



REGIONE
LAZIO

Rapporto 2021

Il mercato del lavoro nel Lazio

Triennio 2018-2020

Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro
OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO

Direzione:

Carolina Tasco – Dirigente Area Servizi informativi Lavoro, Regione Lazio

Coordinamento:

Valeria Scipioni – Osservatorio sul Mercato del Lavoro, Area Servizi informativi Lavoro della Regione Lazio

Estrazione, analisi dati e redazione testi:

Capitoli 1-3 a cura di *Claudio Chino, Nunzio De Sanctis*, Agenzia Regionale Spazio Lavoro, Regione Lazio

Capitolo 4 a cura di *Mario Carbone, Daniela Lanzino*, Agenzia Regionale Spazio Lavoro, Regione Lazio
Valeria Scipioni – Osservatorio sul Mercato del Lavoro

Capitolo 5 a cura di *Francesca Parente*, Agenzia Regionale Spazio Lavoro, Regione Lazio

Il Rapporto è stato chiuso a novembre 2021 con i dati disponibili al 30 giugno 2021.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice

Introduzione	6
1. Il quadro economico e sociale	8
Il contesto economico di riferimento in Italia e nel Lazio	8
Le misure di welfare a supporto dell'occupazione	8
L'Italia e la NGEU: sfide e opportunità regionali nello scenario post-pandemico	9
2. La congiuntura del mercato del lavoro nel Lazio	11
I principali indicatori economici ed occupazionali	11
Il Lazio a confronto con Italia e UE	14
L'impatto della pandemia da Covid-19	15
3. La struttura del mercato del lavoro nel Lazio prima e durante la pandemia	16
Le specificità sociodemografiche delle forze lavoro	16
La composizione della popolazione residente	16
Le caratteristiche delle forze attive di lavoro	17
Una analisi della disoccupazione nel Lazio	19
Il Lazio a confronto con le altre regioni italiane	23
Il Lazio a confronto con le altre regioni europee	26
Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro	30
Il tessuto produttivo regionale	30
L'occupazione per settori e classe dimensionale delle imprese	33
La natura e la qualità del lavoro dipendente	36
Una panoramica del tessuto produttivo locale intraregionale	39
4. Le Comunicazioni Obbligatorie	43
Il servizio informatico delle C.O.	43
Analisi sintetica delle C.O. per Regione	44
Rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2018-2020	44
Rapporti di lavoro attivati nel 2020	45
Rapporti di lavoro cessati nel 2020	47
Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio	48
Analisi Pluriennale 2009-2020	49
Analisi Mensile 2020	53
Andamenti trimestrali nel triennio 2018-2020	55
Rapporti di lavoro attivati e cessati	55
Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere	56
Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione per genere	58
Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica	59
Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale	61
Rapporti di lavoro attivati nel triennio 2018-2020	63
Attivazioni per settore di attività economica	63
Attivazioni per qualifica professionale	65
Attivazioni per tipologia contratto	67
Attivazioni per durata prevista dei rapporti di lavoro	68
Attivazioni per classi d'età	70

Rapporti di lavoro trasformati a tempo indeterminato nel triennio 2018-2020	71
Rapporti di lavoro cessati nel triennio 2018-2020.....	72
Cessazioni per causa	72
Cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro	74
Cessazioni per settore di attività economica	75
Cessazioni per qualifica professionale	76
Cessazioni per tipologia contratto.....	78
Cessazioni per classi d'età	79
Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione nel triennio 2018-2020.....	80
Lavoratori attivati per settore di attività economica	80
Lavoratori cessati per settore di attività economica	82
Lavoratori attivati per qualifica professionale	84
Lavoratori cessati per qualifica professionale.....	86
5. Una geografia del mercato del lavoro locale.....	88
I divari tra polo romano e nodi provinciali	88
Settori di attività economica.....	89
Attivazioni.....	89
Cessazioni	90
Qualifiche professionali	91
Attivazioni.....	91
Cessazioni	92
Una analisi per SLL attraverso la distribuzione spaziale delle CO.....	94
Le attivazioni per genere.....	94
Le attivazioni per genere ed età.....	96
Le attivazioni per genere e durata prevista.....	98
Le attivazioni per qualifica	100
Le attivazioni per settore	104
La specializzazione territoriale nei rapporti di lavoro	108
L'incontro tra specializzazione professionale e produttiva	109
Schede sintetiche provinciali	112
Provincia di FROSINONE.....	113
Provincia di LATINA.....	116
Provincia di RIETI.....	119
Provincia di ROMA	122
Provincia di VITERBO.....	125
Focus: l'automazione nel mercato del lavoro regionale del Lazio	128
Metodologia e dati.....	129
Risultati	130
Conclusioni.....	135
Riferimenti bibliografici:	135
Nota Metodologica	137

Introduzione

Il presente rapporto presenta l'aggiornamento delle principali dinamiche del mercato del lavoro regionale del Lazio, con l'obiettivo in particolare di fornire un quadro informativo quanto più preciso ed aggiornato delle tendenze in atto a seguito dell'emergenza sanitaria di Covid-19.

Il Rapporto si articola in cinque capitoli che delineano le evidenze manifestate nel mercato del lavoro regionale nell'arco temporale 2018-2020. Data la natura eccezionale e la portata della pandemia da Covid-19, l'attenzione viene posta principalmente sul 2020. Quest'anno, infatti, per la portata dei *lockdown* prolungati, rappresenta un'anomalia e pertanto i dati devono essere soppesati con attenzione.

Il Rapporto si sviluppa in cinque capitoli:

1. *Il quadro economico e sociale.*

Il primo capitolo fornisce una descrizione introduttiva della situazione socioeconomica attraversata dal nostro paese, e dalla Regione Lazio nel triennio. In questo capitolo, dopo una breve sintesi degli eventi e dello scenario economico di riferimento, sono esposte le misure di welfare a supporto dell'occupazione attuate in Italia e nel Lazio nonché i futuri interventi previsti dal Piano per la ripresa dell'Europa NGEU. Le prime, come si vedrà in dettaglio, hanno mitigato gli effetti del *lockdown* del secondo trimestre del 2020 sterilizzando in parte gli effetti depressivi che il crollo del PIL avrebbe potuto avere sull'occupazione. Le seconde, invece, nel fornire nuove risorse finanziarie orientate verso gli impieghi più produttivi e di efficientamento economico, si stima possano generare degli shock positivi sia dal lato dell'offerta sia della domanda aggregata.

2. *La congiuntura del mercato del lavoro nel Lazio.*

Il secondo capitolo descrive la recente dinamica del mercato del lavoro nel Lazio, in Italia e nell'Unione Europea. Dalla panoramica congiunturale che consente di confrontare il percorso del mercato del lavoro nel Lazio con il resto del paese e della media europea emerge che la Regione è riuscita, al pari del resto del paese e d'Europa, gli effetti più severi del blocco semi totale delle attività economiche, almeno per quanto riguarda i lavoratori occupati.

Infatti, esaminando i principali indicatori occupazionali utili allo scopo, in particolare gli indici sintetici che consentono un raffronto delle serie storiche trimestrali, emerge che l'effetto immediato sia stato sulla cosiddetta zona grigia dell'inattività. Dai dati sembra emergere un fenomeno di "scoraggiamento" che ha indotto i lavoratori in cerca di un'occupazione a sospendere la ricerca attiva posticipandola alla fine del *lockdown*. Il terzo e quarto trimestre mostra una ripresa del mercato del lavoro.

3. *La struttura del mercato del lavoro nel Lazio prima e durante la pandemia.*

Il terzo capitolo esamina in dettaglio la struttura del mercato e delle sue componenti, offerta e domanda di lavoro. Per quanto riguarda la prima, dalle specificità sociodemografiche delle forze lavoro quali la composizione della popolazione residente, le caratteristiche delle forze attive di lavoro e dei disoccupati emerge che la contrazione di cui sopra ha caratterizzato soprattutto i lavoratori giovani e con un titolo di studio inferiore. Per quanto riguarda la domanda di lavoro da parte delle imprese si è posta l'attenzione sulle specializzazioni produttive, il tessuto produttivo regionale, la composizione dell'occupazione per settori e classe dimensionale delle imprese, oltre che la natura e qualità del lavoro dipendente. Confrontando la fotografia del mercato regionale precedente alla pandemia con quella del 2020 emerge che la pandemia non ha modificato la struttura complessiva del mercato del lavoro nel Lazio. Cionondimeno alcune categorie di lavoratori risultano essere stati più penalizzati di altri. In primis, e per ovvi motivi, i lavoratori a tempo determinato, ma anche i lavoratori part time. In generale le donne hanno subito più degli uomini gli effetti negativi della pandemia.

Lo studio delle serie storiche è stato arricchito anche da un confronto di natura spaziale con le altre regioni italiane e della UE dal quale emerge che il mercato del lavoro del Lazio è mediamente rappresentativo di quello del nostro paese. Rispetto al resto delle regioni europee compare invece un quadro più variegato che vede la Regione indietro soprattutto per quanto riguarda la posizione dei lavoratori più giovani.

4. Le Comunicazioni Obbligatorie.

Dopo una rapida introduzione al servizio informatico delle Comunicazioni Obbligatorie, segue una sintetica analisi delle C.O. per Regione che permette di inquadrare al meglio il Lazio nel contesto nazionale. Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio vengono trattate analizzando in prima battuta le dinamiche generali annuali e trimestrali di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti. Si approfondiscono successivamente gli aspetti più interessanti legati a: settore di attività economica, qualifica professionale, tipologia contrattuale, durata prevista/effettiva dei contratti, età e genere dei lavoratori. Vengono analizzati inoltre i rapporti di lavoro trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato e le cause di cessazione dei rapporti di lavoro.

5. Una geografia del mercato del lavoro locale.

L'ultimo capitolo offre un approfondimento del quadro informativo fornito dalle C.O. scendendo ad un dettaglio territoriale intraregionale, presentando le statistiche disponibili a livello provinciale, comunale e di sistema locale del lavoro. L'attenzione maggiore è stata posta sui temi delle specializzazioni settoriali e professionali delle figure lavorative richieste a livello locale, guardando quindi soprattutto alle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro nel 2020. Inoltre, questa sezione è arricchita da un focus sulle dinamiche di automazione del lavoro in atto nel mercato regionale, e da cinque schede sintetiche a fornire un quadro riepilogativo dei tratti salienti di ogni provincia.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili in formato Excel all'interno di due Allegati Statistici, per permettere al lettore di accedere direttamente ad informazioni più dettagliate e condurre analisi personalizzate.

1. Il quadro economico e sociale

Questo capitolo esamina il quadro economico e sociale nella regione Lazio nel triennio 2018-2020, confrontando l'andamento dell'economia del Lazio con la rispettiva tendenza in Italia e nell'Unione Europea (UE). Il propagarsi della crisi pandemica nei primi mesi del 2020 spinge qualsiasi tipo di analisi a separare il biennio 2018-2019 dal 2020, dato il forte impatto sull'economia delle misure di contenimento della pandemia.

La prima parte del capitolo analizza il contesto economico di riferimento in Italia e nel Lazio e le misure di welfare a supporto dell'occupazione, con particolare attenzione alle misure di emergenza adottate per contrastare la forte contrazione dell'economia a causa della pandemia da Covid-19. Il capitolo chiude con una disamina del Next Generation European Union (NGEU), il piano per la ripresa economica elaborato dalla Commissione Europea comprendente un pacchetto di misure di stimolo senza precedenti in Europa, e dell'annesso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), elaborato dal Governo italiano, così da definire le sfide e le opportunità che la regione Lazio dovrà cogliere nello scenario post-pandemico.

Il contesto economico di riferimento in Italia e nel Lazio

Nel 2018 e nel 2019 la crescita dei livelli di attività nella regione Lazio è stata più debole di quella registrata nel 2017. In particolare, nel comparto industriale e nel settore delle costruzioni l'andamento congiunturale si è indebolito e gli investimenti sono lievemente calati. La crescita del fatturato ha interessato solo le imprese di grandi dimensioni. Il fatturato delle aziende dei servizi è aumentato a ritmi moderati. In particolare, le imprese turistiche hanno beneficiato dell'espansione registrata nelle presenze turistiche (+2,94% e +1,88 rispettivamente nel 2018 e nel 2019).¹

Nel biennio 2018-19, nel mercato del lavoro, l'occupazione è aumentata a un tasso inferiore rispetto a quella registrata nel 2017, tuttavia a un tasso analogo a quello osservato a livello nazionale. Nel 2018 gli occupati nei servizi e nelle costruzioni hanno registrato un calo per poi tornare a crescere nel 2019. Negli altri settori gli occupati sono risultati sostanzialmente stabili e anche le ore lavorate sono rimaste stazionarie sui livelli del 2017. Il tasso di disoccupazione è calato e il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è diminuito.

Nel 2020, la pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei. Il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,9 per cento, a fronte di un calo nell'Unione Europea del 6,2. Le prime chiusure locali sono state disposte a febbraio 2020, e a marzo l'Italia è stata il primo Paese dell'UE a dover imporre un *lockdown* generalizzato.

La crisi pandemica iniziata nei primi mesi del 2020 ha avuto severe ricadute sull'economia della regione. Nel 2020 il PIL del Lazio ha subito una caduta in termini reali pari all'8,4%, poco meno della media italiana. Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività hanno avuto pesanti ripercussioni sui ricavi delle imprese nella larga maggioranza dei comparti, ma sono stati più severi per gli alberghi, i ristoranti e gli esercizi commerciali al dettaglio. Su questi settori ha molto pesato il forte calo delle presenze turistiche. Il calo della domanda e le incerte prospettive di ripresa si sono riflessi sui programmi di investimento delle aziende, che sono stati ulteriormente rivisti al ribasso. Nel mercato del lavoro l'occupazione è calata dell'1,4 per cento – in misura più marcata nei comparti dei servizi commerciali, dell'alloggio e della ristorazione – nonostante il blocco dei licenziamenti e il potenziamento degli ammortizzatori sociali. Il calo ha riguardato i dipendenti a tempo determinato, gli autonomi, i giovani e la componente femminile degli occupati. Le ore autorizzate di CIG sono ragguardevolmente cresciute e le imprese hanno aumentato in modo rilevante il ricorso al lavoro a distanza.

Le misure di welfare a supporto dell'occupazione

Gli strumenti introdotti dal Governo per far fronte all'emergenza pandemica, a partire da febbraio 2020, sono vari ed articolati, con un ruolo di primo piano per quelli di sostegno al reddito in costanza di rapporto e non, come la CIG ordinaria e in deroga. Il Governo ha infatti semplificato l'iter di fruizione della Cassa integrazione guadagni abbattendo

¹ Il dato fa riferimento alle variazioni percentuali sull'anno precedente relative alla domanda complessiva negli esercizi alberghieri della Città Metropolitana di Roma Capitale (circa il 90 per cento di quelle del Lazio). Fonte: Ente Bilaterale del Turismo nel Lazio.

i costi per le imprese, ma senza stravolgimenti sostanziali dello strumento. Nella manovra per il rilancio varata con il Decreto *“Cura Italia”* (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020), in corrispondenza delle misure di sostegno al reddito, è stato introdotto il blocco dei licenziamenti c.d. economici, in atto dai primi mesi della pandemia e successivamente prorogato fino a giugno 2021. Sono stati definiti inoltre una serie di esoneri contributivi; nello specifico, sono stati emanati esoneri contributivi per i datori di lavoro privati che non richiedono trattamenti di cassa integrazione guadagni, per i datori di lavoro privati la cui sede di lavoro sia situata in regioni svantaggiate (decontribuzione sud), per le assunzioni a tempo indeterminato e la stabilizzazione dei contratti a termine, per assunzioni a tempo determinato nel settore turistico e degli stabilimenti termali, per le filiere agricole, della pesca e dell’acquacoltura. Agli incentivi economici si affiancano due disposizioni normative: la rimodulazione dell’orario di lavoro per percorsi formativi e, in deroga alla stretta normativa sui contratti a tempo determinato disciplinati dal Decreto *“Dignità”* (DL 87/2018), la proroga o il rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato.²

Per far fronte alla carenza di manodopera nel settore agricolo, nel pacchetto normativo d’urgenza emanato dal Governo sono state introdotte misure volte ad agevolare l’impiego in agricoltura, soprattutto a favore delle microimprese, come l’ampliamento dell’area delle collaborazioni familiari occasionali e un incentivo a svolgere giornate lavorative in agricoltura per i percettori di ammortizzatori sociali, di prestazioni di disoccupazione nonché di reddito di cittadinanza, seppure per un limitato arco temporale.

L’Italia e la NGEU: sfide e opportunità regionali nello scenario post-pandemico

L’Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU). È un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Per l’Italia il NGEU rappresenta un’opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme per modernizzare la pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all’esclusione sociale e alle disuguaglianze. L’Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d’Europa (REACT-EU). Il RRF comprende risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021- 2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. Il dispositivo RRF richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Questo Piano, si articola in sei Missioni e 16 Componenti. Le sei Missioni del Piano sono: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Il Piano è fortemente orientato all’inclusione di genere e al sostegno all’istruzione, alla formazione e all’occupazione dei giovani. Il Piano comprende quattro importanti riforme: pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza.

Gli investimenti previsti nel Piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche. Il Governo stima che nel 2026 il prodotto interno lordo sarà di 3,6 punti percentuali più alto e l’occupazione sarà più alta di 3,2 punti percentuali rispetto ai rispettivi andamenti tendenziali.

² Anche in assenza di causale, senza rispettare gli intervalli tra successivi contratti (il cd. STOP&GO) e in deroga al numero massimo di contratti successivi.

Tab 1.1 - PNRR – Missioni e Componenti*(Costi in mln di EUR)*

Missione - Componente	Costi (in milioni di EUR)
M1C1. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	€ 9.722
M1C2. Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	€ 23.895
M1C3. Turismo e cultura 4.0	€ 6.675
<i>Missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo)</i>	€ 40.292
M2C1. Economia circolare e agricoltura sostenibile	€ 5.265
M2C2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	€ 23.778
M2C3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	€ 15.362
M2C4. Tutela del territorio e della risorsa idrica	€ 15.054
<i>Missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica)</i>	€ 59.459
M3C1. Investimenti sulla rete ferroviaria	€ 24.767
M3C2. Intermodalità e logistica integrata	€ 630
<i>Missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile)</i>	€ 25.397
M4C1. Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	€ 19.436
M4C2. Dalla ricerca all'impresa	€ 11.440
<i>Missione 4 (istruzione e ricerca)</i>	€ 30.876
M5C1. Politiche per il lavoro	€ 6.660
M5C2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	€ 11.216
M5C3. Interventi speciali per la coesione territoriale	€ 1.975
<i>Missione 5 (inclusione e coesione)</i>	€ 19.851
M6C1. Reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	€ 7.000
M6C2. Innovazione, ricerca e digitalizza	€ 8.626
<i>Missione 6 (salute)</i>	€ 15.626
TOTALE	191.499 €

2. La congiuntura del mercato del lavoro nel Lazio

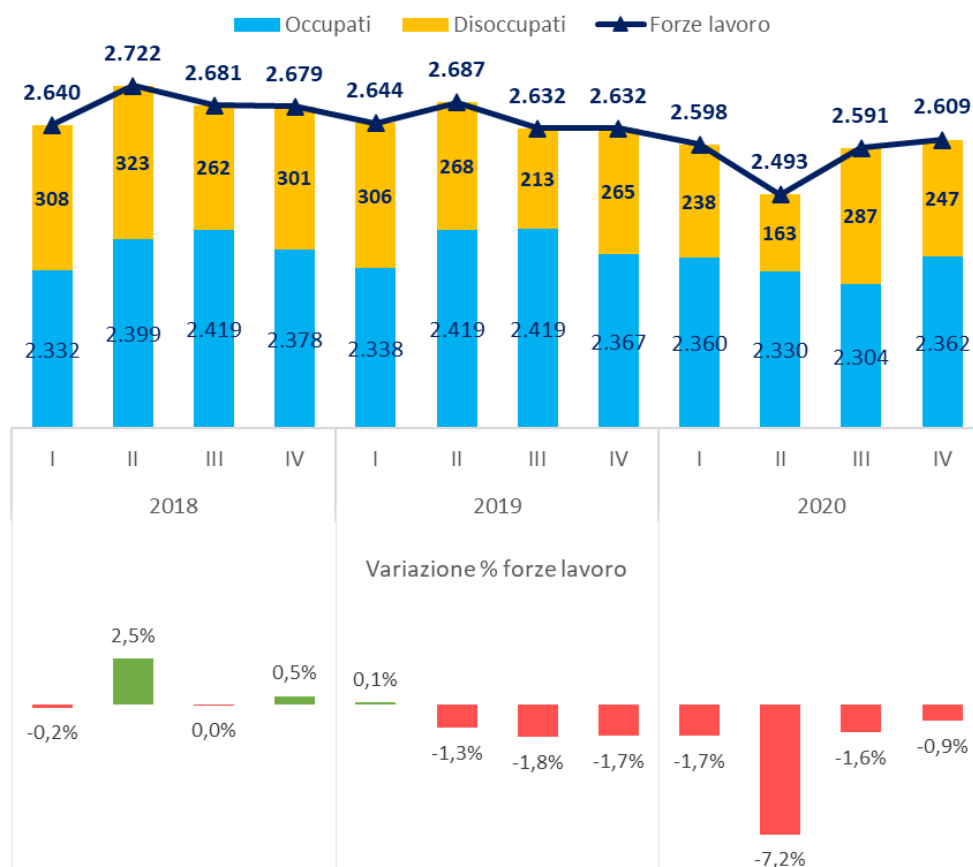
In questo capitolo viene esaminata la congiuntura del mercato del lavoro nel Lazio osservando i principali indicatori economici e occupazionali, confrontando le statistiche della regione Lazio con le altre regioni italiane e della UE. Il capitolo chiude esaminando gli effetti della crisi pandemica sul mercato del lavoro nel Lazio.

I principali indicatori economici ed occupazionali

La serie storica trimestrale degli occupati e dei disoccupati nella regione Lazio nel triennio 2018-2020 è sostanzialmente stazionaria sebbene su base tendenziale si noti, a partire dalla seconda metà del 2019, una contrazione della forza lavoro. A seguito della crisi pandemica, nel secondo trimestre del 2020 si osserva un'accelerazione di tale fenomeno con una diminuzione del 7,2% rispetto allo stesso trimestre del periodo precedente. Il dato importante è che, laddove fino al primo trimestre del 2020 la diminuzione era essenzialmente dovuta al calo tendenziale dei disoccupati, durante i mesi del *lockdown* anche la contrazione dell'occupazione ha contribuito in maniera importante alla riduzione delle forze lavoro. Nel terzo trimestre del 2020 poi il calo delle forze lavoro del 1,6% è dovuto esclusivamente alla contrazione degli occupati, calati di oltre le centomila unità rispetto allo stesso trimestre del 2019. Nel quarto trimestre gli occupati tornano a crescere mentre si riduce il numero di disoccupati.

Graf 2.1 - Andamento della forza lavoro nel Lazio

(Valori in migliaia di unità (in alto), variazioni in % rispetto al trimestre dell'anno precedente (in basso). Classe di età 15 anni e più. Anni 2018 - 2020)

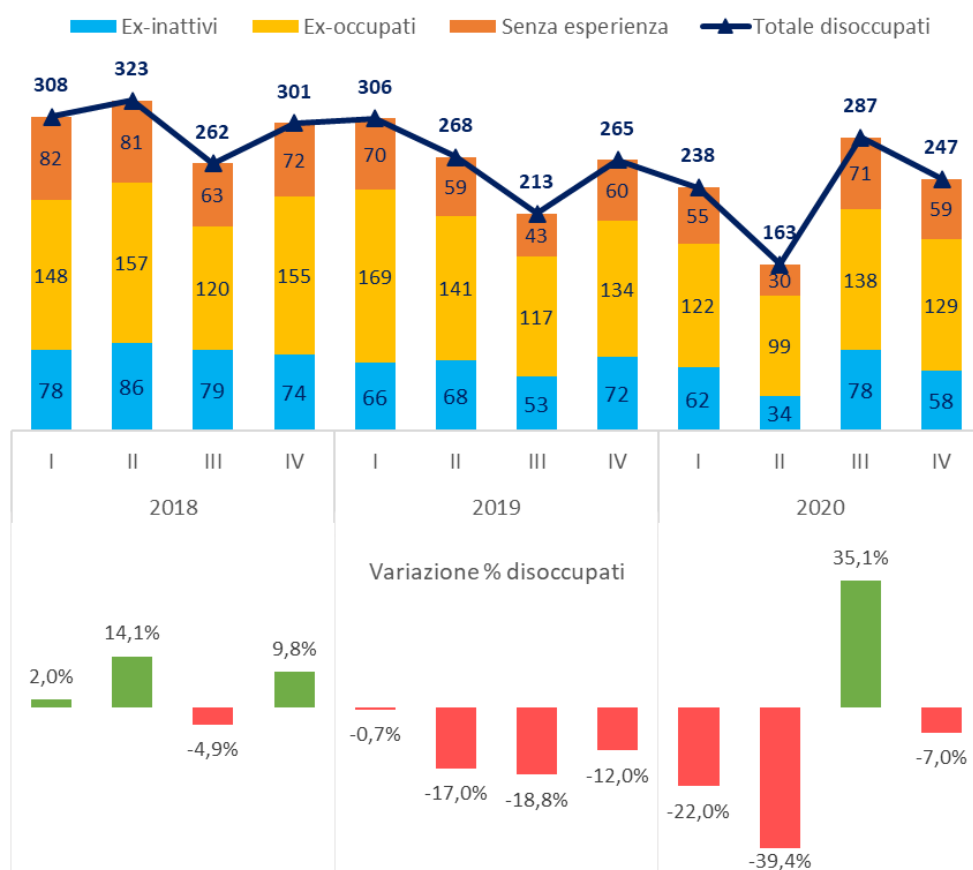


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Se si guarda però alle variazioni congiunturali, calcolate trimestre su trimestre, il dato più importante che emerge dalle serie storiche trimestrale resta la contrazione del secondo trimestre del 2020, in gran parte dovuta all'importante calo del numero di persone in cerca di una occupazione laddove quello degli occupati è rimasto pressoché invariato. Ciò soprattutto grazie agli interventi del governo nazionale che ha di fatto bloccato i licenziamenti salvaguardando i livelli occupazionali. Si assiste ad una contrazione del numero di lavoratori senza una occupazione, i quali hanno rinunciato a cercare un impiego, perché sfiduciati dalla situazione contingente. Questo fenomeno si evidenzia soprattutto studiando in dettaglio l'andamento trimestrale delle componenti della disoccupazione e della zona grigia dell'inattività.

Graf 2.2 - Andamento della disoccupazione nel Lazio

(Valori in migliaia di unità (in alto), variazioni in % trimestre rispetto al trimestre dell'anno precedente (in basso). Classe di età 15 anni e più. Anni 2018 - 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

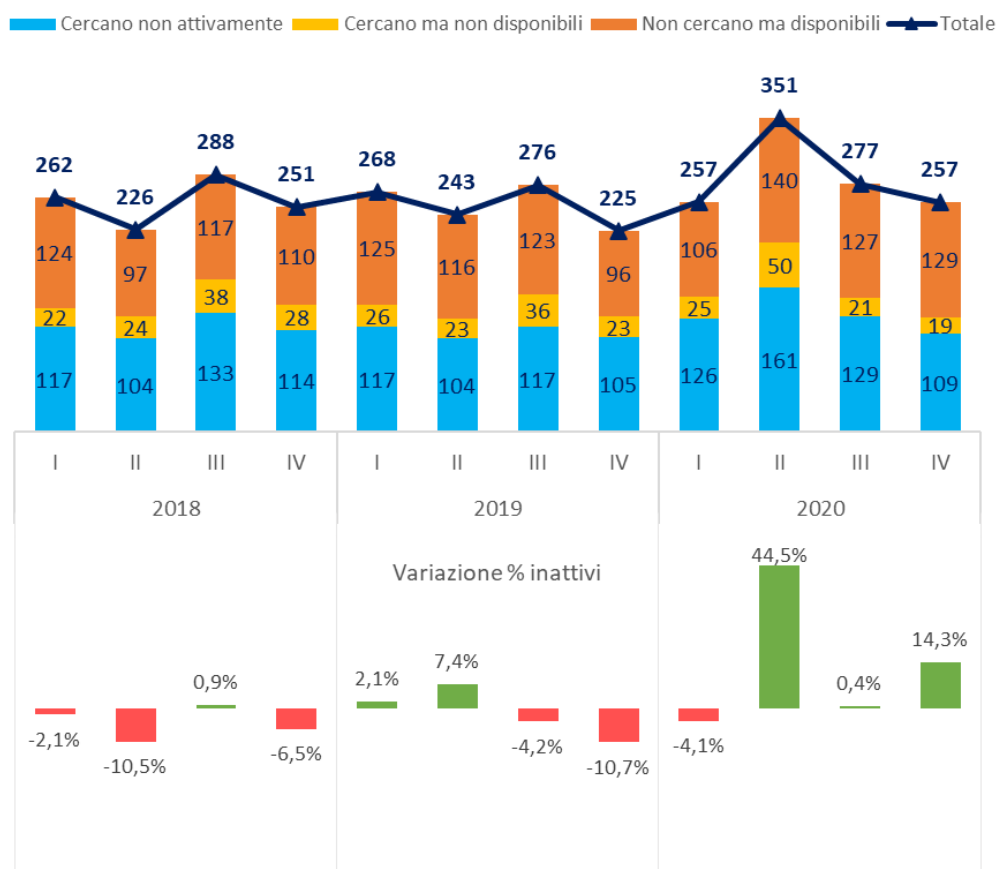
Come detto in precedenza, il numero di disoccupati è tendenzialmente calato a partire dal primo trimestre 2019 ed ha contribuito essenzialmente alla diminuzione osservata, nello stesso periodo, per il totale delle forze lavoro. Nel secondo trimestre del 2020 il numero delle persone in cerca di una occupazione è calato di 75.660 unità ovvero del -39,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. Particolarmente drastica è stato, in termini relativi, il calo degli ex inattivi che si sono messi alla ricerca di una occupazione e di quanti si sono affacciati per la prima sul mercato del lavoro. Il blocco quasi totale di tutte le attività economiche ha evidentemente scoraggiato, se non completamente impedito, la ricerca attiva di una occupazione. Complessivamente, il numero di queste due categorie di lavoratori si è praticamente dimezzato sia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente sia rispetto al primo trimestre 2020. Più contenuta, in termini relativi, è stata la contrazione degli ex occupati in cerca di un lavoro, in cui si osserva tra il primo e il secondo trimestre una tendenza simile al primo e secondo trimestre dell'anno precedente. Nel terzo trimestre del

2020 il numero dei disoccupati è cresciuto tornando ai livelli medi pre-pandemia. In particolare, si osserva un forte incremento tra chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro (disoccupati senza esperienza) e tra chi torna a cercare attivamente una occupazione (ex inattivi). Pertanto, l'aumento del numero di lavoratori in cerca di una occupazione, che tipicamente è letto come un dato negativo, in questo caso specifico può essere interpretato come un fenomeno positivo dovuto alla ripresa delle attività economiche e alla ritrovata volontà da parte delle forze di lavoro non occupate di cercare attivamente lavoro.

In particolare, si osserva un forte incremento tra chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro (disoccupati senza esperienza) e tra chi torna a cercare attivamente una occupazione (ex inattivi). Nel secondo trimestre del 2020 si assiste ad una crescita del 44,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. In termini relativi, particolarmente severa è stata la crescita di quanti, pur cercando un lavoro non erano immediatamente disponibili a lavorare. Questi sono di fatto raddoppiati a conferma delle oggettive difficoltà riscontrate durante i mesi severi del *lockdown*, non solo a cercare, ma anche ad avviare una nuova occupazione. Anche il numero di quanti non cercano attivamente un impiego è cresciuto in maniera anomala molto probabilmente a causa dell'impossibilità oggettiva di recarsi fisicamente in un centro per l'impiego o di compiere le attività che l'Istat ritiene necessarie per essere considerati "in cerca di una occupazione"³.

Graf 2.3 - Andamento della zona grigia dell'inattività nel Lazio

(Valori in migliaia di unità (in alto), variazioni in % trimestre rispetto al trimestre dell'anno precedente (in basso). Classe di età 15 anni e più. Anni 2018 - 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Complessivamente nel secondo trimestre del 2020 il numero di persone che non cercano lavoro attivamente e comunque disponibili a lavorare se fosse concessa loro una occupazione è passato da 232.339 unità a

³ Secondo l'Istat, la ricerca attiva del lavoro consiste nell'aver avuto, entro le due settimane precedenti il momento dell'intervista, un colloquio di lavoro, un contatto con un centro pubblico per l'impiego, aver partecipato a un concorso pubblico ovvero essersi affidati a un annuncio sul giornale.

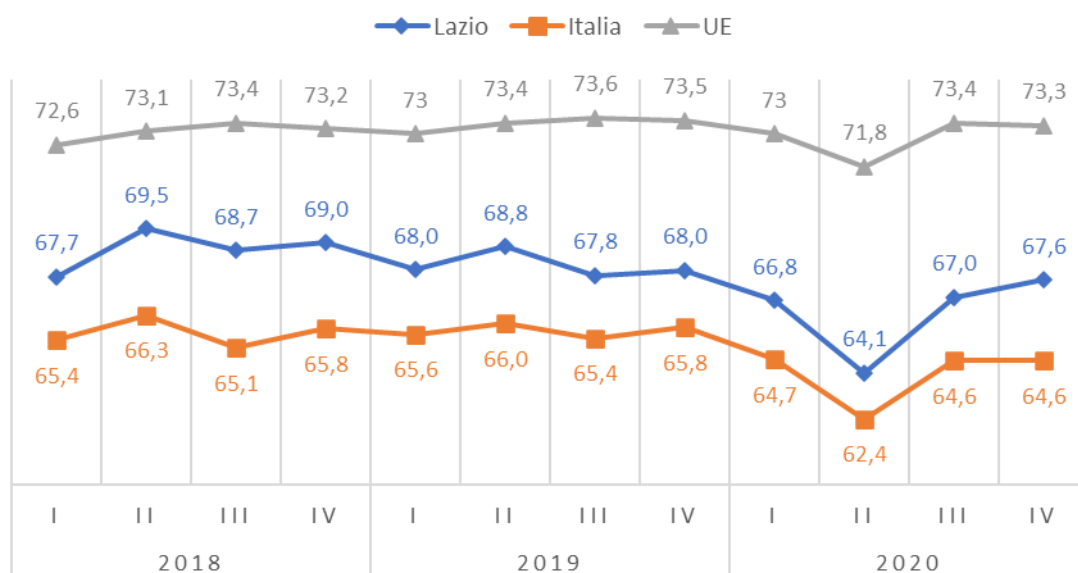
300.822 unità con un incremento, in valore assoluto, di 68.483 unità pari al 2,7% delle forze lavoro del periodo considerato. La ripresa delle attività economiche nel terzo trimestre ha riportato i valori verso le medie stagionali a conferma che gran parte del fenomeno di scoraggiamento è stato dovuto principalmente alle rigide misure di contenimento al virus dei mesi più tragici della pandemia. Nell'ultimo trimestre del 2020 si assiste ad una leggera crescita della zona grigia dell'inattività rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+14,3%) tutto sommato però in linea con le variazioni congiunturali degli anni precedenti.

Il Lazio a confronto con Italia e UE

L'andamento del tasso di attività in Italia e nel Lazio è ben al disotto dei livelli nell'UE. Come si osserva dal grafico, il tasso di attività nel Lazio presenta un andamento decrescente nel triennio 2018-2020, in linea con l'andamento del tasso per l'Italia. Anche in questo caso, l'entrata violenta della crisi pandemica si osserva nel secondo trimestre del 2020 con una caduta di 2,7 punti percentuali del tasso di attività. Meno severo è stato il calo registrato per l'UE. Per analizzare le motivazioni di queste differenze occorre scomporre il tasso di attività e valutare il peso del cosiddetto effetto di scoraggiamento di cui si è discusso nel paragrafo precedente.

Graf 2.4 - Tasso di attività nel Lazio, in Italia e nell'UE

(Valori in %, classe di età 15 - 64 anni. Anni 2018 - 2020)

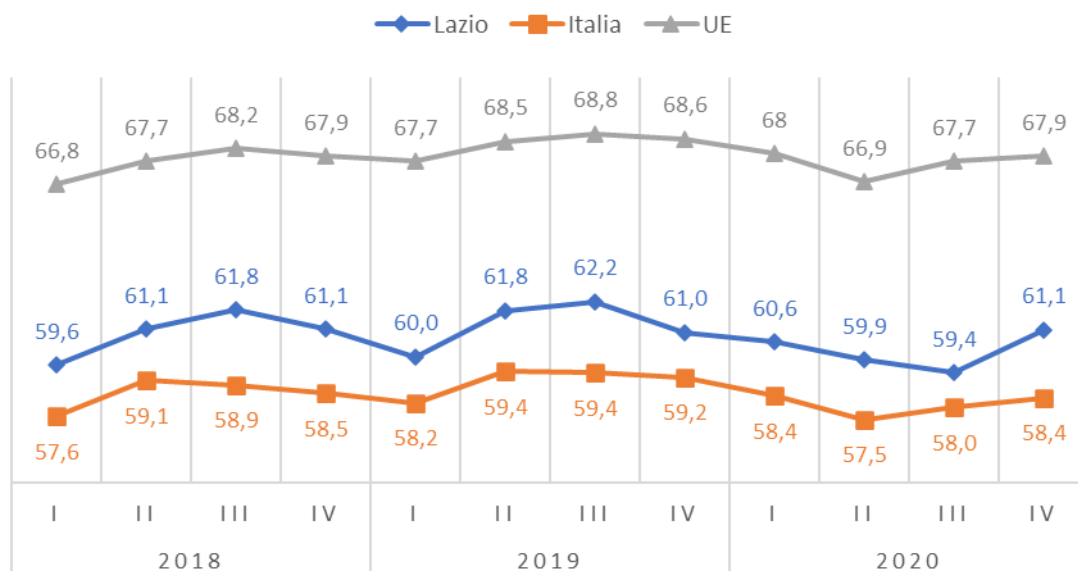


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Osservando l'andamento del tasso di occupazione si nota come questo risulti, per la regione Lazio nel triennio di riferimento, stabile e in linea con l'andamento del tasso in Italia e nell'UE. Dunque, le misure a sostegno dell'occupazione, attuate in Italia e nel resto dell'UE, hanno garantito la salvaguardia dei livelli occupazionali. L'andamento del tasso di disoccupazione, invece, nel Lazio e in Italia si discosta considerevolmente rispetto all'andamento nell'UE. In particolare, il tasso di disoccupazione nell'UE è stazionario nel triennio di riferimento. Al contrario, l'andamento del tasso nel Lazio è decrescente nel periodo di riferimento, in linea con l'andamento del tasso in Italia, arrivando a toccare livelli analoghi a quelli dell'UE nel secondo trimestre del 2020, dove il forte clima di sfiducia ha determinato un rilevante diminuzione delle persone in cerca di una occupazione. È da notare come nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione sia aumentato nel Lazio più di quanto sia aumentato mediamente in Italia. Questo dato, come visto in precedenza, è comunque imputabile ad una ripresa delle attività produttive e al contestuale ritorno degli inattivi alla ricerca attiva di una occupazione dopo i difficili mesi del *lockdown*.

Graf 2.5 - Tasso di occupazione nel Lazio, in Italia e nell'UE

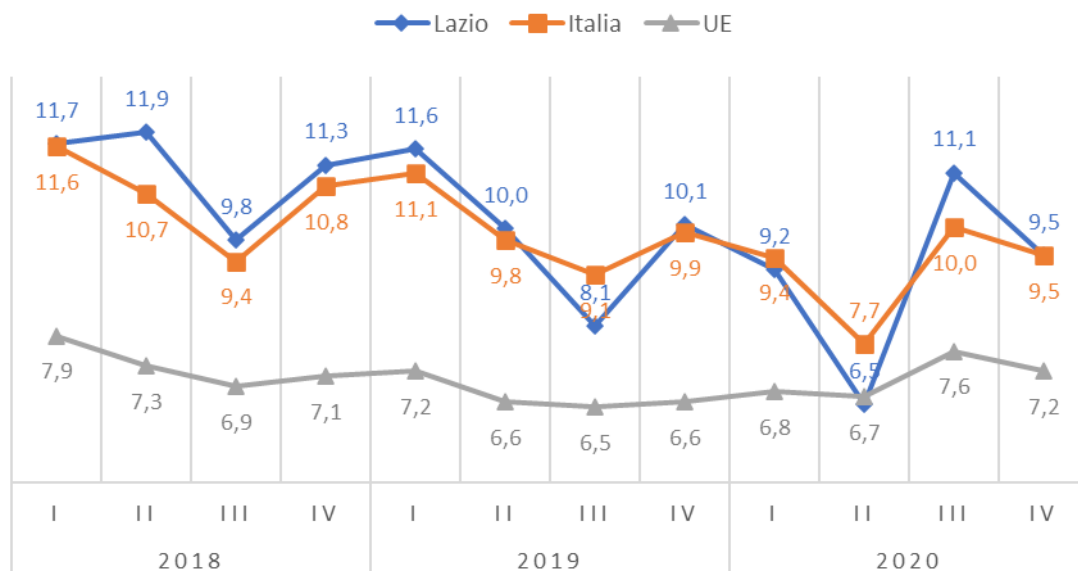
(Valori in %, classe di età 15 - 64 anni. Anni 2018 - 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Graf 2.6 Tasso di disoccupazione nel Lazio, in Italia e nell'UE

(Valori in %, classe di età 15 - 74 anni. Anni 2018 - 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

L'impatto della pandemia da Covid-19

La pandemia di Covid-19, propagatasi in Italia dai primi mesi del 2020, si è diffusa rapidamente in tutte le regioni italiane. Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività, adottate per limitare i contagi, hanno avuto forti ripercussioni sul sistema economico regionale del Lazio, sebbene con risultati differenziati tra i principali settori. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra, per il 2020, una caduta del PIL in termini reali pari all'8,4 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale.

3. La struttura del mercato del lavoro nel Lazio prima e durante la pandemia

Questo capitolo esamina in dettaglio la struttura del mercato del lavoro e delle sue componenti, offerta e domanda di lavoro.

Nella prima parte si analizzano le specificità sociodemografiche delle forze lavoro quali la composizione della popolazione residente, le caratteristiche delle forze attive di lavoro e dei disoccupati. Nella seconda parte del capitolo è trattata la domanda di lavoro delle imprese e pone l'attenzione sulle specializzazioni produttive, il tessuto produttivo regionale, la composizione dell'occupazione per settori e classe dimensionale delle imprese, e la natura e qualità del lavoro dipendente. L'analisi è portata avanti principalmente confrontando la fotografia del mercato regionale precedente alla pandemia con quella del 2020. L'idea di fondo è valutare se, e in che misura, la pandemia abbia modificato la struttura del mercato del lavoro nel Lazio.

Il confronto tra i due periodi temporali è completato dall'analisi su base territoriale, almeno per quanto riguarda le metriche principali, confrontando la Regione Lazio con le altre regioni italiane e della UE. Conclude il capitolo un approfondimento circa la struttura del mercato del lavoro declinato su base provinciale.

Le specificità sociodemografiche delle forze lavoro

La composizione della popolazione residente

Al 31 dicembre del 2020, nel Lazio, risiedevano poco meno di 6 milioni di abitanti (5.816.882 unità) con un decremento di 18.881 unità rispetto al 2019 (5.835.763 unità).

Della popolazione residente nel 2020, oltre la metà rientra nella categoria degli inattivi, costituita dagli under 15 anni, gli over 65 anni e da coloro che non cercano lavoro né sono disponibili a lavorare (2.958.719 unità pari al 50,9% del totale). Il dato è in leggera crescita rispetto al 2019 (+0,8%), con una quota sul totale che passa dal 50,3% al 50,9%, per le motivazioni di cui si è discusso nel capitolo precedente. Per quanto riguarda la distinzione di genere, nettamente maggiore è la quota di inattivi donne (57,1% nel 2020) rispetto agli uomini (44,2% nel 2020). Nel corso della pandemia, rispetto al 2019, si è assistito ad un incremento della quota di inattivi donne (+1,9%) mentre gli uomini sono calati dello 0,6%.

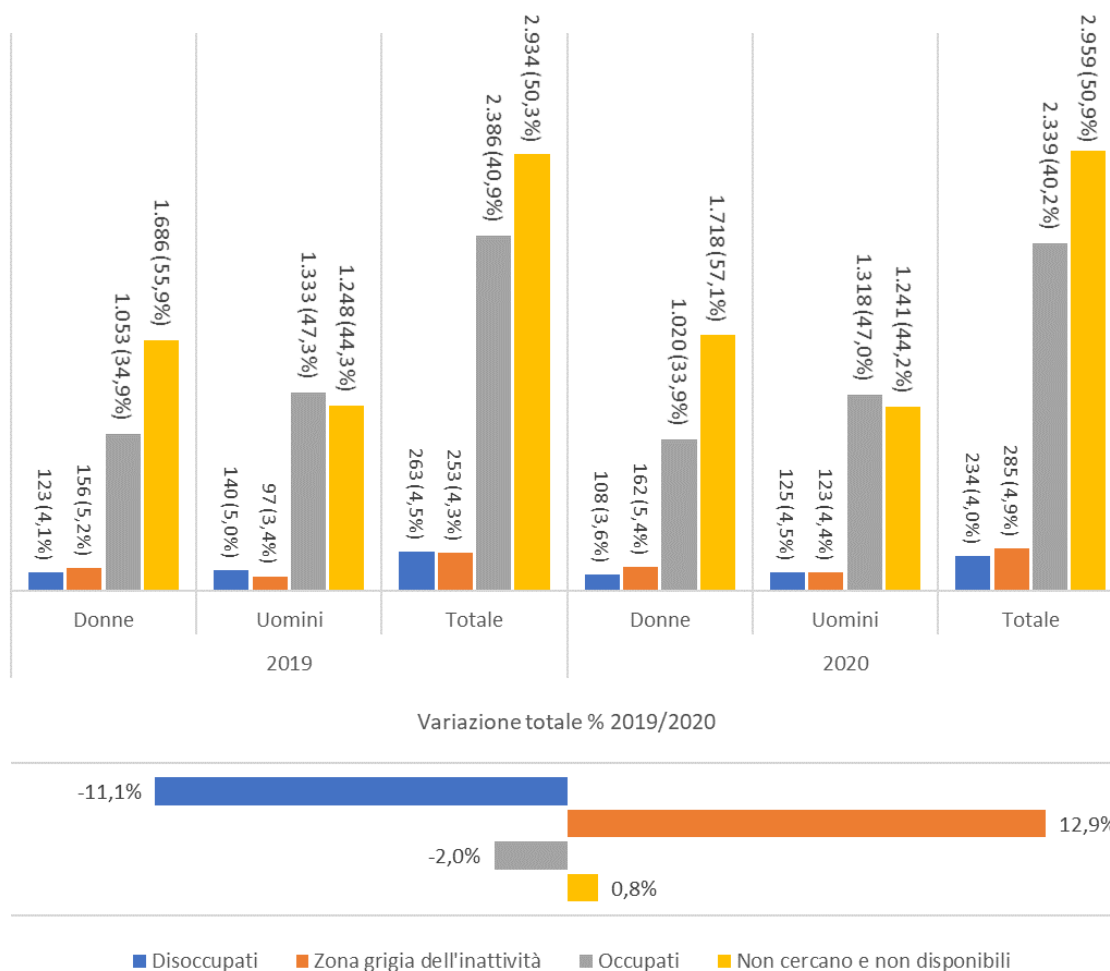
L'altra componente numericamente importante sono gli occupati che, nel 2020, rappresentavano il 40,2% della popolazione residente (2.338.942 unità), diminuiti rispetto al 2019 (2.385.841 unità pari al 40,9% della popolazione residente). Complessivamente gli occupati sono calati del 2%. Per quanto riguarda la distinzione di genere, il calo è stato più sentito per le donne (-3,1%) rispetto agli uomini (-1,1%). In termini relativi, le quote di occupati donne e occupati uomini sul totale della popolazione residente sono calate rispettivamente di un punto e 0,3 punti percentuali rispetto al 2019.

Dal 2019 al 2020, il numero di disoccupati è calato dell'11,1%, passando dalle 262.959 unità del 2019 alle 233.750 del 2020. La quota di disoccupati sulla popolazione residente è passata dal 4,5% del 2019 al 4% del 2020. Sebbene, in valore assoluto, tale calo è stato equamente distribuito tra donne e uomini, in termini percentuali il calo è stato più sentito per le prime (-11,7% rispetto al -10,6%).

Infine, la zona grigia dell'inattività è passata da 252.839 unità, del 2019, a 285.471, del 2020, con un incremento, dunque, del 12,9%. In termini relativi, la zona grigia è passata dal 4,3% al 4,9% della popolazione residente. Buona parte di tale incremento è imputabile agli uomini (+27,2%) la cui quota è passata dal 3,4% al 4,4%. L'incremento per le donne è stato più contenuto (+4%) con una quota passata dal 5,2% al 5,4%.

Graf 3.1 - Popolazione per genere e condizione professionale

(Valori in unità e composizione % (in alto), variazioni in % (in basso). Tutte le classi di età. Anni 2019 e 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Le caratteristiche delle forze attive di lavoro

Complessivamente le forze lavoro residenti nella Regione Lazio sono passate dalle 2.648.901 unità del 2019 alle 2.572.692 unità del 2020, con un decremento del 2,9%. Il calo è stato superiore per le donne (-4%) rispetto agli uomini (-2%). Al 2020, le donne rappresentavano il 43,9% delle forze lavoro (1.128.771 unità) e gli uomini il 56,1% (1.443.921 unità).

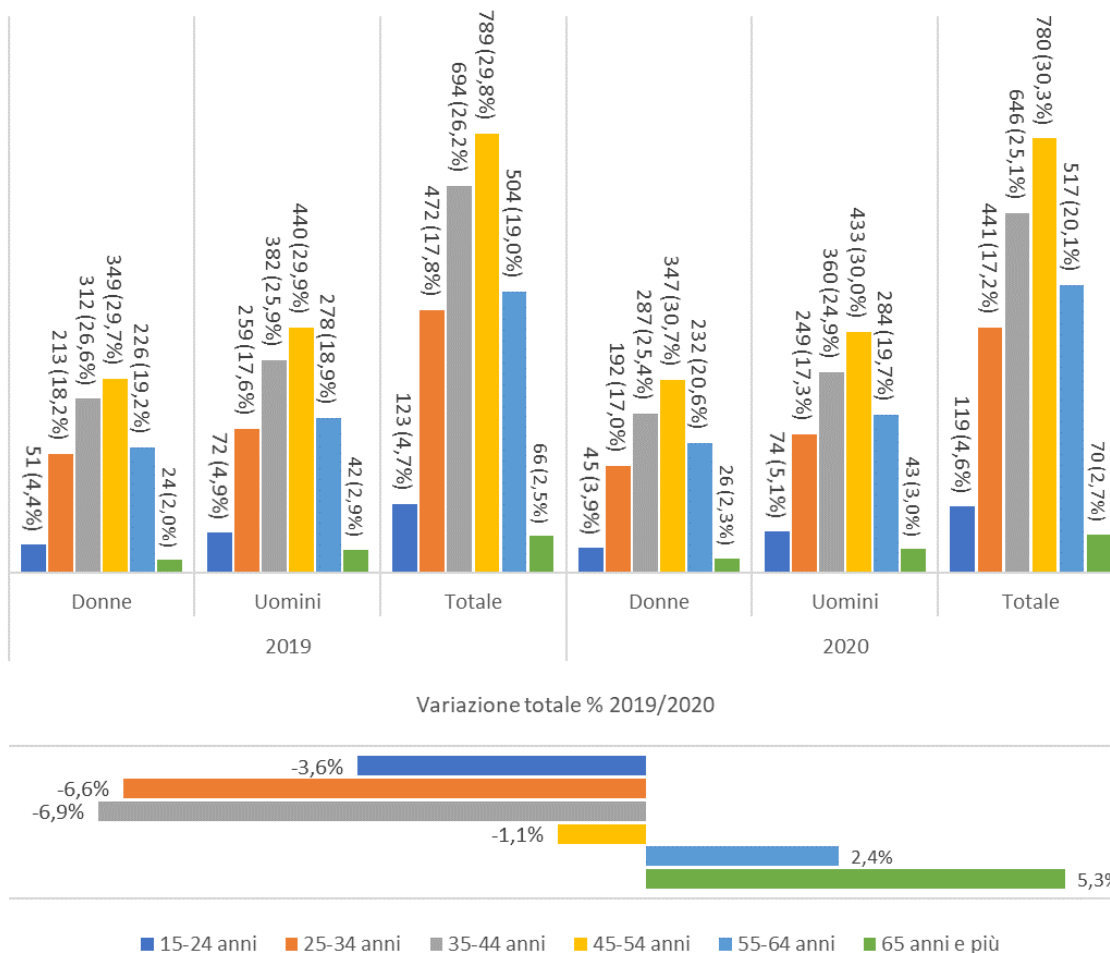
Osservando la distribuzione per classi di età del 2020, si nota la netta prevalenza dei lavoratori con un'età compresa tra i 45 e i 54 anni (30,3%) seguiti dai lavoratori con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (25,1%). Seguono i lavoratori con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (25,1%) e quelli con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni (20,1%). Marginale il contributo dei lavoratori con oltre 65 anni (2,7%) e i giovani con una età compresa tra i 15 e i 24 anni (4,6%). Non sussistono grandi differenze se si confrontano le distribuzioni per classi di età delle donne e degli uomini fatta eccezione per i giovani (rispettivamente 3,9% e 5,1% del totale per genere).

Decisamente più interessante è il confronto tra la distribuzione per classi di età nel 2019, prima della pandemia, e nel 2020, caratterizzato dal prolungato *lockdown*. Dal raffronto emerge infatti che, laddove è calata la quota in entrambe le categorie di lavoratori al di sotto dei 35 anni, risulta invece aumentata la quota di lavoratori con oltre 35 anni con l'effetto complessivo di aumentare l'età media delle forze lavoro residenti nel Lazio. In valori percentuali, si è assistito a un calo dei lavoratori dai 15 ai 24 anni (-3,6%), dei lavoratori dai 25 ai 34 anni (-6,6%), per la classe di età dai 45 ai 54 anni (-6,9%) e per la classe 55-64 anni (-1,1%).

Sono invece aumentati i lavoratori con una età compresa tra i 55 e i 64 anni (+2,4%) e i lavoratori ultrasessantacinquenni (+5,3%). Queste ultime classi, composte principalmente da occupati, sono state tutelate, più delle altre, dal blocco dei licenziamenti. Dai dati sembra emergere che il fenomeno dello scoraggiamento di cui si è discusso nel primo capitolo abbia influito principalmente sui lavoratori più giovani. Centrando l'analisi sulla composizione della forza lavoro declinata per titolo di studio, nel 2020 tutti i lavoratori con titoli di studio inferiori alla laurea sono calati rispetto al 2019, sia in valore assoluto sia in percentuale.

Graf 3.2 - Forze lavoro per genere e classe di età

(Valori in unità e composizione % (in alto), variazioni in % (in basso). Classi di età 15 anni e più. Anni 2019 e 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

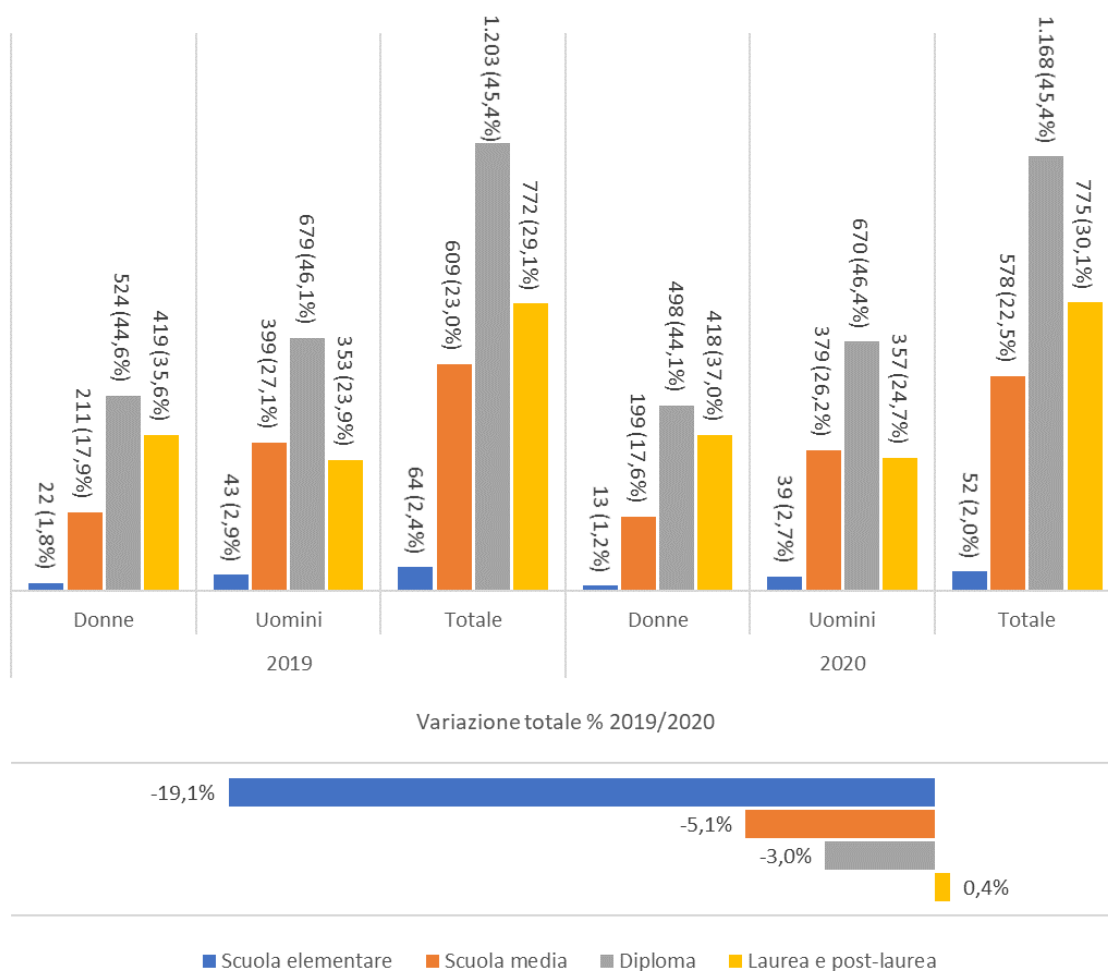
Fanno eccezione soltanto i lavoratori che hanno conseguito una laurea o un titolo di studio post-laurea, i quali sono aumentati, sia in valori assoluti sia in termini percentuali, rispetto all'anno precedente (+0,4%). Tuttavia, l'aumento dei lavoratori laureati riguarda esclusivamente gli uomini. Infatti, nonostante sia aumentata la quota di laureate tra le lavoratrici donne (passando dal 35,6% del 2019 al 37% del 2020), in termini assoluti le lavoratrici laureate sono passate da 419 mila del 2019 a 418 mila nel 2020 (-0,3%). Si osserva che, in tutto il triennio, la classe di lavoratori laureati è l'unica in cui la presenza femminile è maggiore rispetto a quella maschile. Infatti, nel 2020, tra i lavoratori che hanno conseguito una laurea o un titolo di studio post-laurea (30,1% del totale della forza lavoro) solo il 46,1% (357 mila) sono uomini. Nel 2020, il 45,4% dei lavoratori risulta in possesso di un diploma, con quote simili tra donne e uomini. Al contrario, la quota di uomini con licenza media è maggiore (26,2%) rispetto a quella delle donne (17,6%). Infine, nel 2020, le lavoratrici e i lavoratori in possesso della sola licenza di scuola elementare rappresentano

il 2% della forza lavoro complessiva. In termini percentuali, dal 2019 al 2020, si è assistito ad un calo importante per i lavoratori con licenza elementare (-19,1%). Meno importante il calo per i lavoratori con licenza di scuola media (-5,1%) e diploma (-3%). Approfondendo le differenze di genere per i lavoratori con licenza elementare, emerge che le donne lavoratrici sono diminuite del 37,7%, laddove i lavoratori uomini sono scesi del 9,7%. Meno pronunciata la differenza tra le variazioni percentuali di donne e uomini per i diplomati, rispettivamente -5% contro il -1,4%. Non sussistono differenze particolari tra i tassi di variazione di donne e uomini con licenza media.

In generale, osservando i tassi di variazione, emerge che la contrazione dell'offerta di lavoro, osservata tra il 2019 e il 2020, è stata particolarmente pronunciata per le donne, i giovani e i lavoratori con titoli di studio inferiori.

Graf 3.3 - Forze lavoro per genere e titolo di studio

(Valori in unità e composizione % (in alto), variazioni in % (in basso). Classi di età 15 anni e più. Anni 2019 e 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Una analisi della disoccupazione nel Lazio

Nel 2019, nel Lazio, erano 262.958 i lavoratori in cerca di occupazione, di cui 122.650 donne e 140.309 uomini. Nel 2020 i disoccupati sono scesi a 233.750 unità, di cui 108.283 donne e 125.467 uomini. Nel corso del triennio, i lavoratori in cerca di occupazione sono diminuiti dell'11,1%, quasi equamente distribuiti tra uomini (-10,6%) e donne (-11,7%).

Nel 2020, oltre la metà dei lavoratori in cerca di occupazione (121.907 unità pari 52,2% del totale) è composta da ex occupati. La maggior parte di questi sono uomini (72.601 unità pari al 57,9% dei disoccupati).

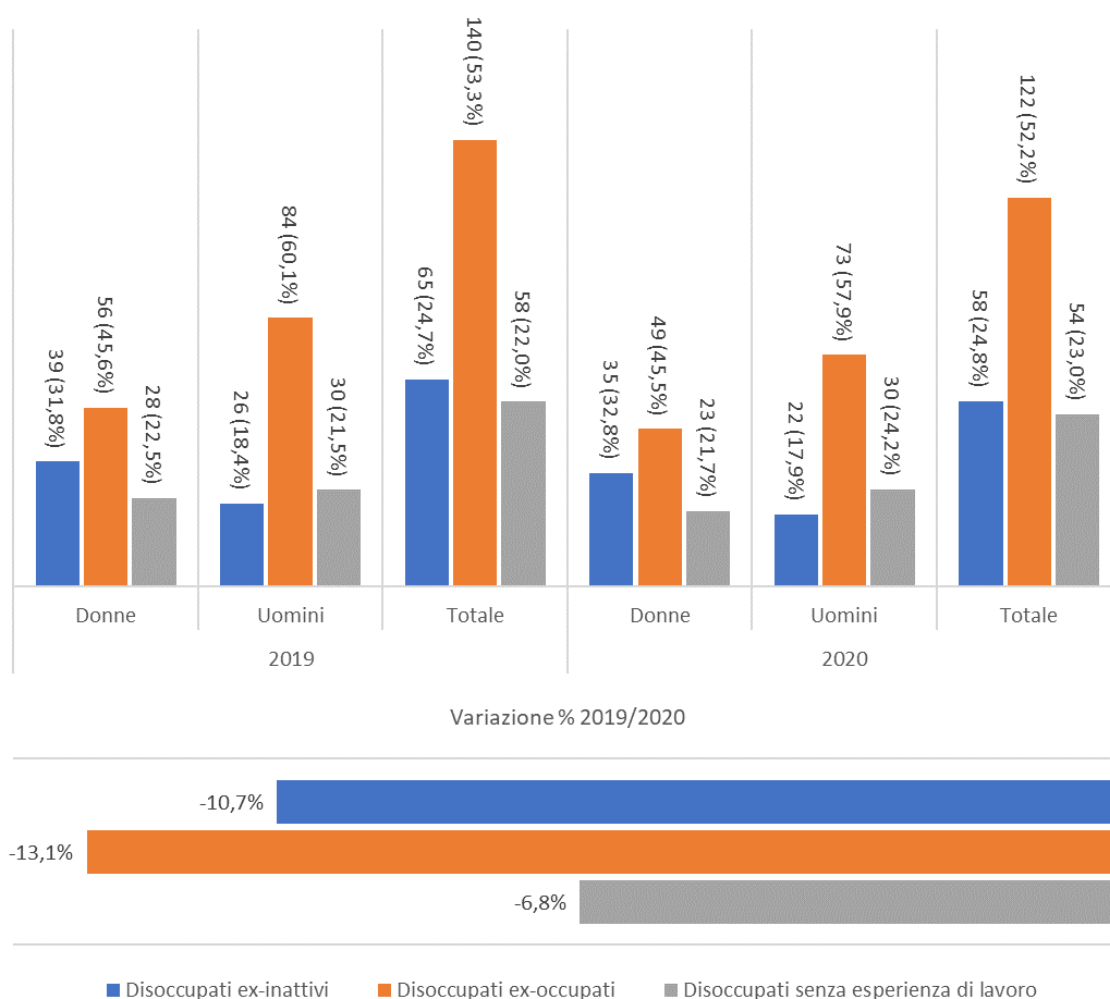
Decisamente minore è la quota di ex occupate per le donne (49.306 unità pari 45,5% delle disoccupate). Al contrario, per quanto riguarda gli ex inattivi si evidenzia la netta prevalenza delle donne (35.482 unità pari al 35,5% delle disoccupate nel 2020). Gli uomini ex inattivi, pari a 22.486, rappresentano il 17,9% dei lavoratori in cerca di occupazione nel 2020. In totale, poco meno di un disoccupato su quattro è un ex inattivo che ha deciso di riaffacciarsi, senza successo, nel mercato del lavoro (57.968 unità pari al 24,8%).

Infine, il 24,9% dei disoccupati nel 2020 (53.874 unità) è costituito da lavoratori senza esperienza che per la prima volta si sono messi in cerca di una occupazione. Questi rappresentano, nel 2020, il 24,2% dei disoccupati uomini (30.379 unità) e il 21,7% delle disoccupate donne (23.495 unità).

In termini di variazioni percentuali, rispetto al 2019 tutte e tre le categorie di disoccupati hanno mostrato una diminuzione (-10,7% di ex inattivi, -13,1% ex occupati e -6,8% senza esperienze di lavoro). La dinamica delle variazioni percentuali è stata pressappoco simile per entrambi i generi, anche se, è stato più marcato il calo delle lavoratrici in cerca di occupazione senza esperienza (-15%) rispetto alla controparte maschile (aumentate dello 0,6%). Inversa è stata la tendenza per i lavoratori in cerca di occupazione ex inattivi, dove le donne sono diminuite del 9,2% rispetto al -12,9% degli uomini.

Graf 3.4 - Disoccupati per genere e condizione professionale

(Valori in unità e composizione % (in alto), variazioni in % (in basso). Classi di età 15 anni e più. Anni 2019 e 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Il tasso di disoccupazione del Lazio è complessivamente calato dal 9,9% al 9,1%, confermando il generale scoraggiamento provocato dalla crisi pandemica. Tuttavia, l'aumento della popolazione inattiva non è stato

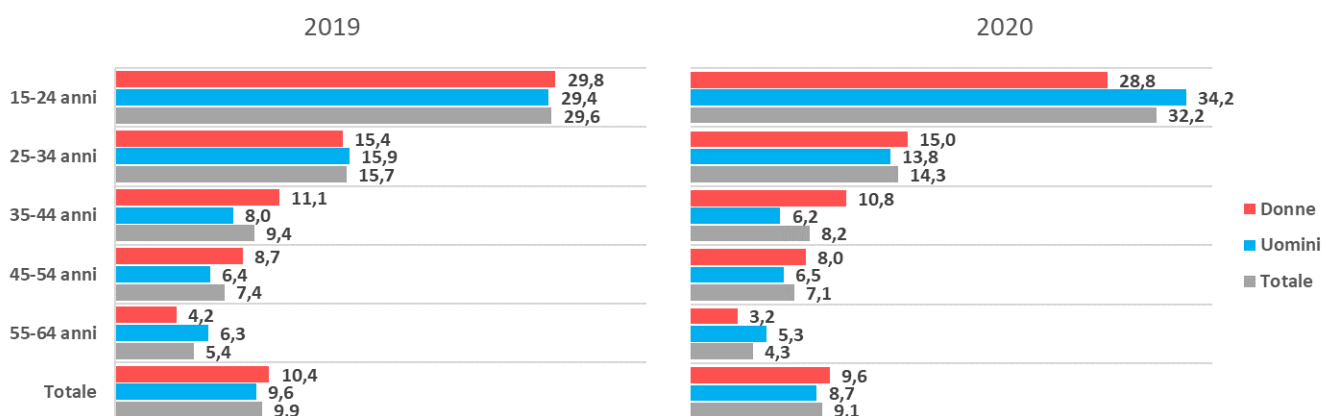
omogeneo considerando le differenze di genere, età, titolo di studio e provincia di residenza all'interno della regione.

In generale, non sussistono grandi differenze tra il tasso di disoccupazione femminile (9,6%) rispetto a quello maschile (8,7%) nel 2020, entrambi in calo rispetto al 2019 (rispettivamente al 10,4% e al 9,6%).

Più sensibili sono le differenze nel tasso di disoccupazione se declinate rispetto alla fascia di età. Dall'analisi della distribuzione della disoccupazione in base alla fascia di età, emerge come i giovani lavoratori mostrino un tasso di disoccupazione decisamente più alto (32,2%) rispetto alle altre categorie (14,3% per la classe di età 25-34 anni, 8,2% per la classe di età 35-44 anni, 7,1% per la classe di età 45-54 anni e solo il 4,1% per i lavoratori con una età compresa tra i 55 e i 64 anni). In controtendenza rispetto alle altre classi di età, il tasso di disoccupazione dei lavoratori compresi tra i 15 e i 24 anni è aumentato rispetto al 2019 (29,6% nel 2019). Il balzo è stato particolarmente pronunciato per gli uomini, passato dal 29,4% nel 2019 al 34,2% nel 2020. Tutte le altre classi di età hanno visto, invece, calare il tasso di disoccupazione in maniera piuttosto uniforme.

Graf 3.5 - Tasso di disoccupazione per genere e classe di età

(Valori in %, classe di età 15 - 74 anni. Anni 2019 e 2020)



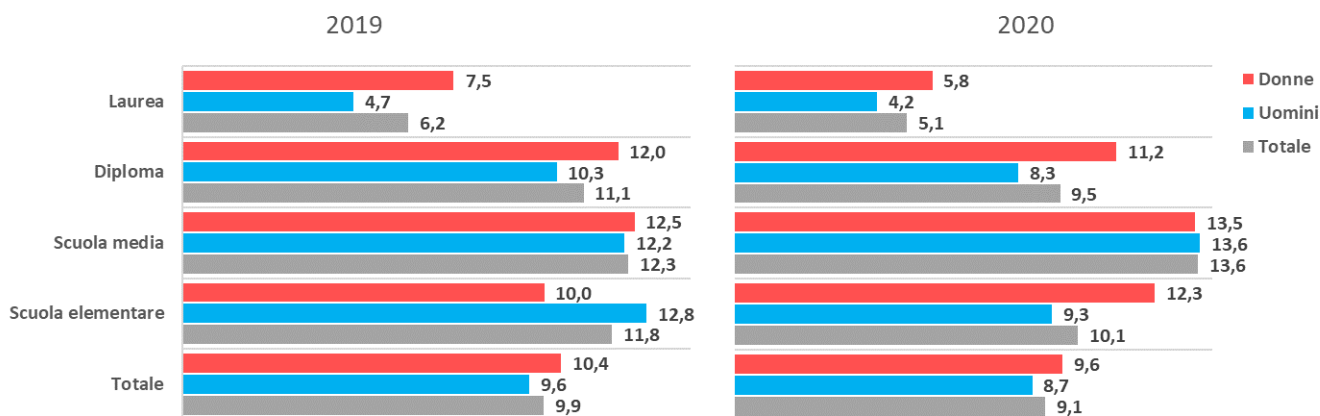
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Piuttosto eterogenea la distribuzione e la dinamica del tasso di disoccupazione per genere e titolo di studio nel biennio 2019/2020. Nel 2020, il tasso di disoccupazione è più elevato per i lavoratori con licenza media (13,6%). Più o meno simile il tasso per i lavoratori con licenza elementare e diploma (rispettivamente 10,1% e 9,5%). Decisamente più basso il tasso di disoccupazione dei lavoratori con almeno la laurea (5,1%). Ad esclusione dei lavoratori e delle lavoratrici con licenza media, che mostrano un tasso di disoccupazione pressoché uguale, le principali differenze di genere sono evidenziabili tra i lavoratori con licenza elementare e con diploma, con un tasso di disoccupazione femminile decisamente più elevato rispetto a quello maschile. Meno marcate le differenze, invece, tra il tasso di disoccupazione delle laureate (5,8%) rispetto ai laureati (4,2%).

Infine, per tutte le categorie di titolo di studio, a esclusione dei lavoratori con licenza media, il tasso di disoccupazione è calato dal 2019 al 2020 in linea con la dinamica complessiva. Il calo più marcato si è invece verificato tra i lavoratori con licenza elementare (dal 11,8% del 2019 al 10,1% del 2020). Riguardo a quest'ultima categoria, è interessante notare che per le donne il tasso di disoccupazione è aumentato (dal 10% al 12,3%), ed è invece calato per gli uomini (dal 12,8% al 9,3%), ribaltando le rispettive posizioni dal 2019 al 2020.

Graf 3.6 - Tasso di disoccupazione per genere e titolo di studio

(Valori in %, classe di età 15 - 74 anni. Anni 2019 e 2020)



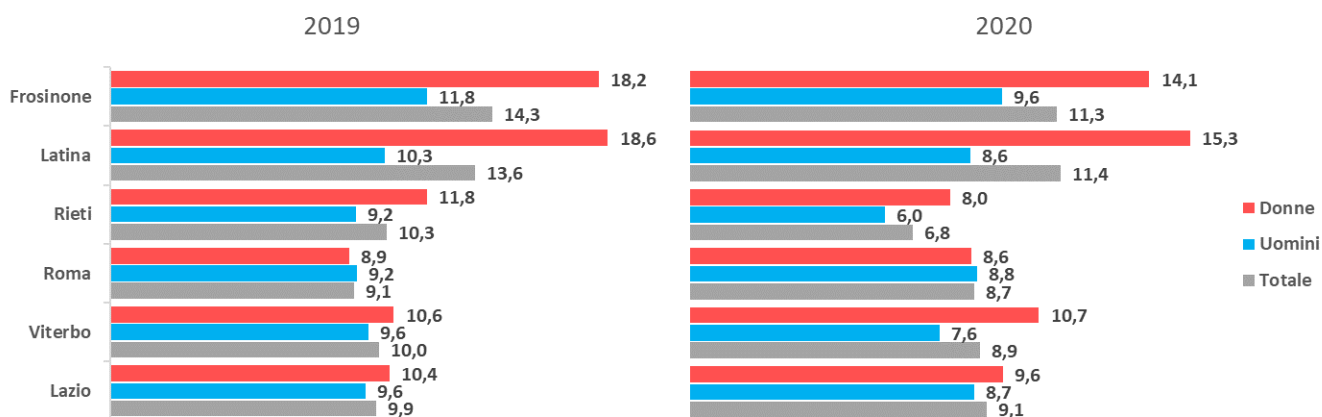
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Nel 2020, tra le province del Lazio, il tasso di disoccupazione risulta decisamente più alto a Frosinone (11,3%) e a Latina (11,4%) rispetto a Rieti (6,8%), Roma (8,7%) e Viterbo (8,9%). Ad esclusione della provincia di Roma, dove il tasso di disoccupazione femminile e maschile è pressoché uguale, in tutte le altre province il tasso per le donne è più elevato rispetto agli uomini. Particolarmente squilibrata, nel 2020, la situazione nelle province di Latina (15,3% per le donne rispetto al 8,6% per gli uomini) e di Frosinone (14,1% per le donne rispetto al 9,6% per gli uomini) a conferma di quanto sia più marcato il gap gender nelle province con un tasso di disoccupazione più alto.

In linea con la dinamica della regione, in tutte le province, e per entrambi i generi, il tasso di disoccupazione è calato dal 2019 al 2020. Anche in questo caso, il calo più marcato si è avuto per le province con il tasso di disoccupazione più alto (dal 14,3% al 11,3% per Frosinone e dal 13,6% al 11,4% per Latina). Meno marcato il calo per la provincia di Roma (dal 9,1% al 8,7%).

Graf 3.7 - Tasso di disoccupazione per genere nelle province del Lazio

(Valori in %, classe di età 15 - 74 anni. Anni 2019 e 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

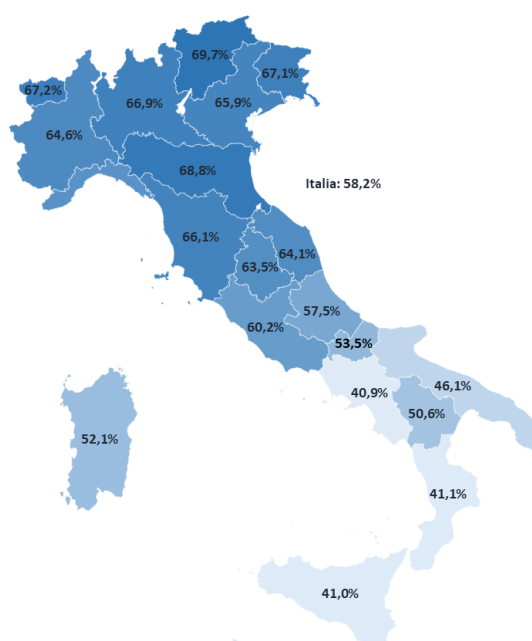
Il calo del tasso di disoccupazione è in linea con quanto già detto per le forze lavoro: la contrazione di chi è alla ricerca di un'occupazione è una diretta conseguenza del *lockdown* imposto a seguito della pandemia Covid-19. Il contesto generale in cui si sono ritrovati i lavoratori nel 2020 ha senza dubbio contribuito a frenare quanti erano in cerca di lavoro.

Il Lazio a confronto con le altre regioni italiane

Nel 2020, con un tasso di occupazione del 60,2%, il Lazio si colloca al di sopra della media nazionale (58,2%).⁴ Rispetto alle altre regioni italiane si colloca a cavallo delle regioni meridionali, caratterizzate da tassi decisamente inferiori, e quelle settentrionali, con tassi di poco più alti. Il divario con le regioni del Mezzogiorno, in particolare Campania (40,9%), Calabria (41,1%) e Sicilia (41%), è particolarmente marcato. D'altro canto, sussistono differenze anche con le regioni del Centro-Nord, escluse Valle da Aosta (67,2%), Trentino alto Adige (69,7%) ed Emilia-Romagna (68,8%) e della Toscana (66,1%). Si configura pertanto una tripartizione in macroaree nelle quali la Regione occupa il posto centrale. Il tasso di occupazione complessivo cela alcune specificità di genere o di età che possono essere sviscerate adottando tassi elaborati ad hoc, riportati nel prosieguo del paragrafo.

Graf 3.8 - Tasso di occupazione nelle regioni italiane

(Valori in %, classe di età 15 anni e più. Anno 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

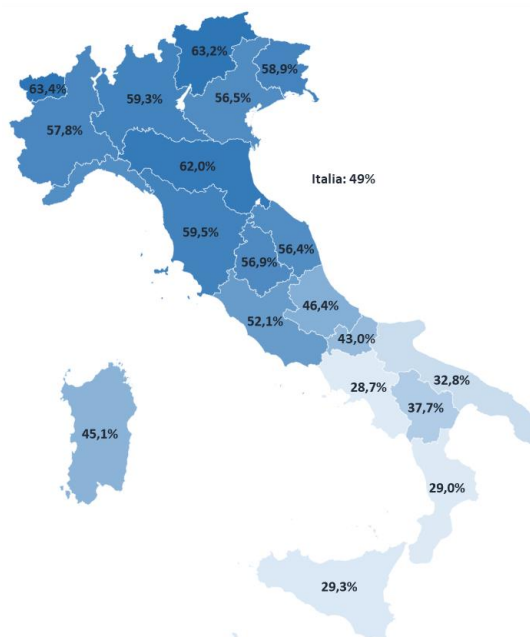
Il tasso di occupazione femminile del Lazio, nel 2020, è del 52,1%. Anche in questo caso la Regione si pone al di sopra della media nazionale (49%). Importante è anche il differenziale con le altre regioni del Mezzogiorno. Il dato è in linea con altre regioni del centro Nord, in particolare Veneto (56,5%), Piemonte (57,8%), Lombardia (59,3%). Permane il distacco con alcune regioni italiane, come Valle da Aosta (63,4%), Trentino alto Adige (63,2%) ed Emilia-Romagna (62,0%).

Meno rosea è la situazione per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile. Con il 14,8%, il Lazio si pone al di sotto della media nazionale (16,8%). In questo caso lo scarto è verso le regioni del centro Nord, mentre meno marcato è il divario con le regioni del Mezzogiorno (Calabria 11,2%, Campania 10,3% e Sicilia 9,7%). Decisamente inferiore il tasso di occupazione femminile rispetto alle regioni del Triveneto (Friuli-Venezia Giulia 22,3%, Veneto 22,4%, Trentino alto Adige 31,1%). Il motivo è da ricercare innanzitutto nella specializzazione economica, che vede le regioni del centro Nord indirizzate verso il settore industriale, dove è possibile impiegare operai con un tasso di scolarizzazione inferiore. Nel Lazio c'è invece una forte vocazione al terziario, sovente con l'impiego di personale con formazione universitaria. Infatti, il Lazio è la regione italiana con la più alta quota di laureati sul totale occupati (31,5% rispetto alla media nazionale del 24,1%).

⁴ L'Istat definisce il tasso di occupazione come rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Graf 3.9 - Tasso di occupazione femminile nelle regioni italiane

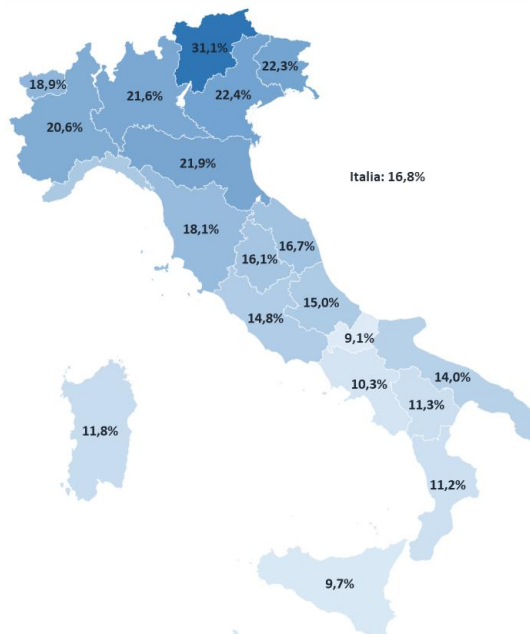
(Valori in %, classe di età 15 anni e più. Anno 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Graf 3.10 - Tasso di occupazione giovanile nelle regioni italiane

(Valori in %, classe di età 15 anni e più. Anno 2020)

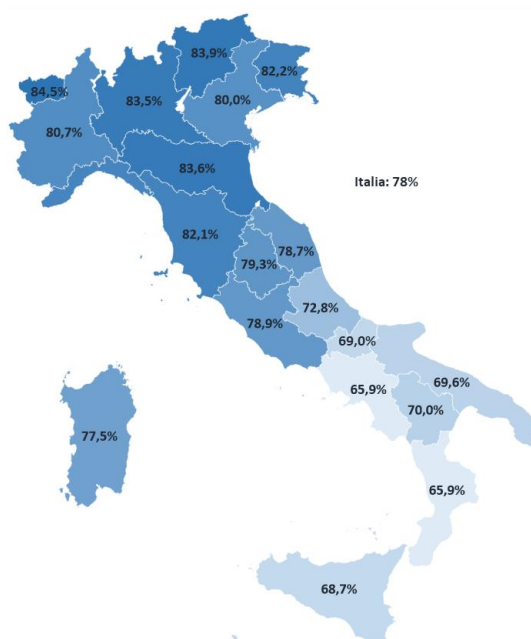


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Infine, il tasso di occupazione dei laureati, per il 2020, è pari al 78,9%, in linea con la media nazionale (78%). Il Lazio si colloca tra le realtà del centro Nord (in particolare Lombardia 83,5%, Emilia-Romagna 83,6% Trentino alto Adige 83,9% e Valle d'Aosta 84,5%) mentre si distanzia dalle regioni del Mezzogiorno che mostrano tassi di occupazione decisamente più bassi (Sicilia 68,7%, Campania e Calabria 65,9%).

Graf 3.11 - Tasso di occupazione laureati nelle regioni italiane

(Valori in %, classe di età 15 anni e più. Anno 2020)

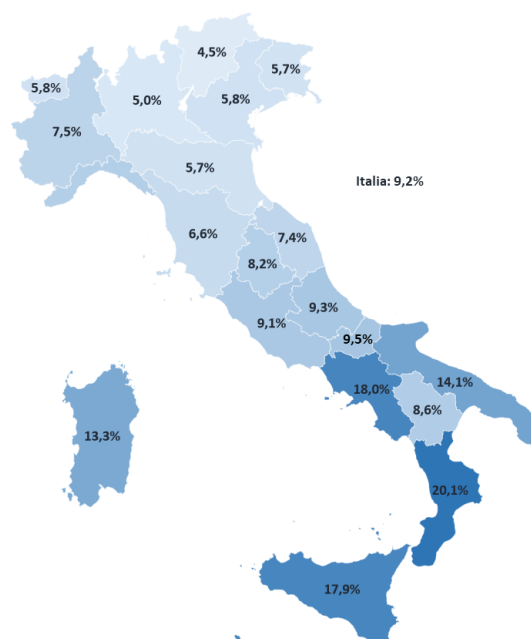


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

La Regione Lazio ha registrato nel 2020 un tasso di disoccupazione del 9,1%, pressappoco pari alla media nazionale (9,2%). Sebbene decisamente superiori ai valori delle regioni del Mezzogiorno, con tassi di disoccupazione a due cifre, il dato si discosta, tuttavia, dai valori riportati dalle regioni del centro Nord, le quali esibiscono valori al di sotto del 6%. Vengono a delinearsi, dunque, tre macroaree distinte tra loro, in cui il Lazio si colloca al centro.

Graf 3.12 - Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane

(Valori in %, classe di età 15 anni e più. Anno 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

In sintesi, osservando i tassi di occupazione e di disoccupazione in confronto con il resto d'Italia emerge una realtà nella quale la Regione Lazio funge da baricentro della distribuzione. Come visto, la posizione relativa, a volte si avvicina alla realtà delle regioni del centro Nord, altre volte, a quella delle regioni del Mezzogiorno configurando una condizione a cavallo delle due principali compagini produttive ed economiche della penisola.

Il Lazio a confronto con le altre regioni europee

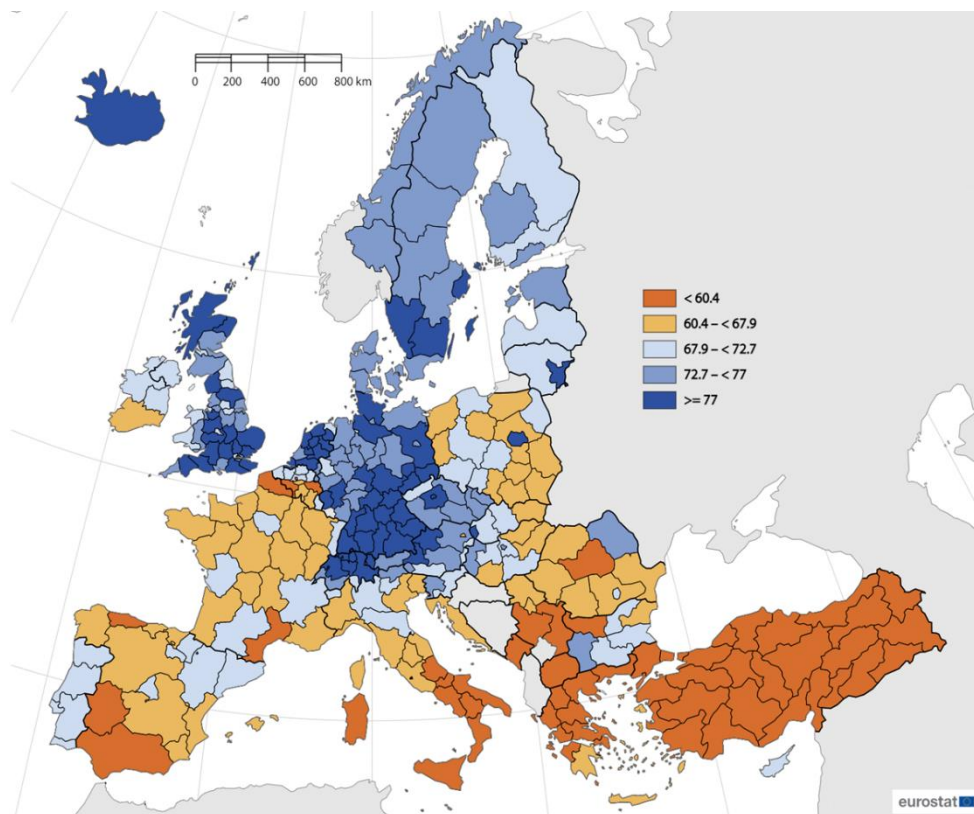
In questa sezione l'analisi viene estesa alle regioni dell'Unione Europea, i paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) e i paesi candidati.⁵ Confrontando i tassi di occupazione e di disoccupazione della Regione Lazio con le altre regioni europee è possibile non solo avere una idea della posizione relativa all'interno dell'Unione, ma anche identificare delle macroaree in cui collocare il Lazio.

Il grafico seguente mostra la distribuzione territoriale dei tassi di occupazione tra le regioni europee con una ripartizione in cinque quartili.

Nel 2019, ultimo disponibile alla data di elaborazione del Rapporto, il Lazio si inserisce nell'area del secondo quartile (61,2%) al di sotto della media (68,2%) e della mediana europea (70,1%). Si nota dal grafico 3.13 come il tasso converga, con valori sempre più alti, a mano a mano che si passa dalla periferia verso i paesi centro-settentrionali d'Europa. Il tasso di occupazione pone il Lazio in una area al di sopra di quella definita dalle regioni che si affacciano sul Mediterraneo e più vicino a quelle francesi e dell'est Europa.

Graf 3.13 - Tasso di occupazione nelle regioni europee

(Valori in %, classe di età 15 – 64 anni. Anno 2019)



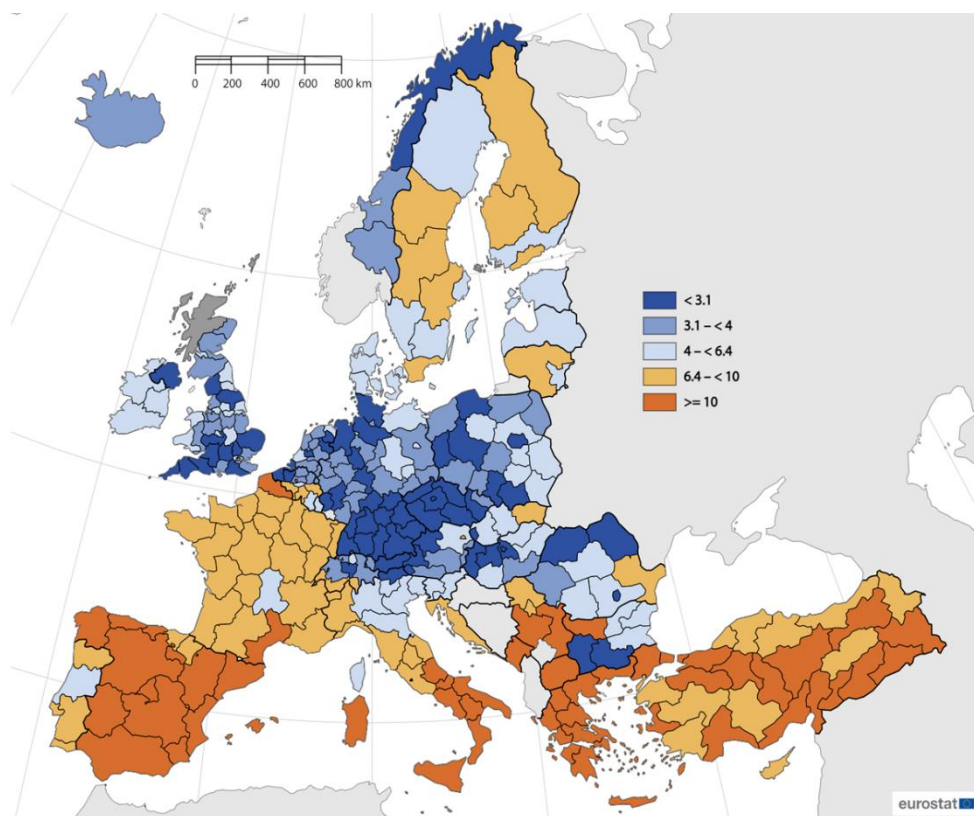
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

⁵ In questa sezione si utilizzano i dati EUROSTAT con la ripartizione del territorio identificato dalla nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS) a livello 2 come le regioni italiane, le Comunità autonome in Spagna, le regioni e i DOM francesi, le province belghe e olandesi, i Länder austriaci, le Regierungsbezirke tedesche, le regioni statistiche croate etc.

In maniera non del tutto speculare alla distribuzione del tasso di occupazione, quello di disoccupazione è più alto per i paesi periferici e si riduce drasticamente per le regioni della Mitteleuropa. Nel 2019 il tasso di disoccupazione medio dell'“UE estesa” è stato del 5,1% con una mediana del 7,1%. Con un tasso di disoccupazione del 9,9%, il Lazio si pone all'interno del penultimo quartile, ancora una volta al di sotto dell'area più periferica, ma, allo stesso tempo, piuttosto lontano dai tassi delle regioni del centro Europa. In questo caso l'area di similitudine comprende oltre la Francia, gran parte del Portogallo e alcune regioni della Scandinavia. I tassi di disoccupazione delle regioni dell'est Europa invece sono decisamente più bassi e vicini a quelli delle Regierungsbezirke tedesche.

Graf 3.14 - Tasso di disoccupazione nelle regioni europee

(Valori in %, classe di età 15 – 75 anni. Anno 2019)



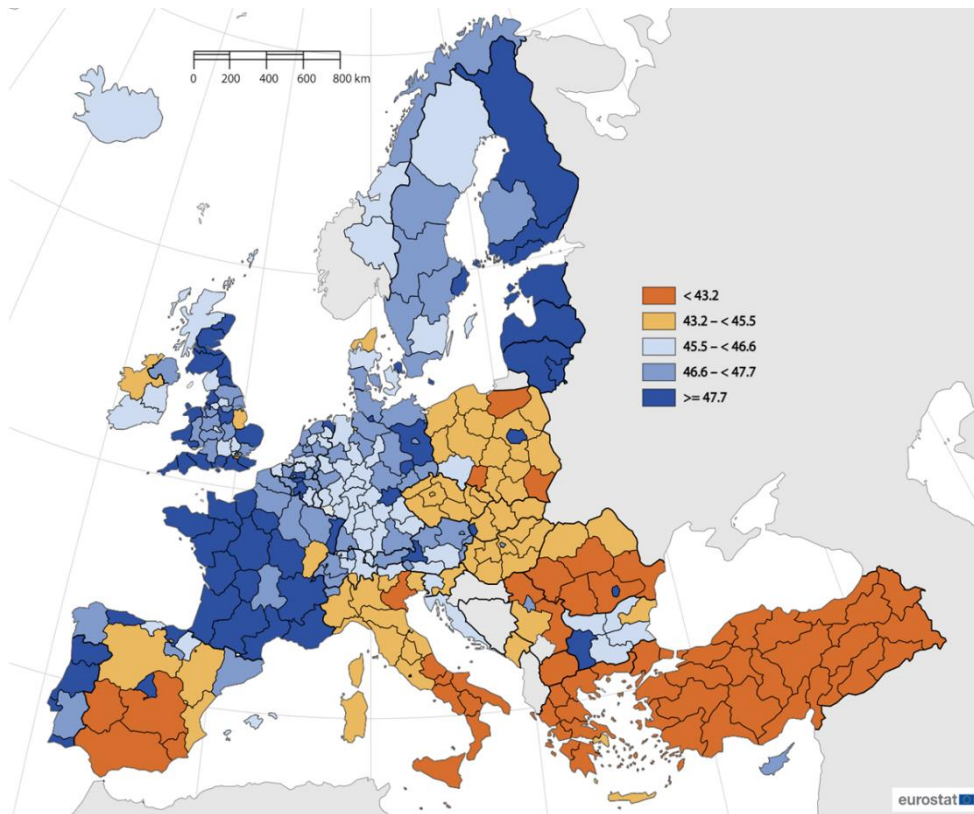
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Come nella sezione precedente, anche in questa l'analisi viene declinata nelle componenti femminile, giovanile e degli occupati con un titolo di studio accademico. A differenza di quanto fatto nelle sezioni precedenti, come indicatore di riferimento sarà utilizzata la quota di partecipazione della specifica categoria (femmine, giovani e laureati) sul totale occupati.

Il grafico 3.15 mostra la distribuzione territoriale della percentuale di donne lavoratrici sul totale degli occupati per ciascuna unità territoriale. Nel 2019, nelle regioni considerate, le donne costituiscono il 44,7% dei lavoratori. Con il 44,1%, il Lazio si pone al secondo quartile, al di sotto della mediana (46,1%), in comune con un'area che comprende gran parte dell'Europa dell'Est. In questa fattispecie, le regioni della Francia con cui si è vista una certa analogia compaiono, invece, in cima alle classi interquartili.

Graf 3.15 - Quota occupati donne nelle regioni europee

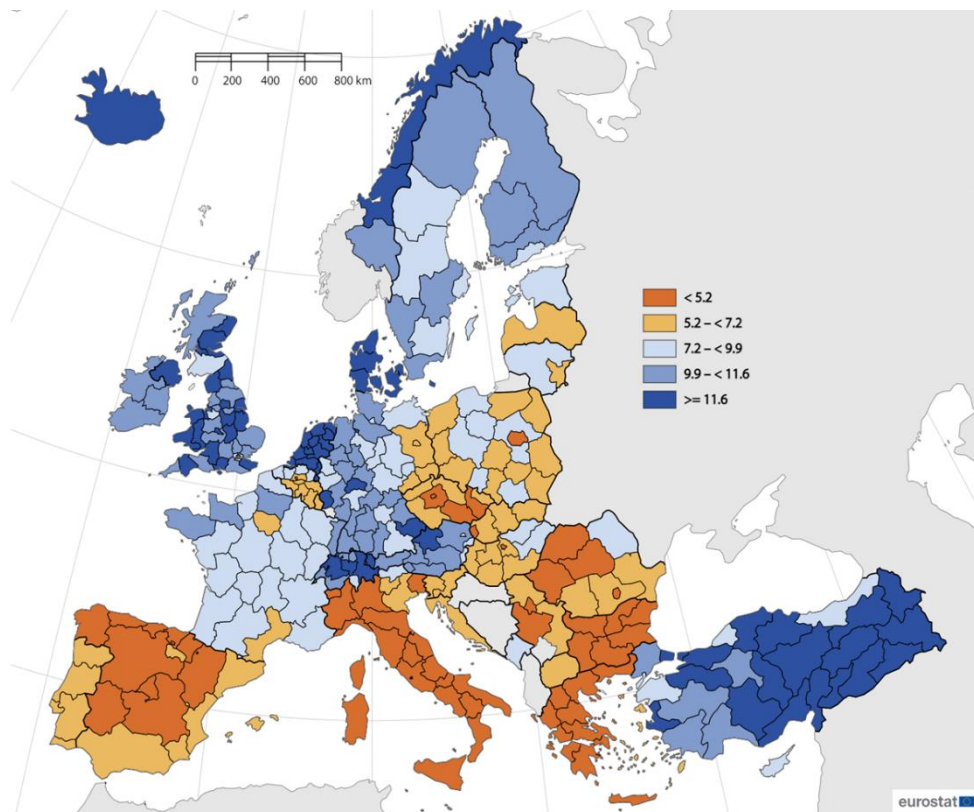
(Valori in %, classe di età 15 anni e più. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Graf 3.16 - Quota occupati giovani nelle regioni europee

(Valori in %, classe di età 15 anni e più. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

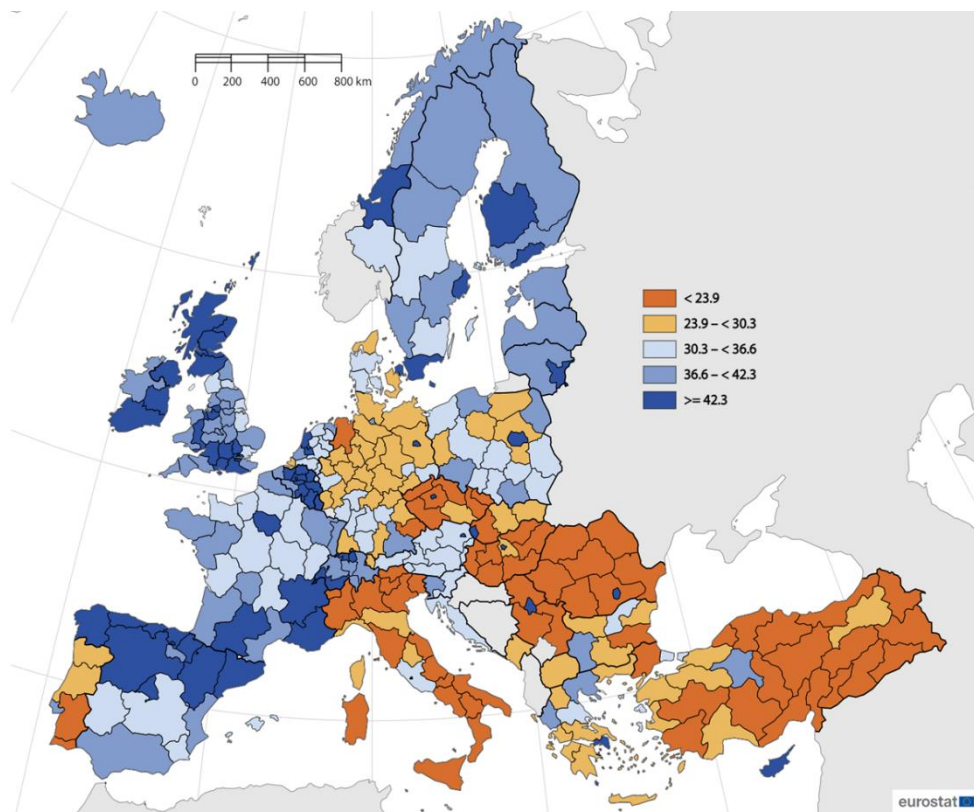
Con una quota di giovani di solo 3,6% sul totale occupati, nel 2019, il Lazio si pone, come il resto delle regioni italiane, nell'ultimo quartile rispetto alla media dell'8,8% delle altre regioni europee (grafico 3.16). Una così bassa partecipazione di giovani al mercato del lavoro è una caratteristica tipica delle regioni italiane, spagnole e di gran parte dell'Europa orientale. Motivazioni di natura demografiche e sistemi scolastici differenti definiscono però delle realtà piuttosto differenti tra le diverse macroaree. Per quanto riguarda la regione Lazio, valgono le stesse considerazioni presentate nella sezione precedente legate all'elevato grado di formazione universitaria e post-universitaria che caratterizza le forze lavoro della Regione. Non è un caso, infatti, che regioni a maggior vocazione manifatturiera o popolate da una popolazione più giovane presentino delle percentuali di partecipazione più elevate.

Come mostra il grafico 3.17, a riprova di quanto detto in precedenza, la percentuale di occupati laureati nel Lazio, pari al 30,3%, non solo spicca tra le regioni italiane ma è piuttosto vicino alla media delle regioni considerate (34%). La quota di laureati del Lazio rientra nel quartile mediano e si discosta molto dalle altre regioni italiane, quasi tutte nel primo quartile, avvicinando la Regione più al resto dell'Unione che al resto della penisola.

Il quadro che emerge in questa sezione è piuttosto variegato. Complessivamente il mercato del lavoro della Regione Lazio si inserisce in un'area che tipicamente abbraccia le regioni del Centro-Nord dell'Italia. Per alcuni aspetti, tasso di disoccupazione, partecipazione delle donne e dei giovani, è più vicino a quella fascia semiperiferica che parte dalle coste del Mediterraneo fino ad arrivare all'est Europa. Per altri, in particolare la partecipazione dei laureati, si avvicina ai modelli delle regioni occidentali dell'Unione.

Graf 3.17 - Quota occupati laureati nelle regioni europee

(Valori in %, classe di età 15 anni e più. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro

In questa sezione sono analizzate le componenti e le caratteristiche della domanda di lavoro da parte delle imprese e pone l'attenzione, da un lato, sulle specializzazioni produttive e il tessuto produttivo regionale e, dall'altra, sulla natura e la qualità del lavoro dipendente. L'analisi è portata avanti confrontando la fotografia del mercato regionale precedente alla pandemia con quella del 2020.⁶

Il tessuto produttivo regionale

Nel 2018, nel Lazio, sono stati prodotti 398,2 miliardi di euro di fatturato, generati 82,8 miliardi di euro di valore aggiunto al costo dei fattori e corrisposti 31,2 miliardi di euro di salari e stipendi.

Quasi i due terzi del fatturato complessivo sono stati generati dai settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, dalle attività manifatturiere e dalla fornitura di energia elettrica. Secondario il contributo dei servizi di informazione e comunicazione, del trasporto e magazzinaggio, delle attività professionali, scientifiche e tecniche, delle costruzioni e delle attività immobiliari che sommate tra loro hanno prodotto un quarto del fatturato complessivo. Del tutto marginale il peso delle restanti attività.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, sebbene il settore del commercio resti il più importante, il suo peso relativo è minore (16,2%). Al contrario, nonostante il contributo secondario al fatturato generato, è consistente il peso del settore dei servizi di informazione e comunicazione (13,8%) e di trasporto e magazzinaggio (10,9%). Oltre alle attività manifatturiere che hanno generato l'11,9% del valore aggiunto complessivo sono degni di nota i settori delle attività immobiliari (9,3%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (8,7%).

Tab 3.1 - Principali indicatori economici: contributo per codice Ateco nel Lazio

(Valori in % sul totale colonna. Escluse attività finanziarie e assicurative. Anno 2018)

Settore Ateco 2007	Fatturato	Valore aggiunto al costo dei fattori	Salari e stipendi
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,8%	0,8%	0,3%
Attività manifatturiere	13,4%	11,9%	13,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,6%	5,5%	1,8%
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	0,9%	1,9%	1,9%
Costruzioni	4,0%	5,6%	6,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, rip. di auto e moto	38,9%	16,2%	17,1%
Trasporto e magazzinaggio	5,4%	10,9%	13,2%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,6%	4,5%	6,4%
Servizi di informazione e comunicazione	6,0%	13,8%	12,5%
Attività finanziarie e assicurative	1,3%	2,8%	0,9%
Attività immobiliari	4,0%	9,3%	8,1%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,5%	8,7%	10,8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,2%	0,4%	0,6%
Istruzione	1,6%	4,2%	3,8%
Sanità e assistenza sociale	2,4%	2,3%	1,4%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,5%	1,1%	1,3%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

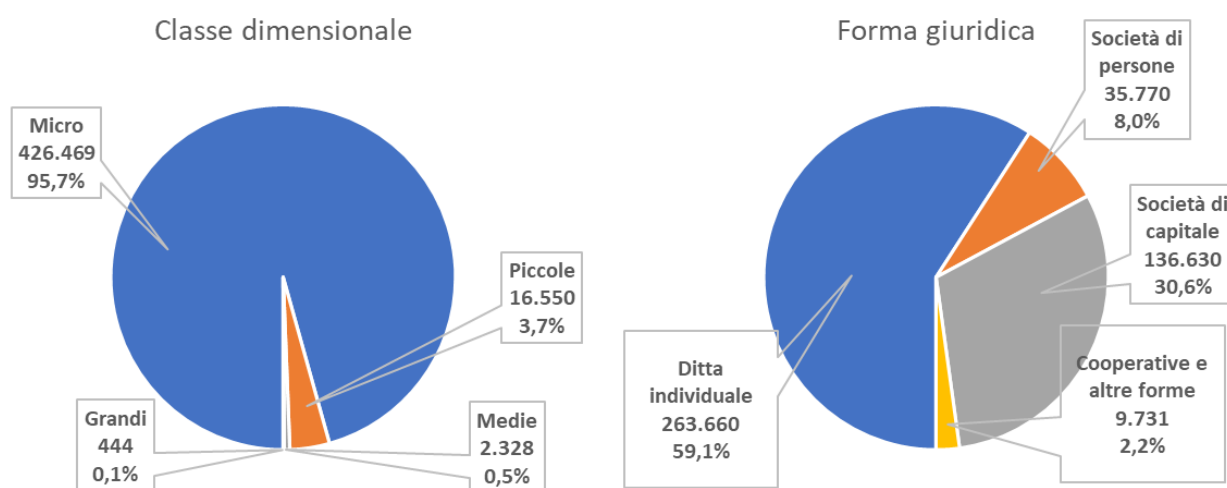
⁶ Per questa sezione, accanto alle Rilevazioni sulle forze di lavoro si utilizza il Registro statistico delle imprese attive (ASIA).

Nel 2018, cinque settori hanno generato da soli i due terzi dei salari e stipendi erogati: commercio all'ingrosso e al dettaglio (17,1%), attività manifatturiere (13,2%), trasporto e magazzinaggio (13,2%), servizi di informazione e comunicazione (12,5%) e attività professionali, scientifiche e tecniche (10,8%). Secondario o del tutto marginale il peso degli altri settori produttivi.

Nel 2019, nel Lazio, erano attive 445.791 imprese. Per la stragrande maggioranza si tratta di microimprese⁷ (426.469 pari al 95,7% del totale). Decisamente inferiore il numero delle piccole (16.550, pari al 3,7%), delle medie (2.328, pari allo 0,5%) e delle grandi imprese (444, pari allo 0,1%). Questo dato, tuttavia, riflette una caratteristica specifica del tessuto produttivo italiano a cui il Lazio non si sottrae.

Graf 3.18 - Distribuzione imprese attive per classe dimensionale e forma giuridica

(Valori assoluti in unità, composizione in %. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese attive nel Lazio, rispetto a quanto osservato per le classi dimensionali, la ripartizione tra le diverse categorie è più equilibrata. Più della metà (59,1%) delle imprese attive sono ditte individuali (263.660 unità). Seguono le società di capitale con 136.630 imprese attive (30,6%), le società di persone con 35.770 imprese (8%) e infine le società cooperative e altre forme con 9.731 imprese (2,2% del totale).

Per quanto riguarda i settori produttivi, la componente più numerosa è rappresentata dai settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (22,2%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (19,3%). Il dato non stupisce data la grande incidenza in questi settori di imprese individuali come ben si evince dalla distribuzione delle microimprese. Osservando le piccole imprese, è possibile notare come è decisamente più bassa l'incidenza delle attività professionali (4,8%), mentre aumenta il contributo del settore alberghiero e della ristorazione (17,3%). Il peso relativo del commercio resta ancora importante (20,5%). Passando alle medie imprese, tuttavia, la quota del commercio passa in secondo piano (11,4%), e diventa preponderante il contributo delle imprese di servizi di supporto alle imprese (19,9%) e di trasporto e magazzinaggio (14,5%). Nell'ambito delle grandi imprese, cresce la quota dei servizi di supporto alle imprese (22,3%), mentre diventa più importante il contributo delle imprese che erogano servizi di informazione e comunicazione (10,1%). Per quanto riguarda le attività manifatturiere, escludendo le microimprese dove il peso è marginale, mediamente un'impresa su dieci è attiva in questo settore.

⁷ Adottando la classificazione Istat definiamo: microimprese quelle da 0 a 9 addetti, piccole imprese quelle dai 10 ai 49 addetti, medie imprese quelle dai 50 ai 249 addetti e grandi imprese quelle con 250 e oltre addetti.

Tab 3.2 - Distribuzione delle imprese attive per classe dimensionale e codice Ateco nel Lazio
(Valori in % sul totale colonna. Anno 2019)

Settore Ateco 2007	Micro	Piccola	Media	Grande	Totale
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0%	0,2%	0,1%	0,2%	0,0%
Attività manifatturiere	4,2%	11,8%	10,8%	9,9%	4,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2%	0,2%	0,5%	2,7%	0,2%
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	0,1%	0,9%	1,9%	1,6%	0,2%
Costruzioni	9,5%	10,8%	6,7%	3,6%	9,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, rip. di auto e moto	22,4%	20,5%	11,4%	10,8%	22,2%
Trasporto e magazzinaggio	2,7%	7,8%	14,5%	12,8%	3,0%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,2%	17,3%	5,7%	5,2%	7,5%
Servizi di informazione e comunicazione	3,3%	5,5%	8,7%	10,1%	3,5%
Attività finanziarie e assicurative	2,5%	1,2%	2,3%	5,2%	2,4%
Attività immobiliari	5,5%	0,6%	0,5%	0,5%	5,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19,9%	4,8%	4,8%	5,2%	19,3%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5,0%	9,7%	19,9%	22,3%	5,3%
Istruzione	0,9%	1,5%	0,8%	0,2%	0,9%
Sanità e assistenza sociale	9,3%	3,7%	8,1%	7,4%	9,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,5%	1,4%	0,9%	1,4%	2,5%
Altre attività di servizi	4,7%	2,2%	2,2%	0,9%	4,6%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)
Tab 3.3 - Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica e codice Ateco nel Lazio
(Valori in % sul totale colonna. Anno 2019)

Settore Ateco 2007	Ditta individuale	Società di persone	Società di capitale	Cooperative e altre forme
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
Attività manifatturiere	3,1%	8,1%	6,1%	5,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0%	0,1%	0,6%	0,2%
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	0,0%	0,2%	0,4%	1,0%
Costruzioni	7,2%	7,6%	14,1%	16,4%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, rip. di auto e moto	21,8%	31,2%	21,8%	7,1%
Trasporto e magazzinaggio	2,7%	2,0%	2,8%	15,7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,7%	14,7%	11,4%	4,6%
Servizi di informazione e comunicazione	2,1%	2,4%	6,3%	5,0%
Attività finanziarie e assicurative	2,8%	2,0%	1,9%	1,4%
Attività immobiliari	1,5%	8,4%	12,0%	1,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	27,2%	9,4%	7,5%	6,3%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4,2%	3,3%	6,9%	18,7%
Istruzione	0,7%	0,8%	1,1%	2,5%
Sanità e assistenza sociale	13,7%	3,0%	1,8%	8,9%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,8%	1,1%	2,3%	1,9%
Altre attività di servizi	5,4%	5,8%	2,9%	3,9%
Totale	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

La forma di ditta individuale è decisamente preferita nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (27,2%), del commercio e delle riparazioni auto e motoveicoli (21,8%) e della sanità e assistenza sociale (13,7%). Questo, come visto, spiega il peso relativo di tali settori per quanto riguarda le microimprese. Più della metà delle società di persone sono attive in soli tre settori: commercio (31,2%), alberghiero e ristorazione (14,7%) e attività professionali (9,4%). Oltre al commercio (21,8%), la società di capitale (14,1%) è adottata nel settore delle costruzioni e delle attività immobiliari (12%). Nell'ambito delle società

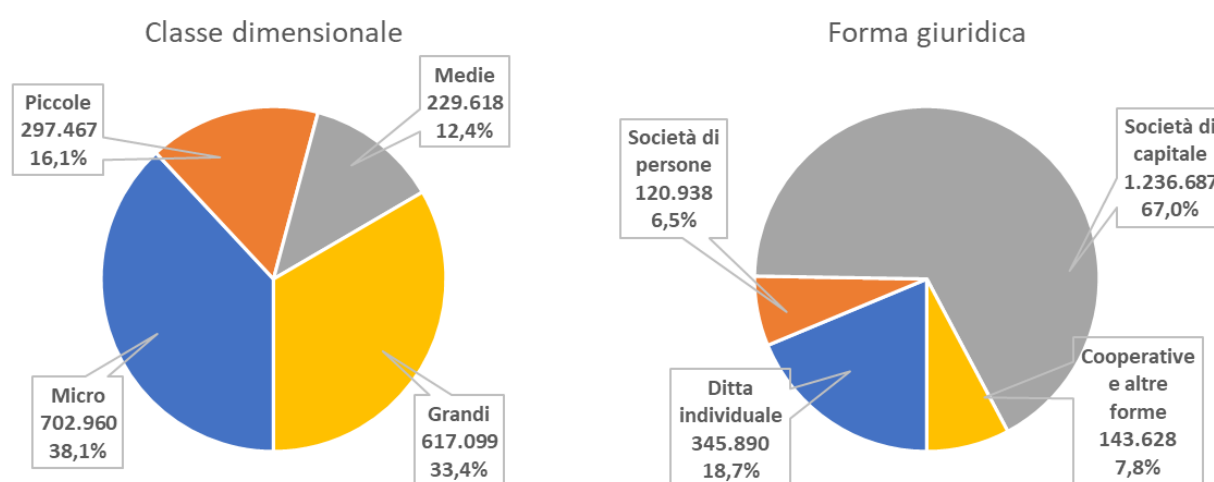
cooperative, va sottolineato il peso delle imprese operanti nel settore sei servizi di supporto alle imprese (18,7%), delle costruzioni (16,4%) e del trasporto e magazzinaggio (15,7%).

L'occupazione per settori e classe dimensionale delle imprese

Rispetto a quanto visto nella sezione precedente, il contributo di ciascuna classe dimensionale è invece differente se si considera il numero di addetti, che nel 2019 ammontano a 1.847.143 unità.⁸ Sebbene le microimprese continuino a pesare più delle altre classi dimensionali, con 702.960 addetti pari al 38,1%, il loro peso è decisamente minore. Altrettanto importante, in termini relativi, è il numero di addetti nelle grandi imprese, pari a 617.099 unità (33,4% del totale). Le piccole e le medie imprese, con rispettivamente 297.467 e 229.618 addetti, pesano per il 16,1% e il 12,4% sul totale.

Graf 3.19 - Distribuzione addetti per classe dimensionale e forma giuridica

(Valori assoluti in unità, composizione in %. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Se si guarda alla distribuzione tra le forme di impresa, più di due terzi del totale degli addetti è occupato in società di capitale (1.236.687 unità, pari al 67%). Seguono le ditte individuali con 345.890 addetti (18,7%). Decisamente minore il contributo delle altre forme di impresa: società di persone con 120.938 addetti (6,5% del totale) e cooperative e altre forme con 143.629 addetti (7,8% del totale).

Nel Lazio, nel corso del 2019, quattro settori hanno occupato metà degli addetti: trasporto e magazzinaggio (16,3%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (15,5%), servizi di supporto alle imprese (10,6%) e attività manifatturiere (8,6%). Di poco inferiore il contributo del settore dei servizi di alloggio e ristorazione (8,4%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (7,6%) e dei servizi di informazione (7,7%). Confrontando i primi due settori, è interessante notare come al crescere della classe dimensionale, laddove il peso del commercio tende a diminuire, aumenta invece la quota di addetti del trasporto e magazzinaggio arrivando ad occupare il 35,6% degli addetti delle grandi imprese. Al contrario, il commercio all'ingrosso e al dettaglio pesa solo il 4,7% tra le grandi imprese rispetto al 24,8% delle micro. Ancora, è interessante notare come alcuni settori, quali le attività di estrazione e la fornitura di energia elettrica e gas, data la loro natura sono completamente sbilanciati verso la classe dimensionale delle grandi imprese e con un contributo quasi assente nelle classi minori.

⁸ Gli addetti sono espressi in valori medi annui e non calcolati a fine periodo come avviene per le forze lavoro.

Tab 3.4 - Distribuzione degli addetti per classe dimensionale e codice Ateco nel Lazio
(Valori in % sul totale colonna. Anno 2019)

Settore Ateco 2007	Micro	Piccola	Media	Grande	Totale
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0%	0,2%	0,1%	2,2%	0,8%
Attività manifatturiere	5,9%	11,9%	10,7%	9,4%	8,6%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1%	0,2%	0,6%	5,2%	1,9%
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	0,2%	0,9%	1,8%	1,7%	1,0%
Costruzioni	9,6%	10,3%	6,5%	1,4%	6,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, rip. di auto e moto	24,8%	18,9%	11,2%	4,7%	15,5%
Trasporto e magazzinaggio	3,0%	9,2%	14,4%	35,6%	16,3%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,8%	15,5%	5,3%	2,4%	8,4%
Servizi di informazione e comunicazione	3,2%	5,9%	8,7%	13,4%	7,7%
Attività finanziarie e assicurative	2,0%	1,3%	2,5%	4,3%	2,7%
Attività immobiliari	3,3%	0,5%	0,5%	0,3%	1,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	14,9%	4,7%	4,9%	2,3%	7,8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5,0%	11,2%	19,8%	13,1%	10,6%
Istruzione	0,9%	1,4%	0,8%	0,0%	0,7%
Sanità e assistenza sociale	7,7%	4,2%	9,1%	3,0%	5,8%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,0%	1,4%	1,0%	0,6%	1,3%
Altre attività di servizi	5,4%	2,0%	2,1%	0,2%	2,7%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)
Tab 3.5 - Distribuzione degli addetti per forma giuridica e codice Ateco nel Lazio
(Valori in % sul totale colonna. Anno 2019)

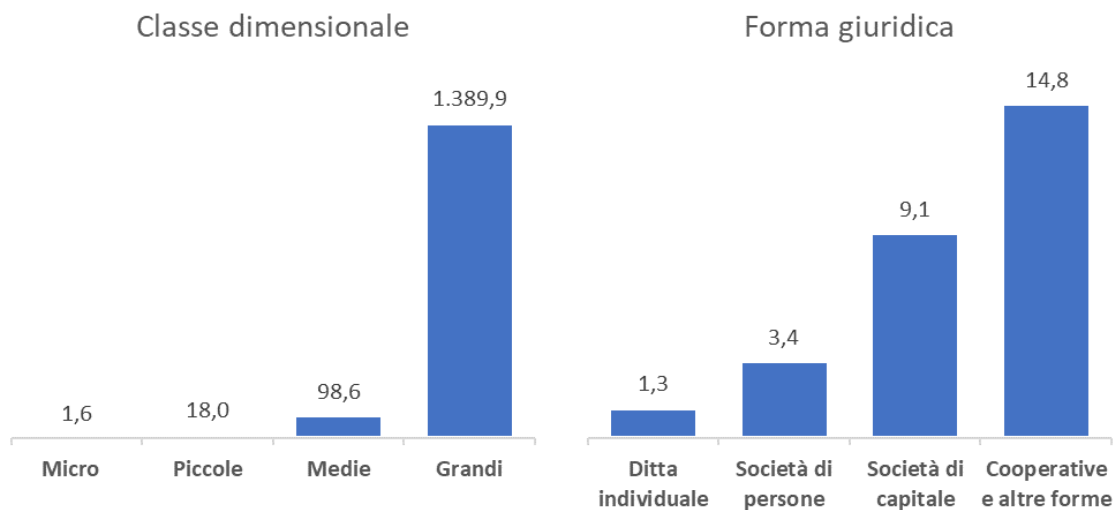
Settore Ateco 2007	Ditta individuale	Società di persone	Società di capitale	Cooperative e altre forme
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0%	0,0%	1,2%	0,1%
Attività manifatturiere	3,9%	9,0%	10,6%	2,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0%	0,1%	2,8%	0,0%
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	0,1%	0,2%	1,4%	1,0%
Costruzioni	7,2%	6,8%	6,7%	3,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, rip. di auto e moto	23,7%	30,0%	13,2%	2,9%
Trasporto e magazzinaggio	2,6%	2,4%	20,3%	26,7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,0%	18,6%	8,2%	3,2%
Servizi di informazione e comunicazione	1,6%	1,8%	10,6%	2,5%
Attività finanziarie e assicurative	2,4%	2,3%	2,6%	5,1%
Attività immobiliari	1,3%	5,3%	1,3%	0,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	23,1%	9,6%	4,0%	2,1%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,8%	3,0%	11,5%	25,4%
Istruzione	0,7%	0,9%	0,6%	1,3%
Sanità e assistenza sociale	12,6%	3,8%	2,4%	19,5%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,3%	0,9%	1,2%	0,8%
Altre attività di servizi	6,6%	5,2%	1,3%	3,3%
Totale	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Analizzando la distribuzione degli addetti per attività produttive, è possibile notare un'evidente correlazione con la veste giuridica scelta dalle imprese nei diversi settori. Infatti, l'adozione di una determinata forma di impresa è in parte legata alla classe dimensionale. Su tutti, risulta piuttosto ovvio che la distribuzione degli addetti delle imprese individuali sia coincidente con quella degli addetti delle microimprese.

Graf 3.20 - Distribuzione dimensione delle imprese attive per classe dimensionale e forma giuridica

(Valori medi in unità. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Osservando la dimensione media delle imprese attive per classe dimensionale e forma giuridica, calcolata come rapporto tra numero di addetti e numero di imprese attive, un'impresa del Lazio occupa in media 4,1 addetti. Questo dato però è estremamente variabile se si considerano le differenti classi dimensionali e tipologia di impresa. Infatti, una microimpresa ha mediamente 1,6 addetti, contro i 18 delle piccole, i 98,6 delle medie e i 1.389,9 delle grandi imprese. Parallelamente una ditta individuale occupa 1,3 addetti, contro i 3,4 delle società di persone, i 9,1 delle società di capitale e i 14,8 delle società cooperative.

I settori con una dimensione media più grande sono quelli delle estrazioni di minerali con 93,4 addetti e la fornitura di energia elettrica e di gas con 40,2 addetti. Decisamente minore la dimensione media delle imprese appartenenti ai settori del trasporto e magazzinaggio e della fornitura di acqua e gestione dei rifiuti, entrambe con 22,7 addetti. Va sottolineato che le grandi imprese hanno un forte impatto, rispetto a quelle minori, sulla distribuzione complessiva; tipicamente si osservano poche grandi imprese che concentrano gran parte degli addetti.

Graf 3.21 - Distribuzione dimensione delle imprese attive per codice Ateco

(Valori medi in unità. Anno 2019)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

In generale, il modello di impresa del Lazio ricalca quello specifico italiano, entrambi caratterizzati da una forte presenza delle micro e piccole imprese. Queste due categorie, infatti, rappresentano il 99,4% delle imprese e occupano oltre la metà degli addetti. I settori produttivi con maggiore numerosità sono pertanto quelli legati al commercio e alle attività professionali che, tipicamente, sono caratterizzati da ditte individuali o società di persone. In termini di addetti pesano, oltre al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, i settori del trasporto e magazzinaggio e dei servizi di supporto alle imprese.

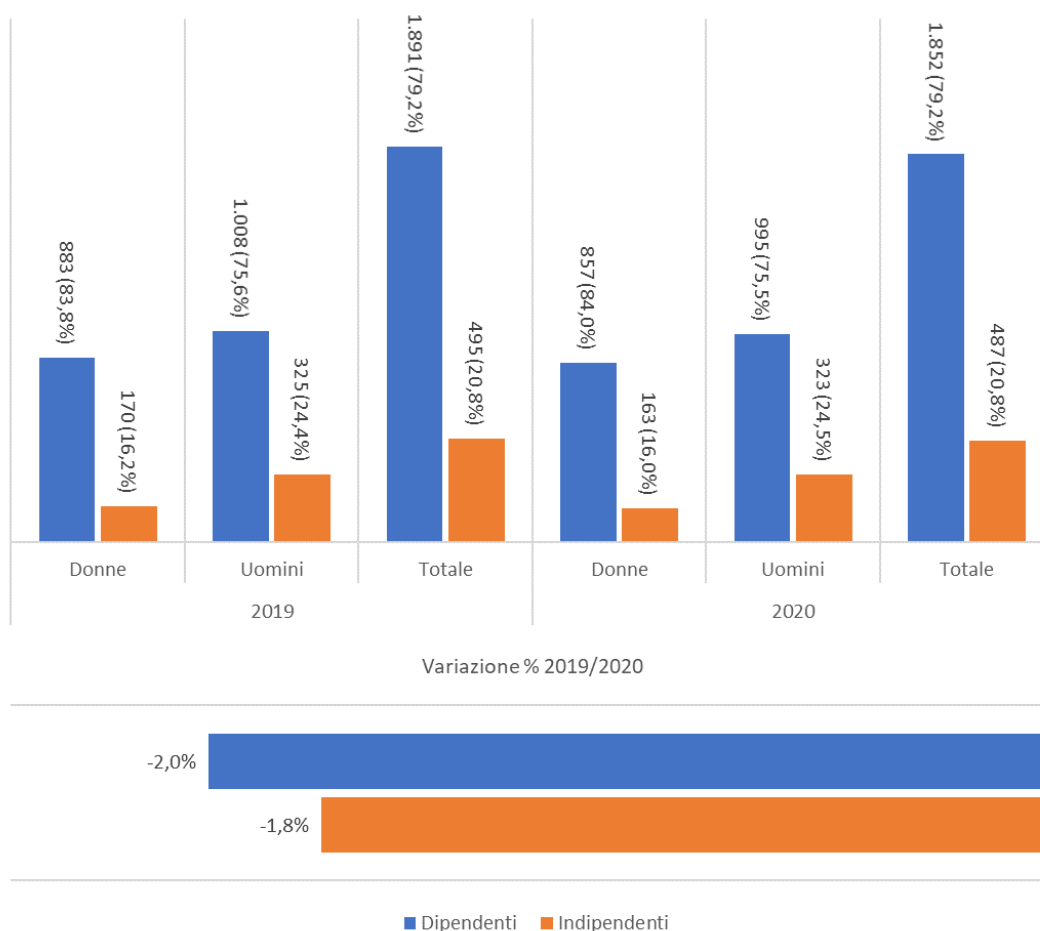
La natura e la qualità del lavoro dipendente

Nel 2020, nel Lazio, ci sono 2.338.942 occupati in calo del 2% rispetto ai 2.385.941 del 2019. Il 56,4% è costituito da uomini (1.318.455 lavoratori) e il 43,6% da donne (1.020.487 lavoratrici).

Nel 2020, la maggior parte degli occupati sono lavoratori dipendenti (1.852.430, pari al 79,2%, contro i 486.512 del 2019, pari al 20,8%). In termini relativi, si osserva una quota maggiore di dipendenti tra le donne (84%) rispetto agli uomini (75,5%). Entrambe le categorie hanno subito una flessione pressoché simile nel corso del 2020 (-2% per i dipendenti, -1,8% per gli indipendenti). Le lavoratrici occupate sono calate più degli uomini (-3,1% rispetto a -1,1%) e, di conseguenza, è anche diminuita la loro quota tra gli occupati (44,1% nel 2019). È interessante notare che il calo è stato particolarmente pronunciato tra i lavoratori indipendenti dove le donne sono calate del 4,3% rispetto allo 0,4% degli uomini. Meno pronunciato il calo tra gli occupati dipendenti dove le donne sono diminuite del 2,9% mentre gli uomini del 1,3%.

Graf 3.22 - Occupati per genere e posizione professionale nel Lazio

(Valori in unità e composizione % (in alto), variazioni in % (in basso). Classi di età 15 anni e più. Anni 2019 e 2020)



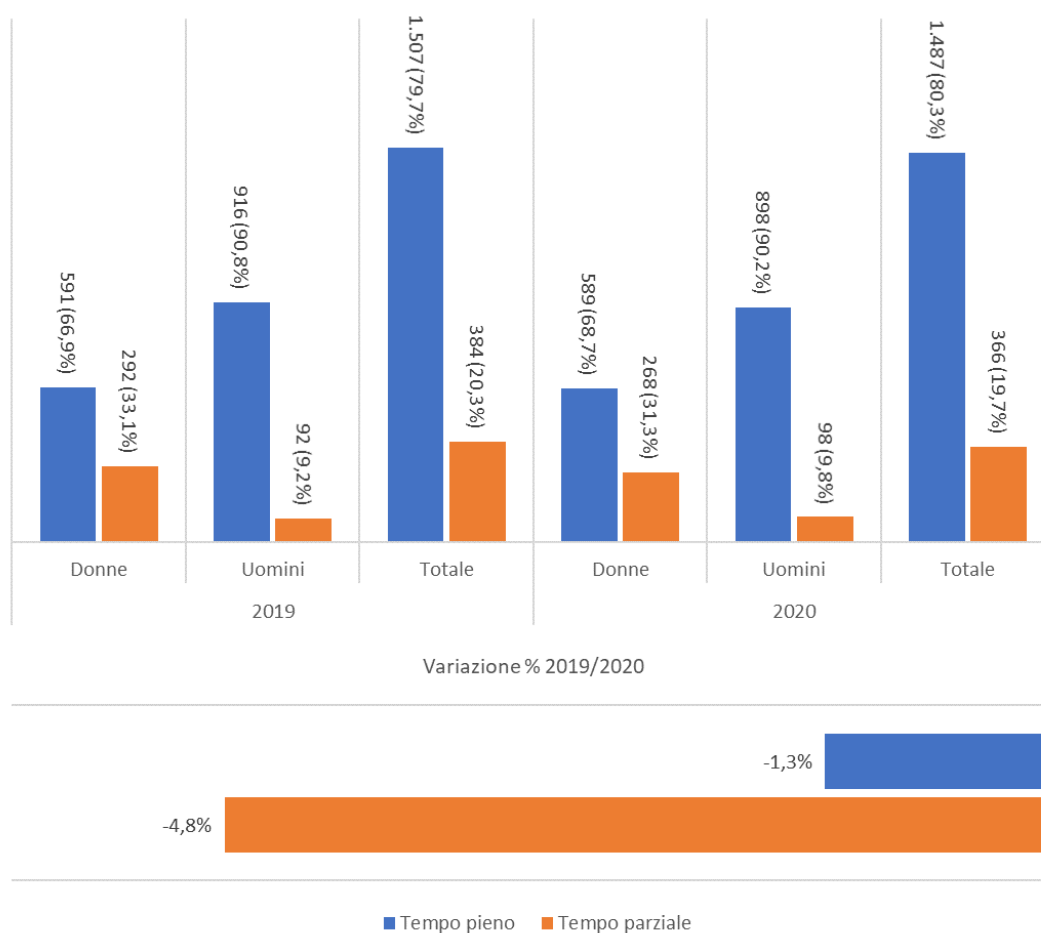
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Nel 2020 il 43,6% dei lavoratori dipendenti sono donne (857.390) e il 53,7% uomini (995.040). La composizione è cambiata di poco rispetto al 2019 perché, come visto, il calo più importante si è avuto tra le lavoratrici indipendenti. La maggioranza dei lavoratori è occupata a tempo pieno (80,3% contro il 19,7% a tempo parziale). Decisamente maggiore il ricorso al tempo pieno per le donne (31,3% nel 2020) rispetto agli uomini (9,8%).

Entrambe le condizioni professionali hanno subito una contrazione nel corso del 2020. Maggiore quella del numero di dipendenti a tempo parziale (-4,8%) rispetto a quella dei dipendenti a tempo pieno (-1,3%). Ancora una volta, le donne risultano essere state più penalizzate dalla crisi da Covid-19 (-2,9% rispetto al -1,3% degli uomini). La differenza è particolarmente sentita per il tempo parziale dove le donne sono diminuite del 8,1%, laddove gli uomini sono addirittura aumentati del 5,6%. Meno evidente la differenza tra la contrazione registrata per gli occupati a tempo pieno (-0,3% per le donne contro il -2% degli uomini).

Graf 3.23 - Occupati dipendenti per genere e tipologia contrattuale nel Lazio

(Valori in unità e composizione % (in alto), variazioni in % (in basso). Classi di età 15 anni e più. Anni 2019 e 2020)



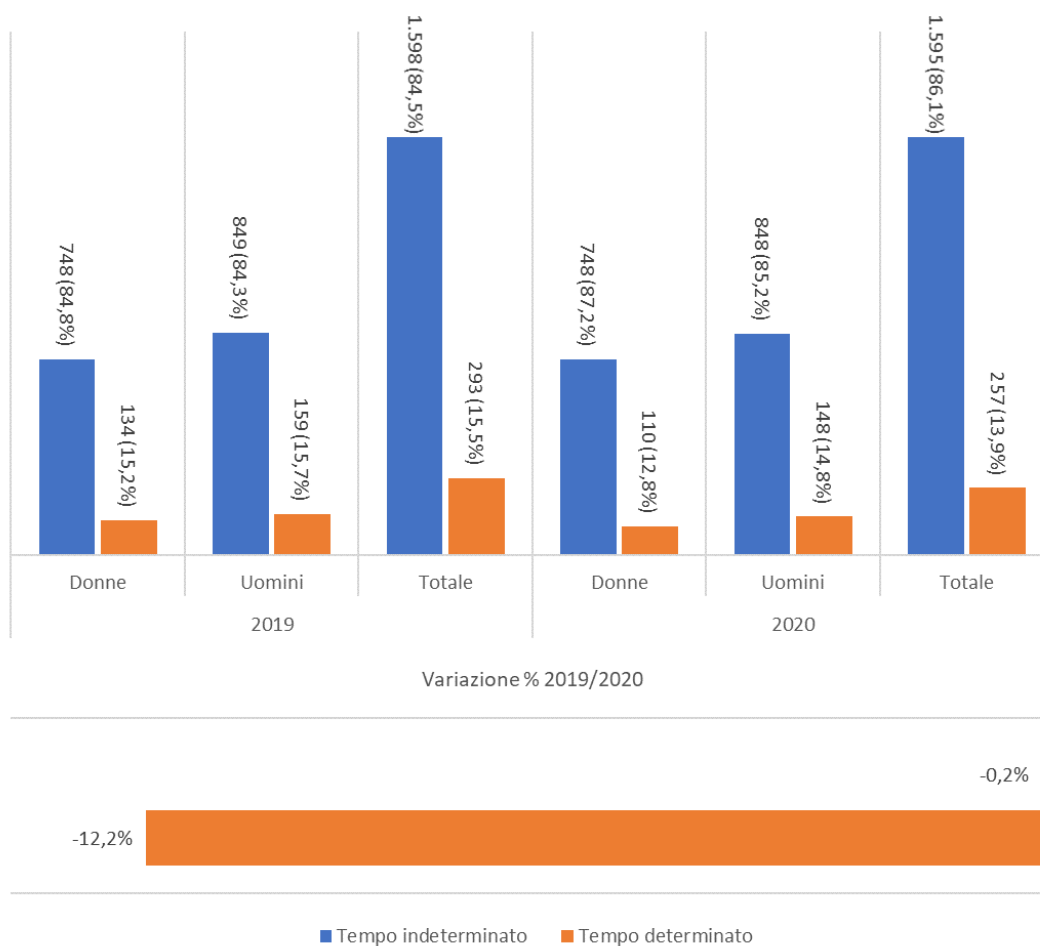
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Il modello contrattuale prevalente nel Lazio, in termini di dati di stock, è senza dubbio quello a tempo indeterminato (86,1% rispetto al 13% del tempo determinato). Nel 2020 il ricorso al tempo indeterminato è maggiore per le donne (87,2%) rispetto agli uomini (85,2%). Nel 2019, tuttavia, la quota di lavoratrici a tempo indeterminato era più alta (15,2%) rispetto a quella del 2020 (12,8%).

Come logico aspettarsi, la contrazione delle attività economiche conseguenti il *lockdown* si è fatta sentire particolarmente per quei lavoratori che hanno visto scadere il contratto di lavoro nel corso del 2020, senza alcuna possibilità di rinnovarlo durante quel periodo. Per i lavoratori a tempo indeterminato, invece, c'è stato il paracadute del blocco dei licenziamenti. Pertanto, nel 2020, se il numero di lavoratori è rimasto praticamente invariato (-0,2%) più pesante è stato il bilancio per i lavoratori a tempo determinato (-12,2%). Ancora una volta il conto più salato è stato pagato dalle lavoratrici, diminuite del 18,3% rispetto alla controparte maschile (-7%).

Graf 3.24 - Occupati dipendenti per genere e carattere occupazione nel Lazio

(Valori in unità e composizione % (in alto), variazioni in % (in basso). Classi di età 15 anni e più. Anni 2019 e 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

In sintesi, il modello occupazionale del Lazio è incentrato prevalentemente su lavoratori dipendenti, full time e a tempo indeterminato. Per questa categoria specifica di lavoratori, è stata meno severa la contrazione delle attività economiche dovuta alla pandemia da Covid-19. Le categorie di lavoratori che non hanno potuto godere dei benefici del blocco dei licenziamenti, come i lavoratori con contratto a tempo determinato a cui non è stato rinnovato il contratto, sono state invece più penalizzate. Inoltre, le differenze di genere si sono particolarmente acuite; infatti, le donne sono state più penalizzate degli uomini in ciascuna delle fattispecie esaminate.

Una panoramica del tessuto produttivo locale intraregionale

Il tessuto produttivo del Lazio, nel 2019,⁹ è composto da circa 446 mila imprese. Chiaramente, la provincia con più imprese è Roma, con il 77,9% di tutte le imprese con sede sul territorio laziale. Oltre a questo forte accentramento nella provincia di Roma, il tessuto produttivo del Lazio è caratterizzato dalla forte presenza di imprese che svolgono la propria attività nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli e nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, rispettivamente con il 22,2% (99.062 imprese) e il 19,3% (85.938 imprese) del totale delle imprese operanti sul territorio regionale. Come mostra la Tabella 3.6, la prevalenza di questi settori a livello regionale si riscontra anche all'interno delle singole province; infatti, entrambi i settori si collocano nell'ultimo decile delle distribuzioni per codice Ateco in tutte le province del Lazio. I settori delle costruzioni, attività dei servizi di alloggio e di ristorazione,

⁹ La serie storica ISTAT sul numero di imprese attive per codice Ateco nelle province si ferma al 2019.

e sanità e assistenza sociale completano la costruzione del quartile superiore della distribuzione sul numero di imprese attive per codice Ateco nel Lazio. La composizione dell'ultimo quartile a livello regionale corrisponde al quartile superiore delle singole province, fatta eccezione per la provincia di Viterbo, in cui il settore manifatturiero scalza di poco il settore sanitario e dell'assistenza sociale.

La Tabella 3.7 presenta la distribuzione delle imprese attive per classe dimensionale. Dalla tabella si evince come il tessuto produttivo laziale sia composto, principalmente, da microimprese.

Tab 3.6 - Numero di imprese attive per codice Ateco nelle province del Lazio

(Valori assoluto in unità. Anno 2019)

Settore Ateco 2007	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Estrazione di minerali da cave e miniere	27	16	4	89	19	155
Attività manifatturiere	2.388	2.578	618	12.930	1.469	19.983
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	46	39	9	738	38	870
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	95	99	21	562	58	835
Costruzioni	3.703	3.879	1.440	30.715	2.787	42.524
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, rip. di auto e moto	8.801	10.375	2.112	71.883	5.891	99.062
Trasporto e magazzinaggio	869	1.016	184	10.811	371	13.251
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.477	3.313	785	25.079	1.907	33.561
Servizi di informazione e comunicazione	540	765	181	13.503	443	15.432
Attività finanziarie e assicurative	756	876	175	8.575	437	10.819
Attività immobiliari	1.095	1.492	246	19.860	939	23.632
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.806	5.471	1.497	70.983	3.181	85.938
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	918	1.415	339	20.190	704	23.566
Istruzione	215	282	54	3.222	158	3.931
Sanità e assistenza sociale	2.516	2.999	781	32.919	1.430	40.645
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	334	626	111	9.560	296	10.927
Altre attività di servizi	1.697	1.914	510	15.460	1.079	20.660
Totale	31.283	37.155	9.067	347.079	21.207	445.791

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Andando ad osservare le variazioni, in termini assoluti, rispetto all'anno 2018, il Lazio presenta un saldo positivo tra attivazioni e cessazioni di impresa nel 2019 (+1.509). Il settore in cui sono state costituite più imprese nel Lazio è il settore del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese con 1.214 nuove imprese nel 2019. Viceversa, il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche è quello dove sono cessate più imprese (-1.156), questa tendenza negativa del settore viene osservata in tutte le province. Tuttavia, com'era facile prevedere, queste statistiche regionali risentono fortemente dell'andamento della provincia di Roma, che presenta un saldo positivo tra attivazioni e cessazioni d'impresa di 2.414. Tutte le altre province, invece, presentano un saldo negativo, in particolare la provincia di Viterbo con -458 imprese rispetto al 2018.

Tab 3.7 - Numero di imprese attive per classe dimensionale nelle province del Lazio

(Valori assoluto in unità. Anno 2019)

Classe di addetti	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
0-9	29.966	35.506	8.889	331.542	20.566	426.469
10-49	1.169	1.501	161	13.141	578	16.550
50-249	141	134	14	1.982	57	2.328
250 e più	7	14	3	414	6	444
Totale	31.283	37.155	9.067	347.079	21.207	445.791

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

La Tabella 3.8 mostra il numero di addetti per settore e provincia. Nel Lazio, in media, nel 2019 erano impiegati 1.847.144 lavoratori, il 2,14% in meno rispetto all'anno precedente. Il settore col maggior numero di addetti è quello del trasporto e magazzinaggio con, in media, 301.204 unità. Seguono il settore del

commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (con 285.645 addetti in media), e quello del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (con 195.163 addetti in media).

I settori maggiormente in espansione, in termini di numero di addetti, rispetto al 2018 sono quello delle *costruzioni* (+3.781), delle *attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (+3.116) e del *commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli* (+2.847). Al contrario, i settori che, in media, hanno visto ridurre maggiormente il numero di addetti sono: *attività finanziarie e assicurative* (-40.987), *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (-6.171), e *trasporto e magazzinaggio* (-4.405).

Osservando le variazioni, in termini percentuali, tra il 2018 e il 2019 il settore che ha avuto la maggiore espansione del numero di addetti si conferma essere quello delle costruzioni (+3,20%), seguito dal settore della *fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento* (+2,66%), e dal settore dell'*estrazione di minerali da cave e miniere* (+2,22%). Il settore delle attività finanziarie e assicurativo si conferma, anche in termini percentuali, quello che ha subito la più forte contrazione nel numero di addetti, addirittura, quasi dimezzando il numero di addetti rispetto al 2018 (-44,81%).

Tab 3.8 - Numero di addetti per codice Ateco e nelle province del Lazio

(Valori assoluto in unità. Anno 2019)

Settore Ateco 2007	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Estrazione di minerali da cave e miniere	179	192	26	13.998	88	14.483
Attività manifatturiere	15.910	20.023	3.127	111.950	8.463	159.474
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	70	100	12	34.721	47	34.950
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	1.335	1.872	394	14.630	688	18.919
Costruzioni	11.217	10.708	2.613	92.038	5.283	121.859
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, rip. di auto e moto	20.582	31.395	4.360	215.078	14.231	285.645
Trasporto e magazzinaggio	6.745	7.031	531	285.592	1.305	301.204
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.643	12.994	2.500	126.405	6.416	155.959
Servizi di informazione e comunicazione	1.414	2.057	413	138.210	845	142.939
Attività finanziarie e assicurative	1.474	1.779	297	46.028	906	50.484
Attività immobiliari	1.131	1.689	253	23.194	1.220	27.486
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6.916	7.754	1.863	123.763	4.207	144.503
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.959	5.122	1.457	181.694	2.932	195.163
Istruzione	516	860	118	10.801	374	12.670
Sanità e assistenza sociale	5.776	6.888	1.496	88.519	3.703	106.383
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	718	1.425	182	21.868	601	24.794
Altre attività di servizi	3.533	4.227	915	38.971	2.583	50.228
Totale	89.119	116.115	20.558	1.567.460	53.892	1.847.144

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Focalizzandosi sulle differenze interprovinciali, nel 2019, è possibile notare che il numero di addetti nelle province di Latina e Roma si è ridotto (-0,79% e -2,53% rispettivamente) a differenza delle altre province in cui il numero di addetti sono aumentati rispetto all'anno precedente (+1,04% Frosinone, +0,50% Rieti, +0,26% Viterbo). In particolare, i settori che hanno sofferto di più, in termini di addetti, nella provincia di Latina sono quello del trasporto e magazzinaggio (-16,84%) e quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (-4,38%). Nella provincia di Roma, il numero di addetti è calato principalmente nei settori finanziario e assicurativo (-47,09%) e noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-3,32%).

I settori che hanno performato meglio nella provincia di Roma sono: costruzioni (+3,81%), attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+2,29%), e commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (+1,64%). Al di fuori della provincia romana, merita attenzione il settore della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento che ha visto espandere il numero di addetti nella provincia di Rieti (+46,30%), Latina (+23,70%) e Frosinone (+8,59%).

Tab 3.9 - Numero di addetti per classe dimensionale nelle province del Lazio*(Valori assoluto in unità. Anno 2019)*

Classe di addetti	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
0-9	53.493	66.993	15.108	530.696	36.669	702.960
10-49	20.580	26.467	2.605	238.344	9.470	297.467
50-249	12.538	13.189	1.491	196.595	5.805	229.618
250 e più	2.508	9.465	1.354	601.824	1.948	617.099
Totale	89.119	116.115	20.558	1.567.460	53.892	1.847.144

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

La Tabella 3.9 mostra la composizione del numero di addetti per classe dimensionale dell'impresa all'interno delle singole province. La classe dimensionale con 250 o più addetti della provincia di Roma è quella che ha subito il più forte taglio di addetti (-8,44%), seguita dalla classe 50-249 della provincia di Viterbo (-4,65%), 10-49 della provincia di Rieti (-3,18%), e 250 o più della provincia di Latina (-3,12%). Invece, la classe dimensionale che ha visto espandere di più il proprio numero di addetti, in termini percentuali, è stata la classe 250 o più nelle province di Viterbo (+94,58%), Frosinone (+34,32%) e Rieti (+16,77%).

4. Le Comunicazioni Obbligatorie

Il servizio informatico delle C.O.

L'articolo 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, prevede che i datori di lavoro pubblici e privati effettuino le comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, avvalendosi dei servizi informatici messi a disposizione dai servizi competenti.

È stato, pertanto, istituito il "Servizio informatico C.O.", che si basa sulla interoperabilità dei sistemi locali realizzati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, secondo gli standard tecnologici definiti con il Decreto previsto dal citato art. 1 comma 1184, della Legge Finanziaria 2007.

Il sistema informatico di invio delle Comunicazioni Obbligatorie ha permesso di sostituire, attraverso un unico modello in formato elettronico, le vecchie modalità di comunicazione che le aziende inoltravano ai Centri per l'impiego, all'INPS, all'INAIL e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ("*principio di pluriefficacia*" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali, altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri).

Come evidenziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il sistema informatico C.O. è stato realizzato per:

- semplificare le procedure amministrative, attraverso la comunicazione unica e la riduzione degli oneri economici per le imprese;
- rendere il servizio più trasparente per assicurare maggiore semplicità del sistema e facilitare l'accesso a imprese e lavoratori;
- integrare gli archivi informatici dei diversi enti interessati per rispondere in modo più efficiente alle esigenze dei cittadini e delle imprese;
- velocizzare il flusso di informazioni attraverso l'informatizzazione dei dati, riducendo i tempi ed evitando sprechi;
- avere dati unitari grazie alla definizione di standard informatici e statistici (dizionari terminologici, regole tecniche)

L'obbligo di trasmissione telematica non si applica ai datori di lavoro domestico che devono comunicare il rapporto di lavoro direttamente all'INPS e, per il tramite del nodo di coordinamento nazionale, i servizi informatici ricevono le informazioni.

Le Comunicazioni Obbligatorie si riferiscono perciò al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppur solo temporaneamente, in Italia. Sono perciò esclusi i lavoratori autonomi con l'eccezione di quelli del settore dello spettacolo.

Tutti questi elementi, unitamente ai tempi di comunicazione, creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Nell'ambito del sistema delle comunicazioni obbligatorie online, le Regioni assumono un ruolo fondamentale in quanto le comunicazioni devono essere inviate al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la **sede di lavoro**.

Analisi sintetica delle C.O. per Regione

Rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2018-2020

Il presente paragrafo illustra una sintetica analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2018-2020 su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (SISCO). L'obiettivo è quello di mostrare le peculiarità e le diversità occupazionali presenti sul territorio nazionale, soprattutto a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Dopo una generale fase di crescita delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel biennio 2018-2019, la pandemia da Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento adottate dal Governo hanno fatto registrare nel corso del 2020 un netto calo sia delle attivazioni di rapporti di lavoro (-19,2%) che, conseguentemente, delle cessazioni (-17,7%) benché per queste ultime si registri una variazione più contenuta a causa degli effetti indotti dal divieto di licenziamento introdotto dal D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia").

Le Regioni con il maggior numero di attivazioni in valore assoluto risultano essere, nel triennio considerato, la Lombardia, il Lazio, la Puglia e l'Emilia-Romagna.

Risulta evidente una riduzione che coinvolge la totalità delle Regioni, in misura diversa a seconda dei prevalenti settori di attività economica, delle tipologie e delle durate contrattuali. In percentuale, la riduzione maggiore di attivazioni è stata registrata in prevalenza nelle Regioni del Nord e Centro Italia come Valle d'Aosta (-33,6%), Lombardia (-24,8%), Lazio (-24,2%), Provincia autonoma di Bolzano (-23,9%), Toscana (-22,8%), Liguria (-21,7%), mentre di contro la riduzione minore risulta in prevalenza nelle Regioni del Sud: Calabria (-9,6%), Sicilia (-11,4%), Puglia (-11,8%).

Tab 4.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per Regione

(Valori assoluti, saldi e variazioni percentuali annue. Anni 2018 – 2020)

Regione (a)	Valori assoluti									Variazioni %					
	2018			2019			2020			2018		2019		2020	
	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
Lombardia	1.688.385	1.591.082	+ 97.303	1.739.493	1.651.932	+ 87.561	1.307.867	1.291.097	+ 16.770	8,5%	9,5%	3,0%	3,8%	-24,8%	-21,8%
Lazio	1.627.444	1.579.852	+ 47.592	1.677.458	1.638.933	+ 38.525	1.271.718	1.239.981	+ 31.737	9,3%	9,0%	3,1%	3,7%	-24,2%	-24,3%
Puglia	1.186.992	1.178.804	+ 8.188	1.196.906	1.161.532	+ 35.374	1.055.240	1.033.877	+ 21.363	3,5%	5,6%	0,8%	-1,5%	-11,8%	-11,0%
Emilia-Romagna	939.187	890.984	+ 48.203	953.078	909.938	+ 43.140	775.788	761.075	+ 14.713	6,5%	9,0%	1,5%	2,1%	-18,6%	-16,4%
Sicilia	813.708	808.367	+ 5.341	848.626	822.944	+ 25.682	752.280	715.412	+ 36.868	4,0%	5,2%	4,3%	1,8%	-11,4%	-13,1%
Campania	860.721	834.553	+ 26.168	901.922	863.372	+ 38.550	746.446	692.795	+ 53.651	8,0%	8,8%	4,8%	3,5%	-17,2%	-19,8%
Veneto	805.924	755.109	+ 50.815	812.162	765.656	+ 46.506	652.117	645.939	+ 6.178	6,9%	9,6%	0,8%	1,4%	-19,7%	-15,6%
Toscana	699.843	669.397	+ 30.446	714.383	682.578	+ 31.805	551.263	544.059	+ 7.204	7,4%	10,0%	2,1%	2,0%	-22,8%	-20,3%
Piemonte	563.224	535.827	+ 27.397	578.345	554.037	+ 24.308	483.333	475.405	+ 7.928	8,1%	10,8%	2,7%	3,4%	-16,4%	-14,2%
Calabria	352.892	349.505	+ 3.387	359.396	352.796	+ 6.600	324.979	309.588	+ 15.391	-0,6%	0,1%	1,8%	0,9%	-9,6%	-11,2%
Sardegna	301.936	290.813	+ 11.123	313.895	301.765	+ 12.130	252.525	247.142	+ 5.383	9,2%	8,8%	4,0%	3,8%	-19,6%	-18,1%
Marche	275.724	262.556	+ 13.168	273.965	262.998	+ 10.967	224.276	220.043	+ 4.233	9,9%	12,7%	-0,6%	0,2%	-18,1%	-16,3%
Abruzzo	250.912	244.589	+ 6.323	246.741	239.253	+ 7.488	203.093	196.391	+ 6.702	4,7%	6,4%	-1,7%	-2,2%	-17,7%	-17,9%
Liguria	239.900	232.474	+ 7.426	250.438	238.032	+ 12.406	196.038	194.249	+ 1.789	5,9%	9,9%	4,4%	2,4%	-21,7%	-18,4%
Friuli Venezia Giulia	184.004	174.541	+ 9.463	189.496	180.995	+ 8.501	158.226	155.863	+ 2.363	7,9%	12,0%	3,0%	3,7%	-16,5%	-18,9%
Bolzano	183.566	175.298	+ 8.268	188.812	181.648	+ 7.164	143.607	164.783	- 21.176	8,1%	10,8%	2,9%	3,6%	-23,9%	-9,3%
Basilicata	153.449	150.961	+ 2.488	159.602	156.582	+ 3.020	128.893	126.295	+ 2.598	2,6%	3,1%	4,0%	3,7%	-19,2%	-19,3%
Trento	151.473	144.487	+ 6.986	156.203	150.129	+ 6.074	125.222	137.928	- 12.706	14,8%	16,0%	3,1%	3,9%	-19,8%	-8,1%
Umbria	146.150	140.205	+ 5.945	146.960	141.004	+ 5.956	116.946	114.782	+ 2.164	8,7%	10,9%	0,6%	0,6%	-20,4%	-18,6%
Molise	47.403	46.432	+ 971	48.409	47.429	+ 980	40.485	39.251	+ 1.234	5,0%	7,3%	2,1%	2,1%	-16,4%	-17,2%
Valle d'Aosta	32.160	30.645	+ 1.515	38.543	36.487	+ 2.056	25.599	30.604	- 5.005	3,7%	6,6%	19,8%	19,1%	-33,6%	-16,1%
Totale (b)	11.509.219	11.090.856	+ 418.363	11.798.940	11.344.502	+ 454.438	9.538.133	9.339.046	+ 199.087	6,9%	8,4%	2,5%	2,3%	-19,2%	-17,7%

(a) Si intende la Regione/Provincia autonoma dove si svolge il rapporto di lavoro.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

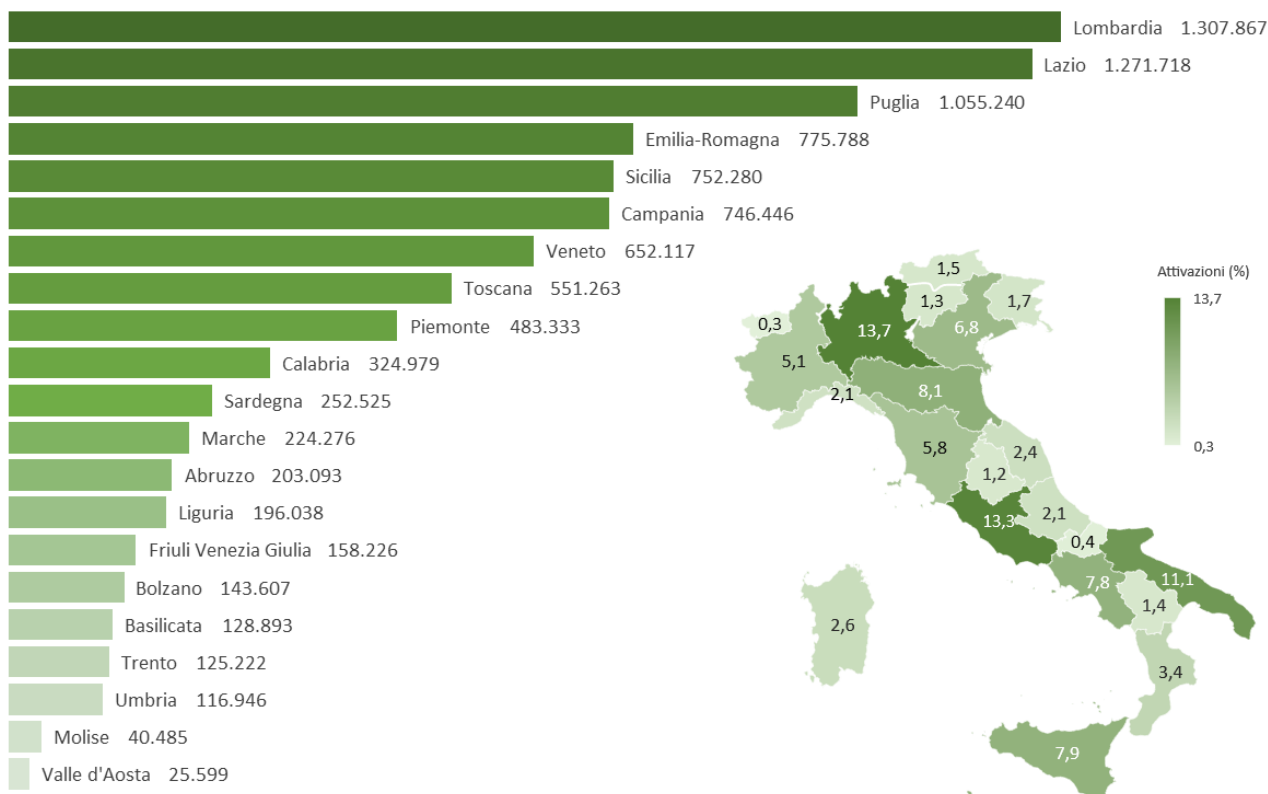
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Rapporti di lavoro attivati nel 2020

Le Regioni che nel 2020 presentano il maggior numero di rapporti attivati sono la Lombardia (1,30 milioni pari al 13,7%), il Lazio (1,27 milioni pari al 13,3%) e la Puglia (1,05 milioni pari al 11,1% del totale nazionale).

Graf 4.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione

(Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2020)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

La tabella seguente mostra le variazioni percentuali, rispetto al 2019, dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica.

A livello nazionale il settore "Attività svolte da famiglie e convivenze" è stato l'unico a registrare un netto aumento del numero di attivazioni rispetto al 2019 (+36,6%) dovuto principalmente al gran numero di contrattualizzazioni per badanti e collaboratori domestici a seguito della necessità materiale del servizio durante il *lockdown* e agli incentivi all'emersione del lavoro irregolare adottati dal Governo (con il Decreto "Rilancio" di luglio 2020). In termini percentuali, ad eccezione del Veneto (+0,3%) e della Sardegna (+4,7%), l'aumento è stato consistente per tutte le Regioni, particolarmente in alcune del Sud: Puglia (+85,6%), Campania (+84,9%) e Basilicata (+83,2%).

Di contro, a livello nazionale, la riduzione maggiore è stata registrata nel settore "Alberghi e Ristoranti" (-43%) coinvolgendo, in maniera consistente, tutte le Regioni, soprattutto quelle a vocazione turistica invernale come la Provincia autonoma di Bolzano (-60,8%), il Friuli Venezia Giulia (-55,5%) e la Valle d'Aosta (-51,2%).

La riduzione minore riguarda invece il settore "Agricoltura" (-1,5%), che non mostra significative variazioni, ad eccezione della Liguria (-10,7%), e il settore "P.A., istruzione e sanità" (-6,6%), con il calo particolarmente evidente nella Provincia autonoma di Bolzano (-23,8%) e in Sardegna (-18,6%), dovuto principalmente al comparto Istruzione.

Tab 4.2 - Variazioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica*(Variazioni percentuali. Anno 2020)*

Regione (a)	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., istruzione e sanità		Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali
								- di cui Istruzione		
Piemonte	-1,0	-27,9	-9,6	-26,8	-45,0	-29,5	-2,7	-7,4	27,8	-36,7
Valle d'Aosta	2,9	-22,1	-10,5	-25,0	-51,2	-20,8	4,1	5,5	27,2	-45,7
Lombardia	-2,4	-21,8	-10,3	-17,2	-35,2	-22,5	6,5	3,3	31,7	-34,4
Bolzano	-0,8	-16,9	-10,3	-23,3	-60,8	-24,0	-23,8	-10,2	23,4	-18,9
Trento	-0,2	-24,2	-12,2	-23,5	-41,2	-23,9	0,8	-1,4	39,4	-30,9
Veneto	-2,9	-35,6	1,9	-25,9	-44,6	-32,0	-5,7	-13,6	0,3	-52,9
Friuli Venezia Giulia	3,6	-29,3	-9,8	-29,8	-55,5	-25,7	-5,0	-3,7	50,9	-29,9
Liguria	-10,7	-21,1	-15,4	-28,6	-39,5	-24,1	-5,6	-5,0	17,6	-35,5
Emilia-Romagna	-3,4	-18,4	-10,4	-25,7	-39,8	-20,4	-1,0	11,5	22,0	-32,8
Toscana	1,4	-24,1	-15,1	-26,6	-39,6	-24,0	-2,3	-4,9	37,8	-31,3
Umbria	4,6	-25,6	-11,0	-25,2	-32,5	-17,5	-5,2	-6,7	16,9	-33,6
Marche	4,7	-19,9	-5,0	-19,0	-38,7	-33,3	-0,1	-4,2	16,2	-30,3
Lazio	-4,3	-21,8	-14,4	-24,9	-36,0	-20,5	-6,0	-8,5	32,6	-36,3
Abruzzo	0,6	-16,1	-6,1	-14,1	-35,9	-28,2	0,6	-3,6	43,6	-31,1
Molise	1,1	-7,2	-6,5	-21,1	-46,0	-20,4	-5,8	-2,2	27,4	-27,4
Campania	3,6	-11,3	-2,0	-11,0	-44,8	-12,5	-3,6	-6,3	84,9	-35,2
Puglia	-3,2	-21,1	-12,0	-7,9	-33,1	-18,3	2,7	-1,1	85,6	-28,7
Basilicata	-4,1	-25,3	-10,8	-17,9	-49,5	-23,0	-5,2	-5,6	83,2	-51,3
Calabria	-1,2	-7,8	-3,9	-10,1	-26,5	-20,4	-7,7	-4,2	38,3	-20,2
Sicilia	0,9	-9,4	-6,8	-4,8	-34,1	-20,5	-2,0	-8,2	46,0	-30,0
Sardegna	-2,8	-7,7	-10,6	-17,7	-31,8	-20,4	-18,6	-22,3	4,7	-34,0
Totale (b)	-1,5	-21,9	-9,3	-19,7	-43,0	-23,0	-6,6	-6,0	36,6	-27,4

*(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.**(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.**Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO*

Il grafico seguente mostra la composizione percentuale ed il volume dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica nel 2020. In particolare, la mappa evidenzia il settore più rilevante per ciascuna Regione. A fronte di una media nazionale del 17,1%, si nota in maniera evidente la predominanza del settore "Agricoltura" nel Mezzogiorno: Basilicata (47%), Puglia (43,5%), Calabria (37,4%), Sicilia (27,5%) e Molise (24,3%), mentre i valori percentuali più bassi si registrano in Liguria e Lombardia (4,4%), Lazio (6,4%).

Nonostante la forte crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19, viene confermata in larga parte la vocazione turistica di alcune Regioni, rappresentata in maniera più consistente dal settore "Alberghi e Ristoranti": Valle d'Aosta (31%), Provincia autonoma di Trento (24,5%), Sardegna (23,2%), Liguria (21,9%), Marche (20,1%), Abruzzo (18,1%), Campania (17,4%) e Provincia autonoma di Bolzano (28,5%) dove però il settore più rilevante, anche se di poco, risulta l'Agricoltura con il 29,6%.

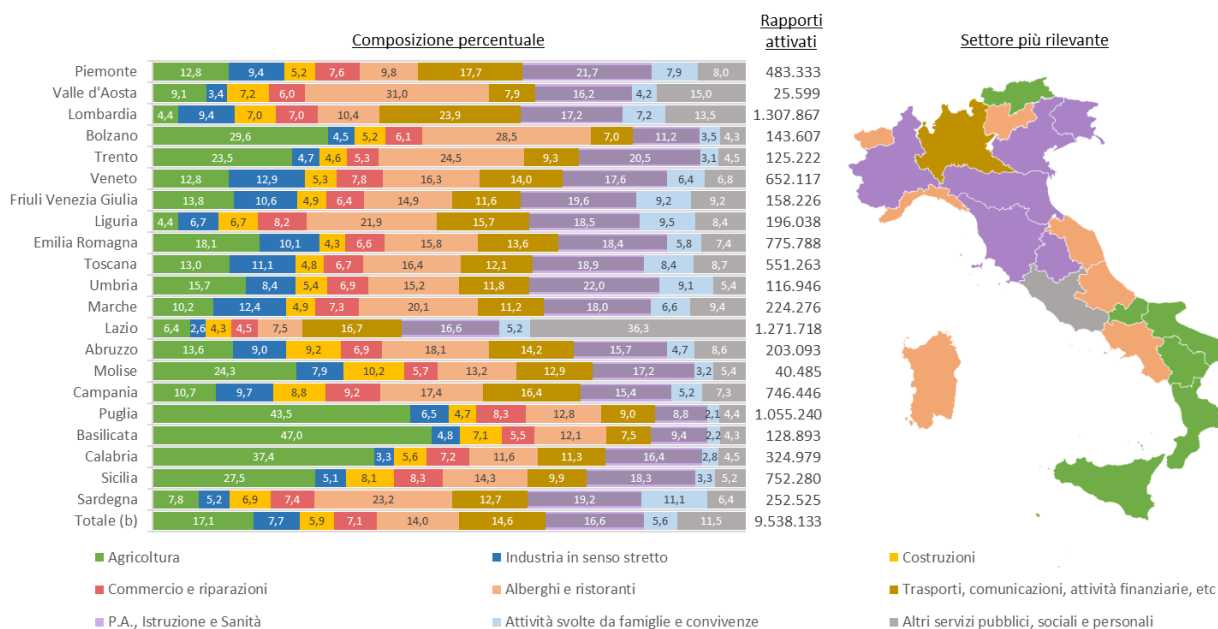
Il settore dei "Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese" ha il primato in Lombardia, dove risulta il settore più importante con il 23,9%, seguita dal Piemonte (17,7%) e dal Lazio (16,7%).

Il settore "PA, istruzione e sanità" risulta il più rilevante per molte regioni del Centro-Nord e registra i valori più elevati in Umbria (22%) e Piemonte (21,7%), quelli più bassi in Puglia (8,8%), Basilicata (9,4%) e Provincia autonoma di Bolzano (11,2%) mentre il Lazio risulta in linea con la media nazionale (16,6%).

Il settore "Altri servizi pubblici, sociali e personali" risulta il più rilevante nel Lazio con il 36,3% di rapporti di lavoro attivati, in netto stacco con le altre Regioni.

Graf 4.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica

(Composizione percentuale e valori assoluti. Anno 2020)



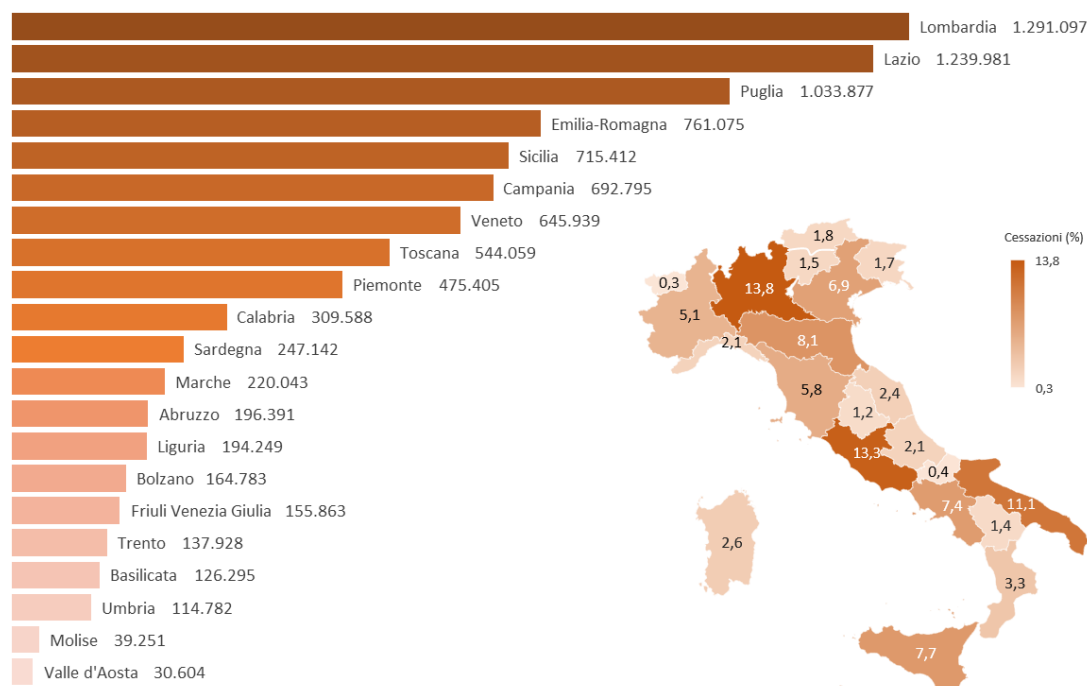
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Rapporti di lavoro cessati nel 2020

A livello nazionale, nel 2020, l'80,6% dei contratti cessati ha avuto una durata effettiva inferiore a un anno, dovuta principalmente alla natura a termine (contratto a "Tempo determinato") del 68,4% dei rapporti attivati. Queste considerazioni fanno intuire la forte correlazione, generalmente valida, tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, con una distribuzione pressoché simile, come evidenziato dal grafico seguente. Nel 2020 le cessazioni dei rapporti di lavoro presentano, infatti, dei volumi molto simili a quanto visto per le attivazioni.

Graf 4.3 - Rapporti di lavoro cessati per Regione

(Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2020)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

L'analisi dei rapporti di lavoro attivati necessita, per una corretta interpretazione, dell'integrazione con le cessazioni. In particolare, illustreremo sinteticamente le classi di durata effettiva dei rapporti di lavoro e le cause di cessazione, aspetti ovviamente legati tra loro, dipendenti principalmente dalla tipologia contrattuale, dal settore di attività economica e dalla "volontà" di una delle due parti (datore/lavoratore).

Risulta evidente, con una quota quasi uniforme, la netta rilevanza della classe di durata effettiva "91-365 giorni" per tutte le Regioni, ad eccezione della Puglia e del Lazio dove incidono significativamente i contratti "Fino a 30 giorni". In particolare, seppur in diminuzione rispetto al 2019, nel Lazio la classe di durata effettiva "Fino a 30 giorni" rappresenta oltre la metà delle cessazioni (50,4% contro una media nazionale del 28,6%), con particolare incidenza nella sottoclasse "1 giorno" (30,4% contro una media nazionale del 8,5%), legata soprattutto ai rapporti di lavoro nello spettacolo ed alle supplenze giornaliere nelle scuole della prima infanzia. Seguono, a notevole distanza, nella sottoclasse "1 giorno", la Lombardia (8,8%) e la Campania (8,6%).

Molte Regioni del Nord mostrano una realtà occupazionale di più lunga durata. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati oltre l'anno sono la Lombardia (28,8%), il Piemonte (27,6%), il Friuli Venezia Giulia (27,3%), il Veneto (26,5%) e la Liguria (23,5%), mentre la quota più bassa si registra in Puglia (8,8%), Basilicata (9,5%), Calabria (11%).

Come facilmente prevedibile, la causa di cessazione "al termine" risulta la più rilevante in ogni Regione, con quote più elevate nel Centro e nel Sud Italia, in particolare Lazio (76,3%), Calabria (75,3%), Abruzzo (71,9%), Sardegna (71,5%), Basilicata (70,2%), Puglia (69,3%).

La causa di cessazione "volontaria" del lavoratore ha una consistente incidenza nelle Regioni storicamente caratterizzate da una struttura produttiva e occupazionale più dinamica quali il Veneto (25,2%), la Lombardia (25,1%), il Friuli Venezia Giulia (23,2%), il Piemonte (23%) mentre i valori più bassi si registrano al Sud ed in particolare Puglia (7,8%), Basilicata (8,7%), Calabria (8,9%).

Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio

L'obbligo d'inoltro per via telematica delle CO, introdotto nel marzo 2008, ha offerto l'opportunità di utilizzare i relativi dati, precedentemente non adeguatamente valorizzati perché gestiti su base locale e raccolti secondo standard non omogenei, anche al fine di analizzare le dinamiche del mercato del lavoro.

La Regione Lazio dispone di un importante strumento informatico, il "Data Warehouse delle CO" - realizzato dalla Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro con il supporto tecnico di LazioCrea, adottando gli standard di trattamento dei dati amministrativi a fini statistici stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - che "traduce" la gran mole di dati provenienti dalle CO in un insieme organizzato e aggiornato di informazioni facilmente consultabili.

Tali informazioni, che costituiscono una fonte d'analisi dei flussi del mercato del lavoro regionale, possono essere elaborate sia a fini di studi ed analisi, sia a fini di supporto alla programmazione di interventi di politiche attive mirate a specifici territori e/o target di popolazione.

La "materia prima" disponibile, grazie alle CO, è costituita da tutti i movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato, con riferimento sia al settore pubblico che al settore privato, con pochissime eccezioni. Possiamo pertanto ritenere che i dati CO consentano di effettuare un'indagine esaustiva delle dinamiche riferite all'area del lavoro dipendente, del lavoro parasubordinato (riconducibile essenzialmente ai contratti di collaborazione) e del lavoro autonomo nello spettacolo, tipologia particolarmente rilevante nella Regione Lazio.

Tutte le elaborazioni dati a seguire hanno come fonte il Data Warehouse della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro.

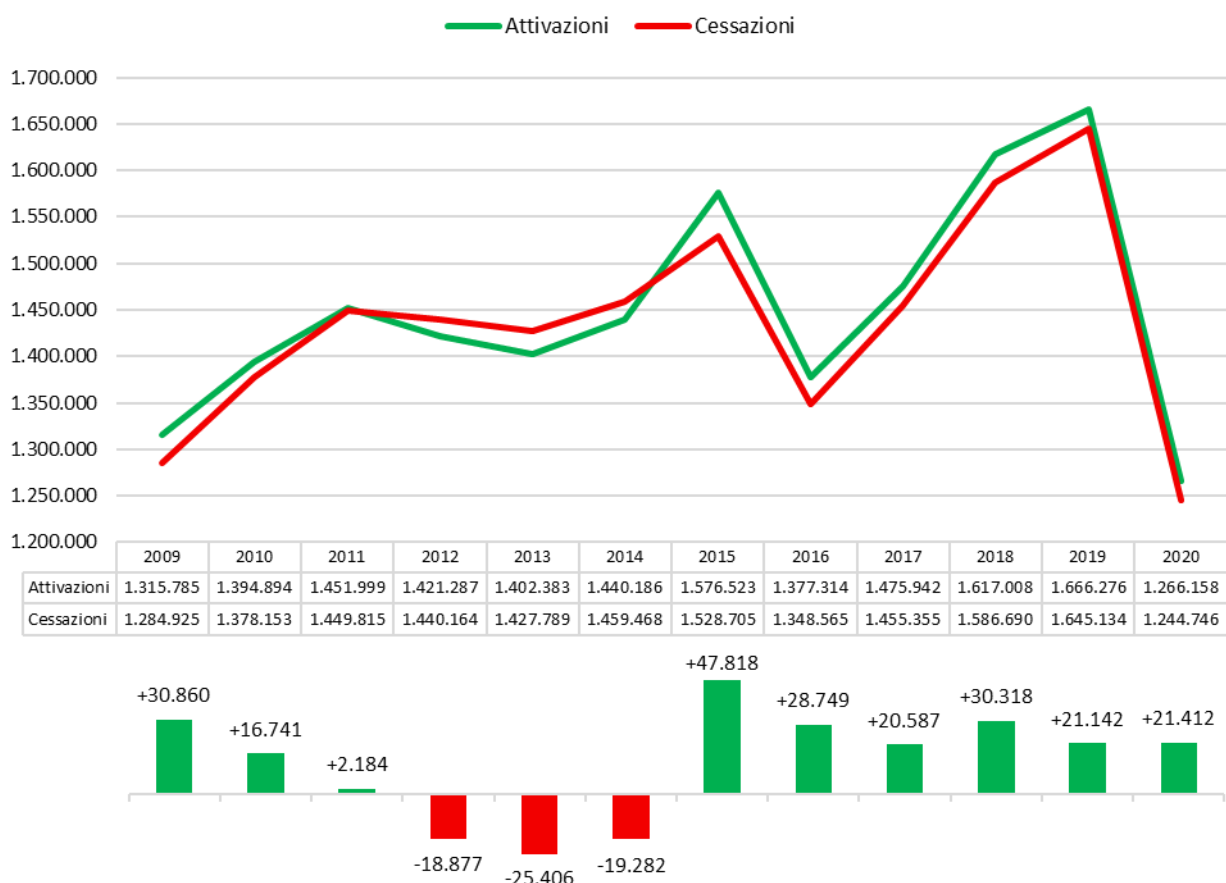
Analisi Pluriennale 2009-2020

La pandemia da Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento adottate dal Governo hanno fatto registrare nel corso del 2020 una contrazione complessiva del numero di comunicazioni obbligatorie acquisite dal nodo regionale Lazio. Al netto dei rapporti di somministrazione, delle trasformazioni e dei tirocini ma includendo le proroghe, il numero delle CO pervenute è passato da 3.660.487 nel 2019 a 2.855.060 nel 2020, ovvero circa -805.427 comunicazioni rispetto all'anno precedente: in termini percentuali si parla di un 28% di mancati movimenti nel mercato del lavoro dipendente. Focalizzando lo sguardo solo su attivazioni e cessazioni (insieme il 90% di tutte le azioni di comunicazione) risulta evidente come, sebbene nel 2020 si tocchi il volume più basso di flussi sull'intero periodo di vigenza del sistema informatico di raccolta delle comunicazioni, al tempo stesso il saldo calcolato sull'intero anno risulta avere segno positivo.

Passando al dettaglio per genere dei lavoratori le osservazioni sopra esposte continuano a rimanere generalmente valide ed è in più possibile notare come nella serie di saldi positivi avviatasi a partire dal 2015 il saldo della componente femminile superi sistematicamente quello della controparte maschile a partire dal 2017 fino a fine periodo.

Graf 4.4 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2009-2020)



Graf 4.5 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.

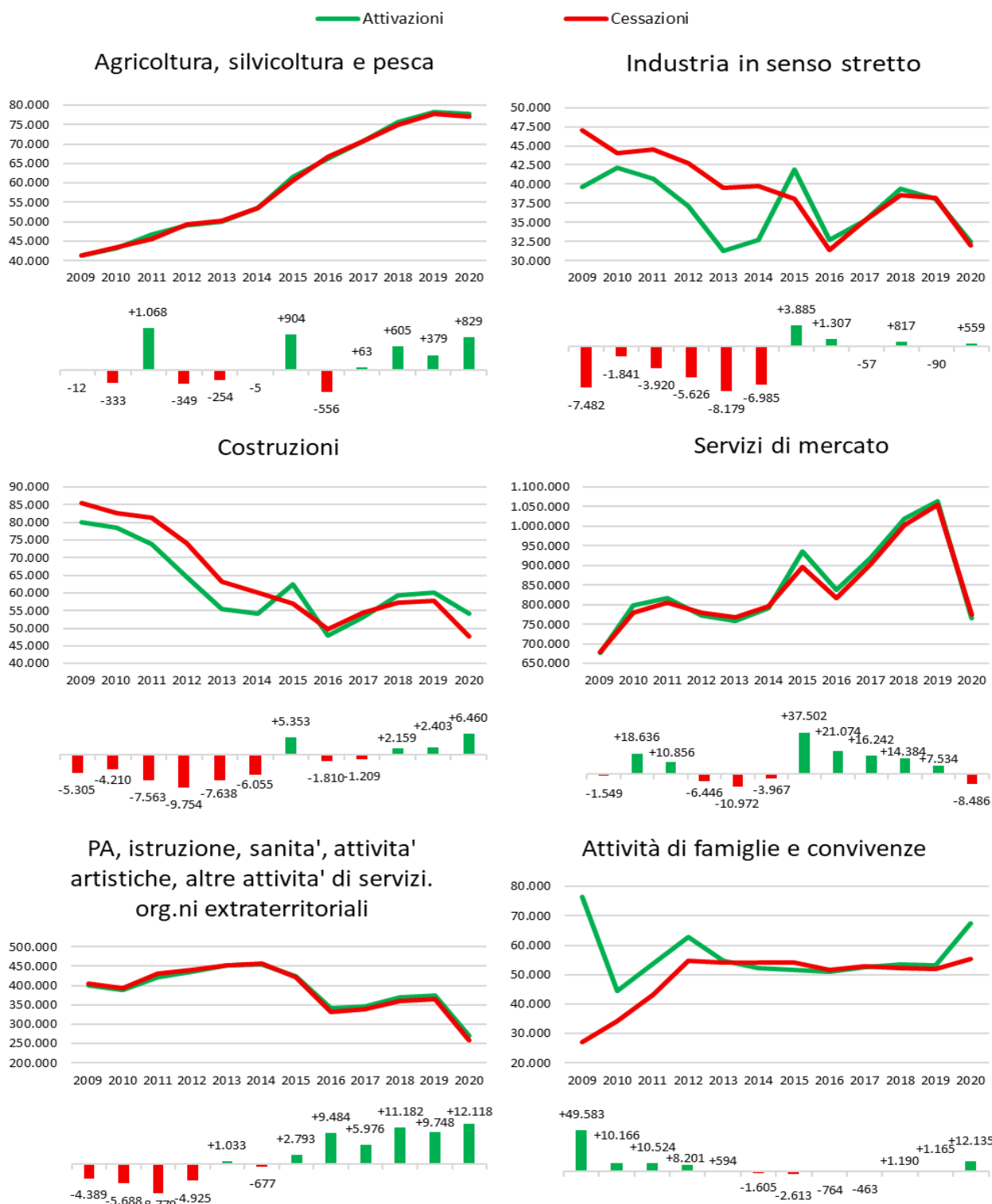
(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2009–2020)



Nonostante la ripresa a partire da maggio, con tempi e intensità differenti a seconda del settore di attività economica e della tipologia contrattuale, nel 2020 il bilancio complessivo delle attivazioni in termini di variazioni percentuali rispetto all'anno precedente è stato negativo, con una contrazione più marcata per le donne (-26%) e più ridotta per gli uomini (-22%): come già esposto sopra, alla fine dell'anno si registrano saldi positivi per entrambi i sessi, con un valore più alto tra le donne (in continuità con i tre anni precedenti) e con valori maggiori per entrambi i sessi rispetto al 2019, risultato dovuto in parte al divieto di licenziamento e alla conseguente contrazione delle cessazioni.

Graf 4.6 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2009–2020)

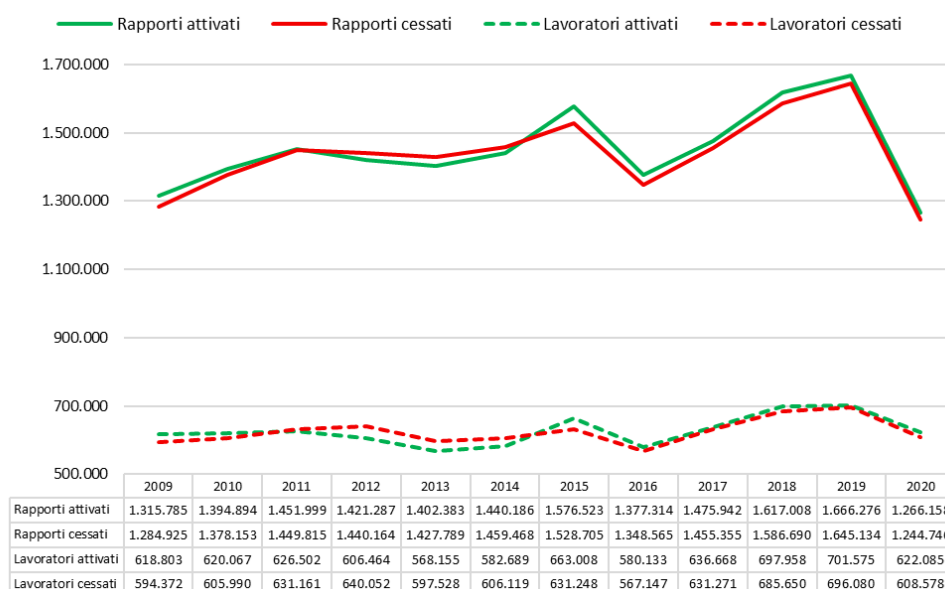


L'analisi riferita ai settori d'attività economica evidenzia alcune peculiarità regionali, in primis la vocazione terziaria rappresentata dai "Servizi di mercato" e, immediatamente a seguire, dai servizi di "pubblica utilità" ("PA, Istruzione, Sanità.."). L'impatto della pandemia è evidente per tutti i settori di attività economica con le sole eccezioni dei settori "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (in costante crescita fino al 2019 e sostanzialmente stabile nel 2020) e "Attività di famiglie e convivenze" (in crescita nel 2020).

Evidente la correlazione fra i settori "Industria in senso stretto" e "Costruzioni" interessati dalle stesse dinamiche.

Graf 4.7 - Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione.

(Valori assoluti. Regione Lazio anni 2009–2020)



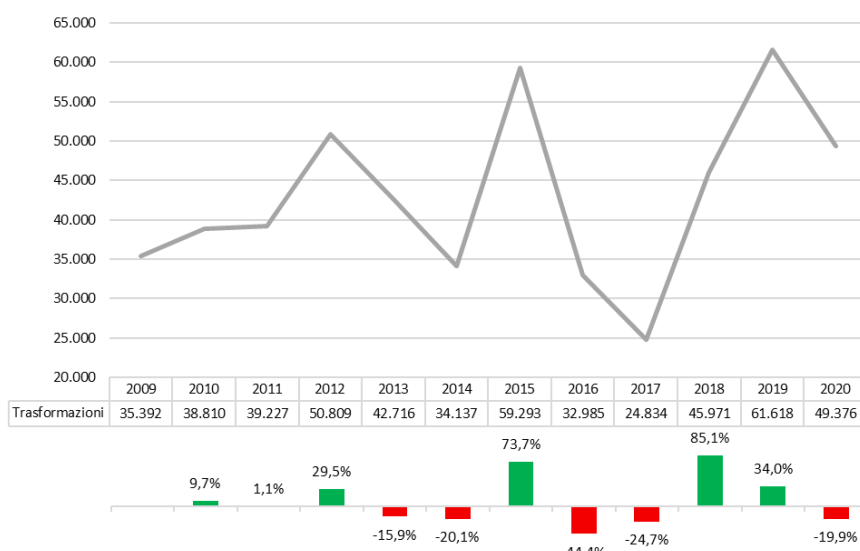
Le dinamiche relative al numero di lavoratori sono sostanzialmente analoghe a quelle già evidenziate con riferimento ai rapporti di lavoro, pertanto il numero medio di attivazioni e cessazioni per lavoratore non ha fatto registrare nel tempo significative variazioni.

Dopo due anni sostanzialmente positivi, le trasformazioni a tempo indeterminato nel 2020 hanno registrato un decremento complessivo pari a circa -20% (più penalizzate le donne con -21,2%), con la massima variazione negativa nel settore "Servizi di mercato" (-28%); solo le "Costruzioni" e la "PA, Istruzione, Sanità.." presentano un leggerissimo incremento, probabilmente indotto nel primo caso dal rilancio del comparto grazie al corposo intervento in favore dell'edilizia basato sui diversi bonus previsti per il recupero del patrimonio abitativo (soprattutto privato) e nel secondo dalla stabilizzazione a tempo indeterminato che ha interessato il personale infermieristico (confermata dal +8% di trasformazioni nella famiglia delle "Professioni tecniche" ottenuto prevalentemente grazie alla componente femminile che contribuisce per la sua parte con una variazione pari circa il 24%).

Il decremento ha interessato tutte le classi di età di entrambi i sessi, con la variazione più bassa tra gli uomini di età compresa tra 55 e 64 anni (-1,3%).

Graf 4.8 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati in tempo indeterminato.

(Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Regione Lazio anni 2009–2020)

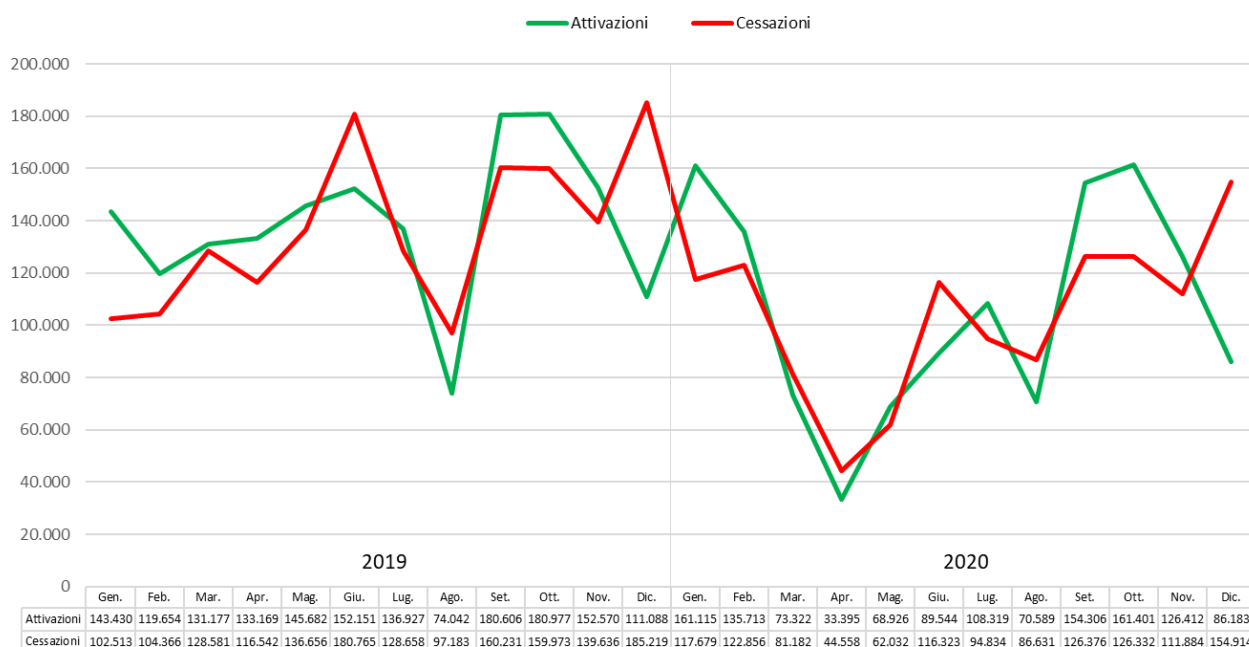


Analisi Mensile 2020

L'andamento anomalo di attivazioni e cessazioni nel 2020 è certamente apprezzabile esaminando i flussi nel loro andamento trimestrale ma lo è ancora di più se si fa anticipare questo tipo di analisi da una vista di maggior dettaglio che evidenzia i particolari dell'andamento mensile. Si nota in particolare la forte variazione dei mesi del *lockdown*, soprattutto relativamente al mese di aprile.

Graf 4.9 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti. Regione Lazio Gennaio 2019-Dicembre 2020)



La dinamica del mercato del lavoro ricalca l'andamento della crisi pandemica che con il suo alternarsi di chiusure e riaperture delle attività produttive e di servizio ha determinato l'alternarsi di periodi negativi e periodi positivi, dall'esordio in marzo-aprile, passando per le parziali riaperture e fino alla ripresa dei contagi (e relativo inasprimento delle misure di contenimento) in chiusura d'anno.

Nella successiva tabella si rappresentano le variazioni a livello di attivazioni intervenute settorialmente rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il più alto e diffuso decremento si registra nel mese di aprile, è seguito da una graduale diminuzione della contrazione fino ad agosto ma è poi seguito da una fase negativa che trova avvio già nel mese di settembre: questo andamento risulta evidente soprattutto nel settore dei "Servizi di mercato" e fornisce una chiara dimostrazione di come la crisi indotta dal Covid-19 abbia interessato prevalentemente il fronte della domanda.

Tab 4.3 - Rapporti di lavoro attivati.*(Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Regione Lazio Gennaio-Dicembre 2020)*

Mese	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, etc.	Attività di famiglie e convivenze
Gen.	1,77%	-9,81%	1,72%	19,49%	5,00%	4,94%
Feb.	2,75%	2,13%	6,94%	16,89%	7,72%	15,87%
Mar.	-3,52%	-3,17%	-20,74%	-51,75%	-55,12%	61,39%
Apr.	-18,18%	-67,97%	-80,66%	-80,63%	-76,67%	-28,05%
Mag.	13,05%	-31,77%	26,29%	-57,04%	-74,11%	49,71%
Giu.	-5,10%	-22,10%	-5,11%	-44,66%	-57,06%	58,16%
Lug.	5,13%	-12,87%	-5,19%	-24,48%	-31,93%	45,50%
Ago.	16,08%	3,83%	-3,50%	-10,08%	1,74%	71,66%
Set.	-2,12%	-9,28%	-19,01%	-19,02%	-11,40%	19,67%
Ott.	2,93%	-3,12%	-12,01%	-18,12%	-3,18%	37,30%
Nov.	-8,00%	-11,44%	-7,38%	-21,65%	-14,39%	16,04%
Dic.	-9,91%	-5,39%	-8,03%	-24,49%	-26,02%	7,85%

Analogo andamento, seppur più contenuto, si osserva prendendo in esame le cessazioni, non solo per la specularità valoriale tra attivazioni e cessazioni indotta dal prevalere nella regione Lazio della tipologia contrattuale a termine, ma anche perché a partire dal 17 marzo è entrato in vigore il divieto di licenziamento (contenuto nel c.d. Decreto "Cura Italia") che ha determinato una contrazione del livello delle cessazioni.

Tab 4.4 - Rapporti di lavoro cessati.*(Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Regione Lazio Gennaio-Dicembre 2020)*

Mese	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, etc.	Attività di famiglie e convivenze
Gen.	0,73%	3,52%	-0,75%	17,79%	13,84%	-0,79%
Feb.	-0,51%	2,77%	12,40%	23,14%	9,28%	5,53%
Mar.	-25,41%	-22,46%	7,19%	-38,15%	-51,03%	10,04%
Apr.	5,52%	-31,78%	-56,72%	-68,03%	-69,73%	20,05%
Mag.	7,43%	-26,11%	-38,74%	-55,42%	-75,47%	25,14%
Giu.	0,53%	-23,20%	-21,26%	-46,79%	-27,91%	8,98%
Lug.	-2,28%	-22,11%	-18,50%	-29,22%	-31,08%	2,82%
Ago.	-7,86%	-10,56%	-17,51%	-14,10%	-3,54%	8,18%
Set.	-11,24%	-16,97%	-13,66%	-21,60%	-29,60%	1,56%
Ott.	-1,59%	-14,75%	-21,16%	-20,81%	-31,27%	9,25%
Nov.	-9,41%	-11,86%	-19,82%	-20,96%	-23,48%	-1,22%
Dic.	7,65%	-15,92%	-17,45%	-23,91%	-10,94%	-4,86%

Andamenti trimestrali nel triennio 2018-2020

Rapporti di lavoro attivati e cessati

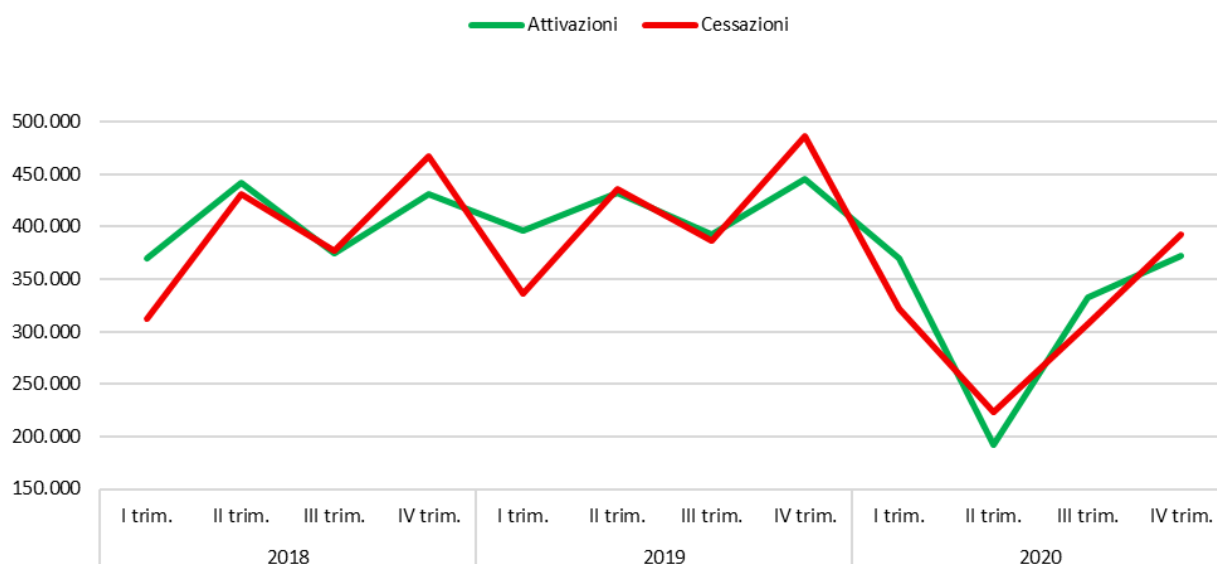
Generalmente i dati di flusso relativi alle Comunicazioni Obbligatorie seguono una dinamica annuale tendenzialmente crescente e caratterizzata da una marcata stagionalità, con picchi di assunzioni e cessazioni nel secondo e quarto trimestre di ogni anno. Nel triennio 2018-2020 è facile riscontrare l'andamento appena descritto per tutto il periodo relativo al primo biennio, mentre l'ultimo anno mostra caratteristiche assolutamente peculiari.

Come purtroppo noto il 2020 è stato un anno drammatico e guardando al mercato del lavoro è di tutta evidenza come l'evoluzione dei flussi di attivazione e cessazione di rapporti di lavoro sia stata fortemente condizionata dalla pandemia di Covid-19: ad un primo trimestre con attivazioni e cessazioni sugli stessi livelli degli anni precedenti segue infatti, nel secondo trimestre, un rapido e generale deterioramento del mercato del lavoro come diretto effetto del *lockdown*.

La brusca caduta dei livelli di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro nel secondo trimestre 2020 (rispettivamente -56% e -49% rispetto all'anno precedente) si traduce nel terzo trimestre in una parziale ripresa per effetto della riapertura graduale delle attività: questa ripresa si interrompe in realtà a partire da novembre in concomitanza con il verificarsi un nuovo aumento dei contagi e la necessità di adottare nuove misure restrittive, sebbene dall'effetto sul mercato del lavoro più contenuto se paragonato a quello delle misure adottate nella prima parte dell'anno (attivazioni e cessazioni segnano rispettivamente -15% e -20% nel terzo trimestre del 2020 rispetto all'anno precedente e -17% e -19% nel quarto trimestre).

Graf 4.10 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)



Tab 4.5 - Rapporti di lavoro attivati e cessati.

(Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Valori assoluti		Variazioni %	
		Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
2018	I	370.017	311.993	6,33%	3,68%
	II	441.719	430.702	16,49%	16,31%
	III	374.415	376.960	10,69%	10,95%
	IV	430.857	467.035	4,96%	5,10%
2019	I	395.616	336.352	6,92%	7,81%
	II	432.198	435.394	-2,16%	1,09%
	III	392.591	387.125	4,85%	2,70%
	IV	445.871	486.263	3,48%	4,12%
2020	I	370.074	321.699	-6,46%	-4,36%
	II	191.673	222.883	-55,65%	-48,81%
	III	332.081	307.762	-15,41%	-20,50%
	IV	372.303	392.384	-16,50%	-19,31%

Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.

Guardando alle serie storiche dei rapporti attivati e a quella dei rapporti cessati declinate per genere, in entrambi i casi, è possibile osservare sostanzialmente le stesse dinamiche descritte sopra e suddividere il triennio in due sottoperiodi con andamenti caratteristici.

La serie dei rapporti attivati mostra avere un marcato andamento stagionale intorno ad una tendenza moderatamente crescente per gli anni 2018-2019 e fino al primo trimestre del 2020 ma, a seguire, al crollo delle attivazioni nel secondo trimestre, segue una ripresa moderata, in un primo momento più energica poi purtroppo più debole come diretta conseguenza a fine anno della generale incertezza indotta da una nuova ondata di Covid-19.

Se fino all'inizio del 2020, tenendo comunque presente un divario occupazionale di genere strutturale, la dinamica tendenziale di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro è stata simile per donne e uomini, dal secondo trimestre la forbice fra i due gruppi si allarga e lo svantaggio delle donne rimane di tutta evidenza fino alla fine del periodo analizzato. La flessione delle attivazioni, come già anticipato, è stata più accentuata per l'occupazione femminile che per l'occupazione maschile (nel secondo trimestre si registra un -59% rispetto all'anno precedente a fronte di un -52% per gli uomini) e, dopo la fase di contrazione durante la *lockdown*, la compagine maschile ha beneficiato di una più rapida ripresa rispetto a quella femminile (risalendo al -14% rispetto all'anno precedente nel terzo trimestre 2020 mentre le donne si attestano al -18% sullo stesso periodo) probabilmente per la maggiore presenza maschile in settori più stabili o a maggior ripresa (es. "Industria in senso stretto" e "Costruzioni") o di quella femminile in settori con andamenti meno favorevoli.

Tab 4.6 - Rapporti attivati per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2018	I	187.533	182.484	370.017	7,0% ▲	5,6% ▲	6,3%	50,68%	49,32%
	II	208.051	233.668	441.719	13,2% ▲	19,6% ▲	16,5%	47,10%	52,90%
	III	165.651	208.764	374.415	9,1% ▲	12,0% ▲	10,7%	44,24%	55,76%
	IV	208.063	222.794	430.857	2,6% ▲	7,3% ▲	5,0%	48,29%	51,71%
2019	I	194.464	201.152	395.616	3,7% ▲	10,2% ▲	6,9%	49,15%	50,85%
	II	203.844	228.354	432.198	-2,0% ▼	-2,3% ▼	-2,2%	47,16%	52,84%
	III	176.384	216.207	392.591	6,5% ▲	3,6% ▲	4,9%	44,93%	55,07%
	IV	216.620	229.251	445.871	4,1% ▲	2,9% ▲	3,5%	48,58%	51,42%
2020	I	180.304	189.770	370.074	-7,3% ▼	-5,7% ▼	-6,5%	48,72%	51,28%
	II	83.046	108.627	191.673	-59,3% ▼	-52,4% ▼	-55,7%	43,33%	56,67%
	III	145.331	186.750	332.081	-17,6% ▼	-13,6% ▼	-15,4%	43,76%	56,24%
	IV	176.424	195.879	372.303	-18,6% ▼	-14,6% ▼	-16,5%	47,39%	52,61%

Le serie dei rapporti cessati mostrano sostanzialmente le stesse dinamiche di quelle dei rapporti attivati (stagionalità e trend crescente nel periodo che va dal 2019 al primo trimestre 2020, marcata contrazione e successiva relativa ripresa) ma un'oscillazione al ribasso nel 2020 più contenuta se confrontata con la dinamica delle attivazioni per effetto dei provvedimenti normativi relativi al blocco dei licenziamenti e tendenti a contrastare gli effetti economici negativi derivanti dalla pandemia.

Declinando per genere continuano a valere le stesse considerazioni svolte in precedenza in merito alle attivazioni ma in aggiunta, per le cessazioni, è necessario sottolineare come le donne potrebbero verosimilmente essere state penalizzate in periodo di pandemia (e soprattutto nei periodi delle chiusure) oltre che dalla già diffusa precarietà del lavoro femminile anche dalle difficoltà di conciliazione di tempi di lavoro e tempi di vita familiare e sociale nell'impatto della quotidianità domestica sulle dinamiche lavorative.

Tab 4.7 - Rapporti cessati per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2018	I	160.806	151.187	311.993	4,7% ▲	2,7% ▲	3,7%	51,54%	48,46%
	II	216.025	214.677	430.702	13,0% ▲	19,8% ▲	16,3%	50,16%	49,84%
	III	161.428	215.532	376.960	8,9% ▲	12,5% ▲	11,0%	42,82%	57,18%
	IV	214.115	252.920	467.035	2,1% ▲	7,8% ▲	5,1%	45,85%	54,15%
2019	I	167.701	168.651	336.352	4,3% ▲	11,6% ▲	7,8%	49,86%	50,14%
	II	219.187	216.207	435.394	1,5% ▲	0,7% ▲	1,1%	50,34%	49,66%
	III	167.285	219.840	387.125	3,6% ▲	2,0% ▲	2,7%	43,21%	56,79%
	IV	224.959	261.304	486.263	5,1% ▲	3,3% ▲	4,1%	46,26%	53,74%
2020	I	158.772	162.927	321.699	-5,3% ▼	-3,4% ▼	-4,4%	49,35%	50,65%
	II	112.043	110.840	222.883	-48,9% ▼	-48,7% ▼	-48,8%	50,27%	49,73%
	III	127.973	179.789	307.762	-23,5% ▼	-18,2% ▼	-20,5%	41,58%	58,42%
	IV	173.908	218.476	392.384	-22,7% ▼	-16,4% ▼	-19,3%	44,32%	55,68%

Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione per genere.

Spostando l'attenzione sui lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel triennio 2018-2020 e declinando il discorso per genere, in entrambi i casi è possibile osservare la stessa suddivisione delle serie di dati in sottoperiodi dall'andamento omogeneo come visto sopra a proposito dei rapporti di lavoro.

Per i lavoratori interessati da almeno un'attivazione si rileva nel complesso per gli anni 2018-2019 e per il primo trimestre del 2020 una serie sostanzialmente stazionaria intorno a un valore di poco superiore ai 228.000 (le donne sono su un valore di 105.000, gli uomini 123.000 e le serie mostrano i medesimi caratteri) mentre purtroppo, a far da contraltare al fenomeno del calo delle attivazioni avviatosi già nel primo trimestre del 2020 e drammaticamente rafforzatosi nel secondo per via della pandemia, si assiste a una decisa caduta delle attivazioni (complessivamente pari ad un -42% rispetto al secondo trimestre 2019, con -41% per gli uomini e -43% per le donne).

Nella seconda metà dell'anno, la ripresa generalizzata riporta le donne su valori analoghi ai livelli negli stessi periodi degli anni precedenti: per gli uomini la dinamica risulta analoga ma più lenta, suggerendo approfondimenti su tipologia e qualità del lavoro per entrambi i generi.

Tab 4.8 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, numero medio di attivazioni per lavoratore e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Numero medio attivazioni			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2018	I	100.040	119.196	219.236	14,0% ▲	11,1% ▲	12,4%	1,87	1,53	1,69	45,63%	54,37%
	II	104.197	131.808	236.005	10,7% ▲	12,2% ▲	11,5%	2,00	1,77	1,87	44,15%	55,85%
	III	104.822	118.870	223.692	7,6% ▲	7,9% ▲	7,8%	1,58	1,76	1,67	46,86%	53,14%
	IV	106.799	120.141	226.940	5,0% ▲	6,7% ▲	5,9%	1,95	1,85	1,90	47,06%	52,94%
2019	I	104.273	127.603	231.876	4,2% ▲	7,1% ▲	5,8%	1,86	1,58	1,71	44,97%	55,03%
	II	101.702	128.491	230.193	-2,4% ▼	-2,5% ▼	-2,5%	2,00	1,78	1,88	44,18%	55,82%
	III	109.207	120.075	229.282	4,2% ▲	1,0% ▲	2,5%	1,62	1,80	1,71	47,63%	52,37%
	IV	107.077	118.437	225.514	0,3% ▲	-1,4% ▼	-0,6%	2,02	1,94	1,98	47,48%	52,52%
2020	I	104.166	122.712	226.878	-0,1% ▼	-3,8% ▼	-2,2%	1,73	1,55	1,63	45,91%	54,09%
	II	58.255	75.395	133.650	-42,7% ▼	-41,3% ▼	-41,9%	1,43	1,44	1,43	43,59%	56,41%
	III	102.378	110.410	212.788	-6,3% ▼	-8,0% ▼	-7,2%	1,42	1,69	1,56	48,11%	51,89%
	IV	104.884	106.414	211.298	-2,0% ▼	-10,2% ▼	-6,3%	1,68	1,84	1,76	49,64%	50,36%

I dati relativi ai lavoratori interessati da almeno una cessazione, se confrontati con i lavoratori attivati, presentano, a parità di tendenza lievemente crescente, una componente stagionale più marcata dal primo trimestre del 2018 fino al primo trimestre del 2020. Negli ultimi tre trimestri del 2020, i dati dei lavoratori cessati riflettono gli effetti negativi della pandemia benché leggermente mitigati dagli effetti dei provvedimenti normativi relativi al blocco dei licenziamenti. In particolare, nel secondo trimestre 2020 si registra per le cessazioni -31% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-35% per gli uomini e -26% per le donne).

Tab 4.9 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere.

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, numero medio di attivazioni per lavoratore e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Numero medio attivazioni			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2018	I	77.066	91.629	168.695	9,1% ▲	7,6% ▲	8,3%	2,09	1,65	1,85	45,68%	54,32%
	II	108.961	115.185	224.146	11,9% ▲	12,0% ▲	12,0%	1,98	1,86	1,92	48,61%	51,39%
	III	103.922	126.558	230.480	7,5% ▲	8,8% ▲	8,2%	1,55	1,70	1,64	45,09%	54,91%
	IV	115.541	146.002	261.543	6,1% ▲	7,6% ▲	6,9%	1,85	1,73	1,79	44,18%	55,82%
2019	I	81.981	99.108	181.089	6,4% ▲	8,2% ▲	7,3%	2,05	1,70	1,86	45,27%	54,73%
	II	112.048	117.918	229.966	2,8% ▲	2,4% ▲	2,6%	1,96	1,83	1,89	48,72%	51,28%
	III	104.165	125.745	229.910	0,2% ▲	-0,6% ▼	-0,2%	1,61	1,75	1,68	45,31%	54,69%
	IV	116.104	145.136	261.240	0,5% ▲	-0,6% ▼	-0,1%	1,94	1,80	1,86	44,44%	55,56%
2020	I	84.757	98.305	183.062	3,4% ▲	-0,8% ▼	1,1%	1,87	1,66	1,76	46,30%	53,70%
	II	82.614	76.712	159.326	-26,3% ▼	-34,9% ▼	-30,7%	1,36	1,44	1,40	51,85%	48,15%
	III	87.413	106.842	194.255	-16,1% ▼	-15,0% ▼	-15,4%	1,46	1,68	1,58	45,00%	55,00%
	IV	104.574	123.707	228.281	-9,9% ▼	-14,8% ▼	-12,6%	1,66	1,77	1,72	45,81%	54,19%

Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

Analizzando insieme i flussi di rapporti attivati e cessati con riferimento alla loro articolazione per settori di attività economica nel triennio 2018-2020 è sempre possibile distinguere le due solite fasi consecutive: la prima, dal 2018 al primo trimestre 2020, tendenzialmente caratterizzata da una crescita più o meno marcata sia per attivazioni che per cessazioni con due sole eccezioni in controtendenza, (*“Industria in senso stretto”* e *“PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali”*), e la seconda, nel resto del 2020, contrassegnata dalla caduta generale di attivazioni e cessazioni causata dalla pandemia da Covid-19 (con l'eccezione più eclatante delle *“Attività di famiglia”* e quella di *“Agricoltura, silvicoltura e pesca”* sostenute dalla costanza della domanda sottostante).

Graf 4.11 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)



È evidente dall'analisi congiunta delle serie dei dati trimestrali di attivazioni e cessazioni per settori di attività economica come questi siano stati colpiti dalla crisi in maniera eterogenea per profondità e ampiezza degli effetti recessivi della pandemia, ed è intuibile come la reazione alla contrazione economica del secondo trimestre del 2020 cambi per ogni settore in funzione di più variabili, in primis la possibilità di adattamento dei processi di attività ai vincoli imposti per il contenimento della pandemia. Se i settori di agricoltura, silvicoltura e pesca e quello di Attività di famiglia hanno mostrato una buona tenuta poiché sostenuti dalla costanza o dall'aumento della domanda, le "Costruzioni" hanno fatto più fatica ma hanno raggiunto un buon livello di recupero, l'"Industria", i "Servizi di mercato" e "PA, istruzione, sanità, attività artistiche e altre attività di servizi" sono stati complessivamente i settori più penalizzati verosimilmente perché strettamente connessi nella loro operatività a chiusure amministrative e misure di contenimento della pandemia. Le variazioni percentuali dei valori di attivazioni e cessazioni rispetto agli stessi valori nei trimestri nell'anno precedente, quasi esclusivamente di segno negativo, risultano purtroppo essere estremamente chiarificatrici dell'andamento generale per ogni settore, soprattutto se lette in riferimento alle nuove abitudini della popolazione e al conseguente andamento dei consumi, quasi completamente determinato dall'evoluzione della crisi sanitaria e dai connessi comportamenti prudenziali della popolazione: le variazioni risultano abbastanza differenziate tra i singoli settori e riflettono in sostanza quelle di differenti capitoli di spesa, ognuno con il suo diverso grado di "comprimibilità".

Tab 4.10 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, attività artistiche...	Attività di famiglia
2018	I	-0,9% ▼	30,5% ▲	13,1% ▲	5,6% ▲	7,1% ▲	2,6% ▲
	II	6,3% ▲	11,3% ▲	16,2% ▲	18,0% ▲	16,6% ▲	1,4% ▲
	III	8,1% ▲	3,0% ▲	11,9% ▲	13,0% ▲	6,6% ▲	-3,9% ▼
	IV	16,7% ▲	3,7% ▲	5,6% ▲	6,2% ▲	-0,1% ▼	5,5% ▲
2019	I	13,3% ▲	-2,6% ▼	11,5% ▲	10,0% ▲	-0,3% ▼	3,5% ▲
	II	1,6% ▲	-0,1% ▼	-6,8% ▼	-1,0% ▼	-5,6% ▼	-2,6% ▼
	III	1,7% ▲	-4,5% ▼	2,4% ▲	4,1% ▲	10,3% ▲	2,1% ▲
	IV	-4,8% ▼	-5,6% ▼	-0,9% ▼	6,0% ▲	1,5% ▲	-5,7% ▼
2020	I	0,9% ▲	-4,6% ▼	-3,5% ▼	-6,7% ▼	-14,0% ▼	25,4% ▲
	II	-4,8% ▼	-40,3% ▼	-16,8% ▼	-59,7% ▼	-69,4% ▼	23,1% ▲
	III	4,2% ▲	-8,1% ▼	-11,1% ▼	-19,2% ▼	-14,5% ▼	38,9% ▲
	IV	-3,7% ▼	-6,5% ▼	-9,5% ▼	-21,0% ▼	-12,7% ▼	23,8% ▲

Tab 4.11 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, attività artistiche...	Attività di famiglia
2018	I	-8,3% ▼	19,3% ▲	0,8% ▲	2,4% ▲	8,0% ▲	-2,8% ▼
	II	2,7% ▲	12,6% ▲	6,5% ▲	21,1% ▲	12,1% ▲	-1,4% ▼
	III	4,3% ▲	3,7% ▲	7,4% ▲	14,0% ▲	5,1% ▲	-1,7% ▼
	IV	12,1% ▲	5,5% ▲	5,8% ▲	7,2% ▲	-2,6% ▼	0,7% ▲
2019	I	30,7% ▲	-1,1% ▼	3,3% ▲	12,5% ▲	-1,6% ▼	-1,1% ▼
	II	7,0% ▲	1,3% ▲	4,5% ▲	1,1% ▲	-0,0% ▼	1,1% ▲
	III	0,8% ▲	3,1% ▲	0,6% ▲	2,0% ▲	6,9% ▲	1,9% ▲
	IV	-2,0% ▼	-5,3% ▼	-2,9% ▼	6,8% ▲	2,0% ▲	-5,0% ▼
2020	I	-11,7% ▼	-7,1% ▼	6,3% ▲	-2,0% ▼	-11,9% ▼	5,0% ▲
	II	3,7% ▲	-26,8% ▼	-38,4% ▼	-55,7% ▼	-50,4% ▼	17,0% ▲
	III	-7,1% ▼	-16,9% ▼	-16,7% ▼	-22,4% ▼	-22,3% ▼	3,6% ▲
	IV	2,3% ▲	-14,7% ▼	-19,2% ▼	-21,9% ▼	-21,3% ▼	0,6% ▲

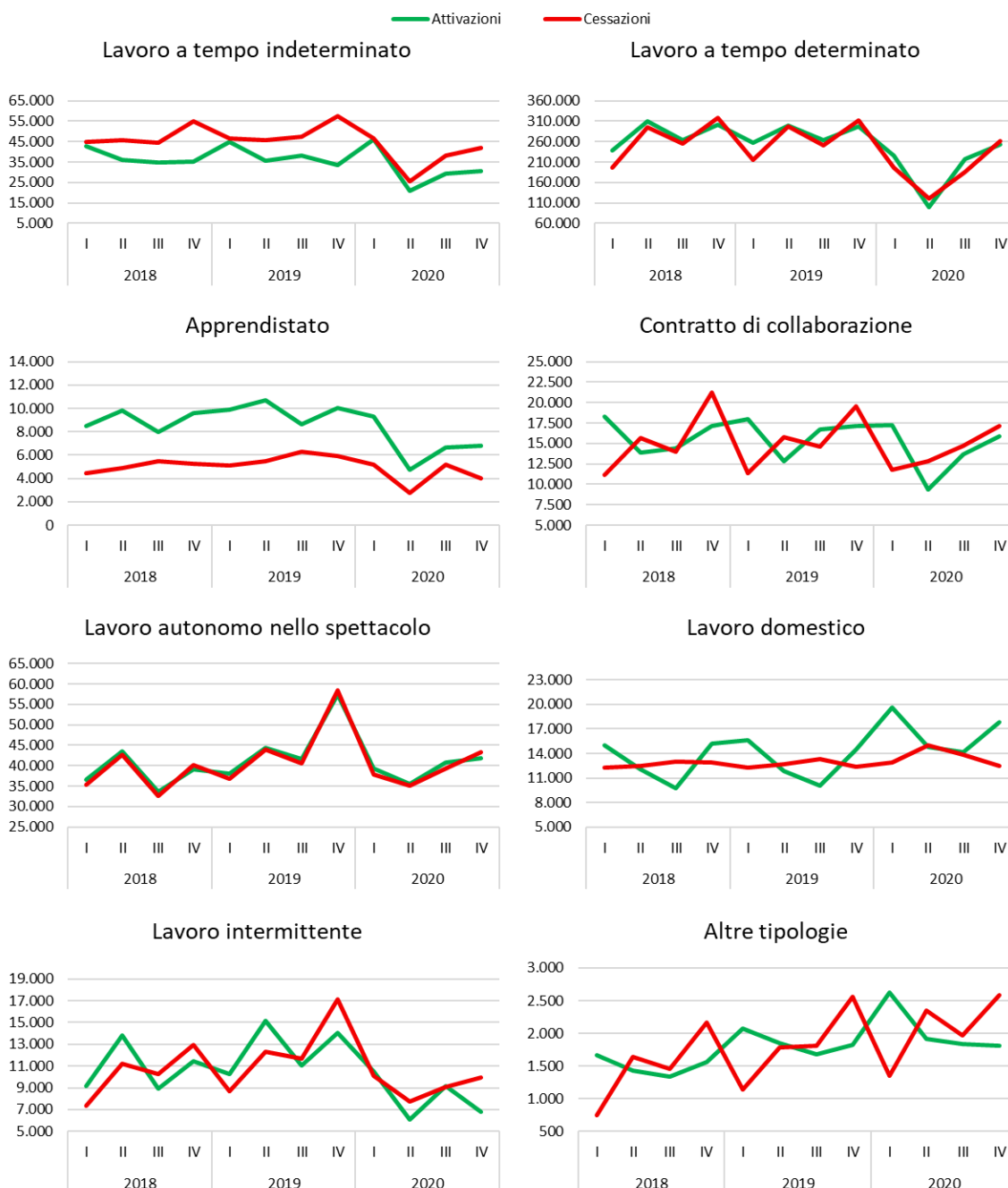
Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale.

Guardando ai rapporti attivati e cessati con riferimento alla loro declinazione per tipologia contrattuale valgono le stesse considerazioni fatte a proposito della struttura delle serie pluriennali (tranne che per il lavoro domestico e le altre tipologie). Fino al primo trimestre 2020 le serie di dati sono caratterizzate da un andamento stazionario o moderatamente crescente, alcune con un carattere più marcatamente stagionale di altre prevalentemente in funzione delle specificità operative dei settori in cui si fa più ricorso proprio a quella specifica tipologia di contratto.

Interessanti sono gli andamenti di attivazioni e cessazioni nell'ambito del lavoro autonomo nello spettacolo che, prevedendo generalmente un corposo ricorso a contratti giornalieri o comunque di brevissima durata, mostrano curve praticamente sovrapposte.

Graf 4.12 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale.

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)



La riduzione dei rapporti di lavoro attivati e cessati direttamente causata dalla pandemia nel secondo trimestre del 2020 interessa indistintamente tutte le tipologie contrattuali con le sole eccezioni delle cessazioni per i contratti di collaborazione e lavoro domestico (in leggera crescita) e per le cessazioni delle tipologie contrattuali residuali che conservano comunque (insieme alle attivazioni) il loro trend crescente a carattere fortemente stagionale per tutto il periodo.

Nel terzo trimestre del 2020, con la ripresa delle attività economiche, attivazioni e cessazioni riprendono a crescere in praticamente tutti i casi (da segnalare solo una leggera flessione negativa di ampiezza trascurabile di lavoro domestico e della categoria residuale di tipologia contrattuale). In chiusura d'anno, a riflettere l'incertezza legata al presentarsi di una nuova ondata d'epidemia, la crescita di attivazioni e cessazioni rallenta sensibilmente fino in alcuni casi a cambiare segno (attivazioni di lavoro intermittente e altre tipologie e cessazioni nel lavoro domestico).

Al netto dell'eccezione del lavoro domestico, le variazioni percentuali rispetto agli stessi trimestri dell'anno precedente mostrano per tutte le tipologie contrattuali un trend generalmente decrescente sul triennio 2018-2020, con minimi nel secondo trimestre del 2020.

La distribuzione percentuale del totale dei contratti fra le diverse tipologie rimane sostanzialmente costante per tutto il triennio sia per le attivazioni sia per le cessazioni e vede insieme ad una netta predominanza dei contratti a tempo determinato anche una discreta presenza di contratti di lavoro autonomo nello spettacolo.

Tab 4.12 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contrattuale.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo determinato	Apprendistato	Contratto di collaborazione	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro domestico	Lavoro intermittente	Altre tipologie
2018	I	23,5% ▲	0,5% ▲	15,9% ▲	17,6% ▲	12,4% ▲	2,6% ▲	75,4% ▲	37,1% ▲
	II	9,8% ▲	19,0% ▲	11,9% ▲	12,6% ▲	18,2% ▲	1,2% ▲	-0,0% ▼	27,2% ▲
	III	9,5% ▲	11,8% ▲	19,8% ▲	7,8% ▲	10,7% ▲	-4,4% ▼	-1,9% ▼	29,2% ▲
	IV	21,6% ▲	4,3% ▲	15,5% ▲	-3,8% ▼	-2,4% ▼	5,9% ▲	7,9% ▲	24,5% ▲
2019	I	5,4% ▲	7,9% ▲	15,8% ▲	-1,7% ▼	3,6% ▲	4,2% ▲	11,7% ▲	24,5% ▲
	II	-1,8% ▼	-3,6% ▼	9,1% ▲	-7,4% ▼	2,0% ▲	-1,9% ▼	9,5% ▲	28,8% ▲
	III	8,7% ▲	0,5% ▲	7,9% ▲	16,1% ▲	24,2% ▲	3,2% ▲	24,0% ▲	25,4% ▲
	IV	-5,4% ▼	-1,3% ▼	4,6% ▲	0,3% ▲	46,9% ▲	-5,4% ▼	23,3% ▲	16,2% ▲
2020	I	3,0% ▲	-12,4% ▼	-5,7% ▼	-4,1% ▼	3,7% ▲	25,8% ▲	2,3% ▲	26,7% ▲
	II	-41,7% ▼	-67,1% ▼	-55,6% ▼	-27,3% ▼	-19,9% ▼	24,2% ▲	-59,8% ▼	3,9% ▲
	III	-22,6% ▼	-17,8% ▼	-22,8% ▼	-18,4% ▼	-2,3% ▼	40,5% ▲	-16,8% ▼	9,1% ▲
	IV	-8,4% ▼	-15,2% ▼	-32,0% ▼	-7,1% ▼	-27,0% ▼	23,7% ▲	-51,5% ▼	-0,8% ▼

Tab 4.13 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contrattuale.

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2018-IV trim. 2020)

Anno	Trim.	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo determinato	Apprendistato	Contratto di collaborazione	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro domestico	Lavoro intermittente	Altre tipologie
2018	I	-2,8% ▼	2,1% ▲	11,5% ▲	9,4% ▲	13,5% ▲	-3,2% ▼	69,3% ▲	42,2% ▲
	II	0,6% ▲	19,5% ▲	9,0% ▲	11,1% ▲	17,9% ▲	-2,1% ▼	39,2% ▲	29,9% ▲
	III	-0,8% ▼	14,3% ▲	8,3% ▲	7,3% ▲	11,0% ▲	-2,0% ▼	10,1% ▲	39,5% ▲
	IV	5,1% ▲	6,1% ▲	8,1% ▲	2,6% ▲	-2,1% ▼	0,8% ▲	10,3% ▲	22,3% ▲
2019	I	4,1% ▲	9,5% ▲	15,0% ▲	1,6% ▲	4,1% ▲	-0,4% ▼	18,4% ▲	53,0% ▲
	II	-0,6% ▼	0,6% ▲	11,2% ▲	0,6% ▲	2,8% ▲	1,7% ▲	9,7% ▲	8,5% ▲
	III	6,5% ▲	-1,6% ▼	15,9% ▲	3,9% ▲	24,3% ▲	2,3% ▲	13,9% ▲	24,3% ▲
	IV	5,0% ▲	-1,6% ▼	12,5% ▲	-7,8% ▼	45,7% ▲	-4,4% ▼	32,5% ▲	18,3% ▲
2020	I	-0,2% ▼	-8,6% ▼	0,6% ▲	4,2% ▲	3,0% ▲	5,4% ▲	16,5% ▲	18,3% ▲
	II	-44,2% ▼	-59,1% ▼	-50,0% ▼	-18,6% ▼	-20,3% ▼	17,9% ▲	-37,2% ▼	31,8% ▲
	III	-19,4% ▼	-26,2% ▼	-17,5% ▼	0,8% ▲	-3,3% ▼	3,8% ▲	-22,0% ▼	9,3% ▲
	IV	-27,2% ▼	-16,3% ▼	-32,7% ▼	-12,1% ▼	-26,1% ▼	0,8% ▲	-42,0% ▼	1,2% ▲

Rapporti di lavoro attivati nel triennio 2018-2020

Il 2020 ha registrato un netto calo sia di attivazioni di rapporti di lavoro (-23,8%) che, conseguentemente, di cessazioni (-24,3%): come già visto nell'analisi mensile e trimestrale al raggiungimento di questi valori complessivi hanno contribuito in maniera determinante i mesi di marzo, in maniera preponderante aprile ed in parte maggio, mesi in cui la pandemia ha impattato in maniera più incisiva.

Attivazioni per settore di attività economica

Tutti i settori, ad eccezione del settore "Attività di famiglie e convivenze", registrano nel 2020 variazioni di segno negativo rispetto al 2019, in particolar modo il settore "Pa, istruzione, sanità, attività artistiche,..." (-27,5%) e il settore dei "Servizi di mercato" (-27,9%) che rappresenta comunque il settore con il volume di attivazioni più consistente (oltre 60%). Il settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" resta sostanzialmente stabile (-0,6%).

Il settore "Attività di famiglie e convivenze" registra un netto aumento del numero di attivazioni rispetto al 2019 (+27,1%) dovuto principalmente, come già osservato, al gran numero di contrattualizzazioni per badanti e collaboratori domestici a seguito della necessità materiale del servizio durante il *lockdown* e agli incentivi all'emersione del lavoro irregolare adottati dal Governo (Decreto "Rilancio").

Non si notano sostanziali variazioni in termini di composizione percentuale.

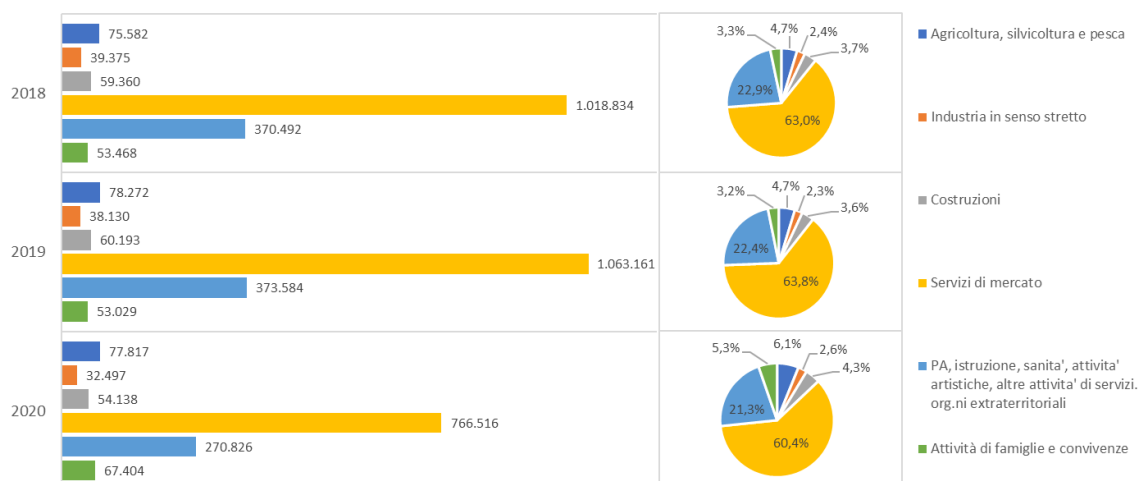
Tab 4.14 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	75.582	78.272	77.817	6,8%	3,6%	-0,6%	4,7%	4,7%	6,1%
Industria in senso stretto	39.375	38.130	32.497	11,9%	-3,2%	-14,8%	2,4%	2,3%	2,6%
Costruzioni	59.360	60.193	54.138	11,7%	1,4%	-10,1%	3,7%	3,6%	4,3%
Servizi di mercato	1.018.834	1.063.161	766.516	10,9%	4,4%	-27,9%	63,0%	63,8%	60,4%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	370.492	373.584	270.826	7,2%	0,8%	-27,5%	22,9%	22,4%	21,3%
Attività di famiglie e convivenze	53.468	53.029	67.404	1,8%	-0,8%	27,1%	3,3%	3,2%	5,3%
Totale	1.617.111	1.666.369	1.269.198	9,6%	3,0%	-23,8%	100%	100%	100%

Graf 4.13 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Guardando alle attivazioni per settore di attività economica differenziando per genere dei lavoratori si rilevano le stesse evidenze riportate sopra in merito alle variazioni percentuali registrate nell'anno 2020 rispetto a quello precedente.

Il settore "Attività di famiglie e convivenze" registra per gli uomini una variazione percentuale più che doppia rispetto a quella delle donne (58,6% contro 20,8%) ma questo risultato è da mettere in relazione con la mole di attivazioni in questo settore per gli uomini rispetto a quella per le donne (in un rapporto quasi di 1:4, 14.057 per gli uomini, 53.347 per le donne).

Notevole è la predominanza per tutti gli anni della componente femminile su quella maschile nei settori "Pa, istruzione, sanità, attività artistiche..." e "Attività di famiglie e convivenze" rispettivamente in media pari al 75% e all'81%.

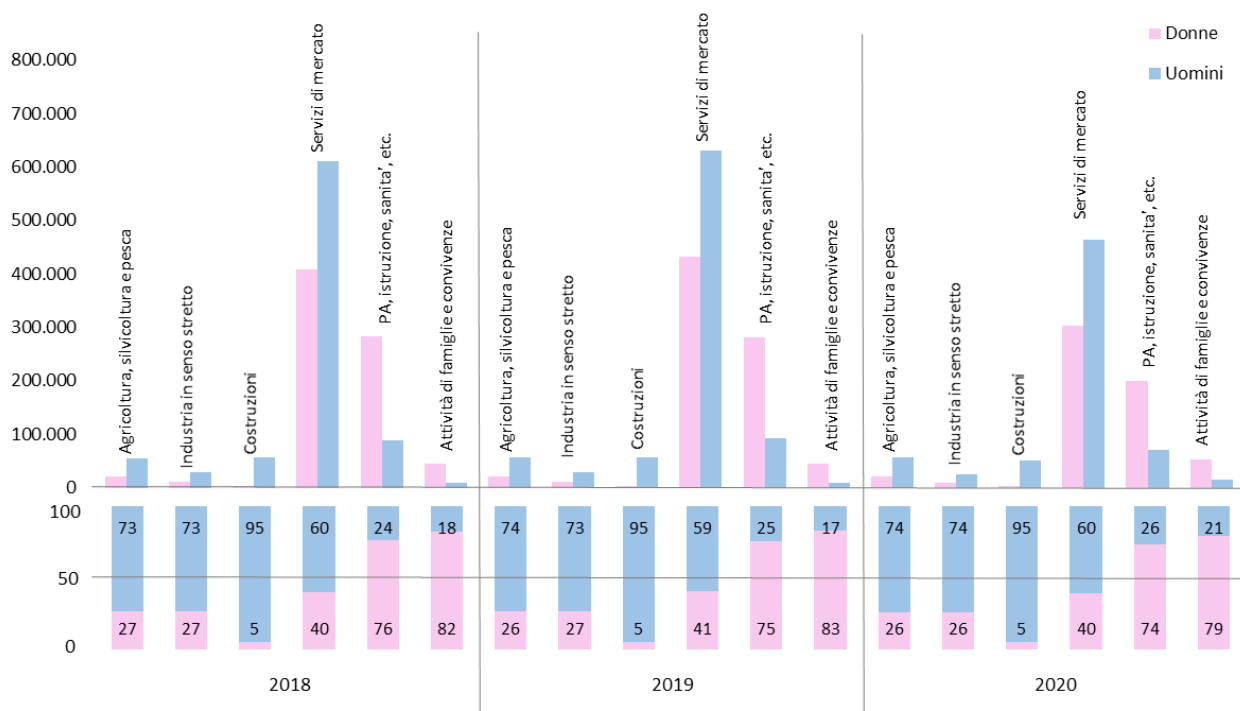
Tab 4.15 - Rapporti di lavoro attivati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.463	20.689	20.395	-0,1%	1,1%	-1,4%	2,7%	2,6%	3,5%
Industria in senso stretto	10.660	10.180	8.571	12,0%	-4,5%	-15,8%	1,4%	1,3%	1,5%
Costruzioni	3.168	2.971	2.879	6,6%	-6,2%	-3,1%	0,4%	0,4%	0,5%
Servizi di mercato	408.576	431.634	302.904	10,2%	5,6%	-29,8%	53,1%	54,5%	51,6%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org,ni extraterritoriali	282.546	281.707	199.335	5,7%	-0,3%	-29,2%	36,7%	35,6%	33,9%
Attività di famiglie e convivenze	43.903	44.164	53.347	2,8%	0,6%	20,8%	5,7%	5,6%	9,1%
Totale	769.316	791.345	587.431	7,8%	2,9%	-25,8%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	55.119	57.583	57.422	9,6%	4,5%	-0,3%	6,5%	6,6%	8,4%
Industria in senso stretto	28.715	27.950	23.926	11,9%	-2,7%	-14,4%	3,4%	3,2%	3,5%
Costruzioni	56.192	57.222	51.259	12,0%	1,8%	-10,4%	6,6%	6,5%	7,5%
Servizi di mercato	610.258	631.527	463.612	11,4%	3,5%	-26,6%	72,0%	72,2%	68,0%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org,ni extraterritoriali	87.946	91.877	71.491	12,1%	4,5%	-22,2%	10,4%	10,5%	10,5%
Attività di famiglie e convivenze	9.565	8.865	14.057	-2,3%	-7,3%	58,6%	1,1%	1,0%	2,1%
Totale	847.795	875.024	681.767	11,2%	3,2%	-22,1%	100%	100%	100%

Graf 4.14 - Rapporti di lavoro attivati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)



Attivazioni per qualifica professionale

Tutte le qualifiche, dopo due anni di generale crescita delle attivazioni per ciascuna di esse, registrano nel 2020 un calo consistente, in particolare le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (-42,4%) e le “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (-25,9%), famiglie in cui rientrano le professioni dei settori che più hanno risentito del fermo delle attività indotto dal primo duro lockdown e, successivamente, dalle meno rigide ma generalmente diffuse restrizioni delle diverse forme in cui si esercita la socialità collettiva. Queste due qualifiche assorbono complessivamente, in ciascun anno considerato, oltre la metà delle attivazioni totali.

Diversamente dagli anni precedenti, nel 2020 le attivazioni relative alle “Professioni non qualificate” sono state superiori alle attivazioni delle “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”.

Da segnalare la buona tenuta delle qualifiche afferenti le professioni tecniche che aumentano la loro quota percentuale di 2 punti, sostenute dai numerosi rapporti attivati nel comparto sanitario, settore infermieristico.

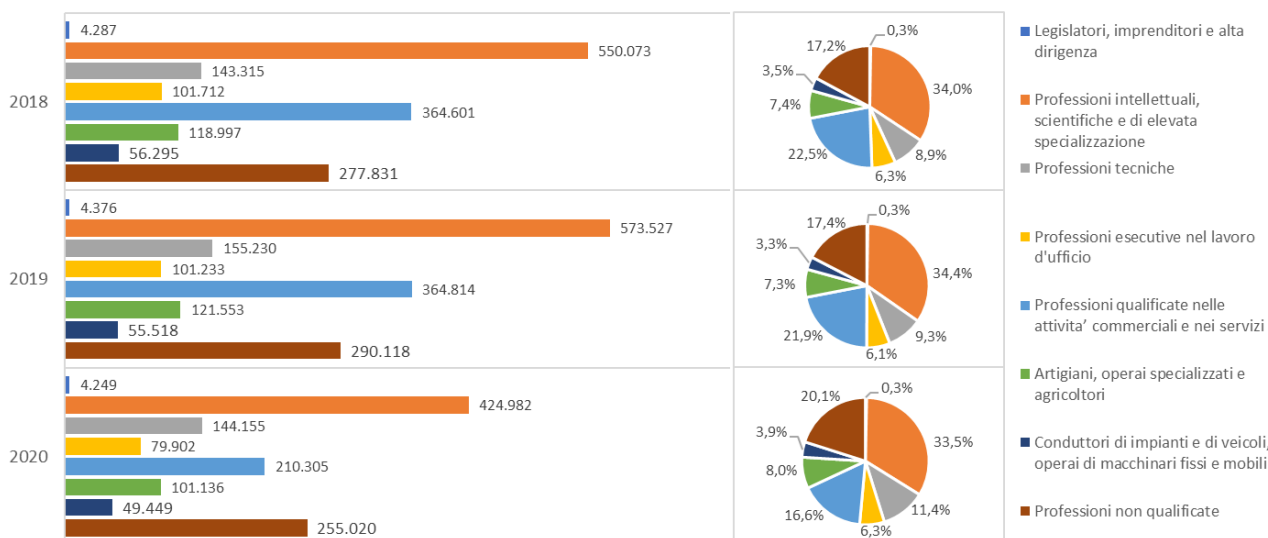
Tab 4.16 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.287	4.376	4.249	9,1%	2,1%	-2,9%	0,3%	0,3%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	550.073	573.527	424.982	9,9%	4,3%	-25,9%	34,0%	34,4%	33,5%
Professioni tecniche	143.315	155.230	144.155	14,0%	8,3%	-7,1%	8,9%	9,3%	11,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	101.712	101.233	79.902	13,8%	-0,5%	-21,1%	6,3%	6,1%	6,3%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	364.601	364.814	210.305	7,4%	0,1%	-42,4%	22,5%	21,9%	16,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	118.997	121.553	101.136	14,0%	2,1%	-16,8%	7,4%	7,3%	8,0%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	56.295	55.518	49.449	11,0%	-1,4%	-10,9%	3,5%	3,3%	3,9%
Professioni non qualificate	277.831	290.118	255.020	6,0%	4,4%	-12,1%	17,2%	17,4%	20,1%
Totale	1.617.111	1.666.369	1.269.198	9,6%	3,0%	-23,8%	100%	100%	100%

Graf 4.15 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Scendendo al dettaglio di genere si vedono confermate le principali tendenze già evidenziate sul tema delle variazioni percentuali negative in tutti i settori ed in particolare in quelli di “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” e “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” che assorbono complessivamente più del 60% delle attivazioni totali per le donne ma per gli uomini superano di pochissimo il 40%.

Se a livello generale nel 2020, a differenza degli anni precedenti, le attivazioni relative alle “Professioni non qualificate” risultano essere superiori alle attivazioni nelle “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” si evidenzia come questo sia dovuto specificamente alla componente maschile dell'occupazione mentre per la componente femminile questa tendenza non trova conferma.

È chiara una maggior concentrazione di donne nei settori che tendenzialmente richiedono una scolarizzazione alta o medio-alta.

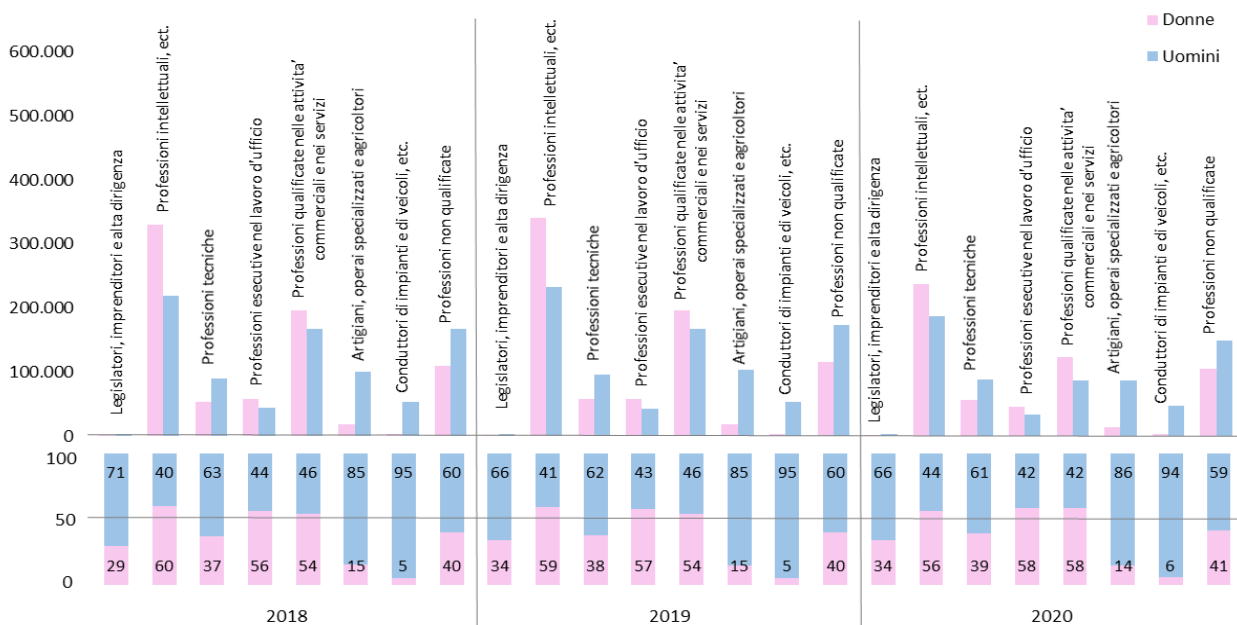
Tab 4.17 - Rapporti di lavoro attivati per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.260	1.489	1.444	18,1%	18,2%	-3,0%	0,2%	0,2%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	330.317	340.165	237.803	6,9%	3,0%	-30,1%	42,9%	43,0%	40,5%
Professioni tecniche	52.814	58.459	56.457	21,2%	10,7%	-3,4%	6,9%	7,4%	9,6%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	57.432	58.199	46.464	14,7%	1,3%	-20,2%	7,5%	7,4%	7,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	196.741	196.617	122.723	6,6%	-0,1%	-37,6%	25,6%	24,8%	20,9%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	18.094	17.992	14.625	8,0%	-0,6%	-18,7%	2,4%	2,3%	2,5%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.616	2.618	2.743	4,6%	0,1%	4,8%	0,3%	0,3%	0,5%
Professioni non qualificate	110.042	115.806	105.172	3,7%	5,2%	-9,2%	14,3%	14,6%	17,9%
Totale	769.316	791.345	587.431	7,8%	2,9%	-24,8%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.027	2.887	2.805	5,7%	-4,6%	-2,8%	0,4%	0,3%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	219.756	233.362	187.179	14,9%	6,2%	-19,8%	25,9%	26,7%	27,5%
Professioni tecniche	90.501	96.771	87.698	10,2%	6,9%	-9,4%	10,7%	11,1%	12,9%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	44.280	43.034	33.438	12,6%	-2,8%	-22,3%	5,2%	4,9%	4,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	167.860	168.197	87.582	8,4%	0,2%	-47,9%	19,8%	19,2%	12,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	100.903	103.561	86.511	15,1%	2,6%	-16,3%	11,9%	11,8%	12,7%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	53.679	52.900	46.706	11,3%	-1,5%	-11,7%	6,3%	6,0%	6,9%
Professioni non qualificate	167.789	174.312	149.848	7,6%	3,9%	-14,0%	19,8%	19,9%	22,0%
Totale	847.795	875.024	681.767	11,2%	3,2%	-22,1%	100%	100%	100%

Graf 4.16 - Rapporti di lavoro attivati per genere e qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Attivazioni per tipologia contratto

Il contratto “a tempo determinato” si conferma, in tutto il triennio, come tipologia di attivazione predominante. Seguono, a lunga distanza, le attivazioni del “Lavoro autonomo nello spettacolo” e dei contratti “a tempo indeterminato”.

L’analisi del triennio 2018-2020 mostra un decremento della quota percentuale di attivazioni per i contratti “a tempo determinato” (dal 68,9% al 62,5%).

Dopo un generale incremento delle attivazioni negli anni 2018-2019, tutte le tipologie contrattuali registrano nel 2020 una sensibile riduzione rispetto al 2019, ad eccezione del “Lavoro domestico” (+27,7%), per le stesse motivazioni descritte in riferimento ai settori, e delle “Altre tipologie” (+10,3%). Non stupisce la contrazione del “Lavoro intermittente” (-35,5%) essendo la tipologia di contratto principalmente utilizzata nelle attività connesse al commercio ed al turismo.

Considerando il dettaglio di genere dei lavoratori coinvolti tutte le principali tendenze già evidenziate restano confermate.

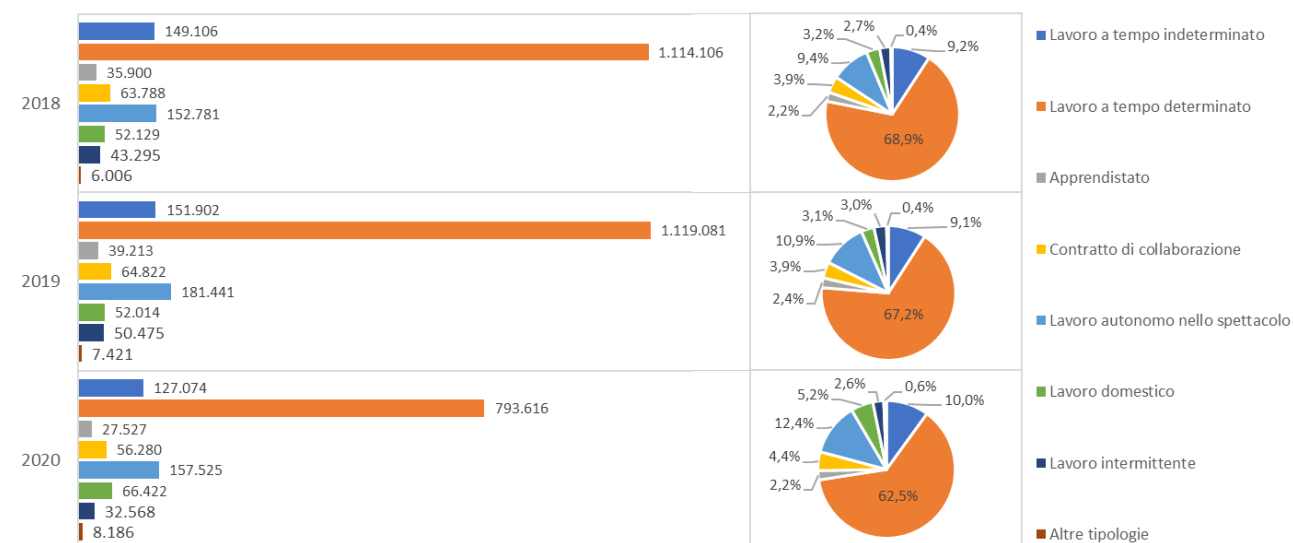
Tab 4.18 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contratto

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Tipologia di contratto	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Lavoro a tempo indeterminato	149.106	151.902	127.074	16,1%	1,9%	-16,3%	9,2%	9,1%	10,0%
Lavoro a tempo determinato	1.114.106	1.119.081	793.616	8,9%	0,4%	-29,1%	68,9%	67,2%	62,5%
Apprendistato	35.900	39.213	27.527	15,5%	9,2%	-29,8%	2,2%	2,4%	2,2%
Contratto di collaborazione	63.788	64.822	56.280	7,9%	1,6%	-13,2%	3,9%	3,9%	4,4%
Lavoro autonomo nello spettacolo	152.781	181.441	157.525	9,3%	18,8%	-13,2%	9,4%	10,9%	12,4%
Lavoro domestico	52.129	52.014	66.422	1,8%	-0,2%	27,7%	3,2%	3,1%	5,2%
Lavoro intermittente	43.295	50.475	32.568	11,9%	16,6%	-35,5%	2,7%	3,0%	2,6%
Altre tipologie	6.006	7.421	8.186	29,5%	23,6%	10,3%	0,4%	0,4%	0,6%
Totale	1.617.111	1.666.369	1.269.198	9,6%	3,0%	-23,8%	100%	100%	100%

Graf 4.17 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contratto

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Attivazioni per durata prevista dei rapporti di lavoro

Tutte le classi di durata registrano nel 2020 variazioni di segno negativo rispetto al 2019, in particolar modo la durata prevista superiore ad 1 anno (-49,3%) e le classi fino a 3 giorni (-45,2% per i contratti da 2-3 giorni e -38,2% per i contratti di 1 giorno). I contratti con durata prevista di 2-3 mesi mostrano il decremento minore (-8,1%).

Nel 2020 l'82% dei contratti attivati presenta una durata prevista fino ad 1 anno, in diminuzione rispetto all'85% del 2018 e all'84% del 2019, mentre quasi la metà (49%) hanno una durata prevista fino a 30 giorni, in diminuzione rispetto al 56% dei due anni precedenti. Il contratto giornaliero (1 giorno), legato soprattutto al mondo dello spettacolo e alle supplenze nelle scuole d'infanzia, pur mantenendo il primato, perde 7 punti percentuali scendendo dal 37% circa al 30% circa nel 2020, in favore soprattutto dell'aumento della quota percentuale dei contratti a tempo indeterminato e dei contratti 4-12 Mesi.

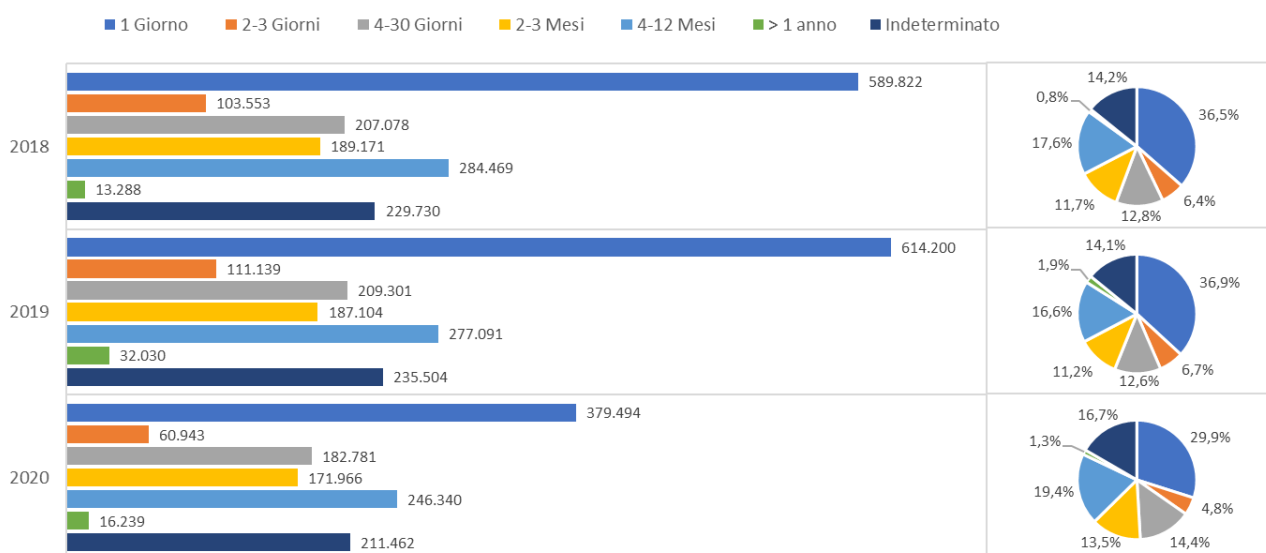
Tab 4.19 - Rapporti di lavoro attivati per durata prevista

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Durata prevista	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
1 Giorno	589.822	614.200	379.494	10,7%	4,1%	-38,2%	36,5%	36,9%	29,9%
2-3 Giorni	103.553	111.139	60.943	9,7%	7,3%	-45,2%	6,4%	6,7%	4,8%
4-30 Giorni	207.078	209.301	182.781	7,5%	1,1%	-12,7%	12,8%	12,6%	14,4%
2-3 Mesi	189.171	187.104	171.966	4,6%	-1,1%	-8,1%	11,7%	11,2%	13,5%
4-12 Mesi	284.469	277.091	246.340	10,4%	-2,6%	-11,1%	17,6%	16,6%	19,4%
> 1 anno	13.288	32.030	16.239	-2,1%	141,0%	-49,3%	0,8%	1,9%	1,3%
Indeterminato	229.730	235.504	211.462	12,6%	2,5%	-10,2%	14,2%	14,1%	16,7%
Totale	1.617.111	1.666.369	1.269.225	9,6%	3,0%	-23,8%	100%	100%	100%

Graf 4.18 - Rapporti di lavoro attivati per durata prevista

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)



Guardando ai dati disaggregati per genere continuano a rimanere valide le osservazioni già discusse a livello generale: se anche tutte le classi di durata prevista per genere registrano nel 2020 variazioni di segno negativo rispetto al 2019, per le classi superiore all'anno e fino a tre giorni le variazioni risultano essere in media di un'ampiezza maggiore di circa il 10% per le donne rispetto agli uomini e, sempre per le donne, a livello di composizione percentuale, nel 2020 rispetto al 2019, il contratto giornaliero perde circa il doppio dei punti rispetto a quanto avviene per gli uomini (-9,5% contro -4,8%).

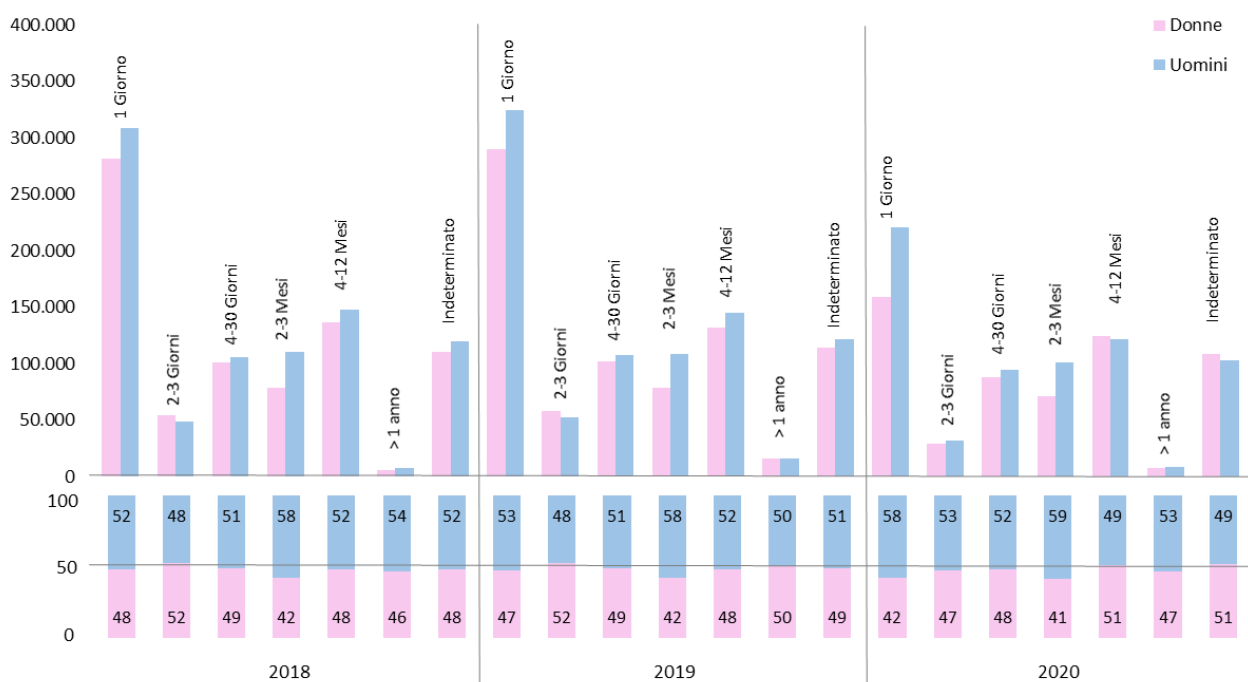
Tab 4.20 - Rapporti di lavoro attivati per genere e durata prevista

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Durata prevista	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
1 Giorno	281.313	289.959	159.059	7,2%	3,1%	-45,1%	36,6%	36,6%	27,1%
2-3 Giorni	54.328	58.318	28.768	9,5%	7,3%	-50,7%	7,1%	7,4%	4,9%
4-30 Giorni	101.515	101.824	87.800	6,0%	0,3%	-13,8%	13,2%	12,9%	14,9%
2-3 Mesi	79.092	78.500	70.756	3,5%	-0,7%	-9,9%	10,3%	9,9%	12,0%
4-12 Mesi	136.798	132.371	124.668	11,3%	-3,2%	-5,8%	17,8%	16,7%	21,2%
> 1 anno	6.132	16.140	7.568	-8,4%	163,2%	-53,1%	0,8%	2,0%	1,3%
Indeterminato	110.138	114.233	108.829	10,4%	3,7%	-4,7%	14,3%	14,4%	18,5%
Totale	769.316	791.345	587.448	7,8%	2,9%	-25,8%	100%	100%	100%
Uomini									
1 Giorno	308.509	324.241	220.435	14,1%	5,1%	-32,0%	36,4%	37,1%	32,3%
2-3 Giorni	49.225	52.821	32.175	10,0%	7,3%	-39,1%	5,8%	6,0%	4,7%
4-30 Giorni	105.563	107.477	94.981	8,9%	1,8%	-11,6%	12,5%	12,3%	13,9%
2-3 Mesi	110.079	108.604	101.210	5,4%	-1,3%	-6,8%	13,0%	12,4%	14,8%
4-12 Mesi	147.671	144.720	121.672	9,7%	-2,0%	-15,9%	17,4%	16,5%	17,8%
> 1 anno	7.156	15.890	8.671	4,0%	122,1%	-45,4%	0,8%	1,8%	1,3%
Indeterminato	119.592	121.271	102.633	14,7%	1,4%	-15,4%	14,1%	13,9%	15,1%
Totale	847.795	875.024	681.777	11,2%	3,2%	-22,1%	100%	100%	100%

Graf 4.19 - Rapporti di lavoro attivati per genere e durata prevista

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)



Attivazioni per classi d'età

Nel triennio 2018-2020 le attivazioni per classi d'età presentano la classica struttura piramidale. In ciascun anno si registrano infatti i valori di incidenza più alti all'interno delle classi centrali "25-34" e "35-44" (circa 25-26% ciascuna) ed i valori più bassi nelle classi estreme "<15" (meno dell'1%) e ">64" (poco più del 2%).

Dopo un generale incremento delle attivazioni nel periodo 2018-2019, tutte le classi d'età registrano nel 2020 una sensibile riduzione rispetto al 2019, in particolare le classi d'età dei più giovani, più coinvolti nella mancata attivazione di contratti a termine.

Declinando il tema delle attivazioni secondo il genere dei lavoratori coinvolti continuano a restare valide le considerazioni appena svolte; unica nota per il 2020 è il superamento del peso percentuale della componente maschile su quella femminile per le classi d'età "35-44" e "45-54".

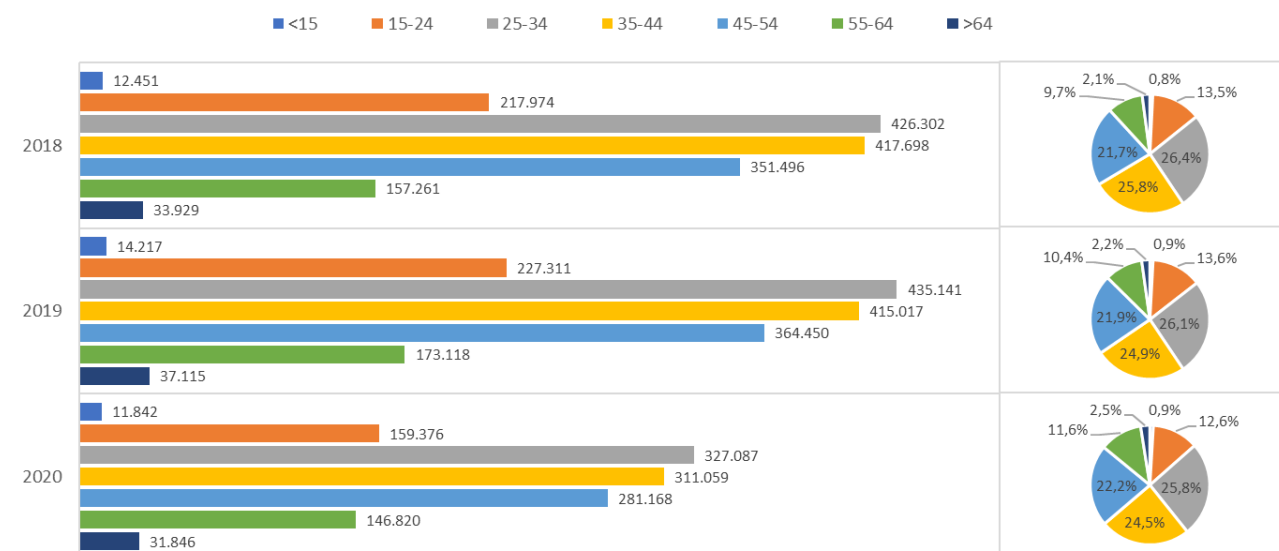
Tab 4.21 - Rapporti di lavoro attivati per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
<15	12.451	14.217	11.842	29,1%	14,2%	-16,7%	0,8%	0,9%	0,9%
15-24	217.974	227.311	159.376	15,5%	4,3%	-29,9%	13,5%	13,6%	12,6%
25-34	426.302	435.141	327.087	7,6%	2,1%	-24,8%	26,4%	26,1%	25,8%
35-44	417.698	415.017	311.059	5,0%	-0,6%	-25,0%	25,8%	24,9%	24,5%
45-54	351.496	364.450	281.168	10,0%	3,7%	-22,9%	21,7%	21,9%	22,2%
55-64	157.261	173.118	146.820	16,2%	10,1%	-15,2%	9,7%	10,4%	11,6%
>64	33.929	37.115	31.846	18,4%	9,4%	-14,2%	2,1%	2,2%	2,5%
Totale	1.617.111	1.666.369	1.269.198	9,6%	3,0%	-23,8%	100%	100%	100%

Graf 4.20 - Rapporti di lavoro attivati per classi d'età

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)



Rapporti di lavoro trasformati a tempo indeterminato nel triennio 2018-2020

Dopo due anni sostanzialmente positivi, le trasformazioni a tempo indeterminato nel 2020 hanno registrato un decremento complessivo pari a circa -20% (più penalizzate le donne con -21,2%), con la massima variazione negativa nel settore "Servizi di mercato" (-28%).

Nel 2020 solo le "Costruzioni" e la "PA, Istruzione, Sanità.." presentano un leggerissimo incremento, probabilmente indotto nel primo caso dal rilancio del comparto grazie al corposo intervento in favore dell'edilizia (fondato sui diversi bonus previsti per il recupero del patrimonio abitativo soprattutto privato) e nel secondo caso dalla stabilizzazione a tempo indeterminato che ha interessato il personale infermieristico (confermata dal +8% di trasformazioni nella famiglia delle "Professioni tecniche", risultato ottenuto grazie alla componente femminile che contribuisce con una variazione pari circa il 24%).

Il decremento ha interessato tutte le classi di età di entrambi i sessi, con la variazione più bassa tra gli uomini di età compresa tra 55 e 64 anni (-1,3%).

Tab 4.22 - Rapporti di lavoro trasformati a tempo indeterminato per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
15-24	4.408	5.856	4.285	87,8%	32,8%	-26,8%	9,6%	9,5%	8,6%
25-34	16.459	20.757	15.626	94,0%	26,1%	-24,7%	35,8%	33,7%	31,5%
35-44	12.638	17.234	13.905	77,4%	36,4%	-19,3%	27,5%	28,0%	28,1%
45-54	8.966	12.730	10.901	80,3%	42,0%	-14,4%	19,5%	20,6%	22,0%
55-64	3.268	4.666	4.502	82,7%	42,8%	-3,5%	7,1%	7,6%	9,1%
>64	241	407	323	100,8%	68,9%	-20,6%	0,5%	0,7%	0,7%
Totale	45.980	61.650	49.542	85,1%	34,1%	-19,6%	100%	100%	100%

Tab 4.23 - Rapporti di lavoro trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	229	259	211	44,0%	13,1%	-18,5%	0,5%	0,4%	0,4%
Industria in senso stretto	3.875	5.002	4.229	90,9%	29,1%	-15,5%	8,4%	8,1%	8,5%
Costruzioni	4.264	5.856	5.918	76,3%	37,3%	1,1%	9,3%	9,5%	12,0%
Servizi di mercato	29.040	40.271	29.012	80,2%	38,7%	-28,0%	63,2%	65,4%	58,6%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	7.419	9.205	9.338	149,1%	24,1%	1,4%	16,1%	14,9%	18,9%
Attività di famiglie e convivenze	1.112	997	796	-0,7%	-10,3%	-20,2%	2,4%	1,6%	1,6%
Totale	45.939	61.590	49.504	85,1%	34,1%	-19,6%	100%	100%	100%

Tab 4.24 - Rapporti di lavoro trasformati a tempo indeterminato per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	187	219	242	50,8%	17,1%	10,5%	0,4%	0,4%	0,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.735	2.760	2.392	107,5%	0,9%	-13,3%	5,9%	4,5%	4,8%
Professioni tecniche	4.158	4.483	4.840	138,8%	7,8%	8,0%	9,0%	7,3%	9,8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.668	10.300	8.039	90,5%	34,3%	-22,0%	16,7%	16,7%	16,2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.705	18.083	12.078	92,5%	42,3%	-33,2%	27,6%	29,3%	24,4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.472	7.626	6.549	92,9%	39,4%	-14,1%	11,9%	12,4%	13,2%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.395	5.713	5.196	59,5%	30,0%	-9,0%	9,6%	9,3%	10,5%
Professioni non qualificate	8.660	12.466	10.206	59,8%	43,9%	-18,1%	18,8%	20,2%	20,6%
Totale	45.980	61.650	49.542	85,1%	34,1%	-19,6%	100%	100%	100%

Rapporti di lavoro cessati nel triennio 2018-2020

Cessazioni per causa

La causa di cessazione prevalente nel triennio 2018-2020 è rappresentata dalla scadenza naturale del contratto di assunzione (oltre 75%). Nel 2020, a causa soprattutto della notevole flessione delle assunzioni durante la pandemia da Covid-19, unitamente agli interventi normativi di sospensione dei licenziamenti introdotti a partire dal Decreto "Cura Italia", tutte le cause di cessazione hanno subito un forte decremento ad eccezione delle cause "demografiche" (pensionamenti e decessi) che hanno registrato un incremento del 10,4% rispetto al 2019.

Considerando la composizione percentuale, nel 2020, si nota un leggero incremento, in termini di punti percentuali, delle cause di cessazione volontarie sia rispetto al 2019 sia al 2018. Al contrario, durante il triennio, è diminuita la quota percentuale relativa alle cause di cessazione involontarie, in cui rientrano, in particolare, tutte le tipologie di licenziamento e la cessazione attività.

Tab 4.25 - Rapporti di lavoro cessati per causa

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Causa cessazione	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Al termine ^{a)}	1.206.555	1.254.240	932.378	10,9%	4,0%	-25,7%	76,1%	76,3%	75,0%
Volontaria ^{b)}	170.754	186.408	154.421	10,7%	9,2%	-17,2%	10,8%	11,3%	12,4%
Involontaria ^{c)}	136.119	131.653	92.233	-2,5%	-3,3%	-29,9%	8,6%	8,0%	7,4%
Demografiche ^{d)}	9.611	9.969	11.008	21,3%	3,7%	10,4%	0,6%	0,6%	0,9%
Altre cause ^{e)}	62.817	61.113	53.053	-2,6%	-2,7%	-13,2%	4,0%	3,7%	4,3%
Totale	1.585.856	1.643.383	1.243.093	9,0%	3,6%	-24,4%	100%	100%	100%

a) il termine è indicato nella comunicazione di assunzione

b) comprende: dimissioni; dimissioni durante il periodo di prova; risoluzione consensuale

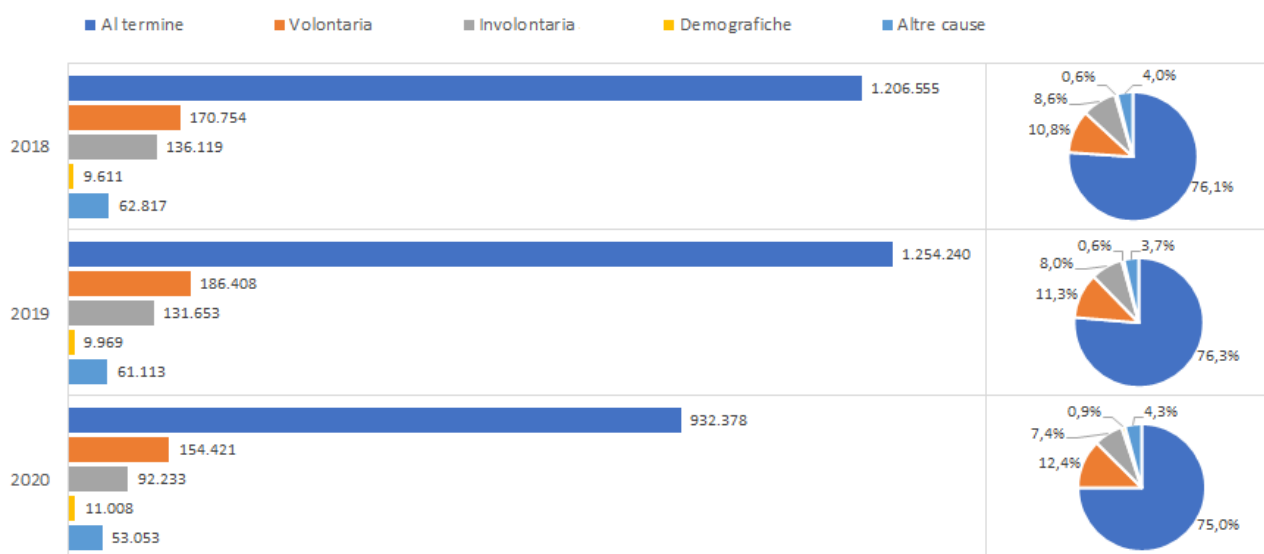
c) comprende: i licenziamenti collettivi, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo e soggettivo; cessazione attività; dimissioni per giusta causa; mancato superamento del periodo di prova

d) comprende: pensionamento e decesso

e) comprende: decadenza dal servizio; modifica del termine inizialmente fissato; altro

Graf 4.21 - Rapporti di lavoro cessati per causa

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)



Confermate a livello di genere le principali tendenze già descritte a livello complessivo della popolazione è da sottolinearsi come a proposito delle cause di cessazione “demografiche” si registri un incremento molto più corposo per le donne rispetto agli uomini (18,5% contro 4,6%): lo spettro della crisi, le agevolazioni disponibili e l'incertezza indotta infine dall'emergenza Covid-19 potrebbero aver incentivato molte a chiedere il pensionamento.

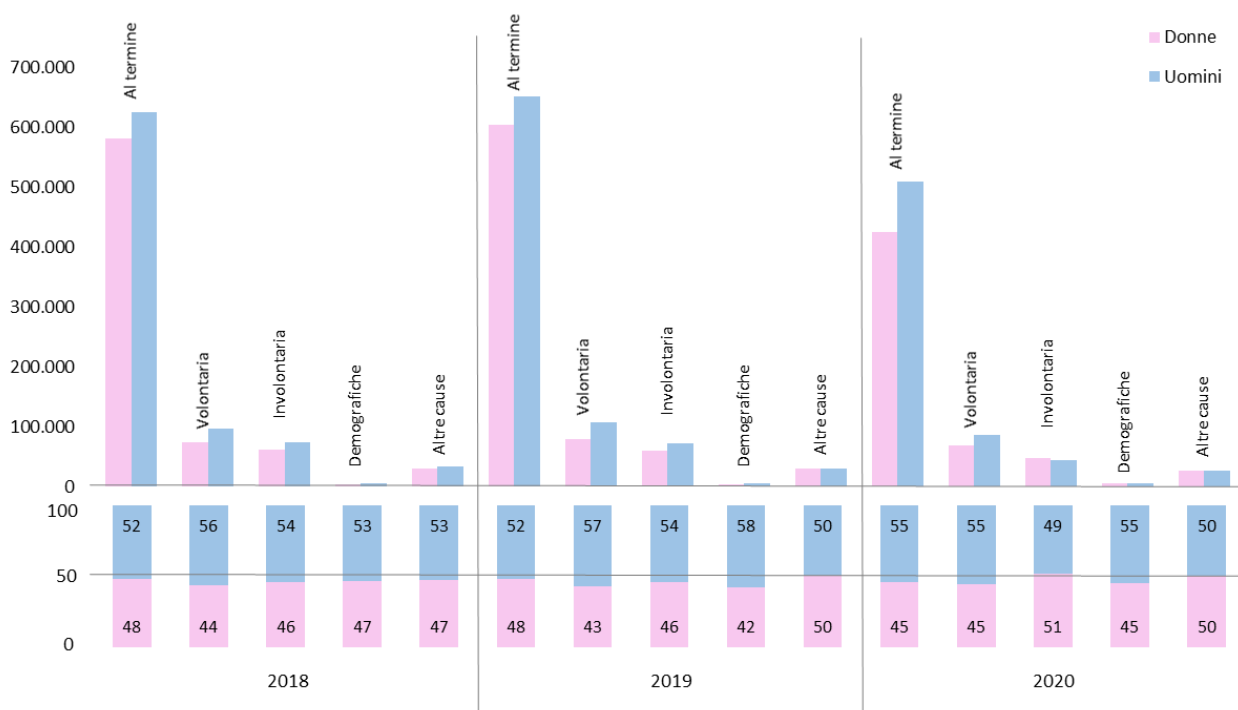
Tab 4.26 - Rapporti di lavoro cessati per causa e genere dei lavoratori coinvolti

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Causa cessazione	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
Al termine ^{a)}	581.291	603.235	423.937	8,6%	3,8%	-29,7%	77,3%	77,5%	74,1%
Volontaria ^{b)}	74.443	79.610	68.818	9,0%	6,9%	-13,6%	9,9%	10,2%	12,0%
Involontaria ^{c)}	62.087	60.073	47.361	-1,9%	-3,2%	-21,2%	8,3%	7,7%	8,3%
Demografiche ^{d)}	4.477	4.169	4.939	25,4%	-6,9%	18,5%	0,6%	0,5%	0,9%
Altre cause ^{e)}	29.719	30.832	26.703	-5,9%	3,7%	-13,4%	4,0%	4,0%	4,7%
Totale	752.017	777.919	571.758	7,1%	3,4%	-26,5%	100%	100%	100%
Uomini									
Al termine ^{a)}	625.264	651.005	508.441	13,1%	4,1%	-21,9%	75,0%	75,2%	75,7%
Volontaria ^{b)}	96.311	106.798	85.603	12,0%	10,9%	-19,8%	11,6%	12,3%	12,8%
Involontaria ^{c)}	74.032	71.580	44.872	-2,9%	-3,3%	-37,3%	8,9%	8,3%	6,7%
Demografiche ^{d)}	5.134	5.800	6.069	17,9%	13,0%	4,6%	0,6%	0,7%	0,9%
Altre cause ^{e)}	33.098	30.281	26.350	0,7%	-8,5%	-13,0%	4,0%	3,5%	3,9%
Totale	833.839	865.464	671.335	10,9%	3,8%	-22,4%	100%	100%	100%

Graf 4.22 - Rapporti di lavoro cessati per causa e genere dei lavoratori coinvolti

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro

Tutte le classi di durata registrano nel 2020 variazioni di segno negativo rispetto al 2019, in particolar modo quelle di durata fino a 3 giorni (-43,8% per i contratti da 2-3 giorni e -38,2% per i contratti di 1 giorno).

I contratti con durata effettiva superiore ad 1 anno mostrano il decremento minore (-8,7%).

Nel 2020 l'85,5% dei contratti cessati presenta una durata effettiva fino ad 1 anno, in diminuzione rispetto all'88% registrato negli anni 2018-2019, mentre oltre la metà (52%) hanno una durata fino a 30 giorni, in diminuzione rispetto al 58% dei due anni precedenti.

In sintonia con le attivazioni, nel 2020 il contratto giornaliero, pur mantenendo il primato, perde 7 punti percentuali scendendo dal 37% circa al 30% circa, in favore dell'aumento della quota percentuale di tutte le altre classi di durata superiore ai 2-3 giorni.

A livello di genere si intendono confermate le tendenze appena descritte e le analogie con le attivazioni.

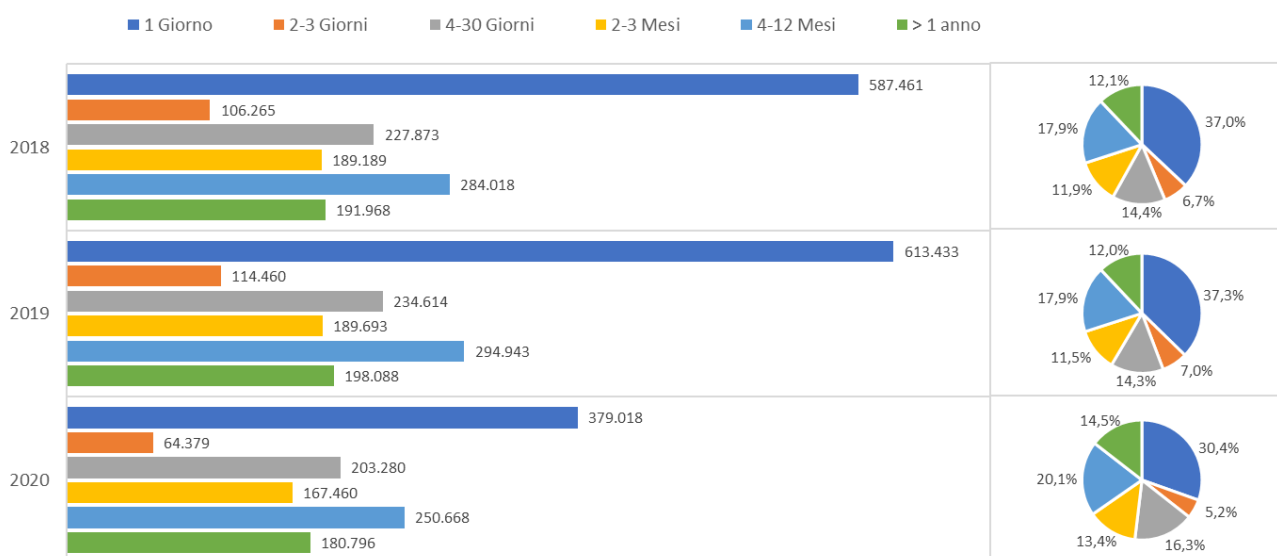
Tab 4.27 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Durata effettiva	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
1 Giorno	587.461	613.433	379.018	10,4%	4,4%	-38,2%	37,0%	37,3%	30,4%
2-3 Giorni	106.265	114.460	64.379	9,3%	7,7%	-43,8%	6,7%	7,0%	5,2%
4-30 Giorni	227.873	234.614	203.280	7,3%	3,0%	-13,4%	14,4%	14,3%	16,3%
2-3 Mesi	189.189	189.693	167.460	7,8%	0,3%	-11,7%	11,9%	11,5%	13,4%
4-12 Mesi	284.018	294.943	250.668	12,8%	3,8%	-15,0%	17,9%	17,9%	20,1%
> 1 anno	191.968	198.088	180.796	3,1%	3,2%	-8,7%	12,1%	12,0%	14,5%
Totale	1.586.774	1.645.231	1.245.601	9,0%	3,7%	-24,3%	100%	100%	100%

Graf 4.23 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)



Cessazioni per settore di attività economica

Tutti i settori, ad eccezione del settore "Attività di famiglie e convivenze", registrano nel 2020 variazioni di segno negativo rispetto al 2019, in particolar modo il settore "Pa, istruzione, sanità, attività artistiche..." (-28,9%) e il settore dei "Servizi di mercato" (-26,6%) che rappresenta comunque il settore con il volume di cessazioni più consistente (oltre 62%).

Il settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" resta sostanzialmente stabile (-1,2%). Non si registrano sostanziali variazioni in termini di composizione percentuale. Dato il prevalente ricorso alle attivazioni "a termine", si nota il quasi perfetto allineamento tra il volume di attivazioni e cessazioni per ogni "macro-settore" di attività economica in tutto il triennio. Al netto del fatto già noto che esistono settori caratterizzati strutturalmente da una maggiore partecipazione maschile ("Agricoltura", "Industria" o "Costruzioni") e altri con maggiore partecipazione femminile ("PA, istruzione, sanità, etc" o "Attività di famiglie e convivenze"), si intendono confermate anche a livello di genere le principali tendenze già descritte.

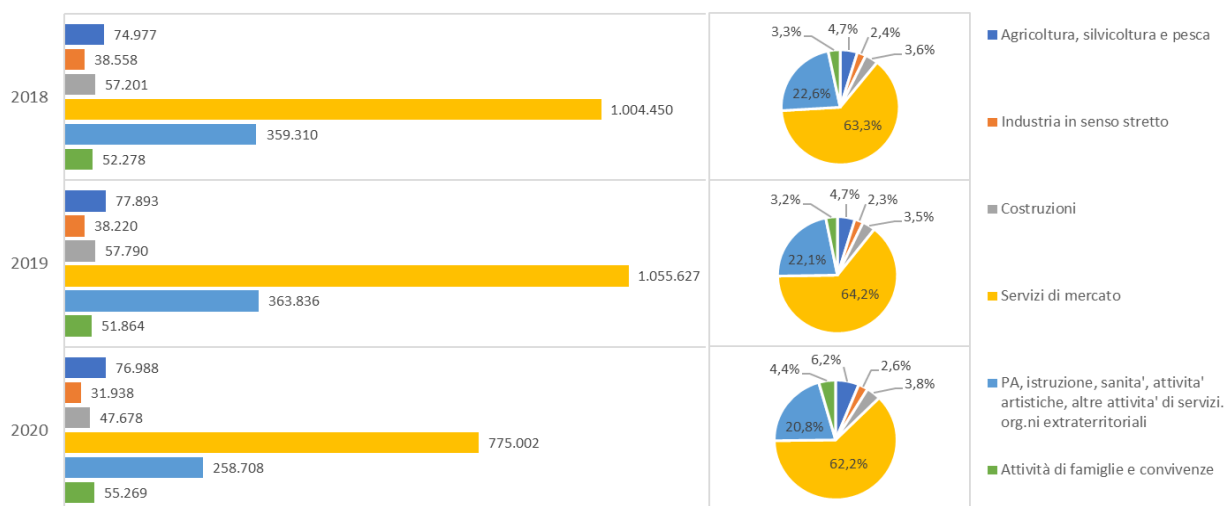
Tab 4.28 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	74.977	77.893	76.988	6,1%	3,9%	-1,2%	4,7%	4,7%	6,2%
Industria in senso stretto	38.558	38.220	31.938	9,4%	-0,9%	-16,4%	2,4%	2,3%	2,6%
Costruzioni	57.201	57.790	47.678	5,3%	1,0%	-17,5%	3,6%	3,5%	3,8%
Servizi di mercato	1.004.450	1.055.627	775.002	11,3%	5,1%	-26,6%	63,3%	64,2%	62,2%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi, org.ni extraterritoriali	359.310	363.836	258.708	5,8%	1,3%	-28,9%	22,6%	22,1%	20,8%
Attività di famiglie e convivenze	52.278	51.864	55.269	-1,3%	-0,8%	6,6%	3,3%	3,2%	4,4%
Totale	1.586.774	1.645.230	1.245.583	9,0%	3,7%	-24,3%	100%	100%	100%

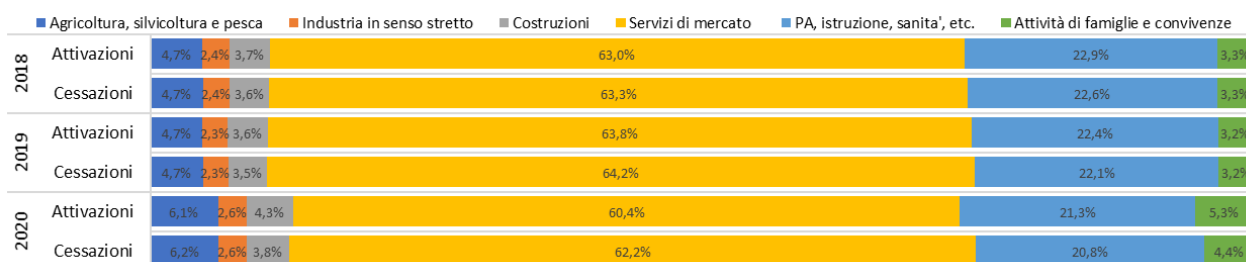
Graf 4.24 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Graf 4.25 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica

(Composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Cessazioni per qualifica professionale

Dopo due anni di generale crescita delle cessazioni per ciascuna qualifica, nel 2020, in analogia con le attivazioni, si nota un calo consistente soprattutto per le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (-39,4%) e le “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (-26,4%). Queste due qualifiche assorbono complessivamente, in ciascun anno considerato, oltre la metà delle cessazioni totali.

Diversamente dagli anni precedenti, nel 2020 le cessazioni relative alle “Professioni non qualificate” sono state superiori alle cessazioni delle “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”, a riprova della maggiore movimentazione di attivazioni del primo gruppo, dato il legame con quei settori che non hanno interrotto produzione e fornitura di beni e servizi essenziali anche durante il primo lockdown.

Si segnala inoltre una sostanziale stabilità delle “Professioni tecniche”.

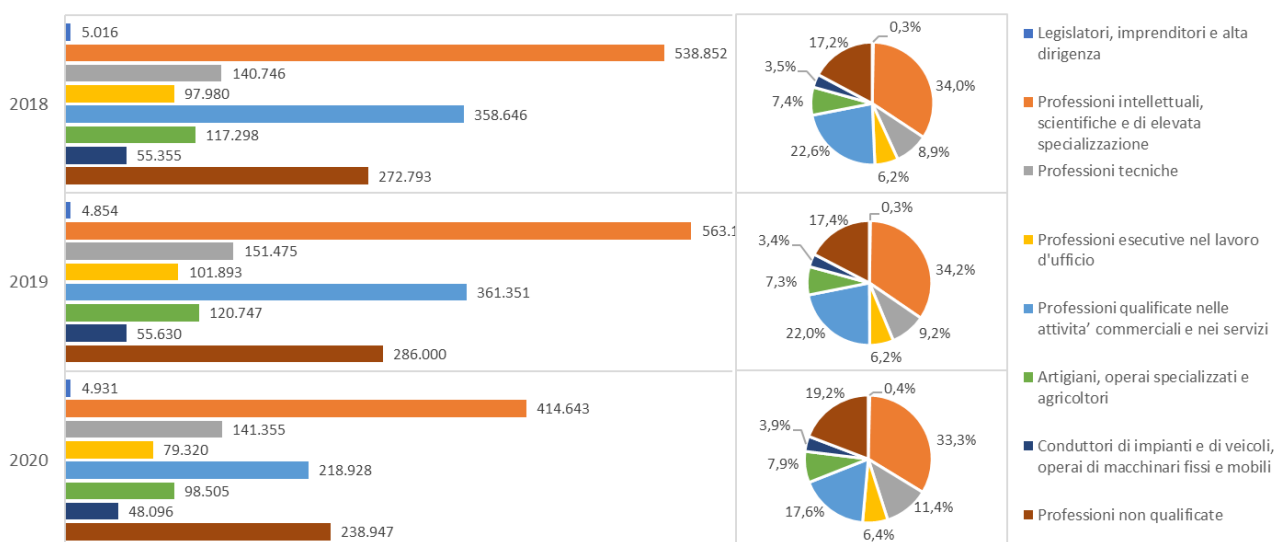
Tab 4.29 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	5.016	4.854	4.931	12,3%	-3,2%	1,6%	0,3%	0,3%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	538.852	563.180	414.643	9,0%	4,5%	-26,4%	34,0%	34,2%	33,3%
Professioni tecniche	140.746	151.475	141.355	12,5%	7,6%	-6,7%	8,9%	9,2%	11,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	97.980	101.893	79.320	12,4%	4,0%	-22,2%	6,2%	6,2%	6,4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	358.646	361.351	218.928	10,0%	0,8%	-39,4%	22,6%	22,0%	17,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	117.298	120.747	98.505	10,7%	2,9%	-18,4%	7,4%	7,3%	7,9%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	55.355	55.630	48.096	8,6%	0,5%	-13,4%	3,5%	3,4%	3,9%
Professioni non qualificate	272.793	286.000	238.947	4,5%	4,8%	-16,5%	17,2%	17,4%	19,2%
Totale	1.586.686	1.645.130	1.244.725	9,0%	3,7%	-24,3%	100%	100%	100%

Graf 4.26 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Lo spaccato per genere mostra come già visto per le attivazioni una maggior concentrazione di donne nei settori che tendenzialmente richiedono una scolarizzazione alta o medio-alta.

Nel 2020 dopo due anni crescita si nota un calo generalizzato più marcato per entrambi i generi nel settore “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (-43,3% per gli uomini e -36,1 per le donne) seguito da “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” per le donne (-30,7%) e “Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio” per gli uomini (-24,2%) ma questi ultimi due settori non arrivano nemmeno al 20% delle cessazioni totali.

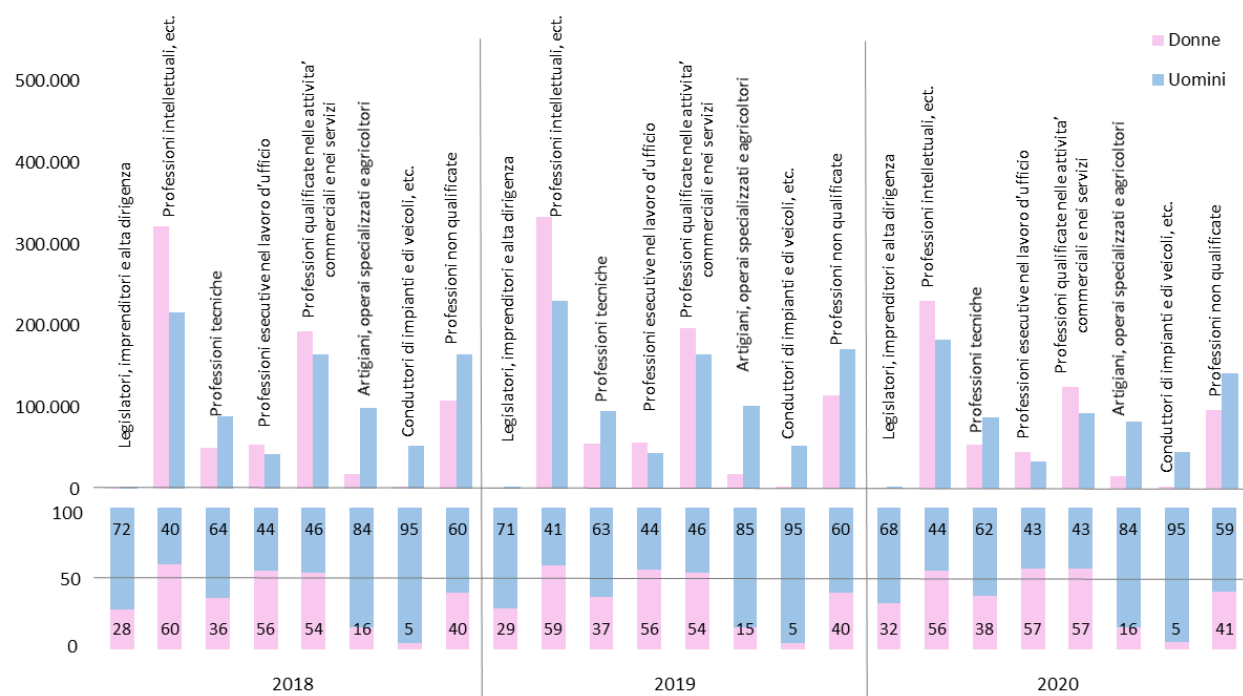
Tab 4.30 - Rapporti di lavoro cessati per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.417	1.407	1.599	20,7%	-0,7%	13,6%	0,2%	0,2%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	322.163	333.061	230.970	5,6%	3,4%	-30,7%	42,8%	42,7%	40,3%
Professioni tecniche	51.134	55.546	53.836	18,6%	8,6%	-3,1%	6,8%	7,1%	9,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	54.741	57.296	45.496	11,4%	4,7%	-20,6%	7,3%	7,4%	7,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	193.828	196.581	125.573	9,1%	1,4%	-36,1%	25,8%	25,2%	21,9%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	18.235	18.258	15.408	3,1%	0,1%	-15,6%	2,4%	2,3%	2,7%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.573	2.561	2.527	1,0%	-0,5%	-1,3%	0,3%	0,3%	0,4%
Professioni non qualificate	108.283	114.422	97.286	1,8%	5,7%	-15,0%	14,4%	14,7%	17,0%
Totale	752.374	779.132	572.695	7,1%	3,6%	-26,5%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.599	3.447	3.332	9,3%	-4,2%	-3,3%	0,4%	0,4%	0,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	216.689	230.119	183.673	14,4%	6,2%	-20,2%	26,0%	26,6%	27,3%
Professioni tecniche	89.612	95.929	87.519	9,3%	7,0%	-8,8%	10,7%	11,1%	13,0%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	43.239	44.597	33.824	13,7%	3,1%	-24,2%	5,2%	5,1%	5,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	164.818	164.770	93.355	11,0%	0,0%	-43,3%	19,8%	19,0%	13,9%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	99.063	102.489	83.097	12,2%	3,5%	-18,9%	11,9%	11,8%	12,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	52.782	53.069	45.569	9,0%	0,5%	-14,1%	6,3%	6,1%	6,8%
Professioni non qualificate	164.510	171.578	141.661	6,4%	4,3%	-17,4%	19,7%	19,8%	21,1%
Totale	834.312	865.998	672.030	10,8%	3,8%	-22,4%	100%	100%	100%

Graf 4.27 - Rapporti di lavoro cessati per genere e qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Cessazioni per tipologia contratto

Il contratto “a tempo determinato” si conferma, in tutto il triennio, come tipologia predominante, oggetto quindi di più frequenti cessazioni. Seguono, a lunga distanza, le cessazioni dei contratti “a tempo indeterminato” e del “Lavoro autonomo nello spettacolo”.

L’analisi del triennio 2018-2020 mostra un decremento della quota percentuale di cessazioni per i contratti “a tempo determinato” (che passa dal 67,1% al 61,4%) paragonabile a quanto rilevato per le attivazioni.

Dopo un generale incremento delle cessazioni nel periodo 2018-2019 (con esclusione del “Contratto di collaborazione” e del “Lavoro domestico”), tutte le tipologie contrattuali registrano nel 2020 una sensibile riduzione rispetto al 2019, ad eccezione del “Lavoro domestico” (+7%) e delle “Altre tipologie” (+13,4%), in analogia a quanto rilevato per le attivazioni.

A livello di genere si vedono confermate le principali tendenze appena evidenziate.

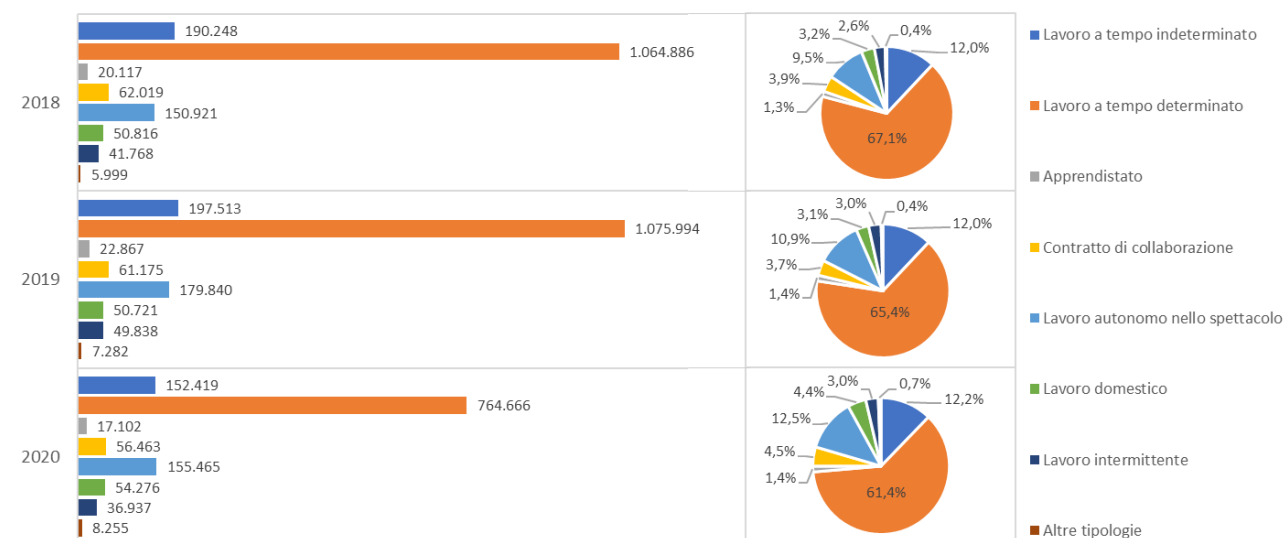
Tab 4.31 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contratto

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Tipologia di contratto	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Lavoro a tempo indeterminato	190.248	197.513	152.419	0,7%	3,8%	-22,8%	12,0%	12,0%	12,2%
Lavoro a tempo determinato	1.064.886	1.075.994	764.666	10,6%	1,0%	-28,9%	67,1%	65,4%	61,4%
Apprendistato	20.117	22.867	17.102	9,1%	13,7%	-25,2%	1,3%	1,4%	1,4%
Contratto di collaborazione	62.019	61.175	56.463	6,9%	-1,4%	-7,7%	3,9%	3,7%	4,5%
Lavoro autonomo nello spettacolo	150.921	179.840	155.465	9,5%	19,2%	-13,6%	9,5%	10,9%	12,5%
Lavoro domestico	50.816	50.721	54.276	-1,6%	-0,2%	7,0%	3,2%	3,1%	4,4%
Lavoro intermittente	41.768	49.838	36.937	24,8%	19,3%	-25,9%	2,6%	3,0%	3,0%
Altre tipologie	5.999	7.282	8.255	30,5%	21,4%	13,4%	0,4%	0,4%	0,7%
Totale	1.586.774	1.645.230	1.245.583	9,0%	3,7%	-24,3%	100%	100%	100%

Graf 4.28 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contratto

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)



Cessazioni per classi d'età

Le cessazioni per classi d'età presentano, esattamente come le attivazioni, la classica struttura piramidale.

Nel triennio 2018-2020 si registrano infatti i valori più alti all'interno delle classi centrali "25-34" e "35-44" (circa 25-26% ciascuna) ed i valori più bassi nelle classi estreme "<15" (meno dell'1%) e ">64" (circa 3%).

Dopo un generale incremento delle cessazioni nel periodo 2018-2019, tutte le classi d'età registrano nel 2020 una sensibile riduzione rispetto al 2019, in particolare le classi d'età dei più giovani.

Scendendo al livello del dettaglio per genere dei lavoratori si intendono confermate le tendenze appena descritte con l'unica nota in controtendenza della variazione percentuale rispetto all'anno precedente nel 2020 relativa alle donne over 64 e in aumento di quasi il 4% in linea con quanto già discusso a proposito delle cause demografiche di cessazione.

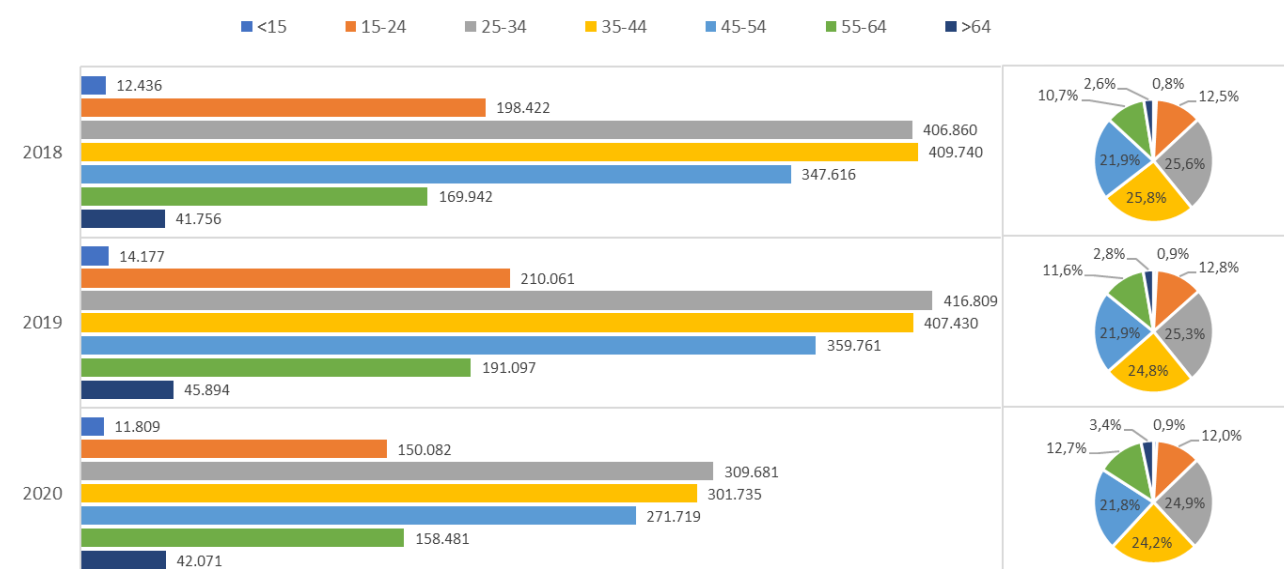
Tab 4.32 - Rapporti di lavoro cessati per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
<15	12.436	14.177	11.809	29,1%	14,0%	-16,7%	0,8%	0,9%	0,9%
15-24	198.422	210.061	150.082	17,2%	5,9%	-28,6%	12,5%	12,8%	12,0%
25-34	406.860	416.809	309.681	6,4%	2,4%	-25,7%	25,6%	25,3%	24,9%
35-44	409.740	407.430	301.735	4,1%	-0,6%	-25,9%	25,8%	24,8%	24,2%
45-54	347.616	359.761	271.719	9,5%	3,5%	-24,5%	21,9%	21,9%	21,8%
55-64	169.942	191.097	158.481	14,2%	12,4%	-17,1%	10,7%	11,6%	12,7%
>64	41.756	45.894	42.071	22,7%	9,9%	-8,3%	2,6%	2,8%	3,4%
Totale	1.586.772	1.645.229	1.245.578	9,0%	3,7%	-24,3%	100%	100%	100%

Graf 4.29 - Rapporti di lavoro cessati per classi d'età

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)



Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione nel triennio 2018-2020

Lavoratori attivati per settore di attività economica

Nel 2020 il settore "Attività di famiglie e convivenze" registra un netto aumento del numero di lavoratori coinvolti rispetto al 2019 (+28,7%) dovuto principalmente, come già osservato, al gran numero di contrattualizzazioni per badanti e collaboratori domestici a seguito della necessità materiale del servizio durante il *lockdown* e agli incentivi all'emersione del lavoro irregolare adottati dal Governo (Decreto "Rilancio").

Il settore "Pa, istruzione, sanità, attività artistiche,...", nonostante il netto calo di rapporti attivati rispetto al 2019 (-27,5%), registra un lieve incremento dei lavoratori coinvolti rispetto al 2019 (+0,4%) con la conseguente diminuzione del numero medio di attivazioni per lavoratore (da 2,45 a 1,77). Risultano inoltre in leggera crescita anche i lavoratori coinvolti nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (+2,5%).

La variazione negativa più consistente (-22,5%) riguarda il settore dei "Servizi di mercato" che rappresenta il settore con il volume di attivazioni più elevato (oltre 60%).

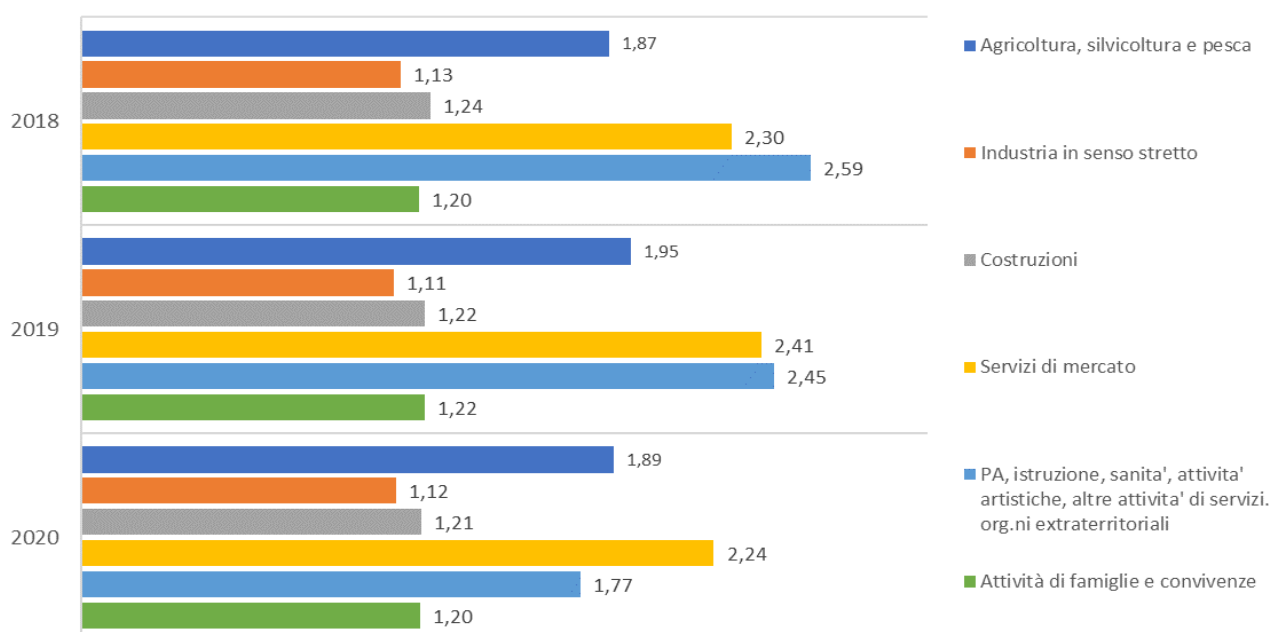
Tab 4.33 - Lavoratori con almeno un'attivazione per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018-2020)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.401	40.201	41.210	3,7%	-0,5%	2,5%	5,4%	5,3%	6,2%
Industria in senso stretto	34.734	34.364	29.098	12,6%	-1,1%	-15,3%	4,6%	4,5%	4,4%
Costruzioni	47.985	49.379	44.861	11,2%	2,9%	-9,1%	6,4%	6,5%	6,7%
Servizi di mercato	442.140	441.045	341.729	10,2%	-0,2%	-22,5%	58,7%	58,0%	51,3%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	143.320	152.218	152.877	10,7%	6,2%	0,4%	19,0%	20,0%	23,0%
Attività di famiglie e convivenze	44.642	43.546	56.041	0,8%	-2,5%	28,7%	5,9%	5,7%	8,4%
Totale	753.222	760.753	665.816	9,5%	1,0%	-12,5%	100%	100%	100%

Graf 4.30 - Numero medio di attivazioni per settore di attività economica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2018-2020)



Considerando il genere dei lavoratori, il settore “Attività di famiglie e convivenze” registra per gli uomini una variazione percentuale più che doppia rispetto a quella delle donne (60,6% contro 22%).

Notevole è la predominanza per tutto il triennio della componente femminile su quella maschile nei settori “Pa, istruzione, sanità, attività artistiche...” e “Attività di famiglie e convivenze”.

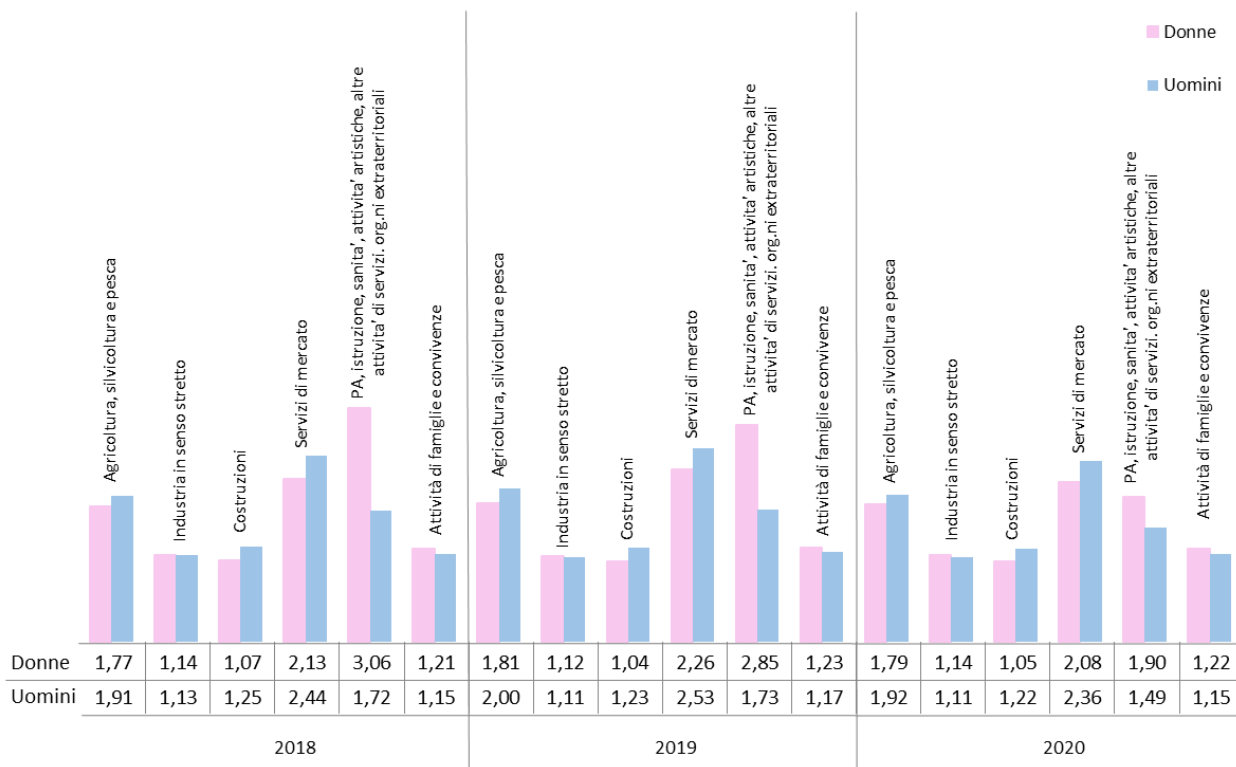
Tab 4.34 - Lavoratori con almeno un’attivazione per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.563	11.424	11.368	-0,7%	-1,2%	-0,5%	3,4%	3,3%	3,6%
Industria in senso stretto	9.387	9.120	7.524	12,2%	-2,8%	-17,5%	2,7%	2,6%	2,4%
Costruzioni	2.971	2.844	2.743	8,7%	-4,3%	-3,6%	0,9%	0,8%	0,9%
Servizi di mercato	191.560	191.316	145.355	10,3%	-0,1%	-24,0%	55,7%	54,7%	46,1%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	92.247	98.988	104.785	11,6%	7,3%	5,9%	26,8%	28,3%	33,2%
Attività di famiglie e convivenze	36.297	35.953	43.845	1,8%	-0,9%	22,0%	10,6%	10,3%	13,9%
Totale	344.025	349.645	315.620	9,3%	1,6%	-9,7%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.838	28.777	29.842	5,6%	-0,2%	3,7%	7,0%	7,0%	8,5%
Industria in senso stretto	25.347	25.244	21.574	12,8%	-0,4%	-14,5%	6,2%	6,1%	6,2%
Costruzioni	45.014	46.535	42.118	11,4%	3,4%	-9,5%	11,0%	11,3%	12,0%
Servizi di mercato	250.580	249.729	196.374	10,1%	-0,3%	-21,4%	61,2%	60,7%	56,1%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	51.073	53.230	48.092	9,2%	4,2%	-9,7%	12,5%	12,9%	13,7%
Attività di famiglie e convivenze	8.345	7.593	12.196	-3,5%	-9,0%	60,6%	2,0%	1,8%	3,5%
Totale	409.197	411.108	350.196	9,6%	0,5%	-14,8%	100%	100%	100%

Graf 4.31 - Numero medio di attivazioni per genere e settore di attività economica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2018–2020)



Lavoratori cessati per settore di attività economica

Tutti i settori, ad eccezione del settore "Attività di famiglie e convivenze" e "Agricoltura, silvicoltura e pesca", registrano nel 2020 variazioni di segno negativo rispetto al 2019, in particolar modo il settore "Servizi di mercato" (-19,8%) che, come già osservato, rappresenta il settore con il volume di cessazioni più consistente (oltre 62%).

Il settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" resta sostanzialmente stabile (+0,3%).

Dato il prevalente ricorso alle attivazioni "a termine", si nota il quasi perfetto allineamento tra lavoratori attivati e cessati per ogni "macro-settore" di attività economica in tutto il triennio.

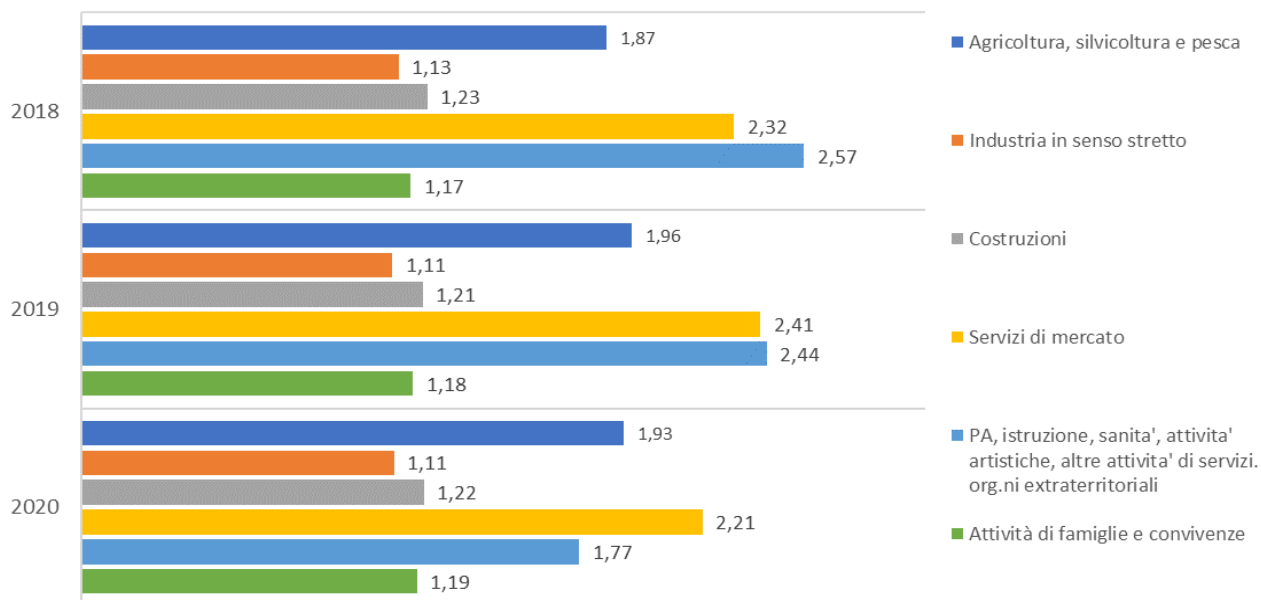
Tab 4.35 - Lavoratori con almeno una cessazione per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.164	39.819	39.943	3,5%	-0,9%	0,3%	5,4%	5,3%	6,1%
Industria in senso stretto	34.152	34.544	28.714	10,1%	1,1%	-16,9%	4,6%	4,6%	4,4%
Costruzioni	46.490	47.599	39.162	4,7%	2,4%	-17,7%	6,3%	6,3%	6,0%
Servizi di mercato	433.015	437.515	351.024	10,3%	1,0%	-19,8%	58,6%	58,1%	53,9%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	139.920	149.367	146.114	10,2%	6,8%	-2,2%	18,9%	19,8%	22,4%
Attività di famiglie e convivenze	44.640	43.927	46.321	-1,6%	-1,6%	5,4%	6,0%	5,8%	7,1%
Totale	738.381	752.771	651.278	8,7%	1,9%	-13,5%	100%	100%	100%

Graf 4.32 - Numero medio di cessazioni per settore di attività economica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2018–2020)



Come già osservato, alcuni settori sono caratterizzati strutturalmente da una maggiore partecipazione maschile (“Agricoltura”, “Industria” e “Costruzioni”) mentre altri da una maggiore partecipazione femminile (“PA, istruzione, sanità, etc” e “Attività di famiglie e convivenze”).

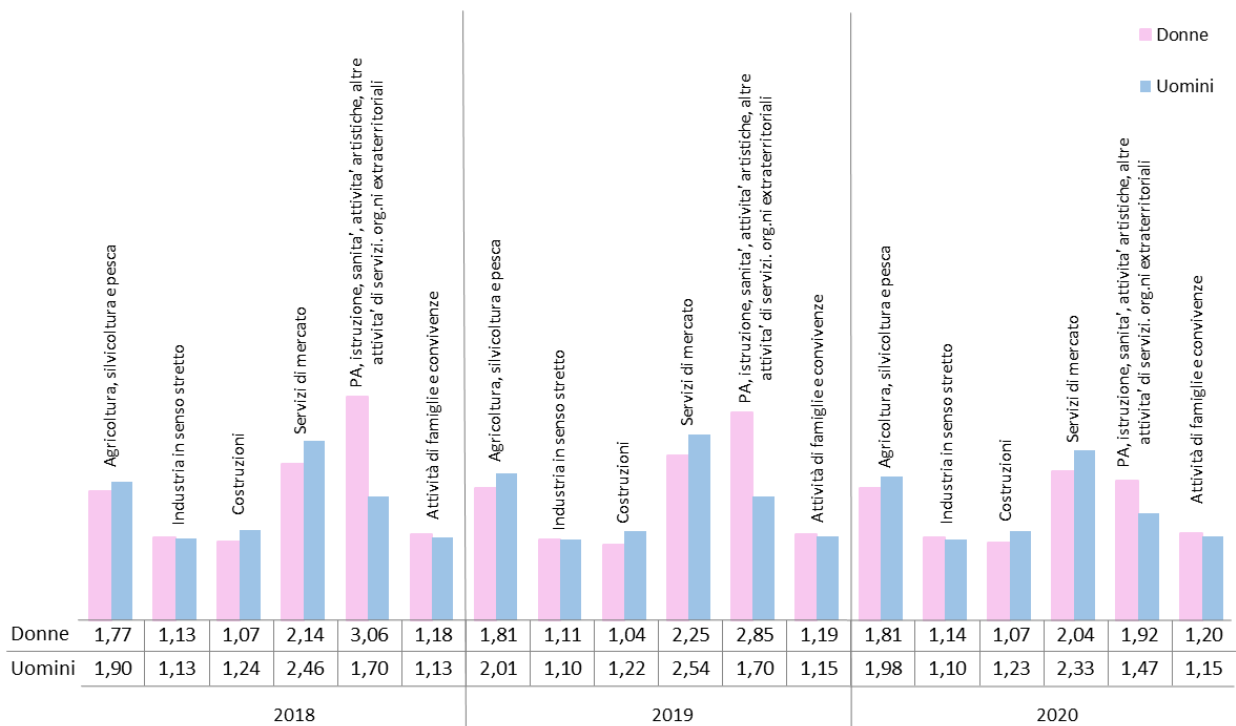
Tab 4.36 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.530	11.357	11.323	-0,8%	-1,5%	-0,3%	3,4%	3,3%	3,7%
Industria in senso stretto	9.034	8.901	7.293	9,7%	-1,5%	-18,1%	2,7%	2,6%	2,4%
Costruzioni	2.808	2.555	2.060	2,8%	-9,0%	-19,4%	0,8%	0,7%	0,7%
Servizi di mercato	188.513	191.044	150.685	10,7%	1,3%	-21,1%	55,9%	55,2%	48,9%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi, org.ni extraterritoriali	88.981	95.771	97.982	10,0%	7,6%	2,3%	26,4%	27,7%	31,8%
Attività di famiglie e convivenze	36.458	36.454	38.956	-1,9%	0,0%	6,9%	10,8%	10,5%	12,6%
Totale	337.324	346.082	308.299	8,5%	2,6%	-10,9%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.634	28.462	28.620	5,3%	-0,6%	0,6%	7,1%	7,0%	8,3%
Industria in senso stretto	25.118	25.643	21.421	10,2%	2,1%	-16,5%	6,3%	6,3%	6,2%
Costruzioni	43.682	45.044	37.102	4,9%	3,1%	-17,6%	10,9%	11,1%	10,8%
Servizi di mercato	244.502	246.471	200.339	10,0%	0,8%	-18,7%	61,0%	60,6%	58,4%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi, org.ni extraterritoriali	50.939	53.596	48.132	10,6%	5,2%	-10,2%	12,7%	13,2%	14,0%
Attività di famiglie e convivenze	8.182	7.473	7.365	-0,5%	-8,7%	-1,4%	2,0%	1,8%	2,1%
Totale	401.057	406.689	342.979	8,9%	1,4%	-15,7%	100%	100%	100%

Graf 4.33 - Numero medio di cessazioni per genere e settore di attività economica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2018–2020)



Lavoratori attivati per qualifica professionale

Se nel 2018 si registrano per qualunque qualifica solo variazioni percentuali di segno positivo rispetto all'anno precedente, nel 2019 si evidenzia chiaramente un rallentamento, con variazioni modeste sia di segno positivo che negativo. Nel 2020 gli effetti della pandemia fanno registrare una sola variazione di segno positivo relativa a "Professioni non qualificate" (+0,8%) e per tutte le restanti qualifiche variazioni negative di ampiezza proporzionale all'impatto del lockdown sui settori in cui quelle qualifiche professionali trovano maggiore impiego (ad esempio sono proprio le "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" ad essere le più colpite con -23,5%).

La composizione percentuale resta sostanzialmente stabile negli anni al netto dell'inversione nel 2020 dei valori tra "Professioni non qualificate" e "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi".

Il numero medio di attivazioni per qualifica può sostanzialmente ritenersi costante in tutti i casi ad eccezione di "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione", "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" e "Professioni non qualificate" per le quali nel 2020 si ha un sensibile decremento.

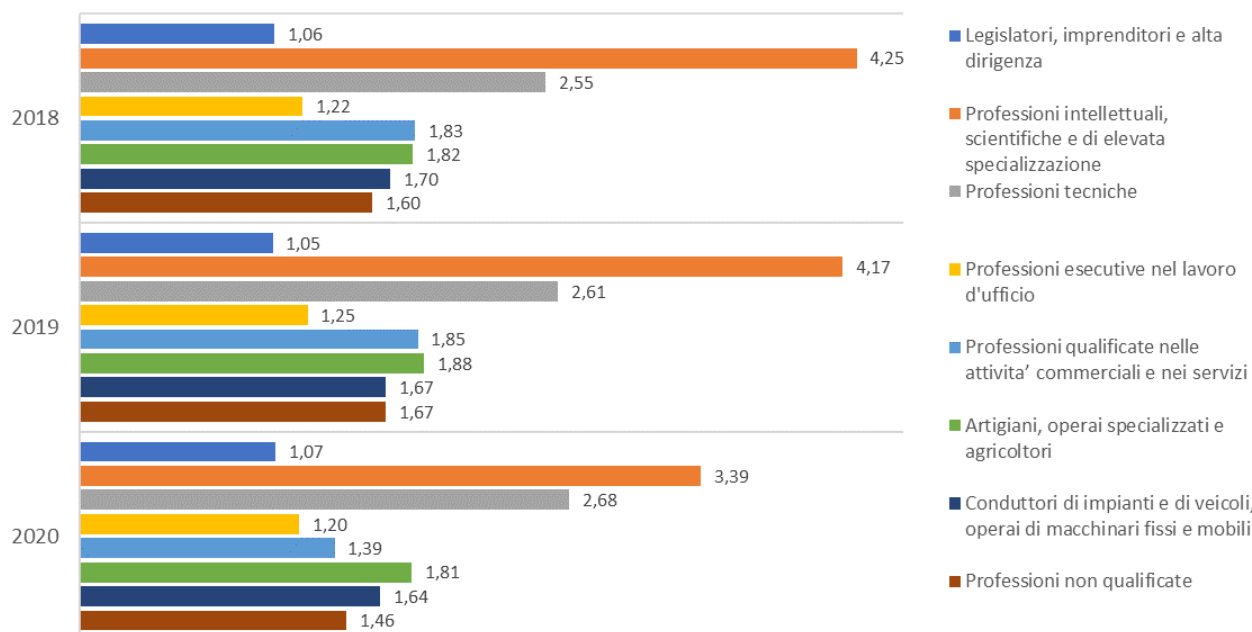
Tab 4.37 - Lavoratori con almeno un'attivazione per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.039	4.151	3.978	9,2%	2,8%	-4,2%	0,5%	0,6%	0,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	129.550	137.534	125.218	9,4%	6,2%	-9,0%	17,4%	18,3%	18,9%
Professioni tecniche	56.282	59.442	53.845	13,8%	5,6%	-9,4%	7,6%	7,9%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	83.690	81.291	66.702	18,0%	-2,9%	-17,9%	11,2%	10,8%	10,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	198.774	197.435	151.045	8,7%	-0,7%	-23,5%	26,7%	26,3%	22,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	65.341	64.661	55.746	11,6%	-1,0%	-13,8%	8,8%	8,6%	8,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	33.158	33.192	30.103	10,4%	0,1%	-9,3%	4,5%	4,4%	4,5%
Professioni non qualificate	173.903	173.640	175.102	6,4%	-0,2%	0,8%	23,4%	23,1%	26,5%
Totale	744.737	751.346	661.739	10,0%	0,9%	-11,9%	100%	100%	100%

Graf 4.34 - Numero medio di attivazioni per qualifica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2018–2020)



Nel 2018 si registrano variazioni percentuali di segno positivo rispetto agli stessi livelli di lavoratori attivati nell'anno precedente per entrambi i generi e per tutte le qualifiche. Nel 2019 si hanno variazioni generalmente modeste sia positive che negative al netto di quelle più apprezzabili, per le donne, in "Legislatori, imprenditori e alta dirigenza", "Professioni tecniche" e "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" (insieme poco più del 30% delle lavoratrici attivate). Nel 2020 gli effetti della pandemia ricalcano per genere quelli negativi già visti a livello generale con variazioni percentuali tendenzialmente più ampie nella componente maschile con l'unica eccezione per le donne relativa a "Professioni non qualificate" e "Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili". Il numero medio di attivazioni per qualifica può sostanzialmente ritenersi costante ad eccezione del decremento per "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" per le donne e "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" per gli uomini.

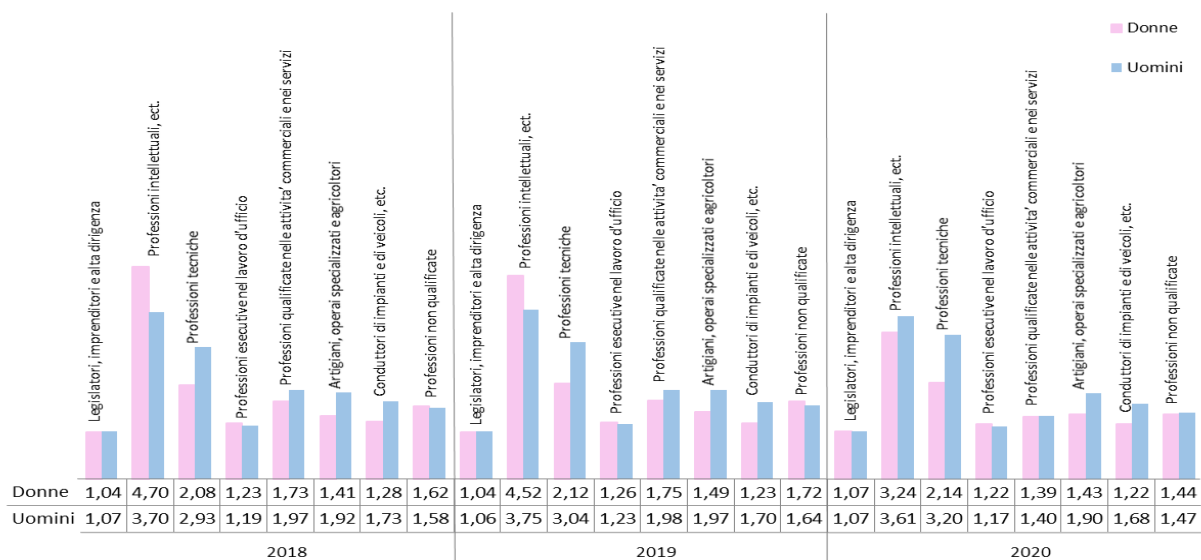
Tab 4.38 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.206	1.426	1.353	18,0%	18,2%	-5,1%	0,4%	0,4%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	70.236	75.301	73.309	8,2%	7,2%	-2,6%	20,7%	21,8%	23,4%
Professioni tecniche	25.359	27.618	26.403	14,0%	8,9%	-4,4%	7,5%	8,0%	8,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	46.582	46.239	38.014	19,6%	-0,7%	-17,8%	13,7%	13,4%	12,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	113.718	112.345	88.447	9,3%	-1,2%	-21,3%	33,5%	32,6%	28,2%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.834	12.102	10.237	7,6%	-5,7%	-15,4%	3,8%	3,5%	3,3%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.050	2.122	2.249	5,5%	3,5%	6,0%	0,6%	0,6%	0,7%
Professioni non qualificate	67.749	67.497	73.159	4,9%	-0,4%	8,4%	19,9%	19,6%	23,4%
Totale	339.734	344.650	313.171	9,7%	1,4%	-9,1%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.833	2.725	2.625	5,8%	-3,8%	-3,7%	0,7%	0,7%	0,8%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	59.314	62.233	51.909	10,8%	4,9%	-16,6%	14,6%	15,3%	14,9%
Professioni tecniche	30.923	31.824	27.442	13,6%	2,9%	-13,8%	7,6%	7,8%	7,9%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	37.108	35.052	28.688	16,0%	-5,5%	-18,2%	9,2%	8,6%	8,2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	85.056	85.090	62.598	8,1%	0,0%	-26,4%	21,0%	20,9%	18,0%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	52.507	52.559	45.509	12,6%	0,1%	-13,4%	13,0%	12,9%	13,1%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	31.108	31.070	27.854	10,8%	-0,1%	-10,4%	7,7%	7,6%	8,0%
Professioni non qualificate	106.154	106.143	101.943	7,4%	0,0%	-4,0%	26,2%	26,1%	29,2%
Totale	405.003	406.696	348.568	10,2%	0,4%	-14,3%	100%	100%	100%

Graf 4.35 - Numero medio di attivazioni per genere e qualifica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2018–2020)



Lavoratori cessati per qualifica professionale

Dopo due anni di generale incremento delle cessazioni, nel 2020 la sola variazione di segno positivo riguarda "Legislatori, imprenditori e alta dirigenza" (+0,4%) mentre tutte le restanti qualifiche registrano variazioni negative in correlazione con i settori maggiormente colpiti dall'impatto della pandemia.

La composizione percentuale, come per i lavoratori attivati, resta sostanzialmente stabile negli anni al netto dell'inversione nel 2020 dei valori tra "Professioni non qualificate" e "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi".

Il numero medio di cessazioni per qualifica può sostanzialmente ritenersi costante ad eccezione di "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione", "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" e "Professioni non qualificate" per le quali nel 2020 il numero medio di cessazioni registra un sensibile decremento.

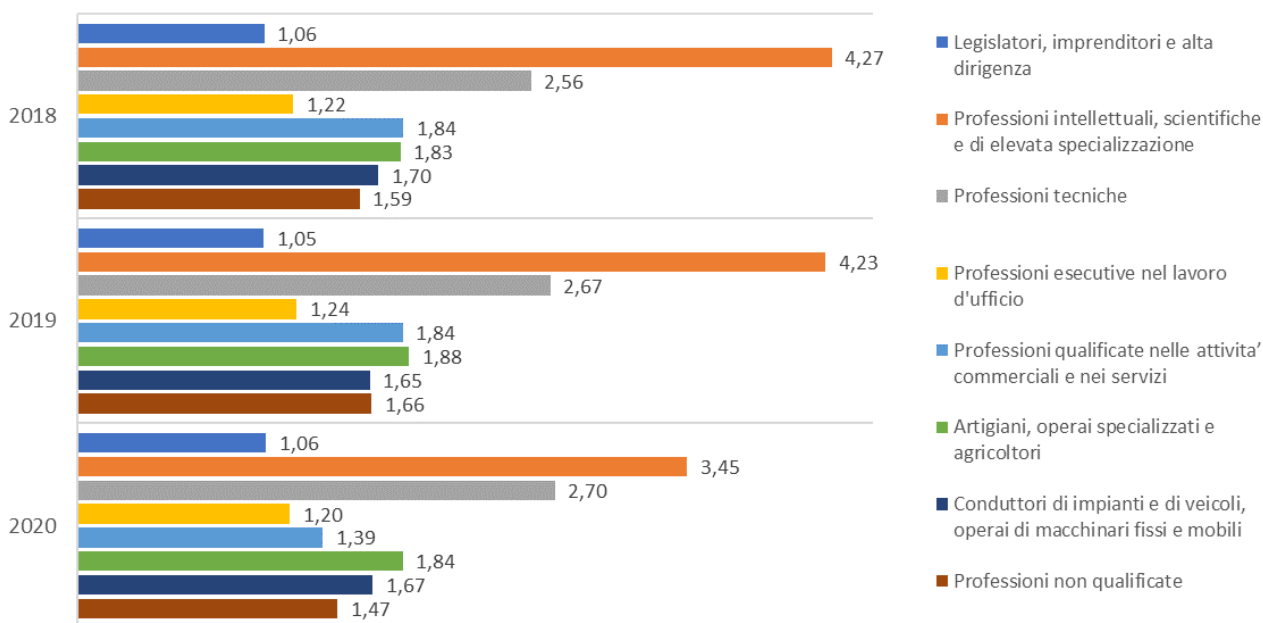
Tab 4.39 - Lavoratori con almeno una cessazione per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.751	4.616	4.636	12,9%	-2,8%	0,4%	0,7%	0,6%	0,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	126.298	133.066	120.269	8,3%	5,4%	-9,6%	17,3%	17,9%	18,6%
Professioni tecniche	54.901	56.644	52.350	10,8%	3,2%	-7,6%	7,5%	7,6%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	80.382	82.327	66.096	15,5%	2,4%	-19,7%	11,0%	11,1%	10,2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	194.954	196.518	157.950	11,6%	0,8%	-19,6%	26,7%	26,4%	24,4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	64.241	64.390	53.557	6,6%	0,2%	-16,8%	8,8%	8,7%	8,3%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	32.530	33.667	28.856	6,0%	3,5%	-14,3%	4,5%	4,5%	4,5%
Professioni non qualificate	171.086	172.324	162.565	4,7%	0,7%	-5,7%	23,5%	23,2%	25,2%
Totale	729.143	743.552	646.279	9,0%	2,0%	-13,1%	100%	100%	100%

Graf 4.36 - Numero medio di cessazioni per qualifica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2018–2020)



Nel 2018 si registrano variazioni percentuali di segno positivo rispetto agli stessi livelli di lavoratori cessati nell'anno precedente per entrambi i generi e per tutte le qualifiche, nel 2019 variazioni generalmente modeste sia positive che negative. Nel 2020 gli effetti della pandemia ricalcano a livello di genere quelli negativi già visti a livello generale con variazioni percentuali tendenzialmente più ampie per gli uomini che per le donne e l'unica eccezione positiva per quest'ultime relativa a "Legislatori, imprenditori e alta dirigenza" a +10,3%.

Il numero medio per qualifica può sostanzialmente ritenersi costante ad eccezione del decremento per "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" per le donne e "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" per gli uomini.

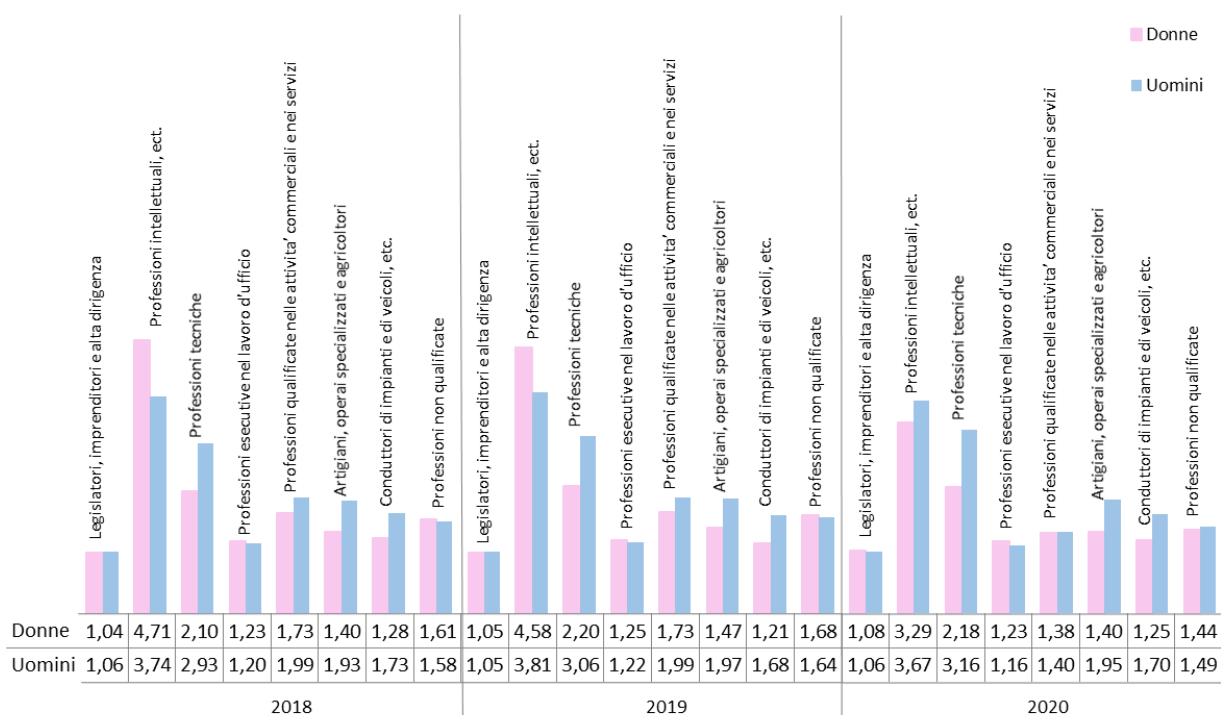
Tab 4.40 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2018–2020)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.369	1.346	1.484	21,5%	-1,7%	10,3%	0,4%	0,4%	0,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	68.392	72.698	70.167	7,2%	6,3%	-3,5%	20,6%	21,3%	23,0%
Professioni tecniche	24.353	25.273	24.697	9,5%	3,8%	-2,3%	7,3%	7,4%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	44.388	45.678	37.042	15,3%	2,9%	-18,9%	13,3%	13,4%	12,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	112.132	113.561	91.282	12,0%	1,3%	-19,6%	33,7%	33,3%	29,9%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	12.990	12.383	11.028	0,4%	-4,7%	-10,9%	3,9%	3,6%	3,6%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.009	2.125	2.020	2,6%	5,8%	-4,9%	0,6%	0,6%	0,7%
Professioni non qualificate	67.107	68.014	67.582	2,5%	1,4%	-0,6%	20,2%	19,9%	22,1%
Totale	332.740	341.078	305.302	8,7%	2,5%	-10,5%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.382	3.270	3.152	9,8%	-3,3%	-3,6%	0,9%	0,8%	0,9%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	57.906	60.368	50.102	9,6%	4,3%	-17,0%	14,6%	15,0%	14,7%
Professioni tecniche	30.548	31.371	27.653	11,8%	2,7%	-11,9%	7,7%	7,8%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	35.994	36.649	29.054	15,9%	1,8%	-20,7%	9,1%	9,1%	8,5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	82.822	82.957	66.668	11,1%	0,2%	-19,6%	20,9%	20,6%	19,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	51.251	52.007	42.529	8,3%	1,5%	-18,2%	12,9%	12,9%	12,5%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	30.521	31.542	26.836	6,3%	3,3%	-14,9%	7,7%	7,8%	7,9%
Professioni non qualificate	103.979	104.310	94.983	6,1%	0,3%	-8,9%	26,2%	25,9%	27,9%
Totale	396.403	402.474	340.977	9,2%	1,5%	-15,3%	100%	100%	100%

Graf 4.37 - Numero medio di cessazioni per genere e qualifica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2018–2020)



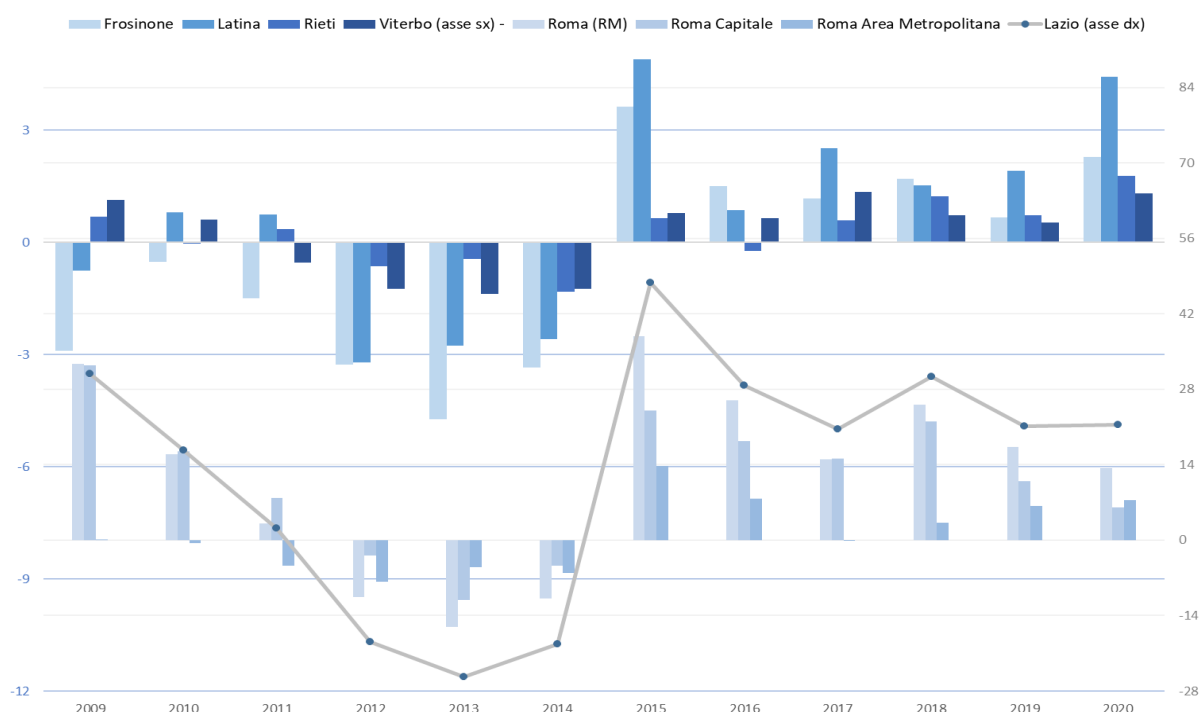
5. Una geografia del mercato del lavoro locale

I divari tra polo romano e nodi provinciali

Gli andamenti del mercato del lavoro evidenziati a livello regionale nel precedente capitolo (§ Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio) celano delle differenze significative a livello locale. Le dinamiche territoriali esistenti all'interno del Lazio, infatti, presentano uno squilibrio consistentemente a favore del nodo provinciale di Roma, che catalizza la maggior parte dei movimenti regionali. In particolare, guardando all'andamento dei saldi tra rapporti di lavoro attivati e cessati negli ultimi dieci anni, si può osservare come la sola provincia di Roma pesi sempre più della metà del totale regionale e sia soprattutto il polo comunale di Roma Capitale ad assorbirne le risorse. Nel grafico 5.1, che raffigura il valore dei saldi registrati da ogni provincia e il corrispettivo totale regionale, tra il 2009 ed il 2020, si evidenzia infatti una significativa differenza di scala tra le province (asse destro per quella di Roma, con la distinzione tra il dettaglio della componente comunale e metropolitana; asse sinistro per le altre quattro). Tuttavia, il peso delle quattro province non capoluogo sul saldo regionale totale risulta in aumento nel corso del tempo (congiuntamente alla progressiva riduzione di quello di Roma) e si rileva come, in un anno difficile quale è stato il 2020 per via della crisi da Covid-19, il saldo della Regione si sia mantenuto costante a fronte di valori provinciali tutti positivi (e la sola variazione negativa rispetto al 2019 registrata nel territorio del comune di Roma).

Graf. 5.1 Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati.

Valori in migliaia, Roma e Lazio sull'asse destro - Anni 2009 – 2020*



*Per un maggiore dettaglio del confronto pluriennale, si vedano le Tabelle 1-8 nell'Allegato Statistico sulle CO.

Nonostante le differenze in termini dimensionali, la tendenza generale appare comune nell'intervallo di tempo considerato, con saldi decisamente negativi nel triennio successivo alla crisi finanziaria iniziata nel 2009 ed un miglioramento a partire dal 2015. Le province di Rieti e Viterbo mostrano una varianza interna molto limitata, mentre Frosinone e soprattutto Latina presentano degli intervalli di variazione più ampi. Queste diversità provinciali rispecchiano anche peculiarità proprie della struttura dei mercati del lavoro locali, in termini sia di specializzazione settoriale che professionale (§ Le specializzazioni produttive e la domanda di lavoro). I paragrafi successivi approfondiscono pertanto le caratteristiche specifiche di questi livelli di dettaglio nei rapporti di lavoro attivati e cessati nelle province della Regione Lazio, in particolare durante l'ultimo anno del triennio 2018-2020.

Settori di attività economica

Attivazioni

Sul fronte delle attivazioni, nel 2020 si sono registrate variazioni mediamente più negative per i rapporti rispetto al numero di lavoratori interessati dall'attivazione di tali rapporti. Ciò implica che il numero medio di attivazioni per lavoratore sia sceso rispetto agli anni precedenti, e questo è vero soprattutto per le donne, in tutti i territori (vedi Tab. 13 in Allegato Statistico CO). Se la tendenza generale è stata quella di una riduzione dei rapporti attivati in tutti i settori, si può notare come le "Attività di famiglie e convivenze" siano l'unica eccezione positiva comune a tutte le province (Tab. 5.1). Guardando alle peculiarità provinciali, emergono invece variazioni positive per Rieti e Viterbo. Entrambe mostrano un aumento delle attivazioni in "Agricoltura, silvicoltura e pesca" rispetto al 2019, e poi rispettivamente un 4,6% per "PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi ed organizzazioni extraterritoriali" e "Costruzioni". Approfondendo con dati comunali, riferiti agli stessi aggregati settoriali, si evidenziano variazioni positive molto ampie ma relative a numerosità basse. Come contributi alla variazione regionale, il sottosettore che ha pesato di più nella provincia di Viterbo è stato quello delle coltivazioni agricole (01), mentre nella provincia di Rieti quello dell'istruzione (85).

Tab. 5.1 Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore – Anno 2020*

Settori / Province	Rapporti attivati					Variazione su anno precedente					Numero medio di attivazioni per lavoratore				
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.808	1.703	52.150	1.798	11.358	-4,7%	-10,3%	-0,5%	8,2%	3,5%	2,5	1,3	2,3	1,1	1,3
Industria in senso stretto	16.601	5.403	7.503	863	2.129	-19,5%	-9,8%	-5,4%	-26,1%	-12,1%	2,1	1,1	1,2	1,1	1,1
Costruzioni	37.648	6.867	6.395	1.391	1.838	-10,8%	-11,5%	-8,7%	-2,2%	1,0%	2,3	1,2	1,2	1,1	1,1
Servizi di mercato	696.758	18.824	32.529	5.651	12.765	-28,7%	-27,1%	-17,7%	-2,4%	-17,2%	3,9	1,2	1,2	1,3	1,2
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	216.878	13.683	24.102	5.400	10.776	-30,6%	-19,9%	-13,2%	4,6%	-3,1%	3,5	1,6	1,6	1,4	1,4
Attività di famiglie e convivenze	58.821	1.747	3.368	1.236	2.232	24,2%	52,6%	72,1%	36,3%	35,3%	2,3	1,1	1,1	1,1	1,1
Totale	1.037.514	48.227	126.047	16.339	41.098	-26,4%	-19,2%	-7,7%	1,4%	-5,3%	3,5	1,3	1,6	1,3	1,3

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

*Per un maggiore dettaglio in riferimento alla distribuzione di genere e agli anni precedenti al 2020, si veda la Tab. 18 in Allegato Statistico CO.

Fatta eccezione per quella di Roma, tutte le province mostrano una variazione positiva dei lavoratori nei servizi pubblici. Soprattutto nel caso di Rieti se ne evidenzia un aumento consistente (oltre il 20% rispetto al 2019). La stessa provincia mostra la migliore variazione rispetto al 2019 anche nel settore primario, seguita da Viterbo e Latina, oltre che in quello edilizio. Tuttavia, il peso del territorio di Rieti sul totale regionale rimane esiguo: nel settore più dinamico (agricoltura) non arriva al 4% dell'insieme dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione all'interno dell'intero Lazio. L'influenza positiva registrata da questa provincia nel 2020 rimane pertanto poco incisiva e si attesta all'1,9% sul totale dei lavoratori.

Tab. 5.2 Lavoratori con almeno un'attivazione per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2020*

Settori / Province	Lavoratori con almeno un'attivazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.387	1.327	22.560	1.574	8.617	-1,4%	-1,6%	1,8%	15,3%	3,9%	20,4%	3,2%	54,7%	3,8%	20,9%
Industria in senso stretto	15.620	4.761	6.191	767	1.928	-19,0%	-10,9%	-7,9%	-27,2%	-12,5%	53,7%	16,4%	21,3%	2,6%	6,6%
Costruzioni	32.857	5.671	5.182	1.226	1.617	-10,9%	-8,9%	-9,6%	1,3%	0,8%	73,2%	12,6%	11,6%	2,7%	3,6%
Servizi di mercato	289.338	15.579	27.448	4.321	10.492	-23,7%	-20,9%	-15,0%	-3,2%	-18,5%	84,7%	4,6%	8,0%	1,3%	3,1%
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	121.816	8.330	14.817	3.955	7.761	-1,6%	5,5%	11,3%	21,8%	1,5%	79,7%	5,4%	9,7%	2,6%	5,1%
Attività di famiglie e convivenze	49.023	1.556	2.940	1.080	1.968	25,8%	50,9%	66,7%	33,7%	35,7%	87,5%	2,8%	5,2%	1,9%	3,5%
Totale	517.041	37.224	79.138	12.923	32.383	-14,8%	-10,4%	-3,5%	6,4%	-4,9%	77,7%	5,6%	11,9%	1,9%	4,9%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

*Per un maggiore dettaglio in riferimento alla distribuzione di genere e agli anni precedenti al 2020, si veda la Tab. 13 in Allegato Statistico CO.

Cessazioni

Le informazioni provenienti dalle C.O. relativamente alle cessazioni dei rapporti di lavoro indicano un calo per tutti i territori sia del numero dei rapporti di lavoro cessati, sia di quello dei lavoratori interessati da tali cessazioni. La misura con cui queste numerosità si differenziano tra le province può essere letta dal punto di vista settoriale.

In tutte le province del Lazio, sono stati i servizi di mercato a registrarne il numero maggiore nel 2020. Tuttavia, le variazioni rispetto all'anno precedente appaiono legate alle peculiarità strutturali di ogni territorio. Nel caso di Roma sono stati i servizi pubblici a tenere meglio, per Frosinone è l'industria in senso stretto ad aver avuto la riduzione maggiore seguita subito dopo dai servizi di mercato, primi a Latina; mentre per Rieti e Viterbo è il comparto delle costruzioni quello ad aver chiuso meno rapporti rispetto al 2019. Queste ultime due province, inoltre, sono le uniche a registrare un aumento delle cessazioni nel settore primario. Per l'insieme dei settori legati alle attività di "Agricoltura, silvicoltura e pesca", tuttavia, il più elevato numero medio di cessazioni per lavoratore si riscontra nella provincia di Roma.

Tab. 5.3 Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore – Anno 2020*

Settori / Province	Rapporti cessati					Variazione su anno precedente					Numero medio di cessazioni per lavoratore				
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.869	1.717	51.416	1.767	11.219	-1,0%	-7,0%	-1,9%	7,5%	1,9%	9,4	1,3	2,4	1,2	1,3
Industria in senso stretto	16.843	4.970	7.093	887	2.147	-17,5%	-27,1%	-7,1%	-11,1%	-8,6%	2,0	1,1	1,2	1,1	1,1
Costruzioni	33.115	6.047	5.919	1.073	1.524	-18,0%	-18,3%	-11,9%	-23,0%	-19,4%	1,7	1,2	1,2	1,1	1,1
Servizi di mercato	705.077	18.975	32.543	5.331	13.086	-27,3%	-25,5%	-17,0%	-3,0%	-12,8%	2,6	1,2	1,2	1,3	1,2
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	209.186	12.818	22.298	4.433	9.979	-31,4%	-21,6%	-16,0%	-9,7%	-8,2%	2,2	1,7	1,6	1,4	1,4
Attività di famiglie e convivenze	49.002	1.323	2.129	1.039	1.776	6,8%	14,5%	-0,9%	10,2%	2,0%	1,3	1,1	1,1	1,1	1,1
Totale	1.024.092	45.850	121.398	14.530	39.731	-26,5%	-22,3%	-9,8%	-5,5%	-7,3%	2,4	1,3	1,6	1,3	1,3

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

*per un maggiore dettaglio in riferimento alla distribuzione di genere e agli anni precedenti al 2020, si veda la Tab. 33 in Allegato Statistico CO.

Per quanto concerne il dettaglio della distribuzione territoriale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro durante il 2020, le attività di famiglie e convivenze e dei servizi (soprattutto quelli di mercato, ma anche quelli pubblici) hanno interessato soprattutto la provincia di Roma. Più della metà dei lavoratori regionali cessati nel settore primario operavano nella provincia di Latina, così come un quinto di quelli dei settori del secondario. Si nota come, seppure il numero dei rapporti di lavoro cessati sia diminuito rispetto al 2019 in alcuni settori per talune province, come il caso di "Agricoltura, silvicoltura e pesca" per Frosinone o dei servizi pubblici per Latina e Rieti, il corrispettivo numero di lavoratori interessati da almeno una cessazione appare in aumento rispetto all'anno precedente.

Tab. 5.4 Lavoratori con almeno una cessazione per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2020*

Settori / Province	Lavoratori con almeno una cessazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.186	1.334	21.741	1.489	8.509	0,0%	1,8%	-1,4%	9,8%	1,9%	20,5%	3,3%	54,4%	3,7%	21,3%
Industria in senso stretto	15.851	4.387	5.872	784	1.973	-17,0%	-28,8%	-9,1%	-11,8%	-8,3%	55,2%	15,3%	20,4%	2,7%	6,9%
Costruzioni	28.662	4.959	4.802	940	1.339	-19,1%	-16,0%	-12,7%	-22,1%	-19,7%	73,2%	12,7%	12,3%	2,4%	3,4%
Servizi di mercato	299.350	15.509	27.154	3.952	10.702	-20,6%	-20,4%	-15,0%	-5,4%	-14,6%	85,3%	4,4%	7,7%	1,1%	3,0%
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	117.489	7.647	13.587	3.155	7.313	-3,2%	-0,5%	6,0%	1,5%	-3,7%	80,4%	5,2%	9,3%	2,2%	5,0%
Attività di famiglie e convivenze	41.171	1.215	1.938	929	1.650	5,6%	14,2%	0,0%	10,3%	4,6%	88,9%	2,6%	4,2%	2,0%	3,6%
Totale	510.709	35.051	75.094	11.249	31.486	-14,9%	-15,7%	-6,9%	-2,8%	-7,0%	78,4%	5,4%	11,5%	1,7%	4,8%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

*per un maggiore dettaglio in riferimento alla distribuzione di genere e agli anni precedenti al 2020, si veda la Tab. 27 in Allegato Statistico CO.

In definitiva considerando i totali provinciali, tutti i territori nel 2020 mostrano una variazione negativa del numero di lavoratori con almeno una cessazione rispetto a quanti registrati l'anno precedente, diversamente da quanto riscontrato da quelli interessati da almeno un'attivazione (Tab 5.2). Inoltre, ad eccezione di Rieti, che oltre ad avere un aumento di lavoratori attivati mostra anche la minore riduzione di quelli cessati, e Roma, che presenta una variazione di pari misura del loro numero (circa il 15%), per le altre province si osserva come a maggiori cali di lavoratori sul fronte delle attivazioni corrispondano anche minori lavoratori interessati da cessazioni. La corrispettiva composizione territoriale, invece, rispecchia il caso dei rapporti attivati per lavoratore che, al di là della predominanza di Roma, vede in testa Latina con più del 10% del totale regionale, seguita da Frosinone e Viterbo poco distanti l'una dall'altra, ed infine Rieti con un peso inferiore al 2% dell'intero Lazio.

Qualifiche professionali

Attivazioni

Considerando il dettaglio delle qualifiche attivate nei rapporti di lavoro, si nota prima di tutto come le figure più numerose in tutte le province nel 2020 siano state quelle non qualificate, con la sola eccezione di Roma dove predominano nettamente quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Tuttavia, guardando alla variazione sui valori del 2019, si possono distinguere alcune peculiarità provinciali. Le professioni qualificate nelle attività commerciali sono quelle che, nel caso di Roma, Frosinone e Viterbo, hanno risentito maggiormente delle chiusure causate dalla crisi sanitaria.

Tab. 5.5: Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2020*

Qualifiche / Province	Rapporti attivati					Variazione su anno precedente					Numero medio di attivazioni per lavoratore				
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.741	165	236	41	64	-3,0%	-10,3%	7,3%	-6,8%	-1,5%	1,1	1,0	1,1	1,0	1,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	394.772	8.123	13.119	3.608	5.370	-26,7%	-17,7%	-19,8%	16,2%	-1,3%	3,5	1,9	2,0	1,6	1,6
Professioni tecniche	135.038	2.416	3.788	1.080	1.835	-7,6%	-8,7%	5,6%	14,2%	-4,0%	2,9	1,2	1,2	1,2	1,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	67.154	3.499	5.747	1.255	2.250	-22,9%	-17,3%	-7,8%	1,2%	-6,6%	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	165.075	11.161	21.609	3.749	8.715	-46,1%	-36,1%	-15,1%	-17,3%	-21,3%	1,4	1,3	1,2	1,3	1,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	81.785	5.661	8.653	1.510	3.528	-18,2%	-17,1%	-9,8%	1,1%	-2,8%	2,0	1,2	1,2	1,1	1,2
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	37.293	4.424	5.390	617	1.727	-11,4%	-10,7%	-8,6%	-24,2%	-1,8%	1,7	1,2	1,3	1,1	1,3
Professioni non qualificate	152.655	12.777	67.505	4.479	17.609	-18,1%	-5,5%	-2,5%	13,8%	2,9%	1,3	1,2	1,9	1,2	1,3
Totale	1.037.513	48.226	126.047	16.339	41.098	-26,4%	-19,2%	-7,7%	1,4%	-5,3%	2,0	1,3	1,6	1,3	1,3

*per un maggiore dettaglio in riferimento alla distribuzione di genere e agli anni precedenti al 2020, si veda la Tab. 16 in Allegato Statistico CO.

Nella provincia di Latina e Rieti, a fronte di un calo comunque significativo di queste professioni (almeno un sesto del totale) hanno pesato di più le riduzioni rispettivamente di figure ad elevata specializzazione, intellettuali e scientifiche, e dei conduuttori di impianti e veicoli. In entrambe queste province, inoltre, si è verificato un aumento delle attivazioni per le professioni tecniche. Si segnala inoltre come nella provincia di Rieti, che è l'unica a riportare un aumento del numero totale di rapporti attivati in confronto al 2019, la variazione sia positiva per la maggior parte delle professioni, ed in maniera particolare per quelle intellettuali, da una parte, e non qualificate, dall'altra, ad indicazione di dinamiche locali forse maggiormente tendenti alla polarizzazione delle figure professionali.

Tab. 5.6 Lavoratori con almeno un'attivazione per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2020*

Qualifiche / Province	Lavoratori con almeno un'attivazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.502	160	224	41	63	-4,2%	-9,6%	0,5%	27,3%	-29,2%	88,0%	4,0%	5,6%	1,0%	1,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	112.064	4.191	6.564	2.220	3.338	-11,5%	7,8%	15,3%	11,6%	9,2%	89,5%	3,3%	5,2%	1,8%	2,7%
Professioni tecniche	47.054	2.052	3.128	916	1.600	-10,1%	-3,1%	5,3%	28,0%	-9,1%	87,4%	3,8%	5,8%	1,7%	3,0%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	55.878	3.218	5.061	1.171	2.028	-19,8%	-13,6%	-22,6%	-34,4%	4,0%	83,8%	4,8%	7,6%	1,8%	3,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	118.156	8.787	17.642	2.931	7.303	-25,7%	-26,1%	3,0%	-1,9%	5,2%	78,2%	5,8%	11,7%	1,9%	4,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	40.519	4.884	7.189	1.346	3.012	-16,0%	-13,5%	4,7%	8,8%	-3,1%	72,7%	8,8%	12,9%	2,4%	5,4%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	21.879	3.765	4.031	539	1.378	-11,0%	-9,3%	4,3%	-3,6%	-9,1%	72,7%	12,5%	13,4%	1,8%	4,6%
Professioni non qualificate	117.267	10.253	34.683	3.747	13.437	-0,5%	2,6%	-0,2%	-0,5%	-2,7%	67,0%	5,9%	19,8%	2,1%	7,7%
Totale	516.319	37.310	78.522	12.911	32.159	-14,2%	-10,3%	0,4%	-2,0%	0,0%	78,0%	5,6%	11,9%	2,0%	4,9%

*per un maggiore dettaglio in riferimento alla distribuzione di genere e agli anni precedenti al 2020, si veda la Tab. 11 in Allegato Statistico CO.

Guardando poi al numero dei lavoratori interessati dalle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro, nel 2020 sono state le professioni intellettuali a rilevare la migliore dinamica, con una crescita significativa in tutte le province ad eccezione di quella di Roma (che pure ne accentra quasi il 90% del totale regionale). Confrontando i territori, quelli di Latina e Viterbo si mostrano più stabili, ma è la prima ad avere la distribuzione interna più equilibrata con un'unica categoria professionale in forte calo (esecutivi nel lavoro d'ufficio), mentre in provincia di Viterbo si evidenziano cali diffusi nella maggior parte delle professioni ed una forte riduzione di legislatori, imprenditori e dirigenti. Questi ultimi sono invece significativamente aumentati nel caso di Rieti, insieme alle professioni tecniche, intellettuali e artigiane. Come già evidenziato rispetto al dettaglio settoriale, tuttavia, il peso di questa provincia sul totale regionale rimane stabilmente esiguo nel tempo ed intorno al 2%.

Cessazioni

Esaminando il dettaglio professionale dei rapporti di lavoro cessati nel 2020, emerge un aumento del loro numero rispetto all'anno precedente soltanto nei casi, da una parte, di legislatori, imprenditori e dirigenti nelle province di Roma, Frosinone e Latina, dall'altra per artigiani e operai, professioni tecniche, intellettuali e scientifiche per la sola provincia di Rieti (Tab. 5.7). I totali provinciali segnano cali generalizzati delle cessazioni rispetto al 2019, soprattutto per le professioni qualificate nei servizi. Il numero medio di cessazioni per lavoratore, tuttavia, nella media regionale rimane tendenzialmente stabile o in calo (caso delle professioni ad elevata specializzazione). Ciò è vero soprattutto per le donne, mentre i lavoratori uomini registrano una riduzione del numero medio di cessazioni nel caso delle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi¹⁰.

Prendendo in considerazione il dettaglio dei lavoratori interessati dalle cessazioni di rapporto di lavoro (Tab. 5.8), il loro numero appare infatti in aumento anche in casi in cui i rapporti cessati sono diminuiti rispetto al 2019. Si guardino ad esempio le professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione nelle province di Frosinone, Latina e Viterbo.

¹⁰ Per maggiori dettagli si rimanda alla Tabella 25 in Allegato Statistico CO.

Tab. 5.7: Rapporti di lavoro cessati per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2020*

Qualifiche / Province	Rapporti cessati					Variazione su anno precedente					Numero medio di cessazioni per lavoratore				
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.363	198	251	36	79	1,4%	6,5%	8,7%	-25,0%	-8,1%	1,20	1,03	1,03	1,00	1,01
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	387.371	7.734	12.158	3.059	4.928	-27,0%	-16,7%	-21,3%	5,2%	-4,8%	3,83	2,00	2,05	1,70	1,59
Professioni tecniche	132.854	2.385	3.491	815	1.786	-6,8%	-12,9%	0,8%	7,1%	-11,3%	3,08	1,20	1,18	1,23	1,15
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	67.792	3.048	5.341	913	2.210	-22,9%	-31,2%	-12,0%	-9,6%	-9,9%	1,40	1,10	1,16	1,09	1,10
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	173.021	11.768	21.507	3.667	8.951	-43,0%	-31,2%	-15,9%	-17,5%	-17,0%	1,75	1,29	1,25	1,31	1,20
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	80.058	5.370	8.290	1.495	3.269	-19,8%	-21,0%	-11,5%	10,3%	-5,6%	2,52	1,16	1,21	1,12	1,17
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	36.266	4.137	5.260	713	1.702	-13,6%	-23,6%	-7,6%	-11,5%	-2,4%	2,30	1,18	1,37	1,13	1,24
Professioni non qualificate	142.365	11.210	65.099	3.832	16.806	-22,2%	-14,3%	-5,4%	-5,4%	-2,0%	2,19	1,25	1,99	1,21	1,31
Totale	1.024.090	45.850	121.397	14.530	39.731	-26,5%	-22,3%	-9,8%	-5,5%	-7,3%	2,44	1,31	1,63	1,29	1,27

*per un maggiore dettaglio in riferimento alla distribuzione di genere e agli anni precedenti al 2020, si veda la Tab. 31 in Allegato Statistico CO.

Le professioni meno interessate da cessazioni dei rapporti di lavoro nel 2020 sono state quelle dei legislatori, imprenditori e dirigenti, in tutte e cinque le province del Lazio. Per queste qualifiche, poi, la dinamica dei rapporti rispecchia quella dei lavoratori interessati dalle loro cessazioni, con una tenuta migliore della provincia di Rieti (-25% rispetto al 2019). Si tenga tuttavia presente che nel 2019 questa provincia aveva registrato un aumento significativo, sia del numero delle cessazioni che dei lavoratori interessati, e che il peso territoriale relativo rispetto al totale regionale rimane molto modesto.

Tab. 5.8 Lavoratori con almeno una cessazione per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2020*

Qualifiche / Province	Lavoratori con almeno una cessazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.099	193	243	36	78	0,2%	6,6%	7,5%	-25,0%	-7,1%	88,4%	4,2%	5,2%	0,8%	1,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	108.340	3.864	5.928	1.799	3.099	-11,8%	6,5%	17,6%	21,8%	7,1%	90,1%	3,2%	4,9%	1,5%	2,6%
Professioni tecniche	45.852	1.988	2.947	664	1.556	-7,2%	-12,0%	-2,1%	-4,5%	-14,3%	87,6%	3,8%	5,6%	1,3%	3,0%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	56.458	2.767	4.616	834	2.002	-20,3%	-28,9%	-13,8%	-12,6%	-11,9%	85,4%	4,2%	7,0%	1,3%	3,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	125.391	9.117	17.264	2.806	7.438	-20,9%	-22,3%	-14,0%	-14,3%	-16,5%	79,4%	5,8%	10,9%	1,8%	4,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	39.081	4.612	6.833	1.334	2.801	-19,1%	-18,2%	-11,6%	11,9%	-7,3%	73,0%	8,6%	12,8%	2,5%	5,2%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	20.883	3.519	3.834	629	1.370	-15,1%	-24,1%	-6,7%	-9,0%	-5,2%	72,4%	12,2%	13,3%	2,2%	4,7%
Professioni non qualificate	109.327	8.986	32.657	3.164	12.860	-6,4%	-6,8%	-4,8%	-2,2%	-2,0%	67,3%	5,5%	20,1%	1,9%	7,9%
Totale	509.431	35.046	74.322	11.266	31.204	-14,4%	-15,8%	-6,9%	-2,6%	-7,0%	78,8%	5,4%	11,5%	1,7%	4,8%

*per un maggiore dettaglio in riferimento alla distribuzione di genere e agli anni precedenti al 2020, si veda la Tab. 25 in Allegato Statistico CO.

In definitiva considerando i totali provinciali, tutti i territori nel 2020 mostrano una variazione negativa del numero di lavoratori con almeno una cessazione rispetto a quanti registrati l'anno precedente, diversamente da quanto riscontrato da quelli interessati da almeno un'attivazione (Tab 5.5). Inoltre, ad eccezione di Rieti, che oltre ad avere un aumento di lavoratori attivati mostra anche la minore riduzione di quelli cessati, e Roma, che presenta una variazione di pari misura del loro numero (circa il 15%), per le altre province si osserva come a maggiori cali di lavoratori sul fronte delle attivazioni corrispondano anche minori lavoratori interessati da cessazioni. La corrispettiva composizione territoriale, invece, rispecchia il caso dei rapporti attivati per lavoratore che, al di là della predominanza di Roma, vede in testa Latina con più del 10% del totale regionale, seguita da Frosinone e Viterbo poco distanti l'una dall'altra, ed infine Rieti con un peso inferiore al 2% dell'intero Lazio.

Una analisi per SLL attraverso la distribuzione spaziale delle CO

Per analizzare il dettaglio della distribuzione territoriale dei dati sul mercato del lavoro archiviati nel *data warehouse* regionale sulle Comunicazioni Obbligatorie, si è scelto di disaggregare le unità provinciali in partizioni più rappresentative delle dinamiche locali e svincolate dai confini amministrativi, utilizzando i Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Si tratta di “quei luoghi (precisamente identificati e simultaneamente delimitati su tutto il territorio nazionale) dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende ad esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche” (Istat, 2014)¹¹.

Per poterlo fare, sono stati scaricati i dati al livello comunale, per un totale di 394 comuni. Di questi, 362 afferiscono ai 18 Sistemi del Lavoro Locali identificati dall’Istat nell’ambito regionale del Lazio¹².

Risulta pertanto un 8% di territori comunali che cadono al di fuori dei SLL regionali. Similmente, poiché gli SLL rappresentano delle partizioni statistiche volte a identificare i bacini di riferimento dei mercati del lavoro locali sulla base delle matrici di pendolarità, la classificazione Istat include nei sistemi regionali sette comuni che sono amministrativamente extra-regione. Si tratta di: Attigliano (TR) per il SLL di Viterbo; Galluccio, Mignano Monte Lungo, Rocca d’Evandro e San Pietro (tutti nella provincia di Caserta) per il sistema locale di Cassino; Balsorano (AQ) e San Vincenzo Valle Roveto (AQ) per il SLL di Sora. Poiché lo scopo di questo Rapporto è l’analisi del mercato del lavoro della Regione Lazio, e di conseguenza le attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro registrate nei comuni del territorio regionale, si è deciso di considerare i 32 comuni non appartenenti a nessun SLL come voce residuale non assegnata alle partizioni, e di escludere i sette sopracitati territori comunali extra-regionali ritenendoli non significativi ai fini di questa analisi. Si è verificato che questi ultimi pesavano fino al 2% del totale della dinamica regionale (valutata in SLL e quindi inclusiva degli stessi). I comuni regionali che non rientrano in nessun SLL rappresentano invece lo 0,1% delle CO in tutti gli anni considerati, indifferentemente per uomini e donne. Da notare come questi siano assenti nelle province di Latina e Frosinone, e costituiscano una realtà delle aree più remote delle province di Roma, Viterbo e Rieti. Infine, si segnala che la metà di questi comuni (16 in totale) non mostrano alcuna attivazione nei tre anni considerati, né per lavoratori di genere maschile, né femminile.



Le attivazioni per genere

Tra gli SLL, solo Roma ha visto calare il numero di attivazioni più della media regionale nel 2020, sia per le donne che per gli uomini. Tra tutti, invece, solo Rieti ha visto una variazione annuale nettamente positiva rispetto al 2019 sia per gli uomini che per le donne, sia pure se a fronte del secondo calo per ordine di grandezza tra quelli registrati nel 2019. Tra gli altri, le attivazioni per genere femminile sono rimaste relativamente stabili anche a Civita Castellana (+0,8%) nonostante un calo generale del 2,8% di questo sistema locale. Per il genere maschile, invece, è stata soprattutto Tarquinia a distinguersi in positivo (+6,2%) seguita da Rieti, e da Terracina e Acquapendente rimaste stabili (rispettivamente con 0,8% e 0,2%) (per questo dettaglio, si veda la Tabella 59 nell’Allegato Statistico CO).

¹¹ In Italia, il sistema locale più esteso come superficie è quello di Roma (si sviluppa per oltre 3.800 km²), mentre come popolazione è quello di Milano (include quasi 3,7 milioni di abitanti su 174 comuni dislocati in 7 province). Istat (2014) *I sistemi locali del lavoro 2011*. <https://www.istat.it/it/archivio/142676>

¹² Come da ultimo aggiornamento della partizione, al gennaio 2021.

Istat (2021) *Composizione dei sistemi locali del lavoro 2011*. <https://www.istat.it/it/archivio/252261>

Guardando alla composizione territoriale delle attivazioni per SLL, inoltre, si evidenzia come la forza attrattiva di Roma si possa leggere in misura leggermente ridotta rispetto a quanto avviene considerando i dati per le province: il peso dei territori che gravitano intorno al polo della Capitale passa dall'82%, se questa è intesa come territorio provinciale (nel 2020), al 76,7% nel caso in cui si faccia riferimento all'insieme dei comuni che rientrano nel relativo SLL. Prendendo in esame i dati comunali, emergono anche dei nodi produttivi più significativi per gli altri capoluoghi di provincia, localizzati soprattutto entro i confini di Latina, che sfuggono nel caso di una lettura a livello provinciale: si tratta dei sistemi di Pomezia, Terracina e Sabaudia.

Tab. 5.9 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro e genere

Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali - Anno 2020*

SLL	Sistema Locale del Lavoro	valori assoluti			di cui donne			variazioni		per le donne		composizione territoriale		
		2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
1201	ACQUAPENDENTE	2.928	2.946	2.883	48,3%	48,4%	47,2%	0,5%	-2,1%	0,9%	-4,8%	0,2%	0,2%	0,2%
1202	CIVITA CASTELLANA	6.544	6.413	6.236	50,2%	52,3%	54,2%	-2,0%	-2,8%	2,0%	0,8%	0,4%	0,4%	0,5%
1203	MONTALTO DI CASTRO	5.971	6.224	5.762	37,1%	37,9%	37,0%	4,2%	-7,4%	6,4%	-9,8%	0,4%	0,4%	0,5%
1204	TARQUINIA	4.223	4.311	4.350	47,3%	49,6%	47,0%	2,1%	0,9%	7,2%	-4,1%	0,3%	0,3%	0,3%
1205	VITERBO	23.837	23.501	21.937	48,4%	48,9%	48,1%	-1,4%	-8,7%	-0,3%	-4,1%	1,5%	1,4%	1,7%
1206	RIETI	15.079	14.453	14.821	49,5%	49,5%	49,4%	-4,2%	2,5%	-4,1%	2,3%	0,9%	0,9%	1,2%
1207	CIVITAVECCHIA	10.883	10.761	9.217	52,8%	55,9%	52,9%	-1,1%	-14,3%	4,7%	-18,9%	0,7%	0,6%	0,7%
1208	POMEZIA	68.567	66.102	58.545	50,5%	49,9%	49,4%	-3,6%	-11,4%	-4,8%	-12,3%	4,2%	4,0%	4,6%
1209	ROMA	1.285.801	1.337.834	973.592	47,9%	47,7%	46,5%	4,0%	-27,2%	3,7%	-29,1%	79,5%	80,3%	76,7%
1210	FONDI	10.108	10.841	10.446	38,6%	39,3%	38,0%	7,3%	-3,6%	9,3%	-6,9%	0,6%	0,7%	0,8%
1211	FORMIA	9.978	10.247	9.462	52,9%	54,3%	52,0%	2,7%	-7,7%	5,3%	-11,6%	0,6%	0,6%	0,7%
1212	GAETA	5.914	6.092	5.500	45,4%	44,8%	43,1%	3,0%	-9,7%	1,6%	-13,1%	0,4%	0,4%	0,4%
1213	LATINA	54.887	55.255	49.368	43,2%	43,9%	42,4%	0,7%	-10,7%	2,2%	-13,7%	3,4%	3,3%	3,9%
1214	SABAUDIA	20.029	20.585	19.285	35,1%	34,6%	35,4%	2,8%	-6,3%	1,3%	-4,0%	1,2%	1,2%	1,5%
1215	TERRACINA	20.446	20.946	20.258	34,2%	34,6%	31,8%	2,4%	-3,3%	3,6%	-11,6%	1,3%	1,3%	1,6%
1216	CASSINO	19.699	15.448	13.308	58,4%	55,0%	53,3%	-21,6%	-13,9%	-26,1%	-16,1%	1,2%	0,9%	1,0%
1217	FROSINONE	41.126	42.834	35.132	46,2%	47,3%	47,8%	4,2%	-18,0%	6,8%	-17,4%	2,5%	2,6%	2,8%
1218	SORA	9.184	9.418	7.360	47,9%	51,0%	50,1%	2,5%	-21,9%	9,1%	-23,2%	0,6%	0,6%	0,6%
n.a.	Altri territori	1.907	2.158	1.763	50,9%	49,3%	50,7%	13,2%	-18,8%	9,6%	-15,9%	0,1%	0,1%	0,1%
	Totale Lazio	1.617.111	1.666.369	1.269.225	48%	47%	46%	3,0%	-23,8%	2,9%	-25,4%	100%	100%	100%

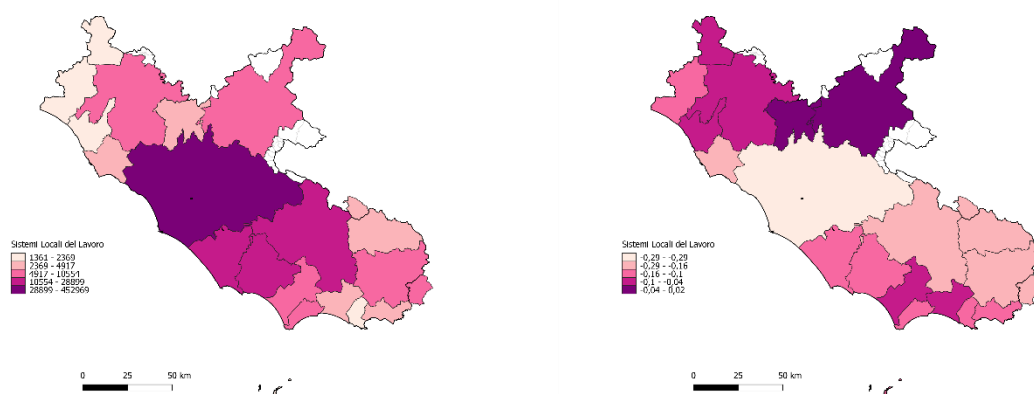
*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 5.1 in Allegato Statistico CO.

La Fig. 5.1 rappresenta cartograficamente questa distribuzione, mostrando il numero di attivazioni e la rispettiva variazione sull'anno precedente per le occupate donne sul totale dei nuovi rapporti attivati nel 2020. La variazione più negativa del numero di attivazioni per le lavoratrici donne si è verificata nel SLL di Roma, che è allo stesso tempo quello in cui si è registrato il numero più elevato di rapporti attivati nel 2020. La situazione più stazionaria, invece, si è avuta nel SLL di Rieti, che ha continuato a registrare un numero di nuove attivazioni discreto.

Fig. 5.1 Occupazione femminile nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni donne, Anno 2020

Variazione percentuale su anno precedente



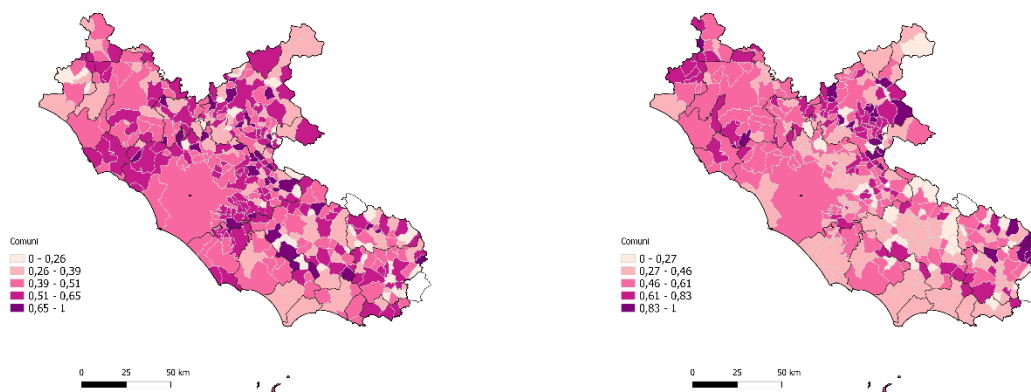
Considerando, al posto del numero assoluto di attivazioni, la quota di quelle femminili sul totale delle attivazioni del SLL (Fig. 5.2), si osserva come in quasi tutti i territori della regione si rileva una composizione di genere bilanciata, con un peso delle occupate donne che varia tra il 45 ed il 55% sul totale. Fanno eccezione i SLL di Sabaudia, Fondi e Montalto

di Castro (al di sotto del 40%), e soprattutto Terracina (intorno al 30%). Scendendo ad un livello di maggiore dettaglio territoriale, tuttavia, emerge una visibile e più profonda variabilità del fenomeno.

La Fig. 5.2, infatti, mostra i valori comunali delle quote di attivazioni femminili sul totale dei nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2020 (a sinistra) e ne mette in evidenza il caso specifico di quelli a tempo indeterminato (individuato in base alla durata prevista sulla CO). Si nota quindi, prima di tutto, che nel SLL col maggior numero di attivazioni femminili, quasi un quinto dei territori comunali presenta un peso relativo delle occupate donne nettamente superiore a quello degli uomini (oltre il 65% del totale).

Fig. 5.2 Occupazione femminile nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota femminile del totale attivazioni, 2020 Quota femminile del totale attivazioni a tempo indeterminato, 2020



Inoltre, guardando al totale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato (durata prevista) registrate nel 2020, alcuni comuni del reatino e del frusinate ne mostrano quote femminili che superano l'80%. Nella provincia di Roma e Viterbo prevale una media del 40% e in tutto l'alto Lazio spiccano solo due comuni afferenti ai SLL di Viterbo e Acquapendente, mentre il basso Lazio si attesta al di sotto della media regionale, ad eccezione di alcuni afferenti al SLL di Cassino. Quote di attivazioni femminili a tempo indeterminato superiori all'80% si registrano anche per due comuni nel SLL di Sora. La maggiore densità di comuni con quote femminili elevate, per questa durata prevista nella CO, si rileva tuttavia nel reatino.

Le attivazioni per genere ed età

Per quanto riguarda la composizione territoriale, si nota come la struttura per età della popolazione interessata da almeno un'attivazione sia abbastanza omogenea tra i SLL. Si distinguono alcune peculiarità, come una significativa quota per entrambi gli estremi, minori di 15 e maggiori di 64, solo nel caso di Roma e Rieti. Inoltre, i primi mostrano una rilevante variazione nel caso di Rieti (passata da sole 3 attivazioni, sia nel 2018 sia nel 2019, a 179 nel 2020) ed i secondi una quota superiore al 2% del totale di categoria anche nel caso di Cassino e Acquapendente. La categoria degli over 64 risulta anche l'unica a distinguersi in positivo nel 2020 rispetto al 2019, con una crescita delle attivazioni in oltre la metà degli SLL della Regione. Aumenti significativi si registrano anche per la fascia d'età 55-64, soprattutto nei SLL del Viterbese e in quello di Rieti.

Tab. 5.11 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro ed età

Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali – Popolazione totale – Anno 2020*

SLL	Valori						Variazione percentuale su anno precedente						Composizione territoriale					
	<15	15-24	25-34	35-54	55-64	>64	<15	15-24	25-34	35-54	55-64	>64	<15	15-24	25-34	35-54	55-64	>64
1201 ACQUAPENDENTE	0	511	726	1.208	353	85	-	-9,7%	4,9%	-3,7%	1,1%	0,0%	0%	17,7%	25,2%	41,9%	12,2%	2,9%
1202 CIVITA CASTELLANA	0	828	1.526	3.089	701	92	-100%	-10,8%	-7,3%	-1,8%	16,8%	2,2%	0%	13,3%	24,5%	49,5%	11,2%	1,5%
1203 MONTALTO DI CASTRO	0	945	1.348	2.789	593	87	-	-11,5%	-6,8%	-7,1%	-5,1%	1,2%	0%	16,4%	23,4%	48,4%	10,3%	1,5%
1204 TARQUINIA	27	868	1.072	1.875	453	55	-	-8,4%	-3,2%	2,4%	20,5%	12,2%	0,6%	20,0%	24,6%	43,1%	10,4%	1,3%
1205 VITERBO	0	3.112	5.917	10.254	2.267	387	-	-17,8%	-7,6%	-4,5%	0,9%	21,3%	0%	14,2%	27,0%	46,7%	10,3%	1,8%
1206 RIETI	179	1.981	3.800	6.789	1.813	259	8850%	-3,5%	5,3%	-3,6%	19,4%	19,9%	1,2%	13,4%	25,6%	45,8%	12,2%	1,7%
1207 CIVITAVECCHIA	1	1.539	2.335	4.368	879	95	-	-23,5%	-10,4%	-13,8%	-9,5%	-5,9%	0,01%	16,7%	25,3%	47,4%	9,5%	1,0%
1208 POMEZIA	0	9.333	15.297	27.526	5.628	761	-100%	-9,2%	-5,0%	-15,5%	-11,2%	-3,2%	0%	15,9%	26,1%	47,0%	9,6%	1,3%
1209 ROMA	11.628	114.850	252.206	451.341	115.919	27.648	-18,7%	-34,7%	-28,7%	-27,2%	-17,8%	-16,5%	1,2%	11,8%	25,9%	46,4%	11,9%	2,8%
1210 FONDI	0	1.775	2.869	4.725	915	162	-	-10,6%	-1,0%	-3,6%	0,1%	22,7%	0%	17,0%	27,5%	45,2%	8,8%	1,6%
1211 FORMIA	0	1.610	2.183	4.489	1.066	114	-	-9,6%	-1,4%	-12,1%	0,9%	23,9%	0%	17,0%	23,1%	47,4%	11,3%	1,2%
1212 GAETA	0	1.247	1.290	2.297	574	92	-	-14,8%	-9,2%	-8,9%	-2,5%	-7,1%	0%	22,7%	23,5%	41,8%	10,4%	1,7%
1213 LATINA	6	7.402	12.581	23.671	4.969	739	-	-13,8%	-6,5%	-13,0%	-5,6%	-1,2%	0,012%	15,0%	25,5%	47,9%	10,1%	1,5%
1214 SABAUDIA	0	2.743	4.539	9.924	1.894	185	-	-6,7%	-8,3%	-7,3%	4,2%	27,6%	0%	14,2%	23,5%	51,5%	9,8%	1,0%
1215 TERRACINA	0	3.239	5.255	9.992	1.604	168	-	-3,9%	-6,3%	-2,7%	3,3%	19,1%	0%	16,0%	25,9%	49,3%	7,9%	0,8%
1216 CASSINO	0	1.698	3.144	6.423	1.760	283	-	-28,4%	-17,8%	-9,3%	-8,3%	2,2%	0%	12,8%	23,6%	48,3%	13,2%	2,1%
1217 FROSINONE	0	4.538	8.812	17.165	4.164	453	-10,9%	-21,6%	-12,1%	-20,5%	-14,8%	-9,0%	0%	12,9%	25,1%	48,9%	11,9%	1,3%
1218 SORA	1	894	1.784	3.506	1.033	142	-	-32,9%	-32,8%	-16,0%	-9,7%	16,4%	0,0%	12,1%	24,2%	47,6%	14,0%	1,9%
n.a. Altri territori	0	270	415	801	237	40	-100%	0,4%	-22,7%	-22,7%	-16,3%	11,1%	0%	15,3%	23,5%	45,4%	13,4%	2,3%
Totale Lazio	11.842	159.383	327.099	592.232	146.822	31.847	-16,7%	-29,9%	-24,9%	-24,0%	-15,8%	-14,2%	0,9%	12,6%	25,8%	46,7%	11,6%	2,5%

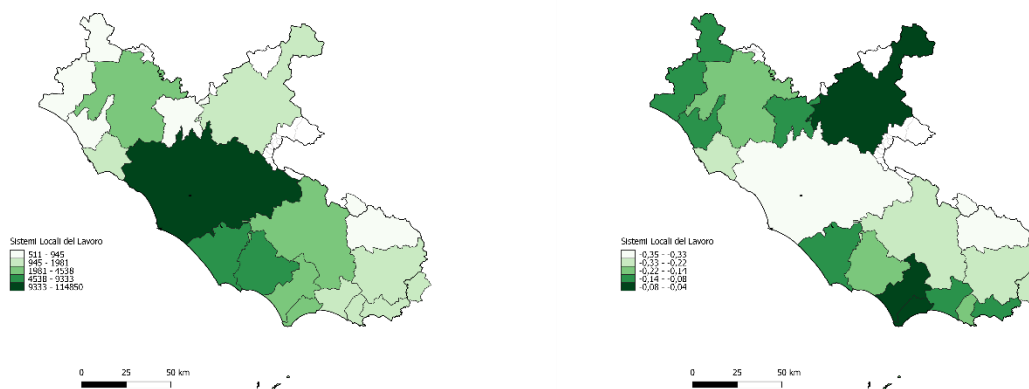
*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 57-59 in Allegato Statistico CO.

La rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale delle attivazioni imputabili alla fascia giovanile di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, presentata in Fig. 5.3, ne mostra una concentrazione più elevata nel SLL di Roma e le variazioni meno negative nei SLL di Rieti, Terracina e Sabaudia, quasi stazionari nel 2020 rispetto al 2019. Si osserva inoltre come sia questa la fascia più colpita dalle variazioni negative del numero di nuovi rapporti di lavoro attivati in concomitanza della crisi sanitaria (vedi anche Tab. 5.11): è l'unica dove tutti i valori di tutti gli SLL si trovano sotto lo zero e in cui la variazione aggregata regionale è stata più ampia (-30%).

Fig. 5.3 Occupazione giovanile nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni 15-24 anni, Anno 2020

Variazione percentuale su anno precedente

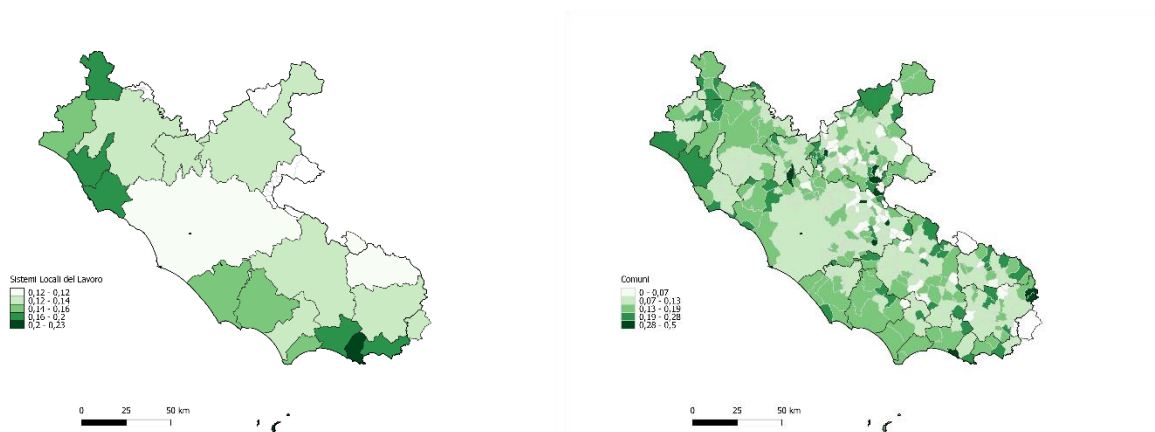


Considerando invece la quota di questa fascia d'età sul totale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2020 (Fig. 5.4), se ne osserva l'ordine di grandezza relativamente basso, con un valore per SLL che oscilla tra il 10 ed il 20% e supera il 30% in soli 11 comuni su tutto il territorio regionale, attestandosi su una media regionale del 12%.

Fig. 5.4 Occupazione giovanile nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota 15-24 anni sul totale SLL delle attivazioni, Anno 2020

Quota 15-24 anni sul totale comunale delle attivazioni, Anno 2020

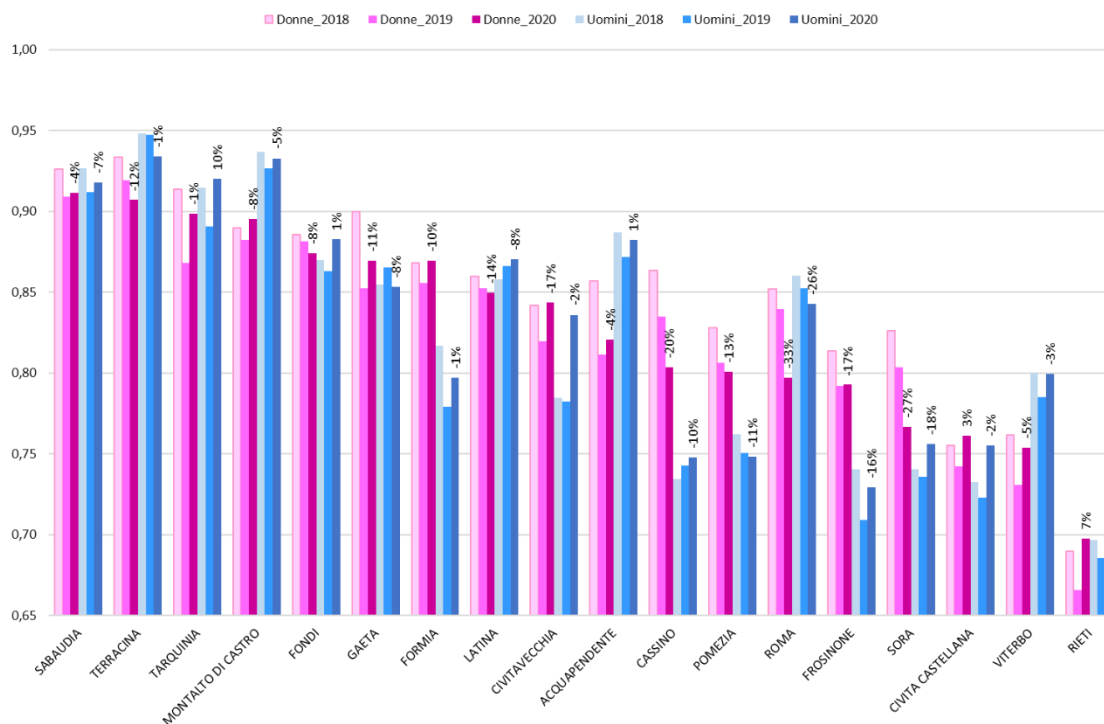


Le attivazioni per genere e durata prevista

Andando a verificare il dettaglio della durata (prevista) indicata nelle CO dei nuovi rapporti di lavoro attivati, distinguendo per genere si nota prima di tutto come i contratti a termine (in particolare quelli di durata inferiore ad un anno) siano predominanti e pari a circa l'85%, sia per lavoratori uomini sia donne, in tutti e tre gli anni considerati (Tab. 5.10). Solo per le donne si nota una riduzione del peso di questa categoria nel 2020 e un concomitante aumento di 4 punti percentuali per i rapporti a tempo indeterminato. È da notare inoltre come, tra i rapporti a tempo determinato della durata inferiore ad un anno, una quota pari a circa i due terzi sia costituita da contratti che coprono un massimo di 30 giorni (anche in questo caso, una lieve rimodulazione si è verificata nel 2020), sia per gli uomini sia per le donne, in media nel Lazio. Ciò sembra un punto importante da mettere subito a fuoco, poiché denota un mercato del lavoro caratterizzato da alcune vocazioni settoriali molto specifiche che, già prima della pandemia da Covid-19, determinavano spesso la ricerca di lavoratori e lavoratrici per attivazioni di lavoro senza prospettive a lungo termine. Tuttavia, considerando la composizione di genere per ogni SLL nel triennio, si può osservare come il fenomeno sembri più caratteristico per le occupate donne in alcuni SLL del basso Lazio (Sora, Frosinone, Cassino, Formia e Pomezia), mentre più chiaramente sbilanciato verso gli uomini solo in pochi territori del nord della regione (Viterbo, Acquapendente, Montalto di Castro). Gli altri mostrano una composizione più equilibrata.

Graf. 5.2 Rapporti di lavoro attivati con durata prevista inferiore ad un anno

Quota sul totale attivazioni, per genere – Anni 2018-2020 e variazione 2020 su anno precedente



Il rimanente 15% dei contratti attivati si riferisce quasi esclusivamente a lavori a tempo indeterminato, confermando una spaccatura netta nel panorama delle durate, tra quelli a breve o brevissimo termine e quelli senza scadenza predeterminata (Tab. 5.10).

Tab. 5.10 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro e durata prevista nella CO

Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali – Popolazione totale – Anno 2020*

SLL	valori assoluti					variazione percentuale su anno precedente					composizione territoriale				
	<1mese	1<m<12	<1anno	>1anno	indet	<1mese	1<m<12	<1anno	>1anno	indet	<1mese	1<m<12	<1anno	>1anno	indet
1201 ACQUAPENDENTE	574	1.886	2.460	62	361	-6,4%	0,9%	-0,9%	93,8%	-16,4%	19,9%	65,4%	85,3%	2,2%	12,5%
1202 CIVITA CASTELLANA	1.235	3.494	4.729	122	1.385	-4,9%	2,7%	0,6%	-18,7%	-11,3%	19,8%	56,0%	75,8%	2,0%	22,2%
1203 MONTALTO DI CASTRO	1.010	4.284	5.294	76	392	13,3%	-4,8%	-6,5%	4,1%	-19,7%	17,5%	74,3%	91,9%	1,3%	6,8%
1204 TARQUINIA	1.248	2.710	3.958	39	353	1,8%	-6,9%	4,4%	-20,4%	-25,1%	28,7%	62,3%	91,0%	0,9%	8,1%
1205 VITERBO	3.581	13.475	17.056	463	4.418	14,8%	-1,1%	-4,3%	-25,9%	-12,5%	16,3%	61,4%	77,7%	2,1%	20,1%
1206 RIETI	5.471	8.827	10.399	283	4.139	0,8%	9,7%	6,5%	-61,0%	4,5%	24,1%	46,1%	70,2%	1,9%	27,9%
1207 CIVITAVECCHIA	2.892	4.851	7.743	82	1.392	10,6%	-10,3%	-10,4%	-49,1%	-28,8%	31,4%	52,6%	84,0%	0,9%	15,1%
1208 POMEZIA	15.461	29.857	45.318	647	12.580	25,7%	-2,6%	-11,9%	-58,0%	-4,1%	26,4%	51,0%	77,4%	1,1%	21,5%
1209 ROMA	547.884	251.925	799.809	12.094	161.689	34,6%	-14,5%	-29,4%	-52,1%	-10,4%	56,3%	25,9%	82,2%	1,2%	16,6%
1210 FONDI	2.040	7.146	9.186	153	1.107	17,8%	2,8%	-2,6%	0,0%	-11,7%	19,5%	68,4%	87,9%	1,5%	10,6%
1211 FORMIA	2.989	4.909	7.898	85	1.479	19,2%	4,2%	-6,1%	-56,0%	-10,0%	31,6%	51,9%	83,5%	0,9%	15,6%
1212 GAETA	1.330	3.401	4.731	48	721	21,4%	-4,0%	-9,6%	-47,8%	-5,6%	24,2%	61,8%	86,0%	0,9%	13,1%
1213 LATINA	15.951	26.576	42.527	556	6.285	21,1%	-2,6%	-10,5%	-47,5%	-5,8%	32,3%	53,8%	86,1%	1,1%	12,7%
1214 SABAUDIA	4.289	13.366	17.655	189	1.441	15,2%	-2,3%	-5,8%	-22,9%	-9,5%	22,2%	69,3%	91,5%	1,0%	7,5%
1215 TERRACINA	3.649	15.097	18.746	373	1.139	12,5%	-2,4%	-4,5%	155,5%	-2,1%	18,0%	74,5%	92,5%	1,8%	5,6%
1216 CASSINO	4.391	5.957	10.348	443	2.517	26,7%	-4,9%	-15,6%	-7,9%	-7,2%	33,0%	44,8%	77,8%	3,3%	18,9%
1217 FROSINONE	8.538	18.148	26.686	385	8.061	35,5%	-3,5%	-16,7%	-54,8%	-18,8%	24,3%	51,7%	76,0%	1,1%	22,9%
1218 SORA	2.234	3.369	5.603	82	1.675	42,3%	-0,5%	-22,8%	-53,9%	-15,6%	30,4%	45,8%	76,1%	1,1%	22,8%
n.a. Altri territori	350	1.028	1.378	57	328	56,1%	3,6%	-23,0%	46,2%	-0,6%	19,9%	58,3%	78,2%	3,2%	18,6%
Totale Lazio	623.218	418.306	1.041.524	16.239	211.462	33,3%	-9,9%	-25,5%	-49,3%	-10,2%	49,1%	58,3%	82,1%	1,3%	16,7%

*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 65-67 in Allegato Statistico CO.

Si riscontra anche una certa misura di variabilità territoriale di queste incidenze percentuali tra i SLL. Civita Castellana, Viterbo, Rieti, Pomezia, Cassino, Frosinone e Sora sono gli unici che mostrano una percentuale di attivazioni a tempo indeterminato all'incirca pari, o superiore, al 20% del totale. In territori invece caratterizzati da specializzazioni produttive a vocazione stagionale¹³, come Montalto di Castro, Tarquinia, Sabaudia e Terracina, questi non raggiungono

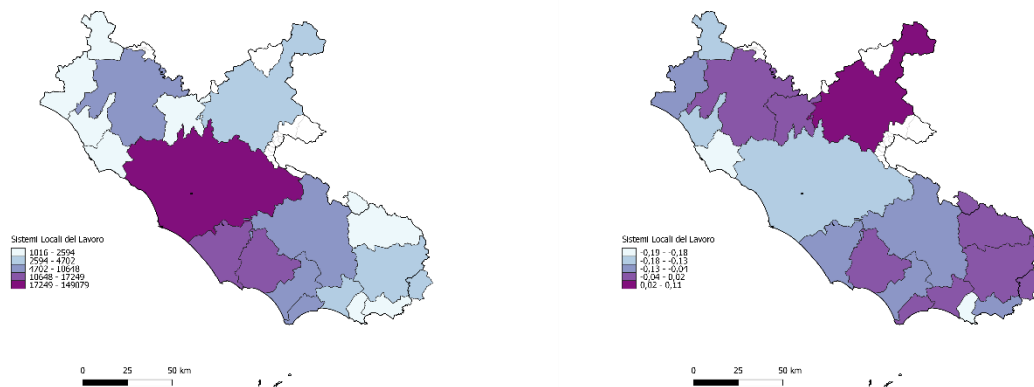
¹³ Ad esempio i servizi turistici.

nemmeno sempre il 10%. Per quanto riguarda le attivazioni di durata inferiore ad un mese, il primato spetta a Roma: l'unico SLL dove questa classe supera sempre il 60% delle attivazioni totali registrate.

Fig. 5.5 Occupazione a termine (durata prevista sulla CO)

Numero attivazioni 4-12 mesi, Anno 2020

Variatione percentuale su anno precedente

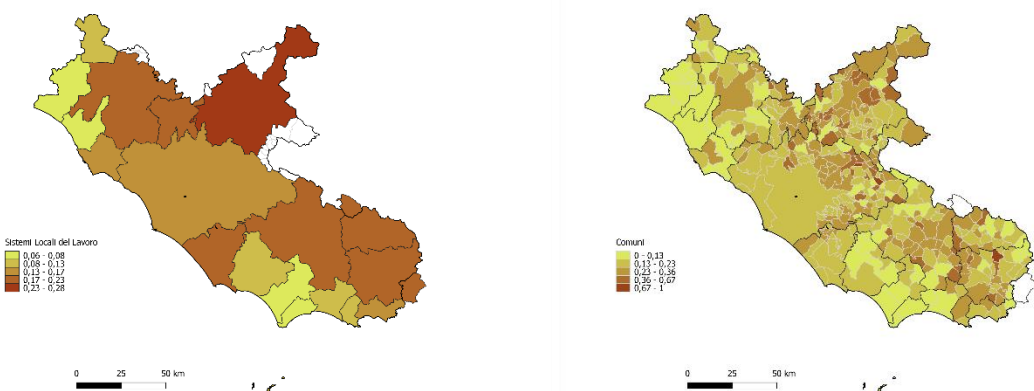


Di contro, le attivazioni a tempo indeterminato rappresentano una quota diffusamente bassa del totale dei nuovi rapporti di lavoro, sia sugli aggregati territoriali dei SLL (al di sopra del 20% solo nel caso di Rieti) che nei singoli comuni (Fig. 5.6). Fanno eccezione i quattro casi di Roccagiovine, Terelle, Rocca Canterano e Sambuci, nei quali questa categoria di durata (prevista nelle CO) supera il 60% del totale delle nuove attivazioni registrate nel 2020 e dove tuttavia il numero totale di attivazioni è esso stesso molto basso¹⁴.

Fig. 5.6 Occupazione a tempo indeterminato (durata prevista sulla CO)

Quota su totale attivazioni, Anno 2020

Quota sul totale attivazioni comunali, Anno 2020



Le attivazioni per qualifica

Dal punto di vista delle qualifiche professionali, si evidenzia in primo luogo come la categoria ad aver registrato più diffusamente un aumento nelle attivazioni dei rapporti di lavoro nel Lazio sia risultata quella delle professioni non qualificate (Tabella 5.13). Fa eccezione il solo caso di Roma, nel cui SLL hanno pesato maggiormente le professioni intellettuali. Considerandone la composizione di genere, si evidenzia come il territorio della Capitale rappresenti un'eccezione anche da questo punto di vista: seppure, infatti, il peso delle occupate donne nelle professioni intellettuali e scientifiche risulti preponderante in tutti i territori (peso minimo del 70%), i valori di Rieti e Roma (in cui si attestano rispettivamente al 66% al 53%) determinano un valore aggregato regionale inferiore al 40%.

Sempre relativamente alla composizione di genere dei rapporti attivati nei SLL, distinti in base alle qualifiche professionali (Tab. 5.12), si osserva come questa sia più bilanciata per le professioni tecniche, esecutive nel lavoro

¹⁴ Rispettivamente 2, 9, 2 e 15.

d'ufficio, e qualificate nei servizi, seppure con alcune peculiarità territoriali (ad esempio a Civita Castellana è nettamente a favore delle occupate donne). Appaiono generalmente più sbilanciate verso il genere maschile, invece, le nuove attivazioni per professioni non qualificate (circa il 60% o più in tutti gli SLL tranne Roma e Civitavecchia), così come per artigiani, operai specializzati e agricoltori (Fondi è l'unico caso in cui le donne superano il 30%) e, soprattutto, i conduttori di impianti e veicoli. Più variegata, invece, la situazione nel caso di legislatori, imprenditori e dirigenti, per i quali gli unici due casi di parità o migliore condizione femminile sono i due viterbesi di Montalto di Castro e Acquapendente.

Tab. 5.12 Rapporti di lavoro attivati nei Sistemi Locali del Lavoro per qualifica e genere

Valori assoluti e composizioni percentuali – Popolazione totale – Anno 2020*

SLL	Sistema Locale del Lavoro	Valori assoluti										di cui donne									
		Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e di veicoli; operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Forze armate	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti e di veicoli; operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Forze armate		
1201	ACQUAPENDENTE	3	243	32	152	807	197	109	1.340	0	66,7%	72,0%	43,8%	65,1%	61,8%	16,8%	8,3%	39,6%	-		
1202	CIVITA CASTELLANA	15	1.169	307	349	1.210	577	344	2.265	0	26,7%	82,6%	75,9%	57,3%	75,1%	28,9%	2,6%	39,3%	-		
1203	MONTALTO DI CASTRO	2	344	40	147	1.002	381	398	3.448	0	50,0%	87,2%	40,0%	55,8%	63,3%	20,2%	4,5%	29,2%	-		
1204	TARQUINIA	7	517	223	174	1.179	352	141	1.757	0	14,3%	70,6%	65,5%	60,3%	58,8%	18,8%	0,7%	38,0%	-		
1205	VITERBO	37	3.224	1.246	1.432	4.599	1.982	774	8.643	0	21,6%	75,0%	66,7%	61,7%	66,4%	23,1%	6,3%	33,0%	-		
1206	RIETI	39	3.261	1.042	1.203	3.340	1.411	593	3.932	0	35,9%	66,4%	50,8%	56,0%	66,7%	13,9%	6,7%	37,7%	-		
1207	CIVITAVECCHIA	18	1.920	271	602	2.878	831	259	2.438	0	44,4%	73,9%	50,9%	63,1%	55,7%	11,3%	0,4%	50,7%	-		
1208	POMEZIA	190	10.828	2.603	4.786	13.360	4.590	3.716	18.472	0	25,3%	81,0%	53,7%	58,6%	57,9%	18,4%	14,8%	36,5%	-		
1209	ROMA	3.545	381.840	132.220	61.941	149.411	76.423	33.684	134.527	1	35,6%	53,3%	37,5%	57,7%	57,6%	13,6%	3,4%	48,4%	100,0%		
1210	FONDI	8	795	261	485	2.242	859	319	5.477	0	12,5%	81,1%	59,4%	64,9%	51,2%	36,2%	1,9%	25,3%	-		
1211	FORMIA	24	2.303	333	509	3.006	677	337	2.273	0	33,3%	84,9%	46,2%	55,0%	50,7%	15,5%	6,8%	38,2%	-		
1212	GAETA	5	422	118	334	2.452	359	181	1.629	0	40,0%	72,0%	56,8%	53,9%	48,2%	20,3%	3,9%	34,0%	-		
1213	LATINA	134	5.778	1.687	2.644	6.205	3.552	2.194	27.174	0	21,6%	81,9%	57,7%	61,8%	58,2%	18,0%	10,2%	33,4%	-		
1214	SABAUDIA	20	1.266	767	622	2.026	1.465	942	12.177	0	25,0%	82,6%	78,5%	59,5%	52,6%	14,9%	13,1%	27,9%	-		
1215	TERRACINA	13	842	163	481	3.615	902	584	13.658	0	15,4%	81,6%	51,5%	69,4%	50,2%	12,6%	1,4%	24,9%	-		
1216	CASSINO	45	2.287	571	820	4.423	1.143	1.071	2.948	0	17,8%	78,9%	52,2%	58,4%	72,5%	12,1%	9,2%	36,0%	-		
1217	FROSINONE	111	6.128	1.909	2.728	6.674	4.233	3.355	9.993	1	27,0%	81,9%	52,3%	58,1%	67,2%	14,3%	10,3%	37,1%	0,0%		
1218	SORA	27	1.490	329	447	1.537	1.041	418	2.071	0	37,0%	84,2%	52,0%	57,9%	64,8%	7,9%	16,3%	41,0%	-		
n.a.	Altri territori	4	335	35	49	343	162	32	803	0	0%	80,0%	85,7%	61,2%	73,2%	17,9%	6,3%	35,4%	-		
Totale Lazio		4.247	424.992	144.157	79.905	210.309	101.137	49.451	255.025	2	34,0%	56,0%	39,2%	58,2%	58,4%	14,5%	5,5%	41,2%	50,0%		

*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 73-75 in Allegato Statistico CO.

Considerando le variazioni percentuali sul 2019 (Tab.5.13), nel generalizzato calo di attivazioni che ha toccato tutte le categorie professionali, emergono alcune eccezioni nette: è il caso di un aumento del 64% di professioni tecniche nel SLL di Sabaudia, e delle figure di elevata specializzazione e tecniche per i sistemi locali di Rieti e Tarquinia. Proprio Tarquinia è il territorio in cui nel 2020 più categorie professionali sono risultate in aumento rispetto all'anno precedente, fatta eccezione per le sole professioni qualificate nei servizi (in diminuzione in tutti i territori e fortemente colpite dalle restrizioni attuate in relazione alla crisi sanitaria) e quelle esecutive nel lavoro d'ufficio.

Inoltre, osservando la composizione territoriale delle attivazioni dal punto di vista professionale, si evidenzia che i tre SLL in cui si conta il peso relativo maggiore delle figure dei conduttori di impianti, macchinari e veicoli -Sora, Frosinone e Cassino- corrispondono anche a quelli in cui è relativamente più importante il settore industriale (Graf. 5.3, e Graf. 5.4 nel paragrafo successivo sul dettaglio settoriale). Roma, invece, si distingue per un peso inferiore delle professioni non qualificate a fronte di uno molto consistente di quelle ad elevata specializzazioni e tecniche. Il SLL meno specializzato appare invece quello di Terracina: oltre a detenere il primato di attivazioni nelle professioni non qualificate, mostra anche la minore quota di quelle intellettuali e tecniche (4%) ed al di là di quelle commerciali e qualificate nei servizi (18%) le altre si attestano tutte al di sotto del 5% (Tab. 5.13).

Tab. 5.13 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro e qualifica

Variazioni e composizioni percentuali – Popolazione totale – Anno 2020*

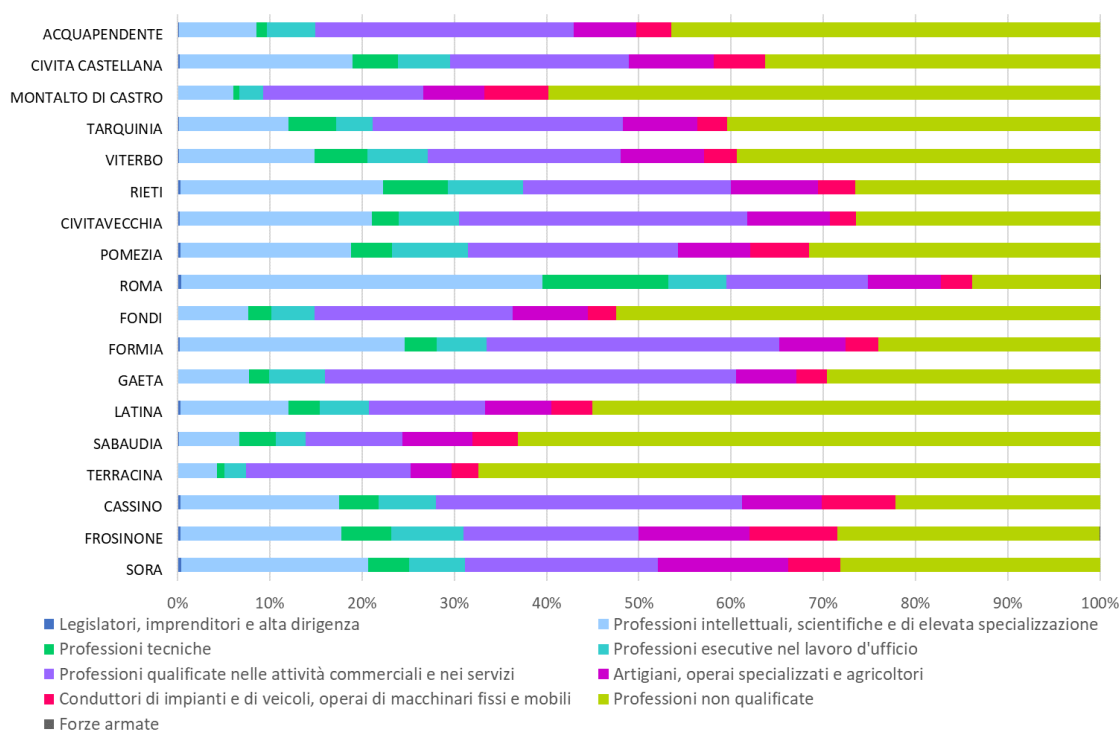
SLL	Sistema Locale del Lavoro	Variazioni percentuali su anno precedente									Composizione territoriale								
		Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	Professioni non qualificate		
1201	ACQUAPENDENTE	0,0%	11,0%	52,9%	7,8%	14,2%	1,0%	5,2%	6,3%	0,1%	8,4%	1,1%	5,3%	28,0%	6,8%	3,8%	46,5%		
1202	CIVITA CASTELLANA	5,0%	3,6%	-5,5%	5,4%	17,9%	16,7%	3,6%	8,8%	0,2%	18,7%	4,9%	5,6%	19,4%	9,3%	5,5%	36,3%		
1203	MONTALTO DI CASTRO	3,3%	15,5%	63,6%	9,8%	17,9%	22,7%	-3,2%	0,9%	0,0%	6,0%	0,7%	2,6%	17,4%	6,6%	6,9%	59,8%		
1204	TARQUINIA	6,7%	39,7%	31,2%	7,9%	21,2%	15,0%	107,4%	3,0%	0,2%	11,9%	5,1%	4,0%	27,1%	8,1%	3,2%	40,4%		
1205	VITERBO	7,5%	4,8%	0,2%	7,3%	23,6%	3,8%	8,0%	1,5%	0,2%	14,7%	5,7%	6,5%	21,0%	9,0%	3,5%	39,4%		
1206	RIETI	7,1%	18,2%	15,3%	1,2%	16,2%	4,7%	23,8%	4,0%	0,3%	22,0%	7,0%	8,1%	22,5%	9,5%	4,0%	26,5%		
1207	CIVITAVECCHIA	1,7%	11,6%	24,9%	8,4%	17,0%	-7,6%	47,1%	-9,4%	0,2%	20,8%	2,9%	6,5%	31,2%	9,0%	2,8%	26,5%		
1208	POMEZIA	3,8%	17,8%	9,6%	-0,1%	18,1%	10,3%	0,8%	-7,1%	0,3%	18,5%	4,4%	8,2%	22,8%	7,8%	6,3%	31,6%		
1209	ROMA	2,4%	27,0%	-7,9%	24,0%	47,9%	18,8%	11,7%	19,4%	0,4%	39,2%	13,6%	6,4%	15,3%	7,8%	3,5%	13,8%		
1210	FONDI	7,9%	11,1%	15,5%	3,6%	22,5%	-6,8%	17,8%	9,8%	0,1%	7,6%	2,5%	4,6%	21,5%	8,2%	3,1%	52,4%		
1211	FORMIA	4,0%	12,0%	14,6%	8,0%	11,0%	-0,4%	23,8%	5,1%	0,3%	24,3%	3,5%	5,4%	31,8%	7,2%	3,6%	24,0%		
1212	GAETA	0,0%	20,2%	21,9%	2,1%	14,2%	6,2%	2,7%	-4,6%	0,1%	7,7%	2,1%	6,1%	44,6%	6,5%	3,3%	29,6%		
1213	LATINA	1,8%	25,5%	3,5%	-7,0%	17,7%	14,2%	7,0%	-5,9%	0,3%	11,7%	3,4%	5,4%	12,6%	7,2%	4,4%	55,0%		
1214	SABAUDIA	0,0%	24,3%	64,2%	9,3%	17,7%	12,5%	10,2%	-3,0%	0,1%	6,6%	4,0%	3,2%	10,5%	7,6%	4,9%	63,1%		
1215	TERRACINA	8,2%	16,6%	25,2%	6,5%	9,5%	-6,1%	0,2%	0,5%	0,1%	4,2%	0,8%	2,4%	17,8%	4,5%	2,9%	67,4%		
1216	CASSINO	4,7%	9,5%	2,1%	1,2%	30,1%	-9,5%	8,6%	-1,0%	0,3%	17,2%	4,3%	6,2%	33,2%	8,6%	8,0%	22,2%		
1217	FROSINONE	6,0%	18,0%	-1,2%	9,4%	36,3%	17,0%	14,8%	-3,6%	0,3%	17,4%	5,4%	7,8%	19,0%	12,0%	9,5%	28,4%		
1218	SORA	2,9%	10,7%	27,5%	4,4%	13,3%	17,6%	25,8%	-6,1%	0,4%	20,2%	4,5%	6,1%	20,9%	14,1%	5,7%	28,1%		
n.a.	Altri territori	100,0%	27,8%	54,5%	0,0%	31,0%	30,8%	63,6%	7,5%	0,2%	19,0%	2,0%	2,8%	19,5%	9,2%	1,8%	45,5%		
Totale	Lazio	-2,8%	25,9%	-7,1%	-21,1%	42,4%	16,8%	10,9%	12,1%	0,3%	33,5%	11,4%	6,3%	16,6%	8,0%	3,9%	20,1%		

*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 73-75 in Allegato Statistico CO.

Il Graf. 5.3 rappresenta la composizione settoriale di ogni sistema locale, evidenziando visivamente la preponderanza diffusa delle attivazioni nelle professioni non qualificate. Dal punto di vista della composizione di genere, come già accennato e mostrato in Tab. 5.12, la distribuzione di queste attivazioni risulta più sbilanciata verso la componente maschile (soprattutto nel caso di Fondi e Terracina, dove le occupate donne pesano solo un quinto); fanno eccezione i casi di Roma e Civitavecchia in cui le quote appaiono invece equilibrate (con rispettivamente il 48% e il 51% di occupate donne).

Graf. 5.3 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro e qualifica

Composizioni percentuali – Popolazione totale – Anno 2020*



La Tab. 5.14 offre invece una panoramica sul posizionamento in classifica dei SLL rispetto al numero di nuovi rapporti di lavoro nel 2020, distinguendo le principali qualifiche professionali attivate. Visto l'elevato ordine di grandezza, e nonostante la differente distribuzione interna rispetto agli altri territori, Roma si trova stabilmente ai primi posti al primo posto per numero di attivazioni in tutte le professioni. Seguono Pomezia, Frosinone e Latina.

Tab. 5.14 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro e qualifica

Posizione in classifica e rispettiva variazione su anno precedente – Popolazione totale – Anno 2020*

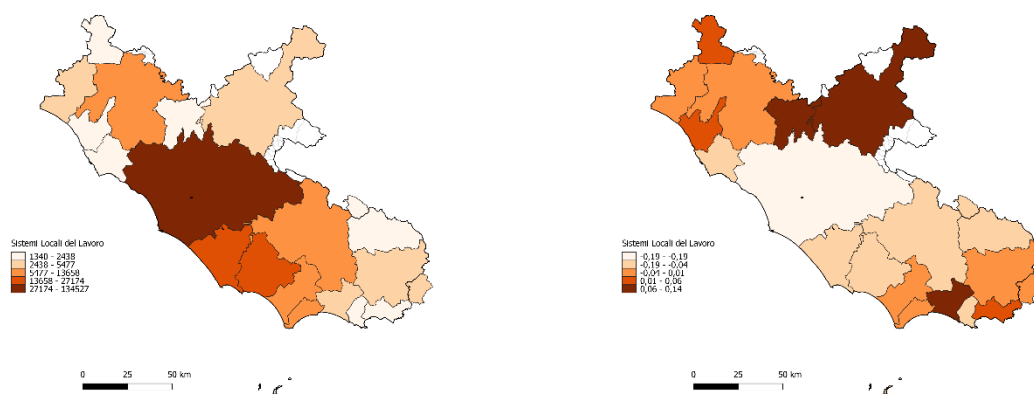
Sistema Locale del Lavoro	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza		Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.		Professioni tecniche		Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio		Professioni qualificate nelle attività comm.li e nei servizi		Artigiani, operai specializzati e agricoltori		Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili		Professioni non qualificate	
	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019
ACQUAPENDENTE	17	▼ -1	18	▲ 0	18	▲ 0	17	▲ 1	18	▲ 0	18	▲ 0	18	▼ -1	18	▲ 0
CIVITA CASTELLANA	12	▲ 1	12	▲ 0	11	▼ -1	14	▲ 0	15	▲ 1	14	▼ -1	12	▲ 3	14	▲ 1
MONTALTO DI CASTRO	18	▲ 0	17	▼ -1	17	▲ 0	18	▼ -1	17	▲ 0	15	▲ 0	11	▲ 2	10	▲ 0
TARQUINIA	15	▲ 2	15	▲ 2	14	▲ 1	16	▲ 0	16	▼ -1	17	▲ 0	17	▲ 1	16	▲ 1
VITERBO	7	▲ 0	6	▼ -1	5	▲ 0	5	▲ 0	5	▲ 1	5	▲ 0	7	▲ 0	7	▲ 0
RIETI	6	▲ 0	5	▲ 1	6	▲ 0	6	▲ 0	8	▲ 0	7	▲ 0	8	▲ 0	9	▲ 0
CIVITAVECCHIA	11	▼ -1	9	▲ 0	12	▲ 1	9	▲ 0	10	▼ -1	12	▲ 0	15	▼ -4	12	▲ 0
POMEZIA	2	▲ 0	2	▲ 0	2	▲ 0	2	▲ 0	2	▲ 0	2	▲ 0	2	▲ 1	3	▲ 0
ROMA	1	▲ 0	1	▲ 0	1	▲ 0	1	▲ 0	1	▲ 0	1	▲ 0	1	▲ 0	1	▲ 0
FONDI	14	▼ -2	14	▲ 0	13	▲ 0	11	▲ 2	12	▼ -1	11	▲ 0	14	▲ 0	8	▲ 0
FORMIA	9	▲ 0	7	▲ 0	9	▲ 1	10	▲ 1	9	▲ 1	13	▲ 1	13	▼ -1	13	▲ 1
GAETA	16	▼ -1	16	▼ -1	16	▲ 0	15	▲ 0	11	▲ 1	16	▲ 0	16	▲ 0	17	▼ -1
LATINA	3	▲ 1	4	▼ -1	4	▲ 0	4	▲ 0	4	▲ 0	4	▲ 0	4	▲ 0	2	▲ 0
SABAUDIA	10	▲ 1	11	▼ -1	7	▲ 1	8	▲ 0	13	▲ 1	6	▲ 0	6	▼ -1	5	▲ 0
TERRACINA	13	▲ 1	13	▲ 0	15	▼ -1	12	▼ -2	7	▲ 0	10	▲ 0	9	▲ 0	4	▲ 0
CASSINO	5	▲ 0	8	▲ 0	8	▼ -1	7	▲ 0	6	▼ -1	8	▲ 1	5	▲ 1	11	▲ 0
FROSINONE	4	▼ -1	3	▲ 1	3	▲ 0	3	▲ 0	3	▲ 0	3	▲ 0	3	▼ -1	6	▲ 0
SORA	8	▲ 0	10	▲ 1	10	▼ -1	13	▼ -1	14	▼ -1	9	▼ -1	10	▲ 0	15	▼ -2

Guardando alle classifiche dei SLL nelle diverse professioni attivate, si nota come i posizionamenti siano per lo più stabili rispetto all'anno precedente, e persistenti soprattutto nelle code alte e basse della distribuzione. Acquapendente, ad esempio, nonostante buone variazioni rispetto al 2019, si classifica sempre in ultima o al massimo penultima posizione. Anche Montalto di Castro e Tarquinia mostrano performance generalmente scarse.

Fig. 5.7 Professioni non qualificate nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni, Anno 2020

Variazione percentuale su anno precedente



Le rappresentazioni cartografiche in Fig. 5.7 mostrano, da una parte, come il numero di attivazioni più elevato per le professioni non qualificate nel 2020 si sia registrato nel SLL di Roma, seguito da quelli di Pomezia e Latina; dall'altra, come in tutti e tre questi territori, e soprattutto in quello di Roma, tale numero sia nettamente diminuito rispetto al 2019 (-20%). Al contrario, la variazione positiva più elevata si riscontra nei SLL di Rieti e Civita Castellana, che contano un numero di attivazioni per queste qualifiche più basso degli altri territori.

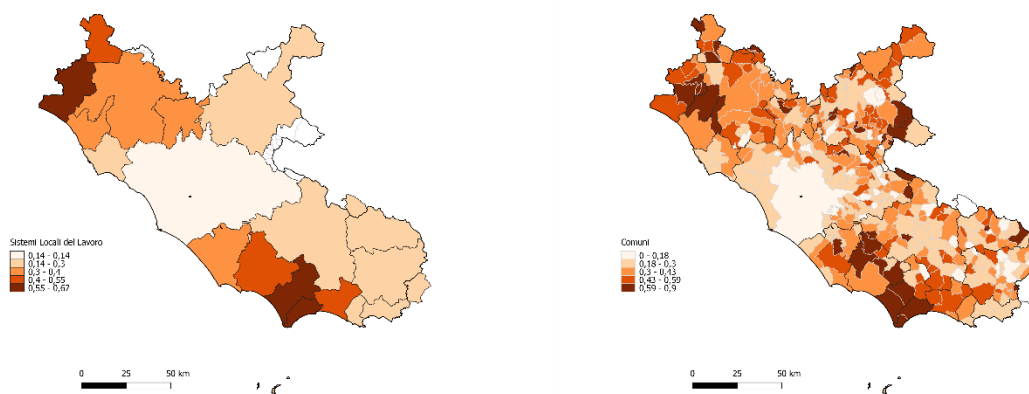
Inoltre, considerando il peso di questi profili professionali sul totale di quelli attivati con nuovi rapporti di lavoro nel 2020, le Fig. 5.8 mostrano come esso sia minore proprio per il SLL di Roma, ed in particolare al suo interno per il comune di Roma Capitale. Nel SLL di Civita Castellana, invece, è soprattutto il comune di Corchiano ad avere una quota

importante, mentre nel reatino sono Pescorocchiano e Fiamignano. Nel SLL di Montalto di Castro, sono invece i comuni di Arlena di Castro, Canino e Cellere ad alzare la media locale. Per questo territorio, inoltre, la rappresentazione a livello comunale mette in luce un cluster locale che travalica i confini del SLL di Viterbo e Tarquinia e riunisce i comuni di Toscana e Monte Romano. Similmente, si evidenzia una concentrazione di profili a bassa qualificazione trasversale ai SLL di Sabaudia, Terracina e Latina.

Fig. 5.8 Professioni non qualificate nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota sul totale SLL delle attivazioni, Anno 2020

Quota sul totale comunale delle attivazioni, Anno 2020

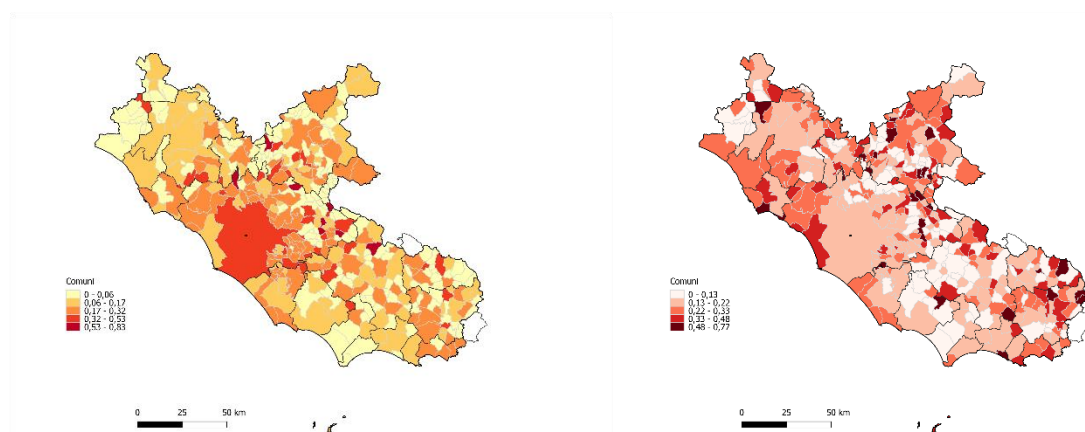


Mantenendo un dettaglio di visualizzazione comunale, le Fig. 5.9 mostrano invece quanto pesano, sul totale delle attivazioni di ogni comune, i nuovi rapporti di lavoro associati a professioni più specializzate, sia intellettuali e scientifiche che qualificate nei servizi. Si osserva prima di tutto che le prime si concentrano nel SLL di Roma, ed in particolare nei comune di Mazzano Romano, Fiano Romano e Roma Capitale. Le seconde mostrano invece una distribuzione territoriale più diffusa, con una pluralità di comuni votate ai servizi, ad esempio con vocazione turistica come Santa Marinella o Sperlonga, dove il peso di queste professionalità risulta più marcato.

Fig. 5.9 Il peso delle professioni specializzate sul totale delle attivazioni comunali

Quota delle prof.ni intellettuali e scientifiche, Anno 2020

Quota delle prof.ni qualificate nei servizi, Anno 2020



Le attivazioni per settore

Per quanto riguarda i settori, l'unico che ha contato un numero di attivazioni significativamente maggiore di quello del 2019 è rappresentato dalle attività di famiglie e convivenze, cresciute in media del 30% nella regione con un minimo nel SLL di Tarquinia e un livello più che raddoppiato nel SLL di Fondi. Tra gli altri settori produttivi, quelli che hanno registrato le variazioni meno negative nel numero di nuovi rapporti attivati nel 2020 risultano essere, diffusamente su tutti i territori considerati, i comparti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, seguiti dai servizi pubblici e dalle costruzioni. I servizi

di mercato sono certamente quelli che hanno risentito maggiormente delle interruzioni delle attività economiche conseguenti all'applicazione delle misure di contenimento della pandemia da Covid-19, con cali consistenti delle attivazioni tranne che per il SLL di Tarquinia. Mentre, per quanto riguarda i settori dell'industria in senso stretto, solo Gaeta, Viterbo e Sabaudia hanno registrato un numero di nuovi rapporti di lavoro attivati più alto nel 2020 che nel 2019.

Tab. 5.15 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro e settore

Variazioni e composizioni percentuali – Popolazione totale – Anno 2020*

SLL	Sistema Locale del Lavoro	Valori assoluti						Variazione su anno precedente						Composizione territoriale					
		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	Attività di famiglie e convivenze	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	Attività di famiglie e convivenze	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	Attività di famiglie e convivenze
1201	ACQUAPENDENTE	932	164	59	1.121	457	150	7,1%	-5,2%	2,9%	-13,5%	3,2%	29,3%	1,2%	0,5%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%
1202	CIVITA CASTELLANA	1.133	587	291	1.636	2.159	430	-0,4%	21,1%	1,0%	-15,6%	6,9%	50,3%	1,5%	1,8%	0,5%	0,2%	0,8%	0,6%
1203	MONTALTO DI CASTRO	2.599	266	285	1.740	727	145	-1,9%	30,2%	-4,4%	-11,5%	10,7%	22,9%	3,3%	0,8%	0,5%	0,2%	0,3%	0,2%
1204	TARQUINIA	1.116	214	58	1.817	1.029	116	6,6%	14,4%	51,3%	19,0%	18,9%	17,2%	1,4%	0,7%	0,1%	0,2%	0,4%	0,2%
1205	VITERBO	5.386	894	1.131	6.564	6.570	1392	5,4%	4,2%	8,0%	24,6%	-2,2%	30,8%	6,9%	2,8%	2,1%	0,9%	2,4%	2,1%
1206	RIETI	1.564	826	1.250	5.213	4.854	1114	2,4%	23,1%	-0,3%	-0,9%	4,3%	35,2%	2,0%	2,5%	2,3%	0,7%	1,8%	1,7%
1207	CIVITAVECCHIA	690	308	706	3.903	3.224	386	8,2%	-7,8%	4,1%	24,1%	10,9%	31,3%	0,9%	0,9%	1,3%	0,5%	1,2%	0,6%
1208	POMEZIA	7.281	3.915	3.347	23.730	17.518	2754	-3,1%	-2,8%	10,4%	-17,8%	13,7%	66,1%	9,4%	12,0%	6,2%	3,1%	6,5%	4,1%
1209	ROMA	5.885	13.088	33.177	669.971	195.534	55937	-0,2%	22,7%	11,7%	29,0%	32,0%	22,8%	7,6%	40,3%	61,3%	87,4%	72,2%	83,0%
1210	FONDI	3.993	198	505	3.679	1.828	243	2,4%	29,5%	13,1%	-15,0%	20,5%	173,0%	5,1%	0,6%	0,9%	0,5%	0,7%	0,4%
1211	FORMIA	266	425	817	3.557	4.003	394	1,1%	12,6%	-4,9%	-12,8%	-6,8%	49,2%	0,3%	1,3%	1,5%	0,5%	1,5%	0,6%
1212	GAETA	114	301	531	3.083	1.261	210	-0,9%	27,5%	20,7%	-16,0%	14,6%	38,2%	0,1%	0,9%	1,0%	0,4%	0,5%	0,3%
1213	LATINA	21.222	2.838	2.468	11.540	9.952	1348	5,0%	8,9%	13,4%	19,6%	15,7%	69,6%	27,3%	8,7%	4,6%	1,5%	3,7%	2,0%
1214	SABAUDIA	10.833	1.926	1.002	3.008	2.208	308	-5,0%	3,0%	-0,5%	-17,7%	11,4%	94,9%	13,9%	5,9%	1,9%	0,4%	0,8%	0,5%
1215	TERRACINA	12.371	606	553	4.169	2.153	406	3,7%	-8,6%	16,5%	-12,6%	20,1%	83,7%	15,9%	1,9%	1,0%	0,5%	0,8%	0,6%
1216	CASSINO	253	1.568	1.218	5.957	3.887	425	0,6%	-2,2%	-0,2%	23,7%	-8,6%	51,2%	0,3%	4,8%	2,2%	0,8%	1,4%	0,6%
1217	FROSINONE	1.433	3.442	5.333	13.351	10.412	1161	9,6%	11,6%	12,0%	25,5%	17,0%	40,6%	1,8%	10,6%	9,9%	1,7%	3,8%	1,7%
1218	SORA	247	879	1.245	2.129	2.525	335	3,5%	19,1%	-4,1%	33,3%	27,5%	11,1%	0,3%	2,7%	2,3%	0,3%	0,9%	0,5%
n.a.	Altri territori	499	54	163	359	538	150	3,7%	57,1%	22,7%	35,3%	18,5%	70,5%	0,6%	0,2%	0,3%	0,0%	0,2%	0,2%
Totale Lazio		77.817	32.499	54.139	766.527	270.839	67404	0,6%	14,8%	10,1%	27,9%	27,5%	27,1%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

*per un dettaglio aggiuntivo, si vedano le Tab. 81-83 in Allegato Statistico CO.

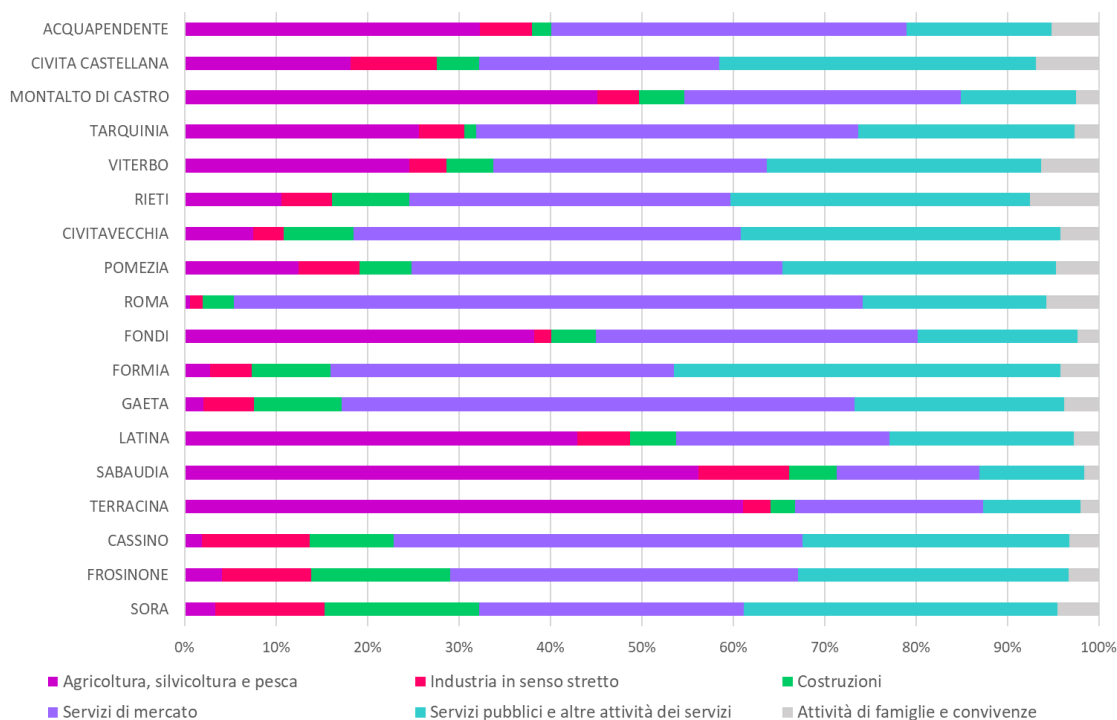
Guardando alla composizione territoriale delle attivazioni settoriali, si nota prima di tutto come il territorio riconducibile al SLL di Roma pesi più del 60% per tutti i comparti tranne quello dell'industria in senso stretto (dove si attesta al 40%) e l'agricoltura (meno del 10%). In queste due specializzazioni prevalgono, rispettivamente Frosinone e Latina.

Un peso prevalente delle attività agricole (oltre il 40%) si evidenzia anche nei SLL di Montalto di Castro, Terracina e Sabaudia (Graf. 5.4). Questi ultimi due sono anche quelli in cui il peso dei servizi pubblici è il più basso di tutti i territori (poco sopra il 10%).

I settori industriali, invece, seppur mai prevalenti nelle partizioni considerate del territorio regionale, appaiono consistenti nel caso dei SLL del Frusinate: Sora, Frosinone e Cassino. In questi stessi assume peso pari o superiore il settore delle costruzioni. Inoltre, sia nel reatino che nel frusinate, durante l'anno della crisi sanitaria si è registrata una crescita delle attività del comparto farmaceutico.

Graf. 5.4 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro e settore

Composizioni percentuali – Popolazione totale – Anno 2020*

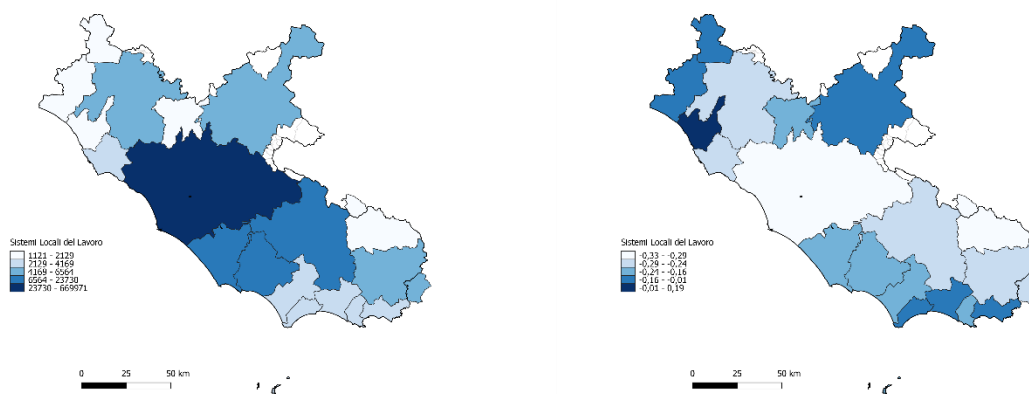


Come evidente, la specializzazione produttiva che risulta prevalente in buona parte dei SLL è quella dei servizi, e la Fig. 5.10 ne mostra la distribuzione territoriale per quelli di mercato. Il territorio di Roma è quello che detiene il più alto numero di nuove attivazioni nel 2020 ma al contempo la peggiore riduzione rispetto all'anno precedente. L'unica variazione positiva per questi settori si è verificata nel SLL di Tarquinia.

Fig. 5.10 Servizi di mercato

Numero attivazioni, Anno 2020

Variazione percentuale su anno precedente

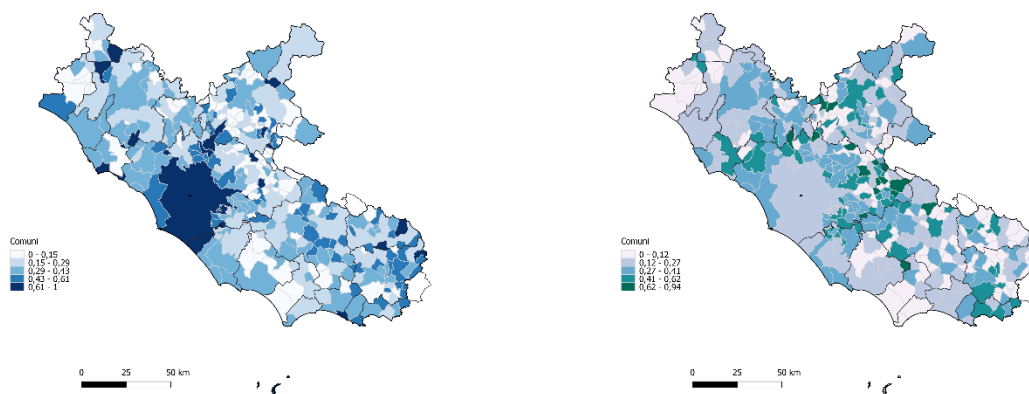


Distinguendo tra servizi di mercato e pubblici, le raffigurazioni in Fig. 5.11 ne mostrano il peso sul totale delle attivazioni comunali nel 2020. Se quelli di mercato sono prevalenti soprattutto nel comune di Roma Capitale e in maniera sparsa in alcuni centri degli altri SLL, i comuni dove predominano i servizi pubblici sono localizzati soprattutto nell'Area Metropolitana di Roma e nel reatino. Rappresentano, comunque, in media almeno un sesto dei nuovi rapporti attivati per quasi tutto il territorio regionale.

Fig. 5.11 Il peso dei servizi sul totale delle attivazioni comunali

Quota dei servizi di mercato, Anno 2020

Quota dei servizi pubblici, Anno 2020



Come mostrato in Tab. 5.16, il posizionamento in classifica dei SLL rispetto al numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro nei servizi del 2020 è per lo più stazionario rispetto all'anno precedente. Stabili ai primi posti si trovano Roma, Pomezia, Frosinone, Latina e Viterbo. In entrambi i casi si posizionano in coda Acquapendente, Montalto di Castro e Tarquinia. Si nota poi un miglioramento più consistente soltanto nel caso di Gaeta per l'industria in senso stretto e Fondi per le attività di famiglie e convivenze. I peggioramenti del posizionamento in classifica si osserva invece più frequentemente, e riguarda soprattutto il caso di Fondi nel caso dell'industria in senso stretto e Civitavecchia nelle attività di famiglie e convivenze.

Tab. 5.16 Rapporti di lavoro attivati per Sistemi Locali del Lavoro e settore

Posizione in classifica e rispettiva variazione su anno precedente – Popolazione totale – Anno 2020*

Sistema Locale del Lavoro	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi di mercato		Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹		Attività di famiglie e convivenze	
	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019	Rank	Variazione su 2019
ACQUAPENDENTE	13	0	18	0	17	1	18	0	18	0	16	0
CIVITA CASTELLANA	11	0	11	-1	15	1	17	-1	12	-2	7	1
MONTALTO DI CASTRO	8	0	15	1	16	-1	16	-1	17	0	17	-2
TARQUINIA	12	0	16	0	18	-1	15	2	16	0	18	-1
VITERBO	6	0	7	2	8	0	5	0	5	0	3	0
RIETI	9	1	9	-1	5	1	7	0	6	0	6	-1
CIVITAVECCHIA	14	0	13	1	11	1	9	-1	9	0	11	-4
POMEZIA	4	0	2	0	3	0	2	0	2	0	2	0
ROMA	5	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0
FONDI	7	0	17	-3	14	-1	10	0	14	1	14	4
FORMIA	15	1	12	0	10	0	11	0	7	0	10	0
GAETA	18	0	14	3	13	1	12	0	15	0	15	-1
LATINA	1	0	4	0	4	0	4	0	4	0	4	2
SABAUDIA	3	0	5	0	9	0	13	0	11	1	13	0
TERRACINA	2	0	10	1	12	-1	8	1	13	2	9	2
CASSINO	16	-1	6	0	7	0	6	0	8	0	8	1
FROSINONE	10	-1	3	0	2	0	3	0	3	0	5	-1
SORA	17	0	8	-1	6	-1	14	0	10	0	12	0

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

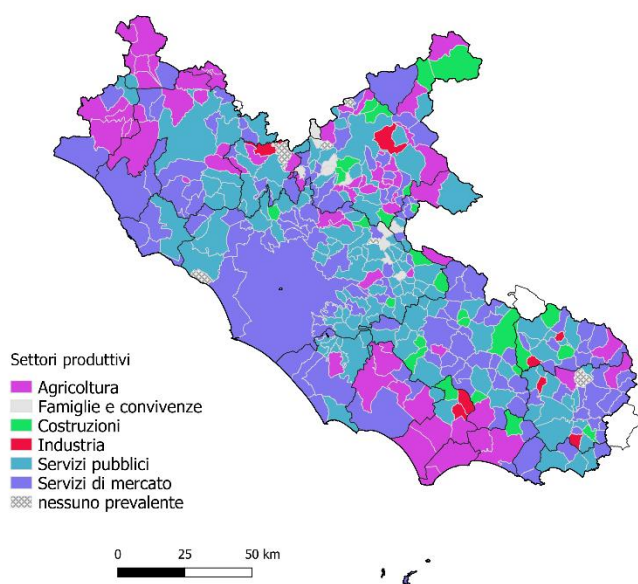
Per approfondire maggiormente le peculiarità territoriali delle specializzazioni produttive, la sezione successiva offre una panoramica della distribuzione comunale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro nel 2020 sia con dettaglio settoriale, che delle qualifiche professionali.

La specializzazione territoriale nei rapporti di lavoro

Considerando il dettaglio comunale dei dati sulle attivazioni dei rapporti di lavoro forniti dal database sulle Comunicazioni Obbligatorie, è possibile visualizzare la distribuzione territoriale delle specializzazioni produttive e professionali prevalenti nel 2020. Rappresentando il settore o la qualifica che, sul totale delle attivazioni di ogni comune, registra l'incidenza maggiore, emerge come la distribuzione sul territorio delle attività lavorative non sia sempre omogeneo all'interno dei Sistemi Locali del Lavoro e che alcuni mostrano una diversificazione maggiore di altri.

Fig. 5.12 Specializzazioni produttive

Quota sui rapporti attivati nel comune, Anno 2020

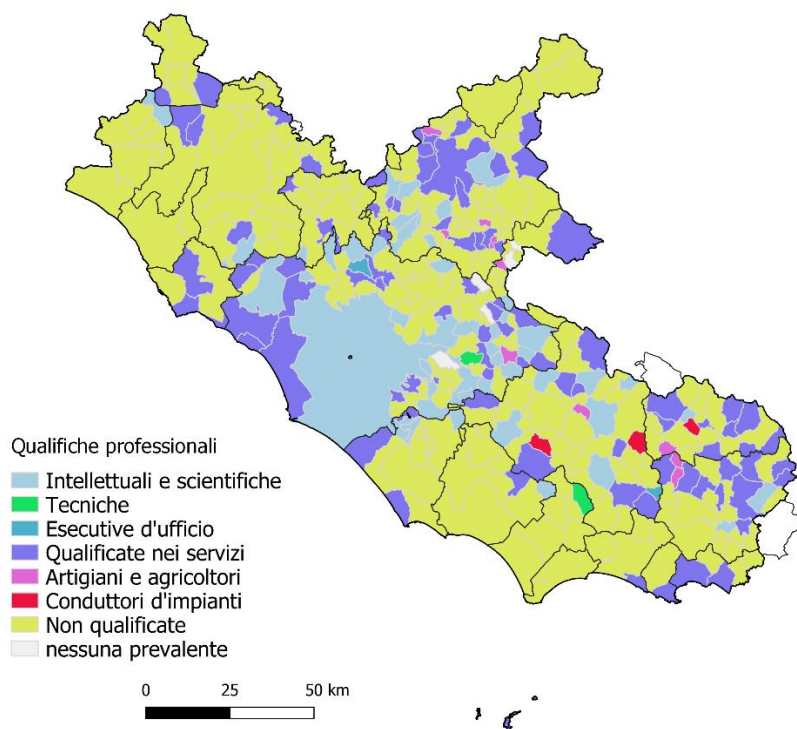


Per quanto riguarda i settori produttivi, la rappresentazione cartografica mette immediatamente in evidenza, in una regione a chiara vocazione terziaria quale è il Lazio, la localizzazione dei due principali cluster agricoli: la coltivazione della nocciola della Tuscia ed il distretto agroalimentare di Latina. Pochi, e dunque molto evidenti, sono i comuni nei quali i settori prevalenti nelle attivazioni sono stati di tipo industriale. Ne è un esempio Gallese, che è un comune localizzato nel SLL di Civita Castellana e che fa parte dell'omonimo distretto industriale, ossia una delle aree a forte specializzazione produttiva presenti nella Regione Lazio (e l'unica presente nella Provincia di Viterbo) in cui la maggior parte delle imprese opera nel settore ceramico, e specificatamente in quello della produzione di sanitari e stoviglie. Si notano poi Prossedi e Roccasecca dei Volsci nel SLL di Sabaudia; Fontana Liri e Posta Fibreno nel SLL di Sora; Colfelice e Ausonia nel SLL di Cassino.

La rappresentazione in Figura 5.3.2 mostra la distribuzione territoriale del fenomeno della polarizzazione delle qualifiche professionali nel mercato del lavoro, che si è confermata una tendenza diffusa anche nel 2020 e consiste nella perdita di peso delle figure a media qualificazione (parte centrale della distribuzione) a favore dei due estremi più o meno specializzati. Considerando la tipologia prevalente di qualifica per ogni comune, la raffigurazione evidenzia infatti come le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro abbiano riguardato prevalentemente professioni non qualificate oppure qualificate nei servizi o intellettuali e scientifiche (prevalenti soprattutto nel SLL di Roma). A questi due estremi, si accompagnano in maniera sparsa e poco rilevante le altre categorie a media qualificazione (come quelle esecutive d'ufficio o i conduttori d'impianti) o particolare specializzazione (come quelle tecniche, o artigiane e agricole).

Fig. 5.13 Specializzazioni professionali

Quota sui rapporti attivati nel comune, Anno 2020



L'incontro tra specializzazione professionale e produttiva

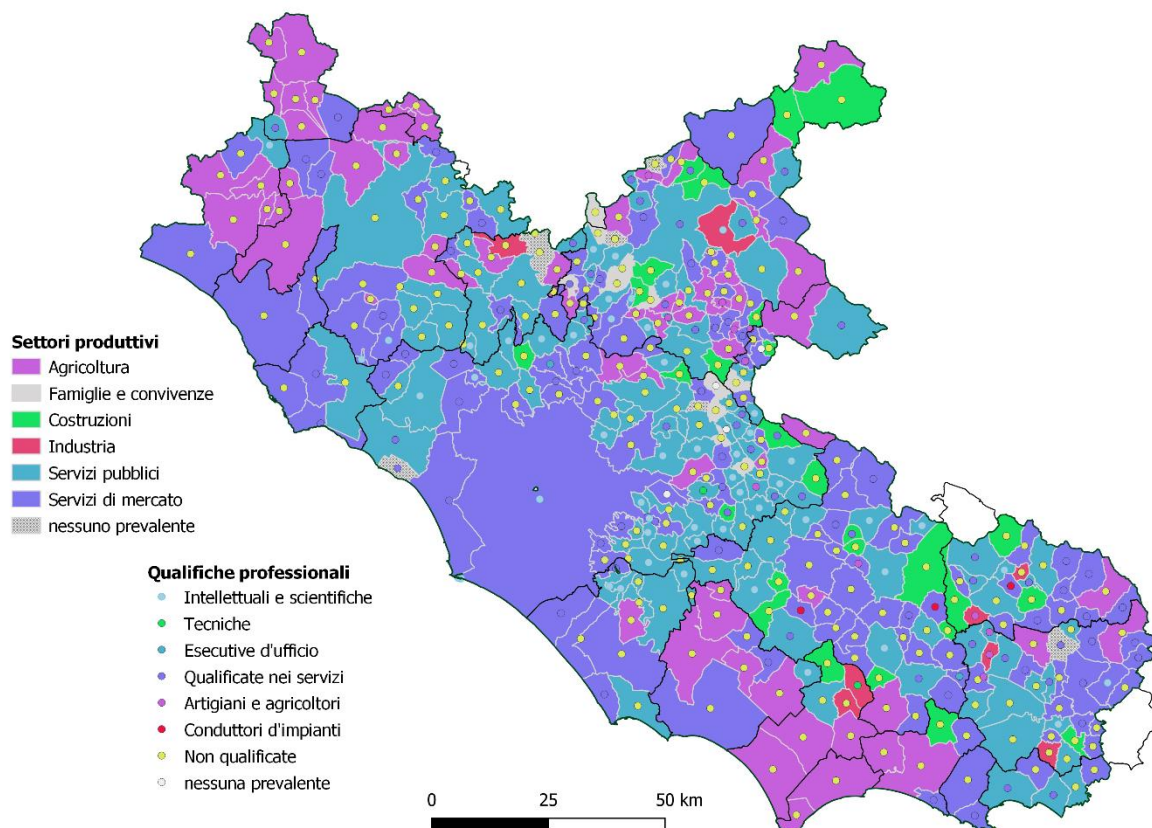
Per guardare più nel dettaglio queste dinamiche, oltre alla visualizzazione della distribuzione territoriale delle specializzazioni produttive e professionali a livello comunale, risulta utile la considerazione congiunta di tali informazioni. La figura 5.3.3 sovrappone alla visualizzazione fornita nella figura 5.3.1 (con la stessa scala di colore) la rappresentazione delle informazioni mostrate nella figura 5.3.2. Emerge in tal modo ancora più chiaramente come la richiesta di professioni non qualificate sia trasversale alle attività produttive di vocazione prevalente per ogni territorio identificato. Di contro, si noti come i territori in cui prevalgono le attività agricole e dell'industria delle costruzioni presentano una preponderanza di attivazioni per profili non qualificati. Nel caso delle professioni intellettuali e scientifiche, invece, fatta eccezione per il caso di Roma e pochi altri comuni, queste rappresentano la qualifica maggiormente attivata nei luoghi in cui l'attività economica prevalente è costituita dai servizi pubblici¹⁵. Pochi sono i casi in cui queste professioni si presentano in misura maggiore nei servizi principalmente di mercato. Nei territori dove predominano queste specializzazioni settoriali, infatti, si registra la più evidente diversificazione delle qualifiche professionali richieste: è l'unico caso in cui ognuno dei gruppi di qualifiche evidenziate risulta a sua volta prevalente, nel 2020, per almeno un comune tra quelli regionali.

Non sorprende invece che nei (pochi) casi in cui la specializzazione produttiva prevalente è di tipo industriale, le qualifiche maggiormente richieste siano quelle dei profili tecnici, operai (qui ricompresi nella voce "artigiani ed agricoltori") o non specializzati. Si evidenzia, infine, come nei (pochissimi) casi in cui la qualifica predominante sia quella di profili dedicati alla conduzione di impianti, di macchinari (fissi e mobili) o di veicoli, questi si localizzino dove (o in prossimità di) le attività produttive risultano per lo più di tipo industriale o legate al comparto delle costruzioni.

¹⁵ Che si ricorda essere qui intesi come un aggregato delle voci Ateco corrispondenti a: Pubblica Amministrazione; istruzione; sanità; attività artistiche; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

Fig. 5.14 Specializzazioni produttive e professionali

Quota sui rapporti attivati nel comune, Anno 2020



Inoltre, nell'ottica della considerazione congiunta delle specializzazioni professionali e produttive, una chiave di lettura più fine per analizzarle è quella che identifica questo dettaglio di incrocio per il singolo rapporto di lavoro.

Considerando l'intero territorio regionale, nel 2020 si riscontra che le attivazioni più numerose di nuovi rapporti di lavoro si sono registrate per gli *specialisti in discipline artistico-espressive* (codice 2.5.5. della CP2011) nelle *attività di produzione cinematografica, video e programmi tv, registrazioni musicali e sonore* (codice 59 in Ateco2007). Nonostante un calo del 20% rispetto all'anno precedente, infatti, le attivazioni per questo tipo di lavoro continuano a pesare circa un sesto sul totale dei nuovi rapporti attivati nella Regione¹⁶. Seguono poi il *personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde* (CP 8.3.1) nel sottosectore delle coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi (Ateco 01), con un peso sul totale regionale delle attivazioni cresciuto di un punto percentuale ed una variazione stazionaria rispetto al numero di rapporti attivati nel 2019. Ed al terzo posto, nonostante una riduzione del 30% in confronto al valore dell'anno precedente, risultano le attivazioni di professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate (CP 2.6.4) associate al codice Ateco 85 dell'Istruzione.

Tenendo conto, tuttavia, dei rapporti di lavoro cessati, e guardando pertanto alle attivazioni nette di nuovi rapporti di lavoro, nel 2020 è stato il settore delle *attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico* (Ateco 97) a registrare il numero maggiore di lavori attivati, di personale prevalentemente non qualificato addetto ai servizi domestici (CP 8.2.2) ma anche qualificato nei servizi personali ed assimilati (CP 5.4.4). Per quanto riguarda l'*istruzione*, invece, le attivazioni nette di personale non qualificato (CP 8.1.5) hanno superato quelle di professori e assimilati (CP 2.6.4) che comunque sono quasi raddoppiate rispetto al 2019 e risultano essere il quarto lavoro più attivato (sempre al netto delle cessazioni). In un anno caratterizzato dalla crisi sanitaria da Covid-19, non sorprende inoltre che variazioni positive molto significative si registrino soprattutto per le professioni sanitarie specializzate (3.2.1.

¹⁶ Per un maggiore dettaglio su questo, si veda la Tab. 89 in Allegato Statistico CO.

Tecnici della salute, 2.4.1. Medici e 5.3.1. Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali) sia nel settore sanitario (Ateco 86) sia in quello dei servizi pubblici (84 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria)¹⁷. I lavori in cui si sono verificate le variazioni più negative in termini di attivazioni nette, invece, sono riconducibili alle categorie più colpite dalle chiusure imposte in ottemperanza alle misure restrittive a contenimento della diffusione del contagio epidemico. Si tratta prima di tutto degli impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela (4.2.2) nei servizi di alloggio (Ateco 55). Seguiti da esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (CP 5.2.2) e del personale non qualificato nei servizi di pulizia (CP 8.1.4) prevalentemente nei settori alberghiero (Ateco 55) e delle attività di servizi per edifici (Ateco 81), oltre che della ristorazione (Ateco 56). In netto calo anche gli specialisti in discipline artistico-espressive (CP 2.5.5) nelle attività creative, artistiche e di intrattenimento (Ateco 90)¹⁸.

Sono proprio gli specialisti in discipline artistico-espressive (CP 2.5.5) ma impiegati nelle *attività di produzione cinematografica, video e programmi tv, registrazioni musicali e sonore* (Ateco 59) quelli per i quali si è registrato il più alto numero di rapporti di lavoro cessati nel 2020: oltre 200.000¹⁹. Considerando il valore per questa categoria nel 2019, tuttavia, si nota che la variazione è risultata negativa, ad indicare che si sono contate meno cessazioni di quelle registrate l'anno precedente. Tra quelli che rilevano i numeri più elevati di cessazioni nel 2020, invece, i lavori che ne mostrano anche una variazione positiva rispetto al 2019 (e quindi che sono cessati più di quanto era avvenuto l'anno precedente) sono sempre impiegati nelle attività di produzione cinematografica e affini (Ateco 59) ma con la qualifica di *specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali* (CP 2.5.4). A seguire, si individuano i professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate (CP 2.6.3) e altri specialisti dell'educazione e della formazione (CP 2.6.5) nel settore dell'istruzione (Ateco 85), e personale qualificato (CP 5.4.4) e non (CP 8.2.2) nelle *attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico* (Ateco 97).

Facendo uso di questa chiave di lettura per "lavoro" (inteso come incontro tra qualifica professionale e settore di attività economica), il Focus seguente ne propone un'analisi in termini di contenuto tecnologico concentrando l'attenzione sulle figure lavorative attivate sul territorio regionale nell'ultimo triennio.

¹⁷ Per un maggiore dettaglio, si rimanda alla Tab. 91 in Allegato Statistico CO.

¹⁸ Per un maggiore dettaglio, si rimanda alla Tab. 92 in Allegato Statistico CO.

¹⁹ Per un maggiore dettaglio, si rimanda alla Tab. 90 in Allegato Statistico CO.

Schede sintetiche provinciali

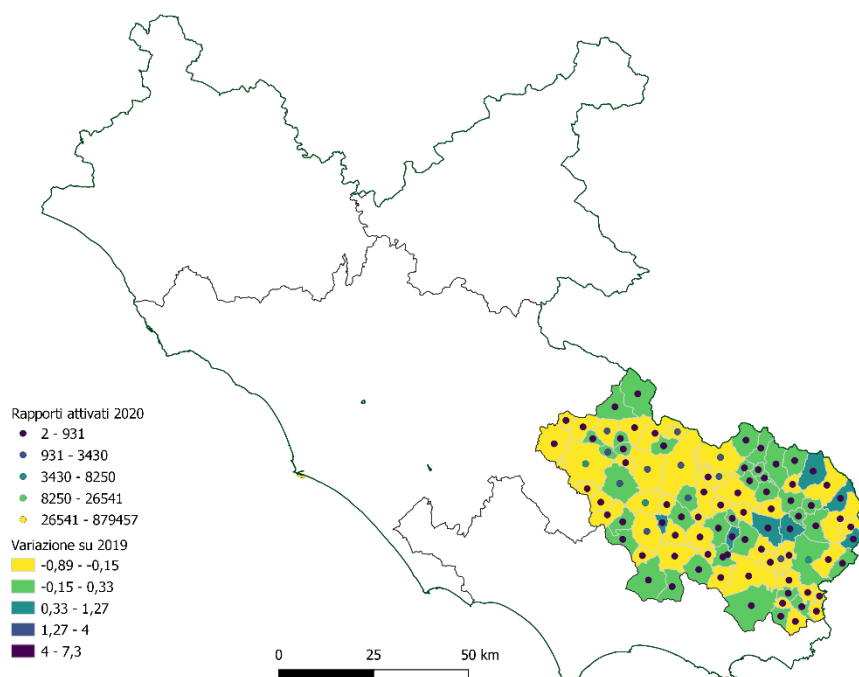
Questo paragrafo fornisce uno spaccato riassuntivo delle principali specificità provinciali evidenziate nel testo del capitolo, relativamente ai nuovi rapporti di lavoro attivati nel 2020 e con un livello di dettaglio prevalentemente settoriale e professionale.

Sono state realizzate, infatti, con l'intento di mettere in luce il dettaglio delle diversità territoriali spiegato nel paragrafo "I divari tra polo romano e nodi provinciali", approfondendo i contributi provinciali e regionali dei sottosettori di attività economica (*Divisioni Ateco 2007* a due cifre) e delle qualifiche professionali, anche a livello comunale.

Ognuna delle Schede Provinciali presenta, prima di tutto, una cartografia provinciale con il dettaglio comunale del numero delle attivazioni nel 2020 e della corrispettiva variazione rispetto all'anno precedente, seguita da un prospetto riepilogativo delle principali caratteristiche evidenziate.

Comprende poi due tabelle informative, relativamente agli andamenti dei primi ed ultimi dieci settori per numero di attivazioni (settori identificati come 88 *Divisioni* a due cifre della classificazione Ateco 2007). Ad approfondimento di queste peculiarità settoriali, fornisce anche una tabella relativa ai primi venti comuni per numero di attivazioni nel settore principale individuato ed una figura rappresentante i primi dieci settori nella provincia identificati sulla base dei saldi tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (settori identificati come 21 *Sezioni* a 1 lettera della classificazione Ateco 2007).

Infine, ogni Scheda include due tabelle informative delle differenze di genere e comunali nelle qualifiche professionali attivate.



Nel 2020, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, sono due le Divisioni Ateco per le quali nella provincia di Frosinone non si conta nessun nuovo rapporto di lavoro attivato: 51 - *trasporto aereo* e 98 - *produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze*. Dei rimanenti 85 settori di attività economica, il primo per numero di attivazioni è stato quello dell'istruzione. Rimasto relativamente stabile (con un calo dello 0.9%) rispetto al 2019, è anche uno di quelli che ha contribuito più negativamente alla variazione regionale totale.

Anche se in più della metà²⁰ dei comuni della provincia si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni, i primi venti comuni hanno pesato per l'86% sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una variazione positiva migliore dell'anno precedente. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Cassino, Ferentino e Atina.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i saldi settoriali, il primo settore del 2020 si conferma quello dell'Istruzione, seppure in diminuzione del 10% rispetto al 2019 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro e 3° per contributo (negativo) alla variazione regionale.

Sul fronte delle figure professionali, ha registrato la variazione meno negativa quella dei conduttori di impianti, macchinari e veicoli, mentre la categoria maggiormente colpita dal calo correlato alla crisi sanitaria è stata quella degli artigiani, operai specializzati e agricoltori. La composizione di genere risulta fortemente a favore degli uomini nel primo caso e delle donne nel secondo, in maniera stabile nell'ultimo triennio.

Le prime due figure professionali per numero di attivazioni nel 2020 sono state quelle non qualificate e quelle qualificate nei servizi ed interessano entrambe in via principale i comuni di Frosinone e Cassino. Da questi viene il contributo più forte alla variazione provinciale del numero di attivazioni in queste professioni, rispettivamente in negativo e in positivo.

²⁰ Non se conta nessuna in questa attività economica per 43 su 92 comuni totali.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori per numero di rapporti attivati

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

FROSINONE			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019	var. Regione
1°	85	ISTRUZIONE	9,461	10,885	9,778	15%	-10%	85°
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	6,622	6,970	4,282	5%	-39%	86°
3°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	4,388	4,432	3,775	1%	-15%	87°
4°	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	3,060	3,097	3,050	1%	-2%	66°
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3,247	3,004	2,762	-7%	-8%	76°
6°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	3,821	3,562	2,685	-7%	-25%	83°
7°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1,113	1,145	1,747	3%	53%	2°
8°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1,884	1,758	1,697	-7%	-3%	57°
9°	73	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	5,532	2,268	1,623	-59%	-28%	84°
10°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1,442	1,766	1,559	22%	-12%	64°
72°	79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ	45	39	11	-13%	-72%	40°
73°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	25	20	8	-20%	-60%	39°
74°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	13	9	7	-31%	-22%	32°
75°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	8	7	7	-13%	0%	30°
76°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	6	6	6	0%	0%	24°
77°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	4	6	6	50%	0%	28°
78°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	1	3	4	200%	33%	19°
79°	75	SERVIZI VETERINARI	1	2	3	100%	50%	18°
80°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	3	4	2	33%	-50%	41°
81°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	-	-	1	-	-	17°
-	Totale		61,909	59,689	48,227	-4%	-19%	-

Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori per numero di rapporti attivati

pesi relativi di settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

FROSINONE			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2018	2019	2020	2018	2019	2020
1°	85	ISTRUZIONE	6.8%	7.1%	7.0%	15.3%	18.2%	20.3%
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	5.0%	5.3%	6.0%	10.7%	11.7%	8.9%
3°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	18.3%	17.5%	17.1%	7.1%	7.4%	7.8%
4°	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	11.8%	11.4%	13.3%	4.9%	5.2%	6.3%
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	10.1%	9.6%	9.4%	5.2%	5.0%	5.7%
6°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	8.2%	7.4%	7.3%	6.2%	6.0%	5.6%
7°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	2.1%	2.2%	2.6%	1.8%	1.9%	3.6%
8°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	3.9%	3.6%	4.5%	3.0%	2.9%	3.5%
9°	73	PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	27.2%	13.8%	11.8%	8.9%	3.8%	3.4%
10°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	2.0%	2.3%	2.1%	2.3%	3.0%	3.2%
72°	79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ	2%	2%	1.7%	0.07%	0.07%	0.02%
73°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	3.2%	1.3%	1.6%	0.04%	0.03%	0.02%
74°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0.8%	0.5%	0.4%	0.02%	0.02%	0.01%
75°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0.8%	0.9%	1.2%	0.01%	0.01%	0.01%
76°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	4.5%	3.5%	5.6%	0.01%	0.01%	0.01%
77°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0.8%	1.0%	1.2%	0.01%	0.01%	0.01%
78°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0.1%	0.2%	0.3%	0.00%	0.01%	0.01%
79°	75	SERVIZI VETERINARI	0.6%	1.3%	3.7%	0.00%	0.00%	0.006%
80°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	13.6%	8.0%	6.3%	0.005%	0.007%	0.004%
81°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	0%	0%	5%	0.000%	0.000%	0.002%
-	Totale		3.8%	3.6%	3.8%	100%	100%	100%

Tab. 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

FROSINONE - 85. Istruzione		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var.	Contributo var.
Rank	Comune	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019	Provincia	Regione
1°	CASSINO	1,311	1,330	1,477	1%	11%	1°	1°
2°	FROSINONE	1036	1106	1024	7%	-7%	91°	91°
3°	ANAGNI	746	989	951	33%	-4%	89°	89°
4°	ALATRI	958	1197	879	25%	.	92°	92°
5°	SORA	669	831	777	.	-6%	90°	90°
6°	CECCANO	384	508	454	32%	-11%	88°	88°
7°	VEROLI	329	363	340	10%	-6%	80°	80°
8°	FERENTINO	249	258	303	4%	17%	2°	2°
9°	FIUGGI	268	329	253	23%	-23%	87°	87°
10°	SAN GIORGIO A LIRI	202	308	250	.	-19%	83°	83°
11°	ISOLA DEL LIRI	221	252	247	14%	-2%	76°	76°
12°	CERVARO	43	242	238	.	.	73°	73°
13°	PONTECORVO	204	223	173	.	-22%	81°	81°
14°	BROCCOSTELLA	64	175	171	173%	-2%	72°	72°
15°	PIGLIO	261	271	164	4%	-39%	86°	86°
16°	ARPINO	269	217	159	-19%	-27%	82°	82°
17°	PALIANO	209	134	155	.	16%	4°	4°
18°	ATINA	68	97	147	.	52%	3°	3°
19°	GUARCINO	236	257	144	.	.	85°	85°
20°	ALVITO	97	152	143	57%	-6%	77°	77°
-	Primi 20 comuni	7,824	9,239	8,449	18.1%	-8.6%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia

Saldo annuale 2020



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali

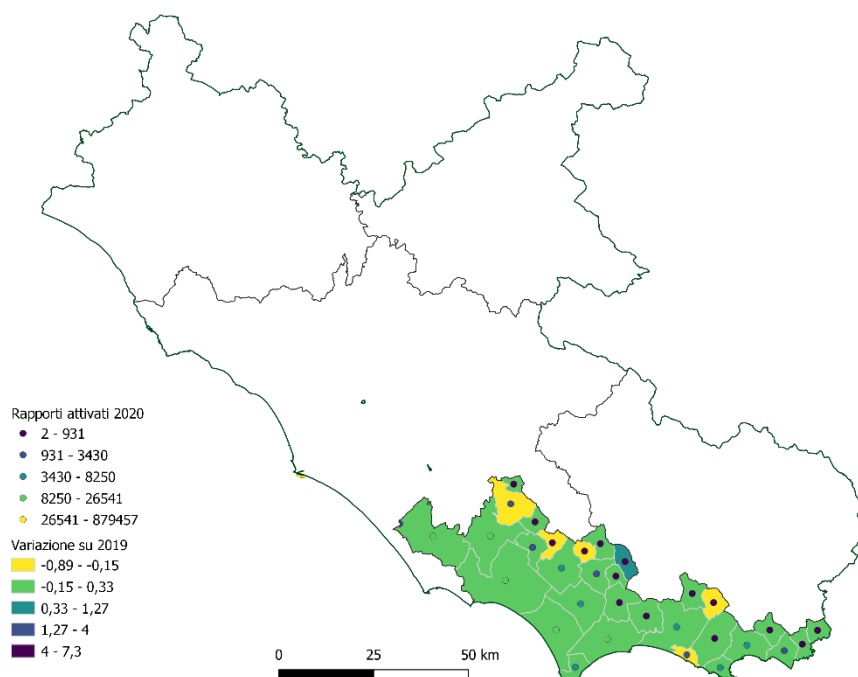
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2020, composizioni 2018-2020

Qualifica professionale	Variazioni %		Composizione di genere					
	2019	2020	2018		2019		2020	
			donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Conducenti di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	7.3%	-5.5%	33.6%	66.4%	34.5%	65.5%	36.8%	63.2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-8.3%	-8.7%	45.4%	54.6%	45.7%	54.3%	51.7%	48.3%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-1.6%	-10.3%	27.8%	72.2%	32.6%	67.4%	27.3%	72.7%
Professioni tecniche	-9.5%	-10.7%	10.7%	89.3%	10.3%	89.7%	11.2%	88.8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-7.9%	-17.1%	12.9%	87.1%	12.9%	87.1%	13.3%	86.7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.6%	-17.3%	58.8%	41.2%	56.3%	43.7%	58.2%	41.8%
Professioni non qualificate	12.6%	-17.7%	78.6%	21.4%	81.8%	18.2%	81.2%	18.8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-14.5%	-36.1%	68.7%	31.3%	65.5%	34.5%	69.3%	30.7%
Totale	-0.1%	-5.3%	49.3%	50.7%	48.9%	51.1%	49.0%	51.0%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2018-2020

Qualifica professionale (1 cifra)	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2020	var % 2020/2019	Contributo var. Provincia
	2018	2019	2020				
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	12,605	13,524	12,777	Frosinone Cassino Anagni	1,875 1,298 992	0.0% 9.1% 8.7%	89° 1° 87°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	20,409	17,454	11,161	Cassino Frosinone Fregene	2,923 1,566 714	0.0% -27.1% -45.5%	1° 91° 63°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	8,768	9,869	8,123	Cassino Frosinone Anagni	1,251 876 820	0.0% 4.6% -30.2%	90° 92° 10°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	7,412	6,825	5,661	Frosinone Cassino Anagni	751 544 446	-9.5% 12.2% -15.4%	11° 1° 2°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	4,165	4,231	3,499	Frosinone Cassino Anagni	826 413 306	0.0% -17.6% 1.2%	92° 2° 83°
PROFESSIONI TECNICHE	2,887	2,646	2,416	Frosinone Anagni Cassino	526 396 284	0.0% -20.4% 48.9%	1° 3° 92°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	5,476	4,956	4,424	Frosinone Ferentino Cassino	966 464 446	-2.5% -7.4% 67.7%	3° 88° 92°
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	187	184	165	Frosinone Cassino Anagni	36 20 10	-12.2% -13.0% 0.0%	2° 1° 92°
Totale	61,909	59,689	48,227	Principali comuni	18,749	-39.8%	-



Nel 2020, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, sono sette le Divisioni Ateco per le quali nella provincia di Latina non si conta nessun nuovo rapporto di lavoro attivato: 06 - *estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*; 07 - *estrazione di minerali metalliferi*; 09 - *attività dei servizi di supporto all'estrazione*; 12 - *industria del tabacco*; 51 - *trasporto aereo*; 98 - *produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze*; 99 - *organizzazioni ed organismi extraterritoriali*. Dei rimanenti 80 settori di attività economica, il primo per numero di attivazioni è legato alla vocazione agricola della provincia di Latina. Rimasto relativamente stabile (con un calo dello 0.9%) rispetto al 2019, è anche uno di quelli che ha contribuito più negativamente alla variazione regionale totale.

Anche se in quasi tutti²¹ i comuni della provincia si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni, i primi venti comuni hanno pesato per il 99% sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una variazione positiva migliore dell'anno precedente. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Fondi, Terracina e Aprilia.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i saldi settoriali, il primo settore del 2020 risulta quello dell'Istruzione, seppure in diminuzione del 17% rispetto al 2019 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro e 1° per contributo (negativo) alla variazione regionale.

Sul fronte delle figure professionali, hanno prevalso quelle dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza, mentre la categoria maggiormente colpita dal calo correlato alla crisi sanitaria è stata quella delle professioni intellettuali, scientifiche e ad alta specializzazione. La composizione di genere risulta fortemente a favore degli uomini nel primo caso e delle donne nel secondo, in maniera stabile nell'ultimo triennio.

Le prime due figure professionali per numero di attivazioni nel 2020 sono state quelle non qualificate e quelle qualificate nei servizi ed interessano entrambe in via principale i comuni di Latina e Terracina. Da questi viene il contributo (negativo) più forte alla variazione provinciale del numero di attivazioni in queste professioni.

²¹ Solo in due non se conta nessuna in questa attività economica (Castellonorato e Maranola).

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2020

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

LATINA Rank	Ateco	Descrizione settore	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Regione
			2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019	
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	50,164	51,795	51,653	3%	-0.3%	85°
2°	85	ISTRUZIONE	16,686	18,270	15,132	9%	-17%	87°
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	12,115	12,274	9,402	1%	-23%	86°
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	5,481	5,589	4,778	2%	-15%	84°
5°	55	ALLOGGIO	4,714	4,244	3,761	-10%	-11%	74°
6°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	2,195	1,957	3,368	-11%	72%	1°
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3,585	3,504	3,272	-2%	-7%	77°
8°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	3,687	3,735	3,113	1%	-17%	82°
9°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	2,897	3,332	3,058	15%	-8%	73°
10°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	4,835	3,904	2,929	-19%	-25%	80°
71°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	8	13	11	63%	-15%	34°
72°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	6	15	11	150%	-27%	36°
73°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	16	29	11	81%	-62%	28°
74°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	21	22	9	5%	-59%	29°
75°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	29	23	8	-21%	-65%	40°
76°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	4	7	8	75%	14%	18°
77°	75	SERVIZI VETERINARI	9	8	6	-11%	-25%	30°
78°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	12	12	5	0%	-58%	33°
79°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	19	16	5	-16%	-69%	31°
80°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	14	5	2	-64%	-60%	27°
-	Totale		134,834	136,573	126,047	1%	-8%	-

Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2020

pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

LATINA Rank	Ateco	Descrizione settore	Composizione territoriale			Composizione settoriale		
			2018	2019	2020	2018	2019	2020
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	68.1%	67.8%	68.0%	37.2%	37.9%	41.0%
2°	85	ISTRUZIONE	11.9%	11.9%	10.9%	12.4%	13.4%	12.0%
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	9.2%	9.4%	13.3%	9.0%	9.0%	7.5%
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	11.7%	11.6%	13.0%	4.1%	4.1%	3.8%
5°	55	ALLOGGIO	4.6%	3.9%	15.9%	3.5%	3.1%	3.0%
6°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	4.2%	3.7%	5.0%	1.6%	1.4%	2.7%
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	11.2%	11.2%	11.2%	2.7%	2.6%	2.6%
8°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	11.7%	12.9%	15.5%	2.7%	2.7%	2.5%
9°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	6.0%	6.8%	8.2%	2.1%	2.4%	2.4%
10°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	5.6%	4.9%	5.3%	3.6%	2.9%	2.3%
71°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	3.6%	5.0%	4.7%	0.01%	0.01%	0.01%
72°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	3.6%	7.6%	6.2%	0.004%	0.01%	0.01%
73°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	0.3%	0.4%	0.4%	0.01%	0.02%	0.01%
74°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	1.1%	1.6%	0.6%	0.02%	0.02%	0.01%
75°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	14.1%	9.4%	4.5%	0.02%	0.02%	0.01%
76°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0.2%	0.4%	0.5%	0.003%	0.01%	0.01%
77°	75	SERVIZI VETERINARI	5.1%	5.2%	7.3%	0.01%	0.01%	0.005%
78°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	3.4%	3.8%	4.2%	0.01%	0.01%	0.004%
79°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	2.4%	1.0%	1.0%	0.01%	0.01%	0.004%
80°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	2.9%	0.9%	0.4%	0.01%	0.004%	0.002%
-	Totale		8.3%	8.2%	9.9%	100%	100%	100%

Tab. 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

LATINA - 01. Coltivazioni agricole Rank	Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Provincia	Contributo var. Regione
		2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019		
1°	TERRACINA	9,853	9,989	10,153	1%	2%	2°	2°
2°	CISTERNA DI LATINA	9,319	9,673	9,246	4%	-4%	33°	33°
3°	SABAUDIA	8,711	8,741	8,172	0%	-7%	35°	35°
4°	LATINA	6,600	7,784	7,160	18%	-8%	34°	34°
5°	FONDI	2,555	2,779	3,408	9%	23%	1°	1°
6°	APRILIA	3,209	3,070	3,350	-4%	9%	3°	3°
7°	SEZZE	3,015	2,582	2,470	-14%	-4%	32°	32°
8°	SAN FELICE CIRCEO	1,763	1,932	2,211	10%	14%	4°	4°
9°	PONTINIA	1,767	2,068	2,067	17%	0%	29°	29°
10°	CORI	1,150	1,212	1,204	5%	-1%	31°	31°
11°	SERMONETA	653	789	832	21%	5%	5°	5°
12°	MONTE SAN BIAGIO	180	176	277	-2%	57%	6°	6°
13°	SPERLONGA	294	265	259	-10%	-2%	28°	28°
14°	SONNINO	167	186	231	11%	24%	7°	7°
15°	MINTURNO	141	138	116	-2%	-16%	30°	30°
16°	ITRI	68	61	73	-10%	20%	9°	9°
17°	PRIVERNO	338	41	71	-88%	73%	8°	8°
18°	ROCCA MASSIMA	83	65	71	-22%	9%	10°	10°
19°	SANTI COSMA E DAMIANO	102	65	68	-36%	5%	11°	11°
20°	FORMIA	46	41	42	-11%	2%	19°	19°
-	Primi 20 comuni	50,014	51,657	51,481	3.3%	-0.3%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia

Saldo annuale 2020



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali

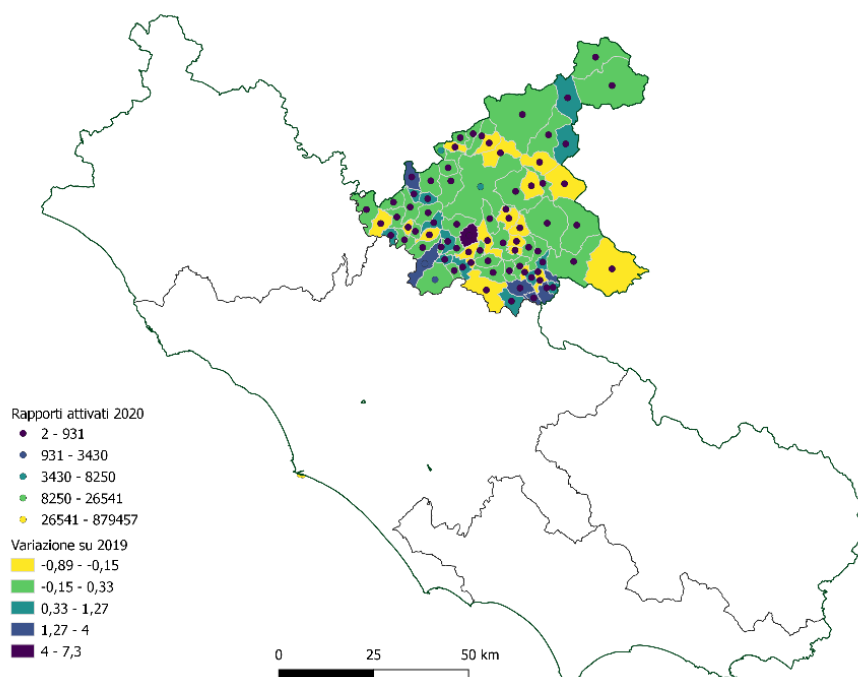
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2020, composizioni 2018-2020

Qualifica professionale	Variazioni %		Composizione di genere					
	2019	2020	2018		2019		2020	
			donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-3.1%	7.3%	26.9%	73.1%	36.8%	63.2%	23.3%	76.7%
Professioni tecniche	7.5%	5.6%	52.3%	47.7%	57.2%	42.8%	60.8%	39.2%
Professioni non qualificate	3.2%	-2.5%	30.1%	69.9%	30.2%	69.8%	29.9%	70.1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-21.3%	-7.8%	53.2%	46.8%	59.8%	40.2%	61.8%	38.2%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	7.2%	-8.6%	8.8%	91.2%	7.4%	92.6%	9.3%	90.7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.9%	-9.8%	16.3%	83.7%	17.1%	82.9%	18.1%	81.9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-3.6%	-15.1%	56.2%	43.8%	55.4%	44.6%	53.7%	46.3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.0%	-19.8%	85.3%	14.7%	84.7%	15.3%	82.1%	17.9%
Totale	-0.1%	-5.3%	41.6%	58.4%	41.6%	58.4%	40.1%	59.9%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2018-2020

Qualifica professionale (1 cifra)	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2020	var % 2020/2019	Contributo var. Provincia
	2018	2019	2020				
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	67,081	69,213	67,505	Latina	11,493	-4.8%	33°
				Terracina	10,955	-2.2%	31°
				Cisterna di Latina	10,297	-7.6%	34°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	26,409	25,460	21,609	Latina	4,556	-16.4%	34°
				Terracina	2,460	-14.4%	33°
				Aprilia	2,063	-11.7%	31°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	15,294	16,366	13,119	Latina	3,697	-24.3%	34°
				Aprilia	1,713	-9.3%	32°
				Formia	1,514	-10.8%	31°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	9,062	9,598	8,653	Latina	2,005	-10.4%	35°
				Aprilia	839	-8.0%	32°
				Cisterna di Latina	786	-0.5%	24°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	7,926	6,235	5,747	Latina	2,107	-6.3%	34°
				Aprilia	672	-17.0%	33°
				Fondi	401	19.3%	1°
PROFESSIONI TECNICHE	3,336	3,586	3,788	Latina	1,371	5.1%	1°
				Prossedi	498	100.8%	3°
				Aprilia	459	9.0%	31°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	5,499	5,894	5,390	Latina	1,216	1.2%	1°
				Aprilia	833	-6.2%	34°
				Cisterna di Latina	599	-21.5%	35°
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	227	220	236	Latina	96	14.3%	1°
				Aprilia	32	28.0%	2°
				Cisterna di Latina	16	23.1%	3°
Totale	134,834	136,573	126,047	Principali comuni	60,678	-7.8%	-



Nel 2020, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, sono 17 le Divisioni Ateco per le quali nella provincia di Rieti non si conta nessun nuovo rapporto di lavoro attivato. Dei rimanenti 70 settori di attività economica, il primo per numero di attivazioni è stato quello dell'istruzione. Uno dei pochi a registrare una variazione positiva rispetto al 2019, è anche quello che ha contribuito più positivamente alla variazione regionale totale.

Tra i 76 comuni del reatino, solo in 33 si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni. I primi venti comuni hanno pesato per il 98% sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una variazione positiva migliore dell'anno precedente. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Rieti, Fara in Sabina e Magliano Sabina.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i saldi settoriali, il primo settore del 2020 risulta quello dell'Istruzione, cresciuto del 16% rispetto al 2019 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro e 1° per contributo (positivo) alla variazione regionale.

Sul fronte delle figure professionali, hanno prevalso quelle non qualificate, mentre la categoria maggiormente colpita dal calo correlato alla crisi sanitaria è stata quella delle professioni tecniche. La composizione di genere risulta fortemente a favore delle donne nel primo caso e degli uomini nel secondo, in maniera stabile nell'ultimo triennio.

Le prime due figure professionali per numero di attivazioni nel 2020 sono state quelle non qualificate e quelle qualificate nei servizi ed interessano entrambe in via principale il comune di Rieti. Da questo viene il contributo più forte alla variazione provinciale del numero di attivazioni, positivo nel caso delle professioni non qualificate e negativo in quello delle professioni qualificate nelle attività dei servizi.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2020

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

RIETI	Rank	Ateco	Descrizione settore	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Regione
				2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019	
1°	85		ISTRUZIONE	2,690	2,691	3,130	0%	16%	1°
2°	56		ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	2,193	2,108	1,592	-4%	-24%	87°
3°	01		COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1,368	1,430	1,564	5%	9%	4°
4°	97		ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	970	907	1,236	-6%	36%	2°
5°	84		AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	376	625	857	66%	37%	5°
6°	59		ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	80	26	836	-68%	3115%	7°
7°	41		CONSTRUZIONE DI EDIFICI	763	673	719	-12%	7%	9°
8°	47		COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	708	782	678	10%	-13%	83°
9°	52		MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	967	397	630	-59%	59%	3°
10°	43		LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	526	604	575	15%	-5%	72°
61°	08		ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	10	6	4	-40%	-33%	56°
62°	17		FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	3	17	3	467%	-82%	64°
63°	92		ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	2	7	3	250%	-57%	49°
64°	18		STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	10	4	2	-60%	-50%	44°
65°	30		FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	4	5	2	25%	-60%	47°
66°	32		ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	3	4	2	33%	-50%	46°
67°	64		ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	4	5	2	25%	-60%	41°
68°	31		FABBRICAZIONE DI MOBILI	0	3	1	-	-67%	43°
69°	37		GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	3	5	1	67%	-80%	50°
70°	61		TELECOMUNICAZIONI	2	0	1	-100%	-	23°
-		Totale		16,660	16,110	16,339	-3%	1%	-

Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2020

pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

RIETI	Rank	Ateco	Descrizione settore	Composizione territoriale			Composizione settoriale		
				2018	2019	2020	2018	2019	2020
1°	85		ISTRUZIONE	1.9%	1.8%	2.3%	16.1%	16.7%	19.2%
2°	56		ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	1.7%	1.6%	2.2%	13.2%	13.1%	9.7%
3°	01		COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1.9%	1.9%	2.1%	8.2%	8.9%	9.6%
4°	97		ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1.8%	1.7%	1.8%	5.8%	5.6%	7.6%
5°	84		AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0.4%	0.7%	2.5%	2.3%	3.9%	5.2%
6°	59		ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	0.0%	0.0%	0.2%	0.5%	0.2%	5.1%
7°	41		CONSTRUZIONE DI EDIFICI	3.2%	2.7%	3.3%	4.6%	4.2%	4.4%
8°	47		COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1.5%	1.6%	1.8%	4.2%	4.9%	4.1%
9°	52		MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	3.9%	1.9%	3.4%	5.8%	2.5%	3.9%
10°	43		LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1.6%	1.9%	2.0%	3.2%	3.7%	3.5%
61°	08		ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	4.9%	2.5%	2.2%	0.1%	0.0%	0.02%
62°	17		FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1.0%	5.4%	0.9%	0.02%	0.1%	0.02%
63°	92		ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	0.2%	0.6%	0.4%	0.01%	0.04%	0.02%
64°	18		STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	0.9%	0.5%	0.4%	0.1%	0.02%	0.01%
65°	30		FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0.5%	0.6%	0.3%	0.02%	0.03%	0.01%
66°	32		ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0.5%	0.8%	0.6%	0.02%	0.02%	0.01%
67°	64		ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	0.1%	0.2%	0.1%	0.02%	0.03%	0.01%
68°	31		FABBRICAZIONE DI MOBILI	0%	0.6%	0.2%	0%	0.02%	0.01%
69°	37		GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	1.4%	2.5%	0.4%	0.02%	0.03%	0.01%
70°	61		TELECOMUNICAZIONI	0.2%	0%	0.04%	0.01%	0%	0.01%
-		Totale		1.0%	1.0%	1.3%	100%	100%	100%

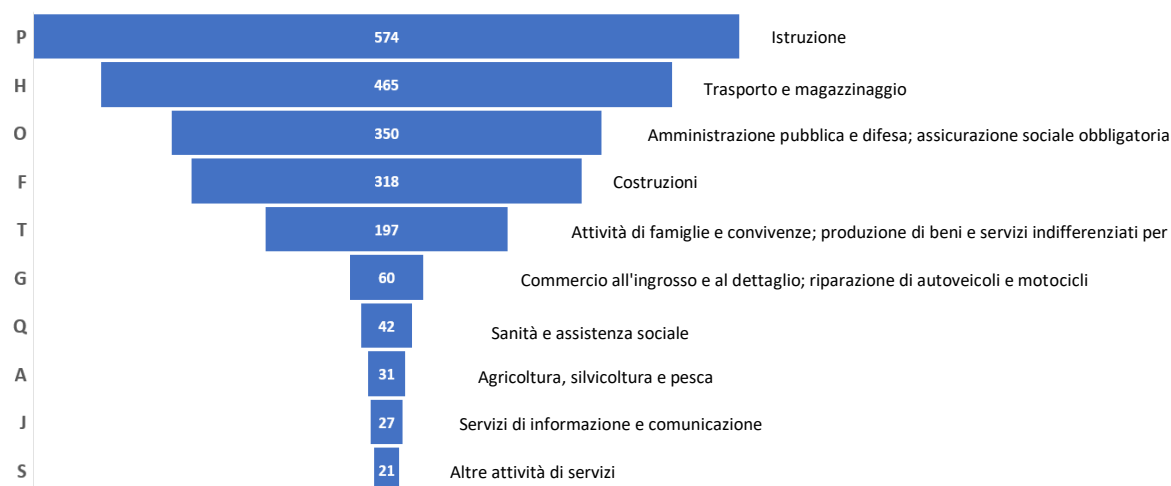
Tab. 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

RIETI - 85. Istruzione	Rank	Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Provincia	Contributo var. Regione
			2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019		
1°	RIETI		944	863	1,193	-9%	38%	1°	1°
2°	FARA IN SABINA		286	334	409	17%	22%	2°	2°
3°	POGGIO MIRTETO		303	278	266	-8%	-4%	76°	76°
4°	TORRI IN SABINA		129	173	202	34%	17%	5°	5°
5°	MAGLIANO SABINA		157	132	198	-16%	50%	3°	3°
6°	BORGOROSE		126	118	112	-6%	-5%	72°	72°
7°	CITTADUCALE		35	44	103	26%	134%	4°	4°
8°	CASPERIA		100	105	87	5%	-17%	73°	73°
9°	AMATRICE		91	80	83	-12%	4%	8°	8°
10°	CONTIGLIANO		35	47	77	34%	64%	6°	6°
11°	POGGIO MOIANO		79	101	77	28%	-24%	74°	74°
12°	PESCOROCCHIANO		88	91	44	3%	-52%	75°	75°
13°	PETRELLA SALTO		35	53	42	51%	-21%	71°	71°
14°	TORRICELLA IN SABINA		24	32	42	33%	31%	7°	7°
15°	POGGIO NATIVO		39	24	31	-38%	29%	9°	9°
16°	SCANDRIGLIA		31	32	29	3%	-9%	68°	68°
17°	ANTRODOCO		19	26	27	37%	4%	13°	13°
18°	TOFFIA		13	18	20	38%	11%	11°	11°
19°	FRASSO SABINO		21	23	15	10%	-35%	69°	69°
20°	ROCCA SINIBALDA		10	8	14	-20%	75%	10°	10°
-		Primi 20 comuni	2,565	2,582	3,071	0.7%	18.9%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia

Saldo annuale 2020



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali

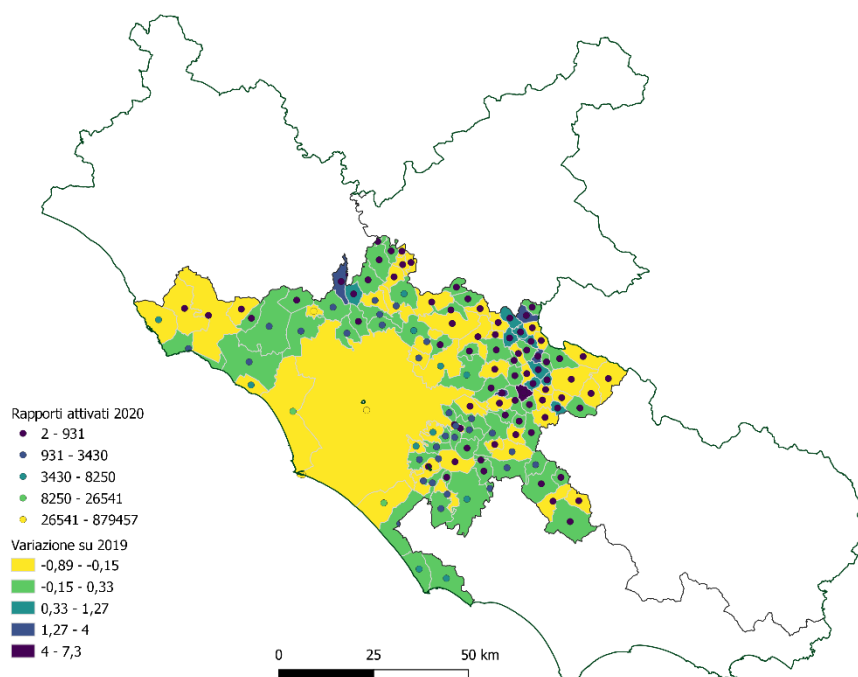
Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2020, composizioni 2018-2020

Qualifica professionale	Variazioni %		Composizione di genere					
	2019	2020	2018		2019		2020	
			donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni non qualificate	4.6%	16.2%	70.7%	29.3%	67.3%	32.7%	68.1%	31.9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	27.2%	14.2%	54.2%	45.8%	51.4%	48.6%	51.8%	48.2%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	1.9%	13.8%	35.1%	64.9%	34.5%	65.5%	38.3%	61.7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-33.1%	1.2%	50.8%	49.2%	58.6%	41.4%	55.9%	44.1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.5%	1.1%	11.6%	88.4%	14.3%	85.7%	13.6%	86.4%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	22.2%	-6.8%	25.0%	75.0%	36.4%	63.6%	34.1%	65.9%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-8.3%	-17.3%	67.5%	32.5%	68.9%	31.1%	66.9%	33.1%
Professioni tecniche	-4.3%	-24.2%	8.0%	92.0%	7.1%	92.9%	6.6%	93.4%
Totale	-0.1%	-5.3%	50.3%	49.7%	50.1%	49.9%	50.2%	49.8%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2018-2020

Qualifica professionale (1 cifra)	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2020	var % 2020/2019	Contributo var. Provincia
	2018	2019	2020				
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	3,864	3,936	4,479	Rieti	1,269	1267%	1°
				Fara in Sabina	597	414%	74°
				Magliano Sabina	194	-2%	68°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	4,942	4,532	3,749	Rieti	1,461	-5149%	76°
				Contigliano	191	-41%	6°
				Montopoli di Sabina	190	55%	1°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	2,968	3,105	3,608	Rieti	1,252	54%	1°
				Fara in Sabina	488	166%	3°
				Montopoli di Sabina	472	6%	40°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	1,402	1,493	1,510	Rieti	535	212%	1°
				Cittaducale	95	-23%	8°
				Amatrice	92	-6%	76°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	1,853	1,240	1,255	Rieti	478	-371%	76°
				Fara in Sabina	407	230%	73°
				Cittaducale	94	-1%	72°
PROFESSIONI TECNICHE	744	946	1,080	Rieti	513	-175%	2°
				Fara in Sabina	177	43%	1°
				Montopoli di Sabina	139	2%	5°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	851	814	617	Rieti	169	-108%	76°
				Fara in Sabina	99	-29%	1°
				Montopoli di Sabina	67	7%	11°
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	36	44	41	Rieti	27	0.4%	76°
				Fara in Sabina	3	0%	1°
				Cantalupo in Sabina	2	0%	23°
Totale	16,660	16,110	16,339	Principali comuni	9,011	-27%	-



Nel 2020, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, è solo una la Divisione Ateco per la quali nella provincia di Roma non si conta nessun nuovo rapporto di lavoro attivato: 07 – *Estrazione di minerali metalliferi*. Dei rimanenti 86 settori di attività economica, il primo per numero di attivazioni è stato quello delle attività di produzione cinematografica, video e programmi tv, registrazioni musicali e sonore. Tuttavia, questo stesso settore ha registrato una variazione negativa rispetto al 2019, ed essendo di peso consistente è anche quello che ha contribuito più negativamente alla variazione regionale totale. Inoltre, sono soltanto 22²² i comuni della provincia di Roma nei quali si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Monterotondo, Ladispoli e Velletri. Si noti come, tuttavia, l'ordine di grandezza di questi comuni è molto basso, e quasi la totalità delle attivazioni di settore fanno capo, comunque, al comune di Roma Capitale che pesa per il 99% sul totale settoriale.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i saldi settoriali, il primo settore del 2020 risulta quello delle *attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze*, aumentato del 24% rispetto al 2019 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro. Al suo interno, la divisione 97- *attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico* è risultata la 1° per contributo (positivo) alla variazione regionale.

Sul fronte delle figure professionali, ha registrato la variazione meno negativa quella dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza, mentre la categoria maggiormente colpita dal calo correlato alla crisi sanitaria è stata quella dei conduttori di impianti, macchinari e veicoli. La composizione di genere risulta nettamente a favore degli uomini nel primo caso e leggermente delle donne nel secondo, in maniera stabile nell'ultimo triennio.

Queste stesse qualifiche professionali sono anche le prime due per numero di attivazioni nel 2020 ed interessano principalmente i comuni di Roma, Fiumicino e Pomezia. Da questi tre viene infatti il contributo (negativo) più forte alla variazione provinciale del numero di attivazioni nelle attività dei servizi.

²² Sul totale dei 125 esistenti sul territorio provinciale.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori per numero di rapporti attivati

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

ROMA	Rank	Ateco	Descrizione settore	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Regione
				2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019	
	1°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	426,595	466,943	397,188	9%	-15%	87°
	2°	85	ISTRUZIONE	105,840	116,404	105,451	10%	-9%	81°
	3°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	46,835	46,789	58,318	0%	25%	1°
	4°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	104,322	103,922	51,394	0%	-51%	86°
	5°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	77,757	72,030	50,273	-7%	-30%	83°
	6°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	102,178	87,523	31,668	-14%	-64%	85°
	7°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	41,087	41,236	30,276	0%	-27%	80°
	8°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	34,728	36,247	26,933	4%	-26%	79°
	9°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	23,451	23,212	21,605	-1%	-7%	66°
	10°	55	ALLOGGIO	94,678	102,258	17,895	8%	-83%	84°
	77°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	101	116	120	15%	3%	15°
	78°	03	PESCA E ACQUACOLTURA	112	85	108	-24%	27%	12°
	79°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	105	149	86	42%	-42%	32°
	80°	75	SERVIZI VETERINARI	155	132	68	-15%	-48%	30°
	81°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	198	192	65	-3%	-66%	29°
	82°	24	METALLURGIA	136	134	64	-1%	-52%	25°
	83°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	88	72	55	-18%	-24%	18°
	84°	13	INDUSTRIE TESSILI	81	99	40	22%	-60%	26°
	85°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	18	45	29	150%	-36%	28°
	86°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	31	23	19	-26%	-17%	19°
-	Totale			1,360,280	1,410,602	1,037,514	4%	-26%	-

Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori per numero di rapporti attivati

pesi relativi di settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

ROMA	Rank	Ateco	Descrizione settore	Composizione territoriale			Composizione settoriale		
				2018	2019	2020	2018	2019	2020
	1°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	99.9%	99.9%	99.6%	31.4%	33.1%	38.3%
	2°	85	ISTRUZIONE	75.8%	75.7%	75.8%	7.8%	8.3%	10.2%
	3°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	88.6%	89.2%	87.2%	3.4%	3.3%	5.6%
	4°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	79.5%	79.3%	72.6%	7.7%	7.4%	5.0%
	5°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	90.4%	91.1%	90.9%	5.7%	5.1%	4.8%
	6°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	98.1%	97.2%	90.7%	7.5%	6.2%	3.1%
	7°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	85.0%	84.6%	80.9%	3.0%	2.9%	2.9%
	8°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	74.2%	75.0%	73.4%	2.6%	2.6%	2.6%
	9°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	73.2%	73.9%	73.9%	1.7%	1.6%	2.1%
	10°	55	ALLOGGIO	91.4%	93.0%	75.6%	7.0%	7.2%	1.7%
	77°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	60%	59%	67.4%	0.01%	0.01%	0.01%
	78°	03	PESCA E ACQUACOLTURA	35.7%	24.2%	33.9%	0.01%	0.01%	0.01%
	79°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	79.5%	87.6%	80.4%	0.01%	0.01%	0.01%
	80°	75	SERVIZI VETERINARI	87.1%	85.2%	82.9%	0.01%	0.01%	0.01%
	81°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	55.3%	61.0%	55.1%	0.01%	0.01%	0.01%
	82°	24	METALLURGIA	30.8%	32.2%	22.1%	0.01%	0.01%	0.01%
	83°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	16.9%	36.4%	30.9%	0.01%	0.01%	0.01%
	84°	13	INDUSTRIE TESSILI	35.2%	33.3%	20.4%	0.01%	0.01%	0.004%
	85°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	81.8%	90.0%	90.6%	0.001%	0.003%	0.003%
	86°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	100%	100%	95%	0.002%	0.002%	0.002%
-	Totale			84.1%	84.7%	81.7%	100%	100%	100%

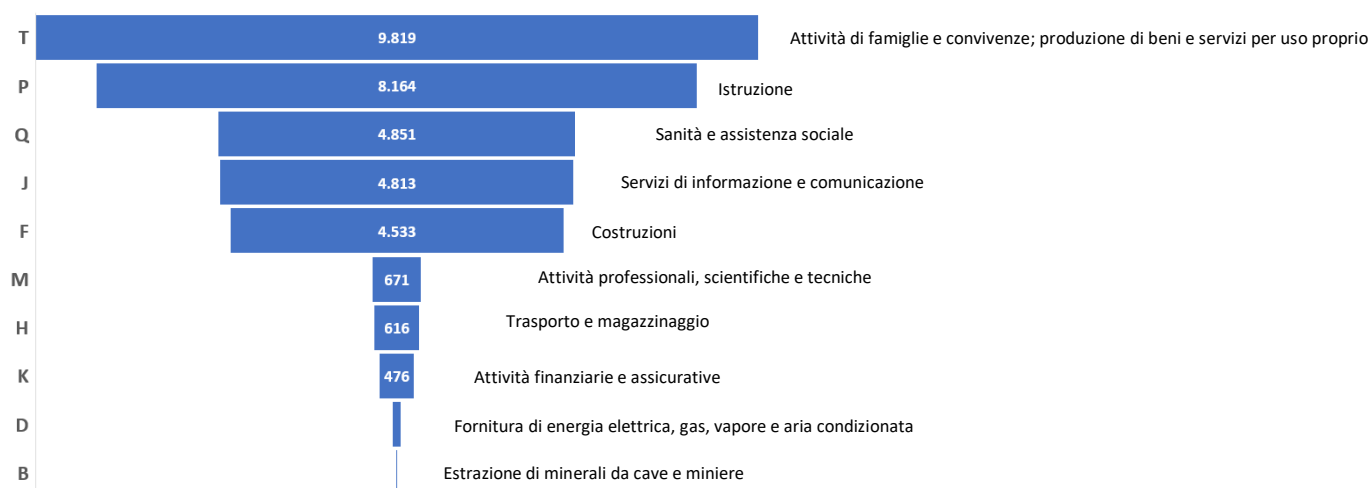
Tab. 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

ROMA - 59. Attività cinematografiche..	Rank	Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Provincia	Contributo var. Regione
			2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019		
	1°	ROMA	426,211	466,575	397,042	9%	-15%	125°	125°
	2°	PALESTRINA	11	74	31	573%	-58%	124°	124°
	3°	MONTEROTONDO	1	6	25	500%	317%	1°	1°
	4°	LADISPOLI	2	0	13	-100%	.	2°	2°
	5°	VELLETRI	0	1	10	.	900%	3°	3°
	6°	BRACCIANO	71	17	9	-76%	-47%	121°	121°
	7°	FIUMICINO	61	27	9	-56%	-67%	122°	122°
	8°	ZAGAROLO	5	2	9	-60%	350%	4°	4°
	9°	ANZIO	11	40	8	264%	-80%	123°	123°
	10°	SANTA MARINELLA	0	17	5	.	-71%	120°	120°
	11°	CIAMPINO	28	3	4	-89%	33%	7°	7°
	12°	NEROLA	0	0	4	.	.	5°	5°
	13°	TIVOLI	0	1	4	.	300%	6°	6°
	14°	FORMELLO	11	6	3	-45%	-50%	116°	116°
	15°	ARICCIA	5	1	2	-80%	100%	8°	8°
	16°	COLLEFERRO	12	23	2	92%	-91%	119°	119°
	17°	FRASCATI	0	22	2	.	-91%	118°	118°
	18°	NETTUNO	0	4	2	.	-50%	114°	114°
	19°	ALBANO LAZIALE	0	0	1	.	.	9°	9°
	20°	FIANO ROMANO	4	8	1	100%	-88%	115°	115°
-	Primi 20 comuni		426,433	466,827	397,186	9.5%	-14.9%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia

Saldo annuale 2020



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2020, composizioni 2018-2020

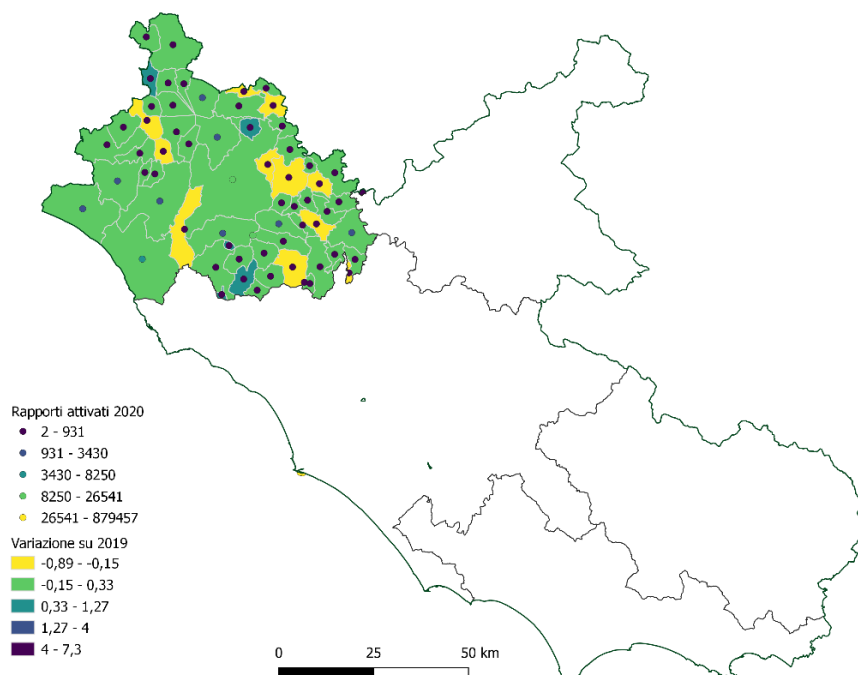
Qualifica professionale	Variazioni %		Composizione di genere					
	2019	2020	2018		2019		2020	
			donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.1%	-3.0%	29.4%	70.6%	33.9%	66.1%	35.1%	64.9%
Professioni non qualificate	8.9%	-7.6%	35.7%	64.3%	36.6%	63.4%	37.9%	62.1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-1.0%	-11.4%	3.2%	96.8%	3.6%	96.4%	4.3%	95.7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.2%	-18.1%	44.4%	55.6%	44.6%	55.4%	47.5%	52.5%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.7%	-18.2%	15.0%	85.0%	14.4%	85.6%	13.8%	86.2%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.0%	-22.9%	56.7%	43.3%	57.3%	42.7%	57.8%	42.2%
Professioni tecniche	4.0%	-26.7%	58.8%	41.2%	57.9%	42.1%	54.2%	45.8%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	1.4%	-46.1%	52.2%	47.8%	52.5%	47.5%	57.6%	42.4%
Totale	-0.1%	-5.3%	48.1%	51.9%	48.0%	52.0%	46.8%	53.2%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2018-2020

Qualifica professionale (1 cifra)	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2020	var % 2020/2019	Contributo var. Provincia
	2018	2019	2020				
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	177,116	186,335	152,655	Roma	109,664	-18.1%	125°
				Fiumicino	3,705	-20.7%	124°
				Pomezia	3,032	-55.5%	123°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	301,952	306,296	165,075	Roma	125,846	-46.1%	125°
				Fiumicino	5,787	-49.4%	123°
				Pomezia	3,774	-58.8%	1°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	518,028	538,748	394,772	Roma	361,591	-26.7%	125°
				Fiumicino	2,048	-27.6%	124°
				Pomezia	1,891	-29.9%	1°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	97,377	100,008	81,785	Roma	69,025	-19.4%	125°
				Pomezia	950	-19.8%	123°
				Guidonia Montecelio	748	-23.7%	116°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	85,403	87,118	67,154	Roma	53,876	-22.9%	125°
				Pomezia	2,007	-23.6%	123°
				Fiano Romano	984	-2.1%	106°
PROFESSIONI TECNICHE	134,159	146,140	135,038	Roma	127,931	-7.6%	125°
				Fiumicino	681	-7.9%	123°
				Pomezia	652	-27.3%	102°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	42,504	42,095	37,293	Roma	28,294	-10.3%	125°
				Pomezia	1,745	14.6%	124°
				Ciampino	999	-27.5%	116°
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	3,740	3,857	3,741	Roma	3,229	-2.2%	125°
				Pomezia	68	11.5%	123°
				Fiumicino	46	-41.0%	124°
Totale	1,360,280	1,410,602	1,037,514	Principali comuni	908,573	-23.1%	-

Provincia di VITERBO



Nel 2020, oltre al settore 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* per il quale non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, sono sei le Divisioni Ateco per le quali nella provincia di Viterbo non si conta nessun nuovo rapporto di lavoro attivato: 06 - *Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*, 12 - *Industria del tabacco*, 21 - *Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*; 29 - *Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*; 60 - *Attività di programmazione e trasmissione*; 98 - *Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze*. Dei rimanenti 81 settori di attività economica, il primo per numero di attivazioni è legato alla vocazione agricola della Toscana. Uno dei pochi a registrare una variazione positiva rispetto al 2019, è anche quello che ha contribuito più positivamente alla variazione regionale totale.

Anche se in quasi tutti²³ i comuni del viterbese si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni, i primi venti comuni hanno pesato per l'83% sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una variazione positiva migliore dell'anno precedente. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Viterbo, Tarquinia e Montefiascone.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i saldi settoriali, il primo settore del 2020 risulta quello dell'Istruzione, cresciuto dell'1% rispetto al 2019 per numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro e 8° per contributo (positivo) alla variazione regionale.

Sul fronte delle figure professionali, hanno prevalso quelle non qualificate, mentre la categoria maggiormente colpita dal calo correlato alla crisi sanitaria è stata quella delle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi. La composizione di genere risulta fortemente a favore degli uomini nel primo caso e delle donne nel secondo, in maniera stabile nell'ultimo triennio.

Queste stesse qualifiche professionali sono anche le prime due per numero di attivazioni nel 2020 ed interessano principalmente i comuni di Viterbo, Tarquinia e Montalto di Castro. Da questi tre viene infatti il contributo (negativo) più forte alla variazione provinciale del numero di attivazioni nelle attività dei servizi.

²³ Solo in sei non se conta nessuna in questa attività economica.

Tab. 1. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2020

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

VITERBO			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019	var. Regione
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	10,014	10,309	10,711	3%	4%	1°
2°	85	ISTRUZIONE	4,984	5,504	5,553	10%	1%	8°
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	6,037	5,821	4,145	-4%	-29%	87°
4°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1,777	1,650	2,232	-7%	35%	2°
5°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1,940	1,950	1,908	1%	-2%	73°
6°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2,057	2,165	1,600	5%	-26%	85°
7°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	1,994	1,749	1,114	-12%	-36%	86°
8°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1,209	1,073	1,040	-11%	-3%	68°
9°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	605	750	986	24%	31%	7°
10°	55	ALLOGGIO	1,131	1,063	919	-6%	-14%	69°
79°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	0	0	1	.	.	26°
80°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	6	5	1	-17%	-80%	41°
81°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	5	2	1	-60%	-50%	38°
82°	05	ESTRAZIONE DI CARBONE (ESCLUSA TORBA)	0	0	0	.	.	89°
83°	06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	0	0	0	.	.	30°
84°	12	INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0	0	.	.	32°
85°	21	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0	0	.	.	34°
86°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	5	2	0	-60%	-100%	35°
87°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0	0	0	.	.	36°
88°	98	PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	0	0	0	.	.	37°
43°	Totale		43,428	43,395	41,098	0%	-5%	-

Tab. 2. Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2020

pesi relativi del settore sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

VITERBO			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2018	2019	2020	2018	2019	2020
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	13.6%	13.5%	14.1%	23.1%	23.8%	26.1%
2°	85	ISTRUZIONE	3.6%	3.6%	4.0%	11.5%	12.7%	13.5%
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	4.6%	4.4%	5.9%	13.9%	13.4%	10.1%
4°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	3.4%	3.1%	3.3%	4.1%	3.8%	5.4%
5°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	4.0%	4.0%	5.1%	4.5%	4.5%	4.6%
6°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	4.4%	4.5%	4.4%	4.7%	5.0%	3.9%
7°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	6.3%	6.1%	5.5%	4.6%	4.0%	2.7%
8°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3.8%	3.4%	3.6%	2.8%	2.5%	2.5%
9°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0.6%	0.8%	2.8%	1.4%	1.7%	2.4%
10°	55	ALLOGGIO	1.1%	1.0%	3.9%	2.6%	2.4%	2.2%
72°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	4%	9%	2%	0.02%	0.05%	0.01%
73°	11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	1%	0.4%	0.7%	0.009%	0.005%	0.007%
74°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	0.1%	0%	0.1%	0.007%	0%	0.007%
75°	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0.5%	0.5%	0.3%	0.009%	0.009%	0.005%
76°	07	ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	0%	100%	100%	0%	0.007%	0.002%
77°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	0%	2%	3%	0%	0.002%	0.002%
78°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	4%	1%	0.9%	0.01%	0.005%	0.002%
79°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	0%	0%	0.7%	0%	0%	0.002%
80°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	1%	0.9%	0.2%	0.01%	0.01%	0.002%
81°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0.5%	0.2%	0.2%	0.01%	0.005%	0.002%
43°	Totale		2.7%	2.6%	3.2%	100%	100%	100%

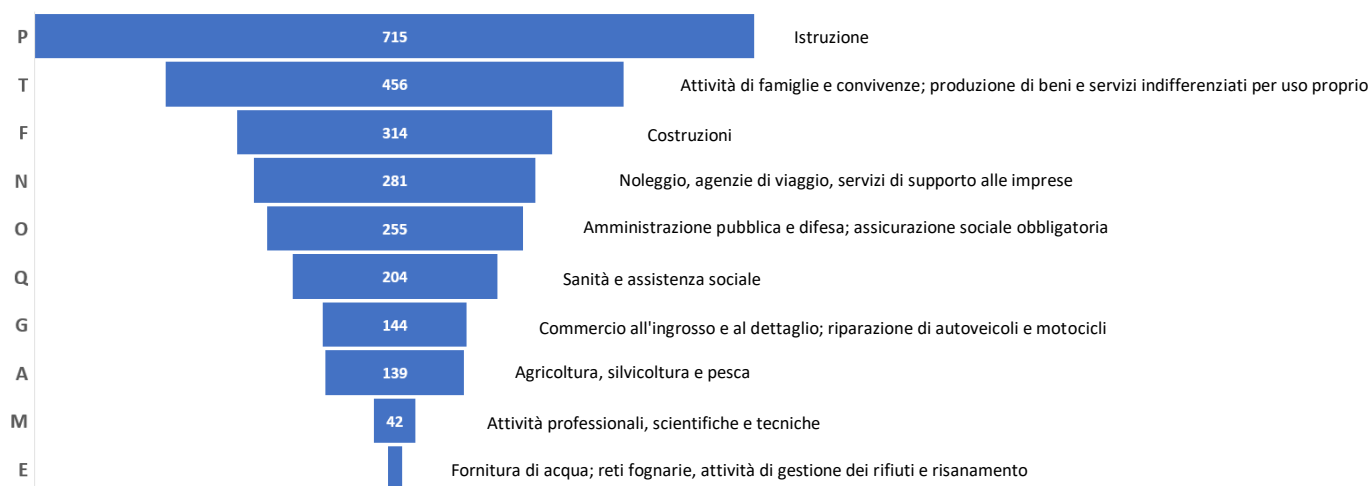
Tab. 3. Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

VITERBO - 01. Coltivazioni agricole		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Provincia	Contributo var. Regione
Rank	Comune	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019		
1°	VITERBO	1,621	1,602	1,730	-1%	8%	1°	1°
2°	TARQUINIA	961	1,009	1,088	5%	8%	2°	2°
3°	MONTALTO DI CASTRO	992	1,130	1,059	14%	-6%	66°	66°
4°	CANINO	965	899	918	-7%	2%	5°	5°
5°	CAPRAROLA	524	606	589	16%	-3%	65°	65°
6°	MONTEFIASCONE	500	433	531	-13%	23%	3°	3°
7°	TUSCANIA	466	422	471	-9%	12%	4°	4°
8°	GROTTE DI CASTRO	306	319	321	4%	1%	19°	19°
9°	VETRALLA	267	266	307	0%	15%	7°	7°
10°	NEPI	176	178	211	1%	19%	8°	8°
11°	ISCHIA DI CASTRO	162	221	198	36%	-10%	63°	63°
12°	SORIANO NEL CIMINO	213	184	197	-14%	7%	12°	12°
13°	RONCIGLIONE	187	200	182	7%	-9%	61°	61°
14°	CORCHIANO	103	99	179	-4%	81%	6°	6°
15°	ACQUAPENDENTE	130	147	164	13%	12%	11°	11°
16°	BOLSENA	126	125	152	-1%	22%	10°	10°
17°	CIVITA CASTELLANA	183	137	151	-25%	10%	13°	13°
18°	CASTIGLIONE IN TEVERINA	116	154	149	33%	-3%	57°	57°
19°	CAPRANICA	156	178	135	14%	-24%	64°	64°
20°	CELLERE	76	74	119	-3%	61%	9°	9°
-	Primi 20 comuni	8,230	8,383	8,851	1.9%	5.6%	-	-

Fig. 2. Principali settori nella provincia

Saldo annuale 2020



Tab. 4. Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2020, composizioni 2018-2020

Qualifica professionale	Variazioni %		Composizione di genere					
	2019	2020	2018		2019		2020	
			donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni non qualificate	-0.3%	2.9%	33.1%	66.9%	33.6%	66.4%	33.9%	66.1%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	8.5%	-1.3%	77.0%	23.0%	77.6%	22.4%	76.6%	23.4%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-32.3%	-1.5%	38.5%	61.5%	35.4%	64.6%	25.0%	75.0%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	-10.5%	-1.8%	6.5%	93.5%	6.5%	93.5%	4.9%	95.1%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-3.1%	-2.8%	22.8%	77.2%	23.4%	76.6%	23.2%	76.8%
Professioni tecniche	-12.7%	-4.0%	64.6%	35.4%	60.5%	39.5%	67.2%	32.8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.9%	-6.6%	60.8%	39.2%	60.9%	39.1%	60.8%	39.2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.7%	-21.3%	63.6%	36.4%	64.3%	35.7%	65.8%	34.2%
Totale	-0.1%	-5.3%	46.8%	53.2%	47.7%	52.3%	47.1%	52.9%

Tab. 5. Principali comuni per qualifica professionale

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2018-2020

Qualifica professionale (1 cifra)	valori assoluti			Principali comuni	Attivazioni 2020	var % 2020/2019	Contributo var. Provincia
	2018	2019	2020				
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	17,165	17,110	17,609	Viterbo	3,610	0.1%	7°
				Tarquinia	1,695	4.8%	1°
				Montalto di Castro	1,690	-5.1%	66°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	10,889	11,072	8,715	Viterbo	2,191	-30.1%	66°
				Tarquinia	1,157	-21.3%	65°
				Montalto di Castro	785	-19.2%	64°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	5,015	5,439	5,370	Viterbo	1,531	0.3%	4°
				Tarquinia	517	39.7%	1°
				Civita Castellana	505	10.0%	2°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	3,744	3,629	3,528	Viterbo	835	3.3%	1°
				Tarquinia	343	21.6%	2°
				Civita Castellana	246	29.5%	3°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	2,365	2,409	2,250	Acquapendente	895	-5.8%	66°
				Arlena di Castro	174	-7.4%	63°
				Bagnaia	134	0.0%	21°
PROFESSIONI TECNICHE	2,189	1,912	1,835	Viterbo	973	7.4%	1°
				Tarquinia	222	31.4%	2°
				Vignanello	86	1.2%	5°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	1,965	1,759	1,727	Montalto di Castro	329	10.0%	1°
				Viterbo	253	-8.7%	66°
				Tarquinia	138	106.0%	2°
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	96	65	64	Viterbo	26	13.0%	1°
				Tarquinia	7	40.0%	2°
				Civita Castellana	5	66.7%	3°
Totale	43,428	43,395	41,098	Principali comuni	18,347	-5.1%	-

Focus: l'automazione nel mercato del lavoro regionale del Lazio

Da lungo tempo, è in atto una tendenza che ha visto un progressivo aumento dell'uso di tecnologie volte ad automatizzare i cicli produttivi. Tale evoluzione ha determinato una crescente incertezza relativa agli effetti dell'automazione sulle dinamiche proprie del mercato del lavoro, in particolare sui livelli di occupazione, sulle sorti dei lavoratori e dei loro salari. Numerosi studi di letteratura²⁴ ed evidenze empiriche mostrano come l'impiego di nuove tecnologie si accompagni ad aumenti di produttività e riduzione dei costi di produzione, sostenendo la crescita economica, ma al contempo mettendo potenzialmente a rischio il fattore lavoro umano (Frey e Osborne, 2017), rendendo obsolete alcune professionalità tradizionali e sostituendo alcune mansioni specifiche. È importante sottolineare, infatti, come, all'interno del quadro teorico di riferimento, la funzione di produzione sia rappresentabile come un insieme di singoli tasselli produttivi, le mansioni lavorative appunto (*job tasks*), che possono essere svolti sia attraverso l'impiego del fattore capitale, sia di quello lavoro, e i quali risentono in misura differente dell'influenza dei cambiamenti tecnologici introdotti nel processo. La diversa intensità di utilizzo dei fattori capitale o lavoro caratterizza le singole mansioni come più o meno esposte alla sostituzione di un fattore rispetto all'altro.

In particolare, negli ultimi decenni e soprattutto in seguito alle crisi finanziarie degli anni 2000, si è assistito ad un vertiginoso incremento della diffusione dei robot industriali,²⁵ che, grazie all'esponenziale sviluppo di nuove tecnologie, godono attualmente di un elevato livello di diversificazione e campo di applicabilità funzionale. Essendo uno degli esempi di automazione tecnologica più studiati,²⁶ sappiamo anche che il loro impatto sui lavoratori è maggiormente negativo per quelli a più bassa specializzazione.

L'automazione del lavoro umano pone quindi delle questioni di rilevanza anche di policy, dal momento che genera dinamiche di disuguaglianza nella misura in cui investe in maniera disuguale differenti categorie di lavoratori. Tale problematica risulta acuita in un periodo storico di crisi economica come quello iniziato nel 2020 a causa della pandemia da Covid-19, poiché eventi avversi di questo tipo generano effetti negativi che interessano in misura diversa i cittadini coinvolti e in particolare i lavoratori (Saadi Sedik e Xu, 2020). Inoltre, c'è la possibilità che i cambiamenti subiti dal mercato del lavoro in questi mesi di pandemia (riorganizzazione delle modalità produttive e di erogazione dei servizi, riduzione delle interazioni fisiche e ricorso sempre più spinto a modalità automatizzate laddove possibile) persistano anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria (Caselli et al., 2020; Ding and Saenz Molina, 2020). Verosimilmente, si sta assistendo a delle modificazioni strutturali del mercato del lavoro che, influenzando in misura differente i settori produttivi e le categorie di lavoratori coinvolti, necessiteranno di politiche attive e passive specifiche (Groshen e Potter, 2003; Autor e Reynolds, 2020; Jaimovich e Siu, 2020; Saadi Sedik e Yoo, 2021).

Una recente analisi del dipartimento OCSE,²⁷ che monitora tematiche di sviluppo locale, stima che il 31% dei lavori nel Lazio rientri nelle categorie direttamente interessate dal rischio di chiusura per via delle restrizioni da Covid-19. Allo stesso tempo, secondo lo stesso studio, la Regione Lazio mostrava già prima della pandemia una delle quote più elevate in Italia di lavoro suscettibile di essere svolto da remoto con le modalità di lavoro agile associabili allo *smart working* (il 37% del totale). Inoltre, il Lazio registrava già nel 2018 un calo di più del 5% dei lavoratori a media qualificazione rispetto al 2000, contestualmente ad un aumento sia di quelli a più elevata, sia di quelli a più bassa specializzazione. Infine, in linea con la media delle altre regioni Italiane, i ricercatori OCSE stimavano che la quota di lavori a rischio di automazione nel Lazio fosse nel 2018 rispettivamente il 14 ed il 35 per cento, considerando alternativamente un rischio elevato (con una probabilità di oltre il 70%) oppure moderato (tra il 50 ed il 70 per cento) (Nedelkoska e Quintini, 2018).

²⁴ Già a partire dalla prima rivoluzione industriale, come si riscontra nell'idea di "disoccupazione tecnologica" paventata da Ricardo e Marx già alla fine del XIX secolo.

²⁵ Per robot industriale, secondo la definizione ufficiale dell'International Federation of Robotics (IFR), si intende un "manipolatore programmabile su tre o più assi, che sia multiscopo, controllabile automaticamente e riprogrammabile" (orig. "*automatically controlled, reprogrammable multipurpose manipulator programmable in three or more axes*").

²⁶ La numerosità degli studi è sostenuta dalla disponibilità di una banca dati integrata sull'adozione dei robot in circa 40 paesi, prodotta dalla IFR e ormai riconosciuta a livello internazionale come fonte principale in merito. Un capitolo a sé stante è rappresentato dalla digitalizzazione, ossia l'applicazione di uno spettro più specifico di tecnologie come l'Intelligenza Artificiale volta alla "dematerializzazione" dell'intero processo. Alcuni studi (Cirillo et al., 2020) identificano questa dimensione con la percentuale di lavoratori che dichiarano di svolgere quotidianamente le loro mansioni grazie all'ausilio di supporti informatici (combinando informazioni relative, ad esempio, ad importanza e frequenza dell'utilizzo di personal computers, posta elettronica, etc) e le statistiche utilizzate per misurarli fanno generalmente riferimento a rilevazioni ad hoc (come l'Indagine Campionaria sulle Professioni Inapp, 2013).

²⁷ OECD LEED, con sede a Trento. <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/the-territorial-impact-of-covid-19-managing-the-crisis-across-levels-of-government-d3e314e1/>

Pertanto, all'interno di questo Rapporto, appare rilevante offrire un contributo di analisi della distribuzione delle professioni a rischio di automazione nell'ambito territoriale della Regione Lazio, per comprendere quale tendenza essa abbia assunto negli ultimi anni e cercare così di gettare luce sulle possibili evoluzioni future post-pandemia anche in seguito alla spinta delle modifiche strutturali più recenti da questa accentuate.

Metodologia e dati

Facendo riferimento alla letteratura esistente,²⁸ e in particolare alle rielaborazioni della metodologia applicata da Autor e Dorn su dati USA (2013) effettuate da Lordan per i paesi UE (2018), sono state identificate le occupazioni a rischio di automazione²⁹ per poi verificarne la distribuzione regionale e la variazione negli ultimi anni, tra il 2018 e il 2020. I dati utilizzati sono tratti dal *data warehouse* sulle Comunicazioni Obbligatorie (CO) della Regione Lazio.³⁰

Il database utilizzato permette di verificare la presenza delle professioni all'interno dei sottosettori produttivi, identificando le prime in base ai livelli a 3 e 4 cifre della classificazione ICP elaborata da Inapp-Istat ed i secondi con le 88 Divisioni della classificazione Ateco 2007 (Istat).

Nei tre anni presi in esame (2018, 2019 e 2020), si sono registrate attivazioni nette (quindi almeno una attivazione di rapporti di lavoro al netto di quelli cessati nei corrispettivi comparti) di tutte le 129 professioni presenti nel livello di dettaglio a tre cifre. Scendendo al dettaglio a quattro cifre, invece, 488 delle 511 riconducibili a questo livello sono presenti nei dati registrati nel 2020. Per quanto riguarda i settori, invece, soltanto per la Divisione B05 – *Estrazione di carbone* non risultano neanche un lavoratore o un rapporto di lavoro attivati, in nessuno degli anni analizzati. Al netto di questo, sono state pertanto considerate 87 voci Ateco.

Di queste, non in tutte si presenta lo stesso livello di diversificazione delle qualifiche professionali: dell'intero ventaglio contemplato dalla classificazione delle professioni, se ne conta il numero minimo nel comparto di *Estrazione di minerali metalliferi* (Ateco B07, che ne presenta una sola, se considerando il dettaglio a 4 cifre, e due con quello a 3 cifre), ed il massimo nelle *Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese* (Ateco N82, che ne registrano 310 considerando il dettaglio a 4 cifre e 117 con dettaglio a 3 cifre).

L'analisi condotta è stata volta a verificare, prima di tutto, la quota delle professioni potenzialmente automatizzabili sul totale di quelle attivate, differenziandola per settore produttivo e distinguendo tra: rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione e numero medio di attivazioni per lavoratore. Seguendo la metodologia applicata da Lordan (2018), si è calcolata la distribuzione dell'indice di ripetitività delle mansioni lavorative associate ad ogni professione (il *Routine Task Index* – RTI, come elaborato da Autor e Dorn, 2013) e si sono identificate quelle che, in base al valore di tale indice, sono considerabili a rischio di automazione.³¹

²⁸ Nella letteratura economica, sono due le principali teorie che hanno tentato di spiegare l'impatto del cambiamento tecnologico sul mercato del lavoro: lo *Skill Biased Technological Change* (SBTC) (su questo si vedano ad esempio: Bound e Johnson, 1992; Berman et al. 1994; Autor et al., 1999) ed il *Routine Biased Technological Change* (RBTC) (Goos et al., 2014). Formulate per analizzare la tendenza di polarizzazione accentuatasi dagli anni '80 in poi, che ha significato una progressiva riduzione della presenza di lavoratori a media qualificazione in favore di un aumento rispettivamente di quelli ad elevata o bassa specializzazione, entrambe queste teorie identificano la causa delle modificazioni della domanda di lavoro nel cambiamento tecnologico e cercano di spiegare in quale misura ne siano influenzate le diverse categorie di forza lavoro. La prima, concentra l'attenzione sulla distorsione indotta dai differenti livelli di qualifica professionale dei lavoratori, notando come siano quelli a medio-bassa specializzazione i più danneggiati dall'introduzione di nuove tecnologie e procedure automatizzate nella produzione. Queste ultime molto spesso implicano anche una più elevata retribuzione per i lavoratori più altamente specializzati, contribuendo da una parte ad aumentare gli incentivi ad investire su formazioni più specialistiche e remunerative, dall'altra all'incremento delle disuguaglianze salariali. La seconda, identifica invece la ragione della riduzione dell'incidenza dei lavoratori a medio-bassa qualificazione sul totale degli occupati nella ripetitività delle mansioni lavorative da questi svolte che, al diminuire del costo dell'automazione tecnologica, ne rendono conveniente la sostituzione con macchinari in grado di svolgere le loro stesse funzioni in maniera automatizzata e contribuiscono all'aumento della domanda di lavoratori specializzati in *job tasks* non routinari.

²⁹ Lordan ne stima un'incidenza media del 27% nei paesi UE, e tra il 37 ed il 40% in Italia negli anni 2000.

³⁰ Seppure sia da tenere presente che le CO, identificando i rapporti di lavoro attivati/cessati, rappresentano un dato di flusso e non forniscono una misura diretta dei livelli effettivi di occupazione (considerato anche che ad un solo lavoratore possano ricondursi più d'un rapporto di lavoro), ai fini di questo lavoro essi sono valutati idonei a descrivere le dinamiche del mercato del lavoro locale in termini di domanda di professionalità più o meno a rischio di venire automatizzate con l'introduzione delle nuove tecnologie.

³¹ Quelle cioè che risultano rientrare nel terzile più elevato della distribuzione. Si tratta di valori che si collocano oltre il 70° percentile: pari a -0.24 per la classificazione a 3 cifre (laddove min= -1.6 e max=5,1) e 1,25 per quella a 4 cifre (laddove min= -2,2 e max=23,3).

Successivamente, se ne è calcolata l'incidenza in ogni settore produttivo in cui risultano registrate delle CO di attivazione di rapporto di lavoro nel 2020, valutandola in riferimento al peso di ogni settore sul totale delle attivazioni. Tale esercizio è stato elaborato su dati sia al livello più dettagliato della classificazione delle professioni, a quattro cifre, sia a quello più aggregato, di tre cifre.

Inoltre, nel caso in cui l'analisi è stata condotta su dati più aggregato (livello a tre cifre), si è potuto calcolare anche la variazione di queste quote rispetto ai due anni precedenti.

Il focus al livello di maggiore dettaglio sulle professioni, nel 2020, ha permesso di identificare 146 professioni (tra quelle della lista di codici CP a 4 cifre) che, in base agli indicatori calcolati, si possono considerare più esposti al rischio di essere sostituiti in seguito all'introduzione di tecnologie dell'automazione. Nel caso dell'analisi a 3 cifre sono state invece 37. In entrambi i casi, rappresentano circa il 28% del totale teorico possibile.

Risultati

Questo lavoro presenta una fotografia della situazione più recente disponibile e dettagliata (4 cifre nel 2020) e ne offre una misura della variazione più aggregata nell'ultimo triennio (3 cifre nel 2018-2020)³².

Dall'esercizio svolto emerge, prima di tutto, che nel 2020 circa un quinto dei rapporti attivati ha riguardato professioni più esposte all'automazione, e considerabili quindi come suscettibili di essere da questa sostituite. Guardando al dettaglio delle specializzazioni produttive, il sottosettore in cui la quota delle professioni più esposte all'automazione sul totale settoriale dei rapporti attivati è risultata maggiore è stato quello estrattivo (petrolio e gas naturale), seguito dai servizi postali e attività di corriere, e attività legali e contabilità (Tab. 5.F.1). Si noti tuttavia che, sul totale dei rapporti automatizzabili attivati, queste specializzazioni produttive abbiano un peso poco significativo.

In particolare, si evidenzia come i primi dieci settori per quota settoriale dei rapporti attivati esposti all'automazione, consistano in poco più del 3% del totale. Sull'insieme delle 87 divisioni Ateco analizzate, infatti, si rileva che 64 pesano per meno dell'1% sui 229.276 rapporti automatizzabili attivati nel corso dell'anno, concorrendo ad una quota aggregata del 14%. Del restante 86%, si evidenzia che più della metà sia riconducibile a tre soli settori: J59 - *Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore* (27%); I56 - *Attività dei servizi di ristorazione* (15%); N82 - *Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese* (8%).

³² L'aggregazione dei codici ad un livello superiore (passando dal dettaglio a 4 cifre a quello a 3) comporta inevitabilmente una perdita di contenuto informativo, e può implicare in taluni casi una diversa associazione delle numerosità di rapporti attivati con i rispettivi livelli di dettaglio (sopra o sotto la soglia che identifica quelle più esposte all'automazione).

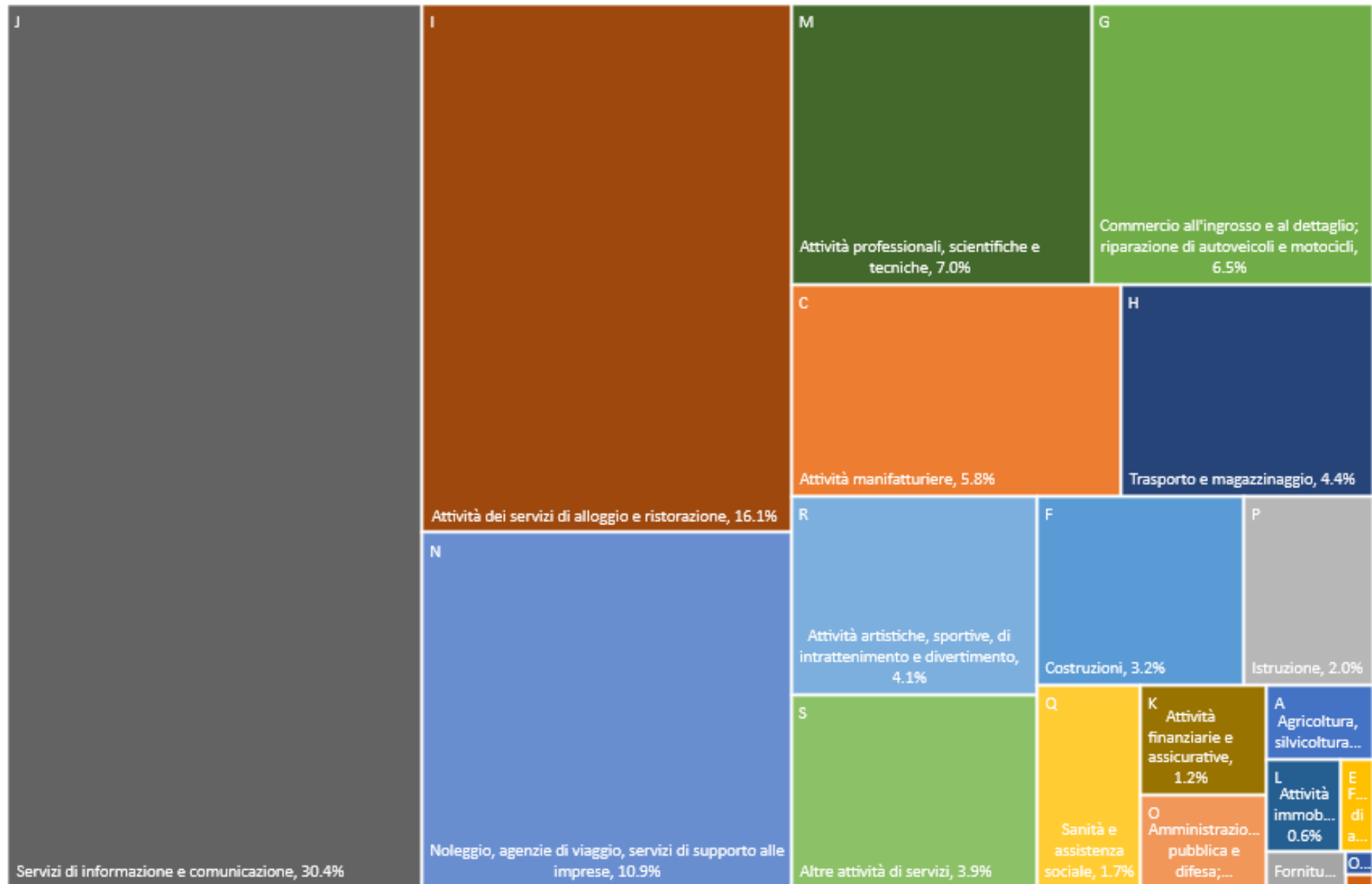
Tab. 5.F.1 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (4 cifre)*Primi ed ultimi dieci settori per quota automatizzabile dei rapporti attivati nel settore – Anno 2020.*

Codice Ateco	Descrizione settoriale	Rapporti attivati	Quota su attivazioni nel settore	Quota su totale rapporti automatizzabili attivati
59	Attività di produzione cinematografica, di	62,135	15.6%	27.10%
56	Attività dei servizi di ristorazione	34,051	48.1%	14.9%
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	18,322	33.1%	8.0%
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	7,778	21.2%	3.4%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	7,737	56.3%	3.4%
93	Attività sportive, di intrattenimento e divertimento	6,264	31.2%	2.7%
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	6,107	32.6%	2.7%
96	Altre attività di servizi per la persona	5,914	44.7%	2.6%
43	Lavori di costruzione specializzati	5,166	17.7%	2.3%
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	4,728	34.7%	2.1%
TOTALE SETTORI		229,276	18.1%	100.0%
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	35	23.3%	0.02%
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	31	2.0%	0.01%
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	30	25.4%	0.01%
12	Industria del tabacco	21	17.4%	0.009%
08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	21	11.8%	0.009%
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	19	95.0%	0.008%
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro; produzione di beni per uso proprio	19	0.0%	0.008%
03	Pesca e acquacoltura	17	5.3%	0.007%
09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	9	28.1%	0.004%
98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2	0.40%	0.0009%

Adottando una grana settoriale più aggregata, secondo le Sezioni ad una lettera Ateco, e confrontando le due distribuzioni ottenute (Grafico 5.F.1 per il peso sul totale settoriale e Grafico 5.F.2 per il peso settoriale sul totale generale), permane evidente questo disallineamento: i settori all'interno dei quali nel 2020 le professioni più routinarie hanno avuto un peso maggiore sul totale delle attivazioni del rispettivo comparto, non corrispondono a quelli che rappresentano una quota maggiore del totale dei rapporti automatizzabili attivati.

Graf. 5.F.1 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (4 cifre)

Quota settoriale sul totale dei rapporti automatizzabili attivati – Anno 2020.

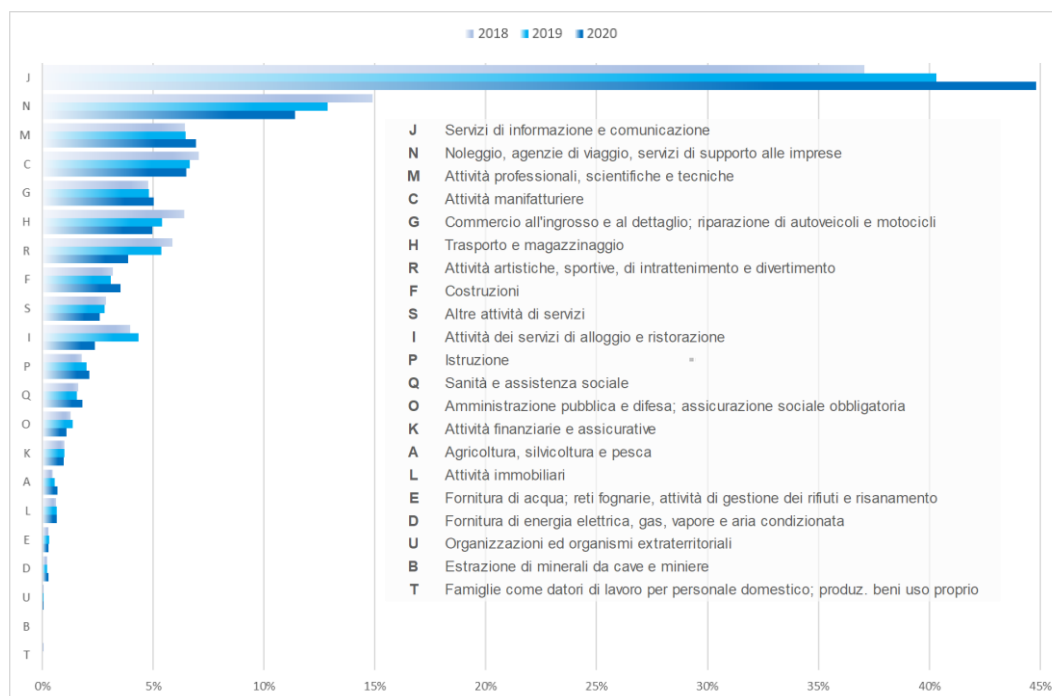


Considerando invece l'aggregazione settoriale a tre cifre delle professioni attivate, sono stati presi in esame anche i lavoratori e si è quindi potuto calcolare la quota del numero medio di attivazioni nei tre anni: varia da un massimo di 58,8%, per la Divisione 15 – *Fabbricazione di articoli in pelle e simili*, ad un minimo di 13,5% per la Divisione 03 – *Pesca e acquacoltura*. Considerando separatamente i lavoratori e i rapporti attivati, invece, la variabilità della quota di professioni più esposte all'automazione sul totale registrate nei settori varia da un massimo di 95%, per la divisione 06 – *Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*, ad un minimo di 0,03% per la divisione 97 – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro*.

A questo livello di maggiore aggregazione, inoltre, è possibile guardare anche alla variazione temporale riscontrata nel biennio precedente, sia rispetto al 2019 che al 2018.

Graf. 5.F.3 Quota settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)

Peso di ogni Sezione Ateco sul totale delle attivazioni automatizzabili – Anni 2020-2018.



Si osserva che il comparto che rappresenta la quota maggiore di rapporti attivati routinari è anche lo stesso che è aumentato di più negli anni considerati. In particolare, il settore con la variazione positiva più ampia risulta essere quello delle telecomunicazioni (Tab. 5.F.2). Mentre nel secondo comparto per quota di rapporti automatizzabili sono state le *Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse* a registrare la variazione più rilevante, e negativa.

Scendendo a un livello di dettaglio settoriale più fine (Tab. 5.F.2) si può notare, inoltre, che il sottosectore che pesa di più sul totale delle attivazioni considerabili a rischio di automazione, nel 2020, è quello delle attività cinematografiche: più del 40% dei nuovi rapporti attivati in questo settore fanno capo a professioni di tipo routinario. E il loro peso risulta in crescita rispetto al 2018, nonostante la flessione registrata sul 2019. Di peso significativo anche le attività di supporto alle imprese (7,5%) che tuttavia risultano in diminuzione sia rispetto all'anno precedente che al 2018.

Si rileva poi come, oltre ai primi due settori appena descritti, soltanto altri sei casi presentino una quota sul totale superiore al 2%. E, tra quelli a più bassa incidenza di professioni automatizzabili, si riscontra una variazione positiva considerevole per la *silvicoltura* e le *attività dei servizi di supporto all'estrazione*, entrambe aumentate sia rispetto al 2018 che al 2019.

Tab. 5.F.2 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)*Primi ed ultimi dieci settori, per quota sul totale dei rapporti automatizzabili attivati – Anno 2020*

Codice Ateco	Descrizione settoriale	Quota su totale	Var.% su 2018	Var.% su 2019
59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali	42%	7.8%	-5.3%
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	7.5%	-33.2%	-24.5%
73	Pubblicità e ricerche di mercato	3.0%	-5.2%	6.1%
52	Mazzaginnaggio e attività di supporto ai trasporti	3.0%	-41.0%	-6.6%
43	Lavori di costruzione specializzati	2.4%	-8.9%	-6.1%
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.2%	-13.8%	-13.2%
85	Istruzione	2.1%	5.6%	-9.9%
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.1%	2.0%	-4.0%
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.9%	-44.9%	-34.4%
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.7%	-40.0%	-43.4%
TOTALE SETTORI		100%	-12.3%	-15.2%
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	0.02%	12.5%	63.6%
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0.01%	-65.0%	-65.0%
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0.01%	38.9%	0%
08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0.01%	-40.0%	-30.0%
06	Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	0.01%	-32.1%	-13.6%
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0.01%	-87.6%	0%
12	Industria del tabacco	0.01%	-60.7%	0%
03	Pesca e acquacoltura	0.01%	-63.3%	-66.7%
09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0.005%	12.5%	28.6%
98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0.001%	-80.00%	-

La variazione più ampia rispetto all'inizio del triennio si riscontra per i servizi di telecomunicazione (Tab. 5.F.3), settore in cui le professioni automatizzabili pesano per il 30% sul totale delle nuove attivazioni del 2020. Tuttavia, la quota che questo settore rappresenta sul totale dei rapporti di lavoro che si possono considerare automatizzabili è inferiore all'1%.

Tab. 5.F.3 Distribuzione settoriale delle professioni più esposte all'automazione (3 cifre)*Primi ed ultimi dieci settori per variazione dei rapporti automatizzabili attivati – Anni 2020-2018.*

Codice Ateco	Descrizione settoriale	Var. % 2020 su 2018	Quota su attivazioni nel settore	Quota su totale rapporti automatizzabili attivati
61	Telecomunicazioni	65%	30.6%	0.4%
37	Gestione delle reti fognarie	59%	23.4%	0.03%
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	39%	16.7%	0.01%
36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	33%	36.3%	0.04%
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	31%	47.9%	1.0%
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e esercizi connessi	31%	1.7%	0.7%
65	Assicurazioni e fondi pensione	22%	64.2%	0.2%
41	Costruzione di edifici	19%	7.6%	0.9%
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	13%	2.4%	0.02%
09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	13%	28.1%	0.005%
TOTALE SETTORI		-12%	15.3%	100%
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	-54%	69.6%	0.2%
55	Alloggio	-55%	9.7%	1.2%
12	Industria del tabacco	-61%	9.1%	0.01%
03	Pesca e acquacoltura	-63%	3.4%	0.01%
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-65%	23.7%	0.01%
79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operatore e servizi di prenotazione e attività connesse	-66%	59.2%	0.2%
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-77%	53.4%	0.05%
98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-80%	0.4%	0.00%
51	Trasporto aereo	-86%	20.9%	0.03%
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-88%	0.02%	0.01%

Infine, si deve sempre tenere presente quanto il 2020 sia stato un anno fuori dal comune per ciò che riguarda l'andamento del mercato del lavoro, e pertanto, nell'intenzione di cogliere dei segnali quanto più rappresentativi possibile delle tendenze in atto per le professioni considerate nella Regione Lazio, è bene soffermarsi anche sulla distribuzione pre-crisi del fenomeno, nel 2019, e la variazione di questa rispetto al 2018.³³

Conclusioni

L'obiettivo dell'analisi presentata in questo focus era fornire una prima ricognizione del livello di diffusione delle professioni considerabili a rischio di automazione tra le qualifiche dei nuovi rapporti attivati nella Regione Lazio nell'ultimo triennio. Facendo riferimento agli studi esistenti in letteratura, ed in particolare all'applicazione del lavoro di Autor e Dorn (2013) al caso UE ad opera di Lordan (2018), è stato calcolato un indice di intensità di routine (RTI) delle mansioni lavorative svolte per ogni qualifica professionale della classificazione Inapp-Istat 2011. Ordinando le professioni in base ai valori di tale indice, e identificando quelle maggiormente caratterizzate dalla ripetitività delle attività svolte, sono state individuate quelle considerate maggiormente esposte al rischio di essere sostituite da tecnologie dell'automazione. Di tali professioni si è calcolata l'incidenza sulle attivazioni settoriali registrate sul territorio regionale nel 2020, e nel biennio precedente al fine di verificarne anche la recente variazione.

Si evidenzia che, nel 2020, circa un quinto dei rapporti attivati ha riguardato professioni ad alto contenuto routinario e dunque più esposte all'automazione. La loro incidenza è preponderante nei settori dei servizi di informazione e comunicazione, dove pesano per più di un terzo e sono cresciuti di quasi dieci punti percentuali a partire dal 2018. Rappresentano inoltre più del 10% delle attivazioni, anche se in riduzione rispetto all'inizio del periodo considerato, i settori dei servizi di supporto alle imprese, agenzie di viaggio e noleggio. Risultano in aumento anche nelle attività professionali, scientifiche e tecniche; quelle del commercio; nelle costruzioni; così come nei settori dell'istruzione e della sanità, oltre che nel comparto agricolo ed energetico.

Nonostante i limiti dell'analisi determinati dalle caratteristiche dei dati utilizzati³⁴ e dall'applicazione sulle sole attivazioni di nuovi rapporti di lavoro³⁵, i risultati ottenuti sottolineano l'importanza della considerazione di queste dinamiche per una programmazione delle politiche del mercato lavoro locale quanto più possibile al passo con i cambiamenti strutturali in atto.

Riferimenti bibliografici:

- Acemoglu D. (1991). Changes in Unemployment and Wage Inequality: An Alternative Theory and Some Evidence. *The American Economic Review*, Vol. 89, No. 5 (Dec., 1999), pp. 1259-1278
- Acemoglu D., Autor D. (2011). "Skills, Tasks and Technologies: Implications for Employment and Earnings." In *Handbook of Labor Economics*, Vol. 4b, edited by O. Ashenfelter, R. Layard, and D. Card, 1043–1171. Amsterdam: Elsevier.
- Acemoglu D., Restrepo P. (2020). Unpacking Skill Bias: Automation and New Tasks. *AEA Papers and Proceedings*, 110: 356-61.
- Autor D. (2015). Why are there still so many jobs? The history and future of workplace automation. *Journal of Economic Perspectives* 29, no. 3:3–30.
- Autor D., Dorn D. (2013). The growth of low-skill service jobs and the polarization of the US labor market. *American Economic Review* 103, no. 5:1553–1597.
- Autor D., Katz L., Krueger A.B. (1999). Computing Inequality: Have Computers Changed the Labor Market? *Quarterly Journal of Economics* 113 (November 1999): 1169-1214.
- Autor D., Reynolds E. (2020). *The Nature of Work after the COVID Crisis: Too Few Low-Wage Jobs*. Essay 2020-14, The Hamilton Project - Brookings.

³³ Considerando misure relative, come la quota automatizzabile delle attivazioni, infatti, il risultato appare inevitabilmente condizionato dall'entità del totale di riferimento sulla quale si sta calcolando l'incidenza che, nel caso del 2020, risulta appunto alterato dallo shock esterno intercorso a causa della pandemia da Covid-19.

³⁴ Si è fatto utilizzo dei dati disponibili in Dorn <https://www.ddorn.net/data.htm> che, a fronte di una piena e libera accessibilità, hanno la limitazione di essere stati originariamente compilati sulla base delle rilevazioni USA, e pertanto condizionati alla struttura di un mercato del lavoro diverso da quello oggetto di questo Rapporto. Una applicazione metodologicamente più adeguata prevedrebbe l'impiego di una base dati elaborata sul caso specifico del mercato del lavoro italiano, come è ad esempio quella ICP prodotta da Inapp <https://www.inapp.org/it/dati/ICP> nel 2013.

³⁵ La tendenza effettiva della variazione occupazionale registrata dalle attivazioni nelle professioni routinarie non si può rilevare, ad esempio, perché per farlo bisognerebbe considerare le attivazioni, tenendo in conto anche il numero dei rapporti di lavoro cessati.

- Caselli M., Fracasso A., Traverso S. (2020). Mitigation of risks of covid-19 contagion and robotisation: Evidence from Italy. *Covid Economics* 17:174–188.
- Chernoff A. W., Warman C. (2020). *COVID-19 and Implications for Automation*. NBER Working Paper No. W27249, July 2020. <http://www.nber.org/papers/w27249>
- Ding L., Saenz Molina J. (2020). *Forced Automation” by COVID-19? Early Trends from Current Population Survey Data*. Federal Reserve Bank of Philadelphia September 2020: <https://www.philadelphiafed.org/-/media/frbp/assets/community-development/discussion-papers/forced-automation-by-covid-19.pdf>
- Fernandez-Macias E., Klenert D., Anton J. (2020). *Not so disruptive yet? Characteristics, distribution and determinants of robots in Europe*. JRC Working Papers on Labour, Education and Technology 2020-03, Joint Research Centre (Seville site).
- Furceri D., Loungani P., Ostry J. D., Pizzuto P. (2020). Will COVID-19 affect inequality? Evidence from past pandemics. *COVID Economics Vetted and Real-Time Papers*, Issue 12, 138–157. London: Centre for Economic and Policy Research.
- Goos M., Manning A., Salomons A. (2009). Job polarization in Europe. *American Economic Review: Papers & Proceedings* 99 (2), 58-63.
- Goos M., Manning A., Salomons A. (2014). Explaining job polarization: Routine-biased technological change and offshoring. *American Economic Review* 104 (8), 2509-26.
- Graetz G., Michaels G. (2018). Robots at Work. *Review of Economics and Statistics* Volume 100. Issue 5. December 2018 p.753-768.
- Groshen E. L., Potter S. (2003). *Has structural change contributed to a jobless recovery?* Current Issues in Economics and Finance, Federal Reserve Bank of New York 9 (8), 1-7.
- Jaimovich N., Siu H. E. (2020). Job polarization and jobless recoveries. *Review of Economics and Statistics* 102, no. 1:129–147.
- Lordan G. (2019). *People versus machines in the UK: Minimum wages, labor reallocation and automatable jobs*. PLoS ONE 14(12): e0224789. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0224789>
- Lordan G. (2018). *Robots at work. A report on automatable and non-automatable employment shares in Europe*. European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion.
- Manyika J., Chui M., Miremadi M., Buhin J., George K., Willmott P., Dewhurst M. (2017). *A Future that Works: Automation, Employment, and Productivity*. McKinsey Global Institute Annual Report.
- Nedelkoska L., Quintini G. (2018). *Automation, skills use and training*. <https://doi.org/10.1787/2e2f4eea-en> OECD Social, Employment and Migration Working Papers No. 202.
- Smit S., Tacke T., Lund S., Manyika J., Thiel L. (2020). *The future of work in Europe. Automation, workforce transitions, and the shifting geography of employment*. McKinsey Global Institute Discussion paper.
- Saadi Sedik T., Xu R. (2020). *A Vicious Cycle: How Pandemics Lead to Economic Despair and Social Unrest*. IMF Working Paper WP/20/216.
- Saadi Sedik T., Yoo J. (2021). *Pandemics and Automation: Will the Lost Jobs Come Back?* IMF Working Paper WP/21/11.
- Zoltan C. (2019). *What are the policy options? A systematic review of policy responses to the impacts of robotisation and automation on the labour market*. JRC Working Papers on Corporate R&D and Innovation, No. 02/2019. European Commission, Joint Research Centre (JRC), Seville
- World Economic Forum (2020). “The Future of Jobs Report 2020”: <https://www.weforum.org/reports/the-future-of-jobs-report-2020>

Criteria e classificazioni adottate per le Comunicazioni Obbligatorie (C.O.)

a) L'universo di osservazione: i rapporti di lavoro

L'universo osservato è costituito dai movimenti di attivazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro **dipendente e parasubordinato** di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA). Sono perciò esclusi i lavoratori autonomi con l'eccezione di quelli del settore dello spettacolo. Non sono presenti né attivazioni e cessazioni di tirocini, né i rapporti di lavoro in somministrazione. Inoltre, i dati sono al netto delle "Forze Armate" e dei rapporti con sede di lavoro "Estero".

Il saldo (cioè la differenza tra attivazioni e cessazioni) rappresenta, per qualsiasi periodo considerato, la variazione delle posizioni lavorative in essere. Ad esempio, il saldo annuo su dati grezzi misura l'incremento (o il decremento) delle posizioni lavorative al 31 dicembre rispetto al medesimo giorno dell'anno precedente, misurando pertanto la variazione tendenziale delle posizioni lavorative in essere, mentre, a livello trimestrale/mensile il saldo è significativo unicamente se calcolato su dati destagionalizzati.

Partendo dalla contabilità dei flussi, si ricava quindi l'importantissima informazione sulla variazione dello stock dei rapporti di lavoro ma non quella relativa all'ammontare complessivo dei rapporti in essere (la fonte CO è disponibile solo dalla fine del 2008 e quindi non contiene i movimenti realizzati precedentemente).

Occorre far presente che la nozione di "rapporto di lavoro" non coincide perfettamente con quella di "occupato". Una stessa persona, infatti, può essere titolare di più rapporti di lavoro in diversi territori, in diversi settori, etc... (ad esempio, la somma dei lavoratori per ex provincia non coincide con il totale dei lavoratori della Regione o, ancora, il totale dei lavoratori per settore è diverso dal totale dei lavoratori per tipologia contrattuale).

b) Competenza territoriale

Sotto il profilo territoriale, i movimenti di attivazione, trasformazione e cessazione sono attribuiti sulla base della localizzazione delle unità locali delle imprese. Si tratta quindi di "occupazione interna", che consente di descrivere i mercati locali del lavoro seguendo il lato della "domanda": in altri termini, si tratta degli occupati nella Regione e non della Regione.

Per lo stesso motivo, i comuni utilizzati ai fini dell'analisi territoriale dei dati sulle CO per Sistema Locale del Lavoro sono stati soltanto quelli dei territori localizzati all'interno dei confini regionali, escludendo dunque alcuni comuni che pure fanno parte delle aree di SLL regionali, ma che amministrativamente afferiscono a regioni diverse dal Lazio.

c) Settori di attività economica

Per quanto riguarda i settori di attività economica, si è fatto riferimento alla classificazione Ateco 2007 (versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2 adottata dall'ISTAT a gennaio 2008).

Il raggruppamento dei settori si è ispirato a quello adottato nelle Note trimestrali congiunte sulle tendenze dell'occupazione (ISTAT, INPS, INAIL e Ministero del Lavoro), apportando le seguenti modifiche:

- vengono considerati a sé il settore A (AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA) e il settore T (ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE);
- i settori O (AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA) e U (ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI) sono stati conteggiati unitamente ai settori da P a S (ISTRUZIONE, SANITÀ, ATTIVITÀ ARTISTICHE, ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI) che pertanto nelle tabelle apparirà con dicitura "PA, ISTRUZIONE, SANITÀ, ATTIVITÀ ARTISTICHE, ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI e ORG.NI EXTRATERRITORIALI".

d) Cause di cessazione

Le cause di cessazione sono state ricondotte alle seguenti macro-categorie:

- AL TERMINE: il termine è indicato nella comunicazione di assunzione; si tratta, quindi, di scadenza naturale;
- VOLONTARIA: Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Risoluzione consensuale;
- INVOLONTARIA: Licenziamenti (collettivo, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo e soggettivo); Cessazione attività; Dimissioni per giusta causa; Mancato superamento del periodo di prova;
- DEMOGRAFICHE: Pensionamento; Decesso;

ALTRE CAUSE: Altro; Decadenza dal servizio; Modifica del termine inizialmente fissato;

e) Partizioni territoriali utilizzate

Ai fini dell'approfondimento dell'analisi dei dati sulle Comunicazioni Obbligatorie, sono stati utilizzati dati di livello comunale. Per la riconduzione dei codici statistici delle unità amministrative comunali ai Sistemi Locali del Lavoro di riferimento, si è fatto riferimento alla classificazione Istat della composizione dei SLL elaborata nel 2011, aggiornata al 01/01/2021. Per la realizzazione delle cartografie di rappresentazione della distribuzione territoriale dei fenomeni, sono stati impiegati i confini amministrativi individuati dai file cartografici forniti dall'Istat (*shapefile* nel sistema di riferimento WGS84), aggiornati al 2019 per i SLL e al 2021 per comuni, province e regione.